

**Programmi ministeriali:**

# italiano, storia, civica, geografia, materie letterarie, latino e greco

delle scuole secondarie di ogni ordine e grado

**Appendice:** - L'insegnamento della storia recente (D.M. 682 del 4/11/1996)

- Programmi della Commissione Brocca (1991/2);
- Regolamento delle istituzioni scolastiche nel quadro dell'autonomia (D.P.R. n. 275 G.U. 186 del 10/08/99)



I Z-14(1,2000)

Programmi ministeriali di Italiano, storia, civica, geografia, materie letterarie, Latino e Greco : delle scuole secondarie di ogni ordine e grado / dir. responsabile E[rcole] Baraldi. [Elio Baudo ...]. - S. Prospero : Centro Programmazione Ed., 2000. - 192 S. - (Collana Oggiscuola)

2001/1638

Georg-Eckert-Institut BS78



1 036 051 4

***Programmi ministeriali di  
Italiano, Storia, Civica, Geografia,  
Materie letterarie, Latino e Greco  
delle scuole secondarie di ogni ordine e grado***

per l'insegnamento e per i Concorsi a cattedre

(ambito disciplinare 9, classi 43/A, 50/A, 51/A, 52/A),

**"con i programmi delle discipline base comuni a tutte le classi di concorso"**

**IN APPENDICE:**

- L'insegnamento della storia recente (D.M. 682 del 4/11/1996)
- Programmi della Commissione Brocca (1991/2);
- Regolamento delle istituzioni scolastiche nel quadro dell'autonomia (D.P.R. n. 275 G.U. 186 del 10/08/99)



## **Presentazione**

I nuovi programmi di tutte le classi dei concorsi ordinario e riservato delle scuole secondarie richiedono espressamente ai candidati la conoscenza dei programmi di insegnamento delle scuole secondarie di ogni ordine e grado, emanati e via via aggiornati dal 1923 ad oggi.

Sono stati, per lo più, pubblicati fascicoli con i programmi dei singoli istituti scolastici.

Di conseguenza chi si prepara per una classe di concorso si trova a dover consultare tanti fascicoli quanti sono gli istituti nei cui programmi è presente la disciplina della classe o delle classi per la quale sostiene il concorso.

Per agevolare il lavoro, in particolare dei candidati ai concorsi, ma anche dei docenti di tutti gli istituti, impegnati nell'elaborazione della progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e didattica e nell'elaborazione del Piano Offerta Formativa, vengono qui pubblicati i programmi ministeriali di italiano, storia, civica, geografia, materie letterarie, latino e greco delle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

In appendice vengono riportati la D.M. 682 del 4/11/96 su insegnamento della storia recente, i programmi della Commissione Brocca (1991/92), il regolamento delle istituzioni scolastiche nel quadro dell'autonomia (D.P.R.275 G.U. del 10/08/99)

Georg-Eckert-Institut  
für internationale  
Schulbuchforschung  
Braunschweig

-Schulbuchbibliothek-

2001/1638

*L'edizione è curata dal Gruppo redazionale Oggiscuola: Elio Baudo (provveditore agli studi), Pierino Luigi Amadori (ispettore scolastico), Bartolomeo Bellanova (docente universitario) e dal direttore di Oggiscuola Ercole Baraldi.*

Edizione: 1999/2000

Stampato: **Grafiche Mucchi** - Via Emilia Est - Modena

I  
Z-14  
(1,2000)

## SOMMARIO

Programmi d'insegnamento di italiano, storia, civica, geografia nella SCUOLA MEDIA (D.M. 9 febbraio 1979) .....	pag. 5
Italiano .....	pag. 5
Storia .....	pag. 11
Educazione civica .....	pag. 14
Geografia .....	pag. 17
GINNASIO SUPERIORE – LICEO CLASSICO (Programmi Gentile – 1923) .	pag. 21
Italiano .....	pag. 21
Latino .....	pag. 23
Greco .....	pag. 26
Geografia .....	pag. 29
Storia .....	pag. 29
Programmi di insegnamento di Italiano, Latino, Storia e Geografia nell'ISTITUTO MAGISTRALE .....	pag. 31
Italiano .....	pag. 31
Latino .....	pag. 33
Storia e Geografia .....	pag. 35
LICEO SCIENTIFICO .....	pag. 38
Italiano – Latino .....	pag. 38
Storia .....	pag. 39
Geografia .....	pag. 40
Programmi d'insegnamento nei LICEI LINGUISTICI (D.M. 31/07/79) .....	pag. 41
BIENNIO: Lingua e letteratura italiana – Latino – Storia, educazione civica e Geografia .....	pag. 41
TRIENNIO: Lingua e letteratura italiana – Storia - Educazione civica ..	pag. 43
I nuovi programmi d'insegnamento negli ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI (Progetto I.G.E.A.) Decreto 31 gennaio 1996 .....	pag. 45
BIENNIO - Italiano .....	pag. 45
TRIENNIO – Lingua e lettere italiane .....	pag. 54
Biennio - Storia .....	pag. 60
Triennio - Storia .....	pag. 66
Latino .....	pag. 20
Programmi d'insegnamento negli ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI (D.P.R. 20 aprile 1970, n. 647, D.P.R. 30 settembre 1962, n. 1222 per tutti gli indirizzi .....	pag. 71
BIENNIO – Lingua e lettere italiane .....	pag. 74
TRIENNIO – Lingua e lettere italiane .....	pag. 75

Storia: BIENNIO - TRIENNIO .....	pag.	76
Geografia (istituti tecnici industriali) – Geografia (istituti tecnici per geometri) .....	pag.	77
Programmi d'insegnamento di Lettere italiane, Storia ed Educazione civica negli ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO .....	pag.	78
Lettere italiane .....	pag.	78
Storia ed educazione civica .....	pag.	80
Programmi d'insegnamento di Lettere italiane, Storia ed Educazione civica negli ISTITUTI D'ARTE.....	pag.	82
Istruzione artistica – Lettere italiane – Storia e Educazione civica .....	pag.	82
Corsi biennali di sperimentazione negli istituti d'arte .....	pag.	83
Lettere italiane, Storia e Educazione civica .....	pag.	83
Licei artistici .....	pag.	84
Nuovi programmi di Storia e Italiano negli ISTITUTI PROFESSIONALI .....	pag.	86
Programma di storia per il triennio di qualifica degli istituti professionali.....	pag.	86
Programma di storia per il biennio post qualifica degli istituti professionali.....	pag.	105
Programma di italiano per il III anno dei corsi di qualifica degli istituti professionali .....	pag.	112
Educazione civica .....	pag.	120
<b>APPENDICE</b>		
L'insegnamento della storia recente (D.M. n. 682 del 4/11/1996) .....	pag.	125
Programmi approvati dalla COMMISSIONE BROCCA (1991/2):		
BIENNIO: Italiano .....	pag.	126
Storia .....	pag.	133
Geografia .....	pag.	142
Latino .....	pag.	147
Greco .....	pag.	152
TRIENNIO: Italiano .....	pag.	156
Storia .....	pag.	162
Latino .....	pag.	169
Greco .....	pag.	176
Gazzetta Repubblica Italiana n. 186 di Martedì 10/08/99 .....	pag.	180

# SCUOLA MEDIA

## Programmi d'insegnamento di Italiano, Storia, Civica, Geografia (D.M. 9 febbraio 1979)

### ITALIANO

#### I - OBIETTIVI

Il linguaggio esprime e comunica la realtà interiore e l'esperienza dell'uomo. Pertanto lo sviluppo e la maturazione progressivi dell'alunno si realizzano e manifestano in modo eminente attraverso la educazione linguistica.

L'acquisizione di una sempre più sicura padronanza del linguaggio in tutte le sue funzioni è un diritto dell'uomo e, di conseguenza, uno degli obiettivi fondamentali della scuola la quale, con la varietà dei suoi interventi, si propone di promuovere nell'alunno la capacità di esprimere una più ricca realtà interiore ossia il suo pensiero, i suoi sentimenti, come segno di una crescente presa di coscienza di sé, degli altri e del mondo.

Tutti i linguaggi propri dell'uomo - verbali o non verbali - devono integrarsi nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Il linguaggio verbale, tuttavia, ha una sua evidente centralità; infatti di esso si valgono tutte le discipline per elaborare e comunicare i propri processi e contenuti.

Specificamente si tratta di conseguire "il rafforzamento dell'educazione linguistica attraverso un più adeguato sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana - con riferimento alla sua origine latina e alla sua evoluzione storica - e delle lingue straniere" (cfr. art. 2 L. 348/1977). Principalmente attraverso l'uso e lo studio del linguaggio verbale l'alunno raggiunge gradualmente come obiettivo fondamentale la capacità di:

- acquisire ed esprimere l'esperienza del mondo e di sé;
- stabilire rapporti interpersonali e sociali;
- accedere ai più diversi ambiti di conoscenze ed esperienze (estetiche, scientifiche, logiche, tecnologiche, ecc.);
- sviluppare attraverso la riflessione sul linguaggio, le modalità generali del pensiero, quali ad esempio l'articolazione logica, il senso dell'evoluzione nel tempo e della diversità nello spazio, ecc.;
- prendere coscienza del patrimonio culturale col quale giunge alla scuola media e accedere via via ad un mondo culturale più ampio, sia moderno che passato, sia nazionale che internazionale.

Più specificamente è obiettivo degli insegnamenti linguistici far conseguire all'alunno - anche mediante un coordinamento di obiettivi e di metodi - il possesso più ampio e sicuro possibile rispettivamente della lingua italiana e della lingua straniera.

Nella scuola media l'insegnamento della lingua italiana, in continuità con

gli apprendimenti della scuola elementare contribuisce alla maturazione e allo sviluppo della comprensione e della produzione del parlato e dello scritto mediante interdipendenza dell'ascoltare, del parlare, leggere e scrivere secondo le diverse funzioni o varietà della lingua, dirette sia al dominio dei contenuti sia alla graduale acquisizione della correttezza formale. Il primo obiettivo è volto a sviluppare le capacità di capire e di organizzare la struttura dei discorsi parlati e scritti nelle rispettive caratteristiche, in quanto il parlato e lo scritto comportano tecniche e modalità espressive diverse per quanto complementari. Il secondo obiettivo si raggiunge mediante la buona percezione del parlato, una pronuncia largamente accettabile, la lettura corrente ed espressiva, lo scritto corretto anche dal punto di vista ortografico. Ciò consentirà di utilizzare la lingua italiana in quanto veicolo essenziale di valori culturali e mezzo espressivo di più ampia fruizione, sia nella comunità nazionale sia nell'incontro con le culture straniere.

## II - INDICAZIONI METODOLOGICHE

Compito dell'educazione linguistica, mediante l'insegnamento dell'italiano è educare alla espressione e alla comunicazione verbale, promuovendo e sviluppando le capacità potenziali dell'alunno attraverso attività sia espressive-creative sia fruttivo-critiche.

Perciò nel lavoro didattico si darà spazio in modo vario ad attività che sollecitano l'iniziativa dell'alunno e favoriscono il rafforzarsi delle sue capacità mentali, il suo progressivo contatto con la realtà nonché la conseguente analisi dell'esperienza dei pensieri e sentimenti personali da essa suscitati. Così anche l'esperienza stimolerà nell'alunno il processo di assunzione di nuovi contenuti e il bisogno di esprimerli. Infatti, solo se l'alunno acquisisce sempre nuove cose da dire a se la scuola valorizza l'importanza dell'esperienza, si danno le condizioni del processo di riflessione su di essa e della sua consapevole assunzione. Di qui la motivazione dell'impulso a comunicare e conseguentemente la motivazione ad apprendere come esprimersi in maniera personale: il processo andrà cioè nel senso della valorizzazione della maturazione espressiva. Per contro il più ricco possesso degli strumenti linguistici favorisce anche la lettura della propria esperienza.

Gli apprendimenti linguistici vanno riferiti alle abilità di base (ascoltare, parlare, leggere, scrivere), alle varie funzioni del linguaggio (informare, persuadere, raccontare, esprimere sentimenti e stati d'animo, interrogare, impostare ragionamenti e argomentarli, partecipare a discussioni ecc.) e tenendo conto delle varietà sociali della lingua legate a fattori geografici, a situazioni particolari, ad ambiti settoriali.

La particolare condizione linguistica della società Italiana, con la presenza di dialetti diversi e di altri idiomi e con gli effetti di vasti fenomeni migratori, richiede che la scuola non prescinda da tale varietà di tradizioni e di realtà linguistiche.

Queste vanno pertanto considerate, dove esistono, come riferimento per

sviluppare, promuovere i processi dell'educazione linguistica anche per la loro funzione pratica ed espressive, come aspetti di culture ed occasione di confronto linguistico. Questo vale tanto più per gli idiomi alloglotti.

Parimenti non si trascureranno le varietà tipiche, ad esempio, della lingua colloquiale e familiare della lingua più formale e colta, perché l'alunno ne sappia cogliere le caratteristiche espressive al fine di utilizzare l'una e l'altra varietà linguistica a seconda della situazione.

Analogamente si andranno individuando i vari linguaggi più specifici e settoriali: burocratico, scientifico, politico, sportivo, pubblicitario, tecnologico,...

Il linguaggio delle opere letterarie di prosa e di poesia sarà considerato anche come espressione della tradizione linguistica che ha fornito la base principale della lingua nazionale nell'uso colto come nell'uso popolare. I testi letterari andranno visti pertanto, oltre che come espressione della personalità dell'autore, anche nel loro aspetto estetico e come documento della civiltà, della vita sociale, delle consuetudini e degli usi linguistici.

Si promuoverà tanto la lettura libera e corrente, non mortificata da commenti minuti, limitati quindi a sobri richiami intesi alla comprensione generale del passo, quanto la lettura guidata dell'insegnante in ordine alla comprensione dell'insieme e dei particolari, ampliando i contenuti del testo attraverso conversazioni, esercitazioni orali e scritte sul significato generale, sugli aspetti essenziali, su elementi lessicali.

Sarà utile anche la riformulazione orale e scritta di quanto letto. Si curerà che la lettura sia scorrevole, attenta alla funzione della punteggiatura, realizzata con buona pronuncia italiana. La lettura in classe non può considerarsi sufficiente e l'insegnante perciò favorirà in tutti i modi la lettura personale e l'incoraggiamento a leggere indirizzando all'uso della biblioteca di classe, ove esistente, e della scuola e all'accesso alle biblioteche pubbliche: tutto ciò perché il leggere è l'essenziale strumento educativo di accesso al patrimonio culturale, e naturale fattore di autocultura.

L'apprendimento linguistico comporta la riflessione sulla lingua in atto: è il problema della grammatica, non come proposta di astratte e aride cognizioni teoriche e terminologiche, ma come riflessione sui caratteri essenziali dell'organizzazione della lingua nella realtà dei suoi usi. Tale studio deve coinvolgere l'impegno operativo dell'allievo condotto a riflettere sulle strutture grammaticali come si presentano nei testi di ogni tipo ed a sperimentarle nel proprio parlare e nelle proprie espressioni scritte.

Le "regole" della grammatica non sono che uno strumento di analisi della lingua solo approssimativo e sono infatti relative alle varietà linguistiche e alle diverse esigenze espressive: sono inoltre il risultato di una evoluzione storica.

La riflessione sull'uso vivo e attuale della lingua va congiunta ad una coscienza storica che porti a cogliere nell'evoluzione della lingua le connessioni con la storia sociale, politica, culturale (letteraria, scientifica, tecnologica ecc.). Si constaterà per tale via come la varietà dei nostri dialetti e la vicende

dell'affermazione dell'italiano sono strettamente legate alla storia della comunità italiana; e come le lingue costituiscono un documento primario della civiltà.

In una prospettiva del genere prenderà forma e sviluppo il riferimento all'origine latina dell'italiano pur non costituendo più il latino materia di specifico insegnamento. Nel contesto della evoluzione dell'italiano il latino andrà visto, cioè, come il momento genetico della nostra lingua: andrà anzi considerato come la sua componente maggiore, presente e riscontrabile nel lessico, nelle strutture, nella tradizione popolare e dotta, nella lingua scientifica ecc. Si terrà anche conto che il latino è all'origine di altre lingue moderne ed è elemento costitutivo nella formazione e nella realtà della cultura europea.

### III - INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

#### a) Educazione all'ascoltare, al parlare, al leggere e allo scrivere

Tenendo presente l'inscindibilità dei vari aspetti dell'educazione linguistica, quello dell'educazione mediante l'ascolto tende allo sviluppo della capacità di distinzione fonologica e di comprensione dei messaggi parlati e dei loro contenuti; ci si avvarrà, quindi, di messaggi di diverso tipo, inerenti il più possibile alla reale esperienza dell'alunno, da quelli della vita quotidiana a quelli dei mezzi della comunicazione sociale e in modo particolare a quelli delle letture e delle dizioni espressive.

Anche più importante è l'esercizio del parlare, che, favorito dall'intervento immediato e puntuale dell'insegnante, guida l'alunno all'acquisizione e all'uso dell'italiano per comunicare con una lingua differenziata secondo esigenze e modi personali.

Risulterà utile a questo scopo, ad esempio, far raccontare esperienze personali; promuovere il dialogo con i compagni e con l'insegnante: far esporre quanto ascoltato o letto, o visto in trasmissioni televisive, in film o provato davanti ad opere d'arte o nell'ascoltare musica; far discutere un argomento o un problema: guidare gradualmente all'uso più preciso del lessico attraverso l'impiego di sinonimi, contrari, associazioni di parole.

Tuttavia l'esercizio più completo resta quello della conversazione che fonda insieme i due diversi processi dell'ascoltare e del parlare.

Largamente praticata sarà la lettura sia in classe sia in casa, intesa come momento tra i più efficaci dell'educazione linguistica, come impulso al gusto della lettura personale, e come stimolo per nuove conoscenze.

Per motivare a leggere si sceglieranno letture rispondenti agli interessi più tipici degli alunni: dallo sport all'avventura, dal mondo della natura alla narrativa più viva e attuale; nel contempo non si trascurerà di avviare e sostenere gli alunni nelle letture intese ad ampliare la loro conoscenza della realtà e ad arricchire la maturazione con l'incontro di testi di alto valore letterario, a riguardo dei quali non è da trascurare un sia pure misurato apprendimento a memoria di poesie e passi di prosa.

Le letture saranno riferibili al mondo della fantasia (poesia lirica, epica, fa-

vole, romanzi, novelle, letteratura di fantascienza, ecc.) della storia (biografie di personaggi illustri, documenti storici e di tradizioni popolari, passi di epistolari, autobiografie) della scienza e della tecnica (storia di scoperte e di invenzioni, relazioni di viaggiatori, semplici testi scientifici e di tecnica ecc.) della vita associata (sport, giornali, testi legislativi e regolamentari, resoconti della realtà economica e sociale) dell'esperienza interiore (testi di carattere religioso e di riflessione morale, diari), della musica e delle arti figurative.

Necessaria la lettura di passi, opportunamente scelti, di opere di fondamentale importanza per la nostra lingua e, in genere, per le nostre tradizioni letterarie: è parimenti necessaria la lettura, in ciascuno dei tre anni, di almeno un'opera di narrativa moderna italiana ovvero straniera in buona traduzione italiana (completa o adeguatamente ridotta in relazione all'età degli alunni).

Traendo specialmente occasione dall'esperienza dell'alunno, dall'osservazione della realtà, dal contributo delle altre discipline dalle varie letture si perverrà all'uso via via più sicuro o personale della lingua scritta, con riferimento alle concrete situazioni che le richiedono in quanto forma indispensabile per la comunicazione di messaggi da conservare a trasmettere nel tempo e nello spazio.

Da esercitazioni concrete emergerà la consapevolezza che lo scrivere serve ad esprimere se stessi, commuovere, informare, persuadere, documentare, rendere esplicito il proprio pensiero, mediante appropriate forme linguistiche: si promuoveranno, perciò, individualmente e in gruppo, libere espressioni spontanee, diari, cronache vissute e riflessioni; stesura di corrispondenza; preparazione e compilazione di questionari; descrizioni di eventi di esperienze, resoconti, verbali e relazioni, riassunti, manifesti, regolamenti relativi alla vita della classe, articoli per i giornali scolastici, ecc.

Nella correzione degli elaborati scritti degli alunni, si mirerà ad educare alla congruenza tra il testo scritto e le sue finalità espressive e comunicative ed insieme all'acquisizione di un corretto uso grammaticale e dell'ortografia con particolare attenzione all'interpunzione.

È da sottolineare l'esigenza di offrire costanti occasioni agli alunni di esprimersi liberamente nelle forme e nei modi che meglio corrispondono alle loro esigenze e al loro livello di maturazione.

In tali libere attività espressive è consigliabile associare alla scrittura disegni, fotografie, schemi, diagrammi ecc., congiungendo linguaggi diversi in un unico risultato espressivo.

## **b) Riflessione sulla lingua**

La riflessione grammaticale non si realizzerà come studio formale - poco corrispondente ai modi di apprendimento dei preadolescenti e perciò poco produttivo - ma andrà inserita nel processo di sviluppo linguistico espressivo, come uno dei mezzi atti a promuovere tale sviluppo. Essa muoverà da concrete esperienze linguistiche per avviare gli altri a valersi coscientemente dei materiali linguistici, descriverne gli usi concreti ed arrivare successivamente alle

conseguenti generalizzazioni della strutture fondamentali dell'italiano sia per quanto attiene agli aspetti più propriamente grammaticali (piano semantico, sintattico morfologico, fonologico), sia per quanto attiene alle funzioni comunicative della lingua.

Lo studio del lessico è importante per allargare e precisare l'ambito delle proprie conoscenze ed è favorito dalla estensione e molteplicità delle esperienze. Servendosi del più vario materiale disponibile ricavato anche dall'uso linguistico personale degli alunni, si tenderà a far acquisire coscienza e padronanza di alcune importanti proprietà del lessico stesso: derivazione, composizione, giustapposizione, affinità di forma a di significato, rapporti tra significati, pluralità di significati, appartenenza dei vocaboli a diverse varietà della lingua. Sarà importante abituare a cogliere valori e significati delle parole sia esaminando contesti significativi, sia utilizzando ampiamente e criticamente il vocabolario e altri strumenti fondamentali di consultazione a di studio, quali enciclopedie, atlanti, ecc.

### **c) Riferimento all'origine latina della lingua e alla sua evoluzione storica**

Dalla varietà attuale delle lingue, dall'uso vivo, dal confronto tra documenti di vario genere e di epoche diverse si ricaveranno, anche attraverso ricerche dell'alunno, quei dati che lo abitueranno a collocare la lingua italiana nello spazio e nel tempo e lo aiuteranno a sistemare le sue conoscenze più varie (storiche, geografiche, scientifiche, ecc.) e le sue esperienze pratiche.

In particolare si cercherà di cogliere adeguatamente il riflesso che gli eventi salienti della nostra storia hanno avuto fino ad oggi sulla nostra lingua. Si darà rilievo agli scambi con le altre lingue moderne, si metterà in luce l'apporto dei dialetti e la loro utilizzazione pratica ed espressiva (in canti, racconti, proverbi). Dei dialetti e delle lingue delle minoranze etniche si accennerà alla funzione sia nel passato, sia nel presente.

Si cercherà - ove possibile - di delineare una prospettiva cronologica complessiva dei fatti via via illustrati e di mettere in risalto i fattori generali della trasformazione delle lingue, come le mescolanze dei popoli, la formazione degli stati, lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione (introduzione della scrittura, della stampa, dei mezzi di comunicazione sociale). In questa prospettiva si collocano i riferimenti all'origine latina dell'italiano da realizzarsi, tuttavia, in modo non sistematico e non finalizzato all'apprendimento autonomo del latino.

L'origine latina - presente direttamente e indirettamente nel lessico italiano - potrà essere utilmente esplorata, mettendo in evidenza le modificazioni semantiche e fonologiche facendo così prendere ragione sia di alcuni aspetti fonologici (quali la pronuncia e ortografia di alcuni fonemi italiani), sia di alcuni aspetti semantici (quali le derivazioni, i calchi, i prestiti ecc., la concorrenza di parole di tradizione popolare e di parole di introduzione dotta). Analogamente alcune strutture morfosintattiche italiane potranno essere messe a confronto

con elementari strutture latine, omogenee o divergenti, per osservarne la genesi, le variazioni e la permanenza nella lingua italiana.

L'importanza del latino sarà così mostrata anche facendo ampi riferimenti al quadro storico generale (ad es. alla formazione della civiltà romana; all'affermazione del cristianesimo; ad alcuni aspetti della cultura europea).

Attraverso le esercitazioni proposte nelle varie parti del programma l'insegnante verificherà il grado di maturità linguistica raggiunto dagli allievi e le capacità di analisi e di sintesi. Tale verifica gli suggerirà interventi, stimoli e rinforzi appropriati: per esempio, o verso il leggere e lo scrivere più liberi o verso il leggere e lo scrivere più organicamente guidati. La verifica gli permetterà di individuare anche il livello linguistico generale sul quale più opportunamente insistere e gli indicherà quando sarà possibile orientare gli alunni verso una maggiore ricchezza e finezza espressiva. L'insegnante procederà alla valutazione tenendo conto del sostanziale sviluppo delle varie abilità - distinguendone gli aspetti essenziali da quelli superficiali - e della maturazione dell'alunno.

## STORIA<sup>1</sup>

### I - FINALITÀ E OBIETTIVI

L'insegnamento della storia deve anzitutto proporsi di far comprendere che la esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana (locale, regionale, nazionale, europea, mondiale) cui l'individuo stesso appartiene. Solo diventando in qualche modo partecipe di questa memoria collettiva, si diventa uomini, e cittadini, a pieno titolo. L'acquisita consapevolezza del fatto che l'anno della propria nascita non è anche l'anno di nascita della comunità di cui si viene a far parte, arricchisce l'individuo di una dimensione nuova: radicandolo nel passato, lo mette in condizione di valutare con maggiore penetrazione il presente e di assumere elementi per progettare il futuro. Dal momento che risulta essere il prodotto di una lenta stratificazione, il mondo circostante cessa di apparire come un dato esterno ostile ed immutabile, per proporsi come un campo aperto a nuove esperienze che contribuiranno a farlo evolvere ulteriormente.

Ciò corrisponde alla particolare esigenza del preadolescente di conoscere la vicenda umana non solo al fine di comprendere il passato, ma anche - e soprattutto - di dare un orientamento alla propria esistenza con riferimento alla realtà che lo circonda. Su questo bisogno si fonda la possibilità di costruire e coltivare il "senso della storia" come naturale premessa al formarsi di una vera e propria coscienza storica, che maturerà nella adolescenza.

---

<sup>1</sup> Il D.M. n. 682 del 04/11/96 (riportato integralmente in Appendice) avente per oggetto modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia, all'art. 3 cita: "Nella scuola media e nella scuola magistrale la suddivisione annuale del programma di storia è modificata secondo le seguenti indicazioni: 1° anno: dalla Preistoria alla metà del XIV secolo; 2° anno: dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento; 3° anno: il Novecento".

In concreto, l'obiettivo che l'insegnante di scuola media deve proporsi è quello di condurre gli alunni sia a percepire la dimensione temporale del fenomeno storico, sia a rendersi conto di come il lavoro storiografico obbedisca a regole che garantiscono la genuinità dell'operazione e il controllo dei risultati, sia a considerare - come avvio di giudizio critico - le soluzioni che gli uomini e le società hanno dato nel tempo ai loro problemi.

Ne deriva pertanto la opportunità di far acquisire strumenti di verifica adeguati alla effettiva capacità degli alunni ai vari livelli di età e alle oggettive possibilità offerte dalla situazione locale.

## II - CONTENUTI

Per quanto concerne la scelta dei contenuti meglio adatti a realizzare l'obiettivo educativo su esposto, considerato il carattere peculiare della scuola dell'obbligo, che deve fornire a tutti gli strumenti indispensabili alla comprensione della realtà, si suggerisce di privilegiare, nella progettazione dell'azione didattica, gli aspetti connessi con la formazione e lo sviluppo (in particolare - ma non esclusivamente - nel mondo classico, e nell'Europa medioevale, moderna e contemporanea) delle forme di organizzazione della vita associata, nei loro risvolti politici ed economico-produttivi, nonché delle istituzioni giuridico-amministrative e religiose, con continui riferimenti al variare dei modi di vita, al succedersi delle espressioni linguistiche ed artistico-letterarie e alle tappe del progresso tecnico e scientifico, in modo da "datare" concretamente i diversi momenti e le diverse età che scandiscono l'evoluzione delle forme di vita associata.

Per conseguire tale risultato, che è essenziale ai fini dell'acquisizione del senso della "dimensione temporale", debbono essere utilizzati i riferimenti cronologici collegati a fatti o prodotti che connotano le diverse epoche storiche. Invenzioni e scoperte, arti e scienze, progresso tecnologico e grandi movimenti di pensiero, coerentemente inseriti nella successione dei momenti di sviluppo della civiltà, costituiscono un tessuto di elementi capace di far cogliere all'alunno il fluire del tempo nell'arco del divenire della storia. Si rileva, tra l'altro, la necessità di fornire l'informazione basilare sull'origine e sulla storia delle singole minoranze linguistiche presenti in Italia e ciò, in particolar modo, nelle zone abitate da dette minoranze.

All'interno di questa rete di riferimenti cronologici e rivolgendo sempre una preminente attenzione alla contemporanea evoluzione delle diverse forme di vita associata, si collocheranno la ricostruzione e lo studio dei fatti storici propriamente detti e l'analisi degli elementi che su di essi variamente incidono, tenendo sempre presente la necessità di impegnare l'alunno in attività che stimolino le sue capacità e il suo spirito di iniziativa.

Ciò risulta tanto più importante se ci si pone nella prospettiva dell'educazione permanente e se si tiene conto del carattere orientante di ogni disciplina nella scuola obbligatoria non solo ai fini della prosecuzione degli studi, qualora

ciò avvenga, ma anche per un responsabile inserimento in ogni tipo di attività lavorativa; è essenziale, perciò, che il preadolescente acquisisca sufficiente consapevolezza dei metodi, delle operazioni e del linguaggio che sono propri del lavoro storiografico.

### III - SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Tale lavoro consiste in tutta una serie di operazioni (quali il reperimento e la consultazione di fonti, la formulazione di ipotesi, la selezione di dati, l'analisi di documenti anche non scritti, l'individuazione di raccordi con altri fatti contemporanei o successivi) che possono essere riprodotti a fini didattici a un livello di sperimentazione molto elementare. Tutto ciò, lungi dall'escludere l'intervento assiduo dell'insegnante, lo qualifica nella funzione d'insegnare ad apprendere, e gli consente svariate forme di insegnamento individualizzato. Al fine però di evitare che le singole esercitazioni assumano carattere frammentario ed episodico, costituendosi ciascuna come esperienza a se stante, sarà cura del docente inserire in una linea organica di svolgimento, senza "salti" arbitrari, raccordandoli con ampie sintesi, gli argomenti che vengono fatti oggetto di un più specifico approfondimento. Tali approfondimenti offriranno altre la migliore occasione per stabilire collegamenti organici con tutte le altre discipline, di volta in volta chiamate, da sole o per gruppi, ad integrarsi con la ricerca storica, a seconda del tipo di problema affrontato. A titolo di esempio, si ricordano le connessioni con la storia del lingua, con le letture antologiche, con la geografia, con l'educazione artistica, musicale, scientifica e tecnica.

La storia è infatti una disciplina complessa, peculiare fra le scienze dell'uomo, in quanto dà evidenza al tipico potere umano di produrre cultura, nella più articolata accezione del termine. Conviene pertanto che, escludendo ogni forma di enciclopedismo, l'insegnante punti a dare il gusto della ricerca, che potrà proseguire anche fuori della scuola, parallelamente alla esperienza di vita, purché si sia acquisito - anche attraverso la consuetudine con la lettura libera - l'interesse per tale tipo di indagine e purché il preadolescente abbia maturato in sé la consapevolezza che tutti gli uomini, tutti i popoli, l'umanità intera, sono protagonisti della storia.

Per quanto attiene poi alle verifiche periodiche e finali del processo di apprendimento, esse dovranno essere costruite sulla base del lavoro effettivamente svolto, nella triplice prospettiva di:

- accertare l'acquisizione e l'organizzazione dei concetti e delle conoscenze;
- accertare il possesso dei metodi e ricerca;
- accertare il livello di sviluppo di capacità e abilità generali e specifiche.

Sembrano pertanto da valorizzare anche le verifiche pratiche e scritte, (utilizzando a tale scopo le visite a musei e monumenti, il reperimento di fonti, la scelta e l'elaborazione di dati da documenti, l'uso di bibliografie ecc.) che consentono omogeneità, oggettività e frequenza di controlli e un loro pratico impiego didattico.

Lo sviluppo delle capacità di esposizione orale sarà curato nel corso delle discussioni e nei momenti di dialogo che il piano di lavoro dovrà comunque prevedere.

#### **IV - SUDDIVISIONE PER ANNO**

L'indicazione della suddivisione annuale della materia si limita volutamente alla individuazione dei termini cronologici in modo da lasciare al consiglio di classe la programmazione curricolare, possibile solo in quella sede, in rapporto all'effettivo e verificato livello di partenza degli alunni.

In altri termini l'indicazione dei contenuti non significa necessariamente trattazione dettagliatamente svolta per argomenti, ma, nel caso lo esiga la funzionalità del processo di insegnamento, e per particolari periodi storici, lo svolgimento potrà avvenire su linee di sviluppo fondamentali caratterizzanti l'epoca, fra loro raccordate da opportune sintesi.

Si raccomanda, in particolare, che, anche in connessione con il programma di Educazione Civica, l'insegnante si preoccupi di svolgere il programma del III anno in modo che esso dia ampio spazio alla trattazione dei problemi della vita contemporanea.

*I Classe:* Dalla preistoria al IX secolo dopo Cristo.

*II Classe:* Dal X secolo al 1815.

*III Classe:* Dal 1815 ai giorni nostri con riferimenti essenziali all'Europa, al mondo, alla decolonizzazione. Si avrà particolare riguardo all'Italia nell'ultimo cinquantennio nel quadro della storia mondiale.

### **EDUCAZIONE CIVICA**

#### **I - FINALITÀ GENERALI E OBIETTIVI**

L'educazione civica, intesa come finalità essenziale dell'azione formativa della scuola, esige il responsabile impegno di tutti i docenti e la convergenza educativa di tutte le discipline e di ogni aspetto della vita scolastica. Essa è, pertanto, un grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare, che ha anche i suoi contenuti specifici rappresentati dalle informazioni sulla forma e sulle caratteristiche principali della vita sociale e politica del paese e che richiede interventi coordinati del Consiglio di classe intesi a far maturare la coscienza delle responsabilità morali, civiche, politiche, sociali, personali e comunitarie di fronte ai problemi dell'umanità nel contesto sociale italiano, europeo, mondiale e, quindi, a fare acquisire comportamenti civilmente e socialmente responsabili. In tale prospettiva la scuola attua il suo impegno di educazione civica non solo attraverso il contatto col mondo civile e la presa di coscienza dei valori sui quali si fonda la Costituzione, ma anche attraverso un concreto esercizio di vita democratica della scuola, di ricerca e di dialogo nel rispetto più attento della libertà di coscienza morale e civile degli alunni.

Obiettivi che l'educazione civica, come impegno costante del Consiglio di Classe, deve perseguire cogliendo tutte le occasioni educative e didattiche più opportune, sono:

- a) la maturazione, da parte dell'alunno, degli orientamenti che sostanziano la responsabilità personale all'interno della società, l'iniziativa civica e la solidarietà umana;
- b) la conquista di una capacità critica che permetta alla persona di darsi dei criteri di condotta, di comprendere la funzione delle norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, di definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità: ciò nell'intento di porre l'alunno nella condizione di analizzare i vari aspetti dei problemi e di tendere all'obiettività del giudizio;
- c) la crescita della volontà di partecipazione come coscienza del contributo che ciascuno deve portare alla risoluzione dei problemi dell'uomo, della società nazionale ed internazionale.

A tal fine il Consiglio di classe identificherà i problemi che possono essere oggetto di analisi interdisciplinari, farà riferimento anche a significativi aspetti ed alle strutture del rapporto con la dimensione europea e mondiale di tali problemi, con particolare riguardo a quello del sottosviluppo dell'uomo e dei popoli, sentito come positiva sfida del nostro tempo.

## **II - CONTENUTI SPECIFICI DELLA DISCIPLINA**

L'Educazione civica quale specifica materia d'insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi, ha come oggetto di apprendimento le regole fondamentali della convivenza civile, come risultati di un processo storico pervenuto a formulazioni giuridiche positive e come presupposto per ulteriori sviluppi. Il relativo insegnamento è affidato al docente di materie letterarie per la riconosciuta opportunità di sviluppare la trattazione dei suoi contenuti specifici in costante correlazione con l'insegnamento della storia.

Il nucleo fondamentale di tali contenuti è dato dal testo della Costituzione italiana, legge fondamentale dello Stato e sintetica espressione della nostra civile convivenza che abbisogna del concorso di tutte le forze per la sua completa attuazione. La comprensione della Costituzione - che gioverà anche a dare sistemazione, quasi secondo un indice ragionato, agli altri temi di educazione civica - avrà un momento più organico nella classe terza, in quanto lo consentono l'età e l'esperienza raggiunta dagli allievi.

Nelle classi I e II, lo studio, pur avviando, appena possibile, alla conoscenza del testo costituzionale, assumerà forma di una considerazione sui valori umani e sociali insiti nell'esperienza di vita comunitaria dell'alunno (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica...).

La stessa esperienza della classe scolastica, anche nei momenti della sua eventuale articolazione in gruppi, dovrà essere utilizzata, anche in sede di riflessione specifica, per guidare alla scoperta, al suo interno, dei ruoli e delle

strutture di questo microcosmo che deve essere organizzato secondo le esigenze del metodo democratico e della partecipazione responsabile; così pure dovranno essere presentati gli organi collegiali della scuola previsti dai decreti delegati del 1974 e, per quanto possibile, sperimentate le forme di partecipazione alla vita della scuola anche in vista di un più ampio impegno nella scuola secondaria superiore.

Accanto al nucleo delle norme costituzionali, e raccordate con esse, saranno rese comprensibili, in forma semplice ed adatta all'età degli allievi, le funzioni di taluni istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato la cui conoscenza aiuti a comprendere i meccanismi sempre più complessi della società contemporanea. In tale quadro, potranno essere trattati, ad esempio, temi attinenti alla persona, alla famiglia, alle comunità territoriali, all'ordinamento della giustizia, al sistema tributario, al lavoro, alla sua organizzazione, alla sua tutela e alle sue condizioni di sicurezza, all'educazione stradale, all'educazione sanitaria, alla cooperazione internazionale.

Gli scambi sempre più frequenti, le interdipendenze delle economie, le necessità della cooperazione internazionale, rendono, inoltre, necessaria la conoscenza delle funzioni e delle attività dei principali organismi di cooperazione ed integrazione europea nonché degli altri organismi internazionali.

Nel quadro delle finalità dell'educazione civica trova una sua collocazione l'attenzione per i problemi delle minoranze linguistiche - da approfondire in modo particolare nelle zone in cui esse sono presenti - per quanto riguarda il loro significato sul piano sociale e gli ordinamenti ad esse riferiti.

### **III - SUDDIVISIONE DELLA MATERIA PER ANNO**

#### **Classi I e II**

Partendo dall'esperienza diretta della classe scolastica si valorizzi la progredente capacità del preadolescente di inserirsi nel lavoro comune di gruppo, della classe, della scuola, sicché egli possa via via realizzare una riflessione consapevole sui valori umani e sociali insiti nelle sue esperienze di vita comunitaria (la famiglia, il gruppo, la comunità scolastica) e sui diritti e sui doveri relativi alle varie forme di vita sociale. I temi da affrontare saranno graduati con opportuni riferimenti al testo della Costituzione, passando dalla famiglia e dalla comunità scolastica alle più complesse forme di aggregazione comunitaria (Gruppi associativi, Partiti, Sindacati, Comune, Provincia, Regione, Stato, Organismi della cooperazione internazionale con particolare riguardo alla Comunità europea). Si evidenzino, comunque, appena lo si riterrà possibile, il principio della partecipazione responsabile alla vita politica caratterizzante tutte le forme associative sopra indicate e ben presente nel testo della Costituzione.

### Classe III

Studio della Costituzione, con riferimenti alla sua genesi, ai suoi principi ispiratori e alla sua attuazione: opportuni raffronti con testi costituzionali di altri stati, soprattutto europei. Trattazione elementare di taluni temi attinenti ad istituti fondamentali dell'ordinamento pubblico e privato.

Principi e organismi della cooperazione europea ed internazionale.

## GEOGRAFIA

### I - FINALITÀ E OBIETTIVI

La geografia ha il compito di indagare fenomeni e sistemi antropofisici in una visione dinamica di tutti gli elementi variabili, naturali ed umani, che concorrono a configurare l'assetto del territorio. L'itinerario fondamentale della ricerca geografica consiste nel verificare e nell'interpretare il rapporto dialettico tra gli uomini - con le loro aspirazioni, necessità, strategie, tecnologie - e la natura - con le sue risorse e le sue leggi - in modo da cogliere la molteplicità delle connessioni che modificano, anche nel tempo, le situazioni geografiche.

Una corretta prassi di ricerca geografica che, attraverso i procedimenti dell'analisi e della sintesi, conduca l'alunno ad una visione integrata della reciprocità uomo-ambiente, contribuisce a sollecitare l'osservazione, a conferire il senso dello spazio, a sviluppare le capacità descrittive, ad arricchire il patrimonio culturale, a promuovere lo spirito critico. Tale procedimento stimola l'alunno ad una attiva partecipazione alla realtà culturale, sociale ed economica e contribuisce a prepararlo a scelte ragionate e responsabili anche in vista del suo inserimento nel mondo del lavoro.

La geografia assolve al proprio impegno formativo nei confronti dell'alunno promuovendo l'elaborazione di concetti e l'organizzazione di ipotesi, secondo un metodo scientifico.

Il fatto che essa comporti anche momenti descrittivi non significa affatto che i fenomeni e le connessioni fra i fenomeni debbano essere presentati in forma non problematica; al contrario, occorre guidare l'alunno a scegliere e collegare, interpretare i dati, avendo presente che il descrivere non deve necessariamente coincidere con la accettazione acritica di formulazioni chiuse e definitive.

E' inoltre rilevante l'acquisizione - anche attraverso la geografia della capacità di tradurre, nei limiti dell'utile e del possibile, gli elementi quantitativi in elementi qualitativi e viceversa ai fini dell'educazione alla ricerca geografica.

Si tenga presente che proprio la geografia può stimolare la capacità di calcolo rapido in termini di ordini di grandezza per poter impostare immediate comparazioni, escludendo la memorizzazione di cifre, sulle quali non si sappia poi ragionare.

## II - INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

L'analisi del paesaggio non si limiterà, solo, all'individuazione dei fatti e degli oggetti geografici, né alla mera e passiva identificazione dei segni che l'uomo vi ha lasciato nel corso dei secoli, ma indagherà le interrelazioni, le sincronie, gli influssi, l'azione distinta e composita dei diversi elementi.

L'indagine sui fenomeni coinvolgenti la dinamica uomo-ambiente prenderà avvio dalle più immediate esperienze dell'alunno, in modo che tali fenomeni possano essere ricostruiti in sede di verifica problematica diretta, puntualizzando e analizzando i dati necessari (ad esempio, paesaggio agrario, sistemazione urbanistica, approvvigionamento idrico, fonti e consumo di energia, situazione demografica, produzione alimentare, agricola e di trasformazione industriale, consumi, vie di comunicazione, ecc.). Nella programmazione l'insegnante terrà conto delle concrete possibilità offerte dal territorio circostante che verrà attentamente osservato, indagato e definito a mano a mano che si procede nella ricerca. Gli alunni si impegneranno nell'individuare i vari elementi che lo compongono, per esaminarli nel loro manifestarsi, per cogliere le funzioni e le relazioni, per scoprire le modifiche apportate dall'uomo, per approfondirne le caratteristiche culturali e le diverse modalità e tecniche delle trasformazioni operate nei secoli. Tali attività didattiche, che richiedono un costante collegamento con l'insegnante delle scienze - al quale è affidato l'insegnamento degli aspetti geofisici e astronomici - consentono che l'alunno conquisti cognizioni fondamentali di geografia fisica e antropica e si renda conto che - pur se l'uomo può trasformare l'ambiente - la Terra ha una sua storia.

Sarà cura dell'insegnante partire, nella presentazione degli argomenti, dalla osservazione diretta, o da fotografie e illustrazioni, scegliendo preferibilmente quei fenomeni che possano offrire una situazione problematica concreta.

La partenza da situazioni presenti nel territorio in cui il ragazzo vive ha una duplice funzione: quella di fare cogliere problemi nella loro concretezza e in tutte le loro dimensioni e quella di fondare saldamente il metodo di conoscenza su una ricostruzione critica e verificabile dei problemi. La presa di contatto con la realtà vicina deve essere utilizzata per stimolare progressivamente l'interesse per la conoscenza del lontano, qualificando così l'indagine verso prospettive sempre più ampie e più articolate ed iniziando alla conoscenza di altri paesaggi e di altri Paesi. Perciò anche lo studio dell'Italia dovrà procedere tenendo sempre presenti i rapporti tra il nostro Paese e il resto del mondo in ogni ambito di problemi, ricorrendo il più possibile a comparazioni e riferimenti che aiutino e stimolino i processi di generalizzazione. Analogo procedimento andrà seguito nello studio degli altri Paesi, con gli opportuni confronti con l'Italia.

## III - INDICAZIONI METODOLOGICHE

Occasioni per iniziare l'indagine geografica saranno, di volta in volta, i fenomeni che scaturiscono da rapporti quali: suolo e risorse, territorio e insediamenti, rilievo e viabilità, ambiente e attività economiche, paesaggio, regione e

popolamento, ecc., o da relazioni più complesse, quali: risorse idriche e loro utilizzazione, fonti di energia, dislocazione industriale, risorse alimentari, processi di produzione e di trasformazione, equilibri territoriali, scambi, emigrazione, ecc., temi che sono da considerare in maniera sempre più approfondita nell'arco del triennio.

Ogni progetto d'indagine deve tendere a far acquisire all'alunno un complesso, il più possibile ampio e articolato, di conoscenze geografiche attraverso l'osservazione degli elementi analitici del paesaggio e dei fattori che lo caratterizzano per giungere ad una ricomposizione di quadri unitari regionali (approfondendo in particolare, la conoscenza della propria Regione, intesa anche come comprensorio politico-amministrativo), nazionali, continentali. Risulta pertanto chiaro che dovrà essere eliminata ogni presentazione in chiave puramente descrittiva o in termini puramente storico-politici o sociologici o antropologici, anche se tutte queste dimensioni dovranno esser presenti, allo scopo di enucleare le connessioni tra fenomeni, fatti e realtà ovunque localizzati.

Il processo di conoscenza relativo alla distribuzione dell'umanità sulla superficie terrestre, nella sua articolazione in Stati, sarà indotto, durante il triennio, all'interno dei campi d'indagine e dei problemi che costituiscono oggetto di specifico approfondimento, mediante la lettura costante del mappamondo e del globo terrestre, la consultazione e la eventuale costruzione di carte geomatiche, avviando progressivamente alla comprensione delle rappresentazioni simboliche dello spazio geografico con costanti controlli didattici che mirino a verificare che procedimenti percettivi e concettuali in essa coinvolti siano realmente acquisiti. E' indispensabile, a tal fine, che l'insegnante proceda all'impostazione di un ragionato piano didattico, inserito nella programmazione che il Consiglio di classe dovrà inizialmente formulare.

#### **IV - ITINERARIO DIDATTICO**

Per facilitare l'acquisizione di una mentalità geografica la classe tenderà a configurarsi come un laboratorio di ricerca; si ricorrerà alla necessaria strumentazione tecnica (bussola, pluviometro, cassa a sabbia, ecc.); si introdurranno codici idonei alla raffigurazione di dati mediati ed immediati (carte, grafici, diagrammi, ecc.); si attueranno operazioni che sollecitino la manualità (plastici, mappe, fotografie, ecc.); si promuoveranno adeguate letture (resoconti e diari di viaggiatori, esploratori, ecc.); si applicheranno diversi metodi di indagine (ricerche, interviste, inchieste, questionari, ecc.); si organizzeranno scambi epistolari con altre classi (in Italia e all'estero); si utilizzeranno gli opportuni sussidi (documentari, filmini, diapositive, lucidi, ecc.). Si realizzeranno, infine, per quanto possibile, attività all'esterno della scuola (lezioni all'aperto, escursioni, visite, ecc.).

Tra i sussidi indispensabili per la conoscenza della realtà economica si tengano presenti, in particolare, i compendi statistici, per giungere così alla preparazione diretta dei grafici di ogni tipo.

Non è possibile, infatti, avere una conoscenza di base ragionata dei fenomeni naturali ed economici in termini di dinamica e di sviluppo se non si ricorre ad un minimo di identificazione e di definizione dei dati ed alla loro elaborazione in termini quantitativi.

L'itinerario didattico proposto potrà realizzarsi solo se non si abbia la pretesa di acquisire informazioni che esauriscano la totalità dei fenomeni terrestri. Una adeguata programmazione che selezioni, a volte anche in modo campionario, zone del territorio rispetto a problemi fondamentali per illuminare il rapporto uomo-ambiente, sarà indispensabile e andrà organizzata anche a livello di Consiglio di classe, sia per utilizzare le connessioni con l'insegnamento storico, linguistico, artistico, tecnico, sia per realizzare rapide e frequenti prove di verifica ed esercitazioni (costruzione di grafici, letture di tabelle, ecc.) che sostituiscano le tradizionali interrogazioni orali. In particolare andrà tenuto sempre presente il rapporto con gli insegnamenti scientifici; proprio la geografia, infatti, può costituire, a livello di scuola media, un ausilio notevole per superare la frattura tra scienze umane e sociali da un lato e scienze naturali dall'altro, così grave nella nostra cultura.

## **V - ARTICOLAZIONE ANNUALE**

### **I anno**

La conoscenza dei principali aspetti geografici (fisici, biologici, antropici, socio-economici) del paesaggio locale, nella interazione tra gruppo umano e territorio, e le più accessibili ed evidenti esperienze, rafforzate dalla consultazione delle carte e dall'uso di altri strumenti daranno luogo alla comprensione di problemi di generale interesse nel mondo. L'alunno, partendo dalla sua regione attraverso lo studio particolare dell'Italia allargherà progressivamente le sue prospettive ed approfondirà la sua competenza geografica.

### **II anno**

Utilizzando le esperienze e le conoscenze già acquisite, l'alunno approfondirà argomenti e problemi relativi allo studio particolare dell'Europa e del bacino mediterraneo. Tale allargamento di prospettive consentirà all'alunno di prendere coscienza dei problemi geografici nella loro più articolata dimensione socio-politico-economica dell'Europa nel mondo.

### **III anno**

Lo studio dei più significativi Paesi del mondo offrirà l'occasione per continuare nei raffronti con l'Europa e con l'Italia nonché per completare la conoscenza e approfondire la riflessione sui rapporti antropici, culturali, politici ed economici. L'alunno con opportuni riferimenti e progressive scoperte di connessioni, giungerà così alla comprensione non solo degli ambienti geografici, ma dell'interazione tra ambienti e popolazioni e tra popoli e popoli.

## GINNASIO SUPERIORE - LICEO CLASSICO (Programmi Gentile - 1923)

L'istituzione dei licei è del 1923 (*Legge Gentile*) e da allora la struttura didattica è rimasta pressoché immutata, salvo le modifiche che riguardano l'insegnamento delle lingue classiche e l'inserimento dell'educazione civica.

### GINNASIO

#### Premessa ai programmi di italiano e latino<sup>1</sup>

I due anni di Ginnasio offrono al giovane la possibilità d'impadronirsi, attraverso la conoscenza dei migliori autori, di un patrimonio che sarà ulteriormente approfondito nel Liceo, e che intanto svilupperà in lui il gusto e la capacità dell'espressione aderente e sentita, e renderà consapevole il suo giudizio estetico. L'insegnante curerà per l'italiano e per il Latino indagini comparative sulla sintassi in proseguimento delle riflessioni sintattiche fatte nelle classi precedenti. Tali indagini e riflessioni saranno rivolte in particolar modo alla sintassi della proposizione e del periodo nelle sue linee fondamentali. Si daranno, inoltre, brevi nozioni di prosodia e metrica. Passi di diversi autori italiani e latini saranno a tal fine appresi e recitati, secondo la scelta dell'alunno.

### ITALIANO

#### GINNASIO

**IV Classe:** Prose e poesie di autori dal secolo XIV al XX, anche stranieri. *L'Eneide* in buona versione italiana.

**V Classe:** Prose e poesie come sopra. *I Promessi Sposi*. Della padronanza della nostra lingua, delle capacità di valutazione delle opere, della sensibilità nell'esame di processi naturali, moti dell'animo, concetti, daranno prova d'ora innanzi gli alunni in gare collettive per l'espressione precisa e bella, e nella redazione scritta individuale.

#### LICEO

Nel liceo il metodo più propriamente storico, che si seguirà nello studio delle tre letterature, permetterà una più critica penetrazione della civiltà antica e della moderna e dei loro rapporti. Lo studio della letteratura sarà accompagnato da letture di documenti e di passi caratteristici per lo stile sia dei singoli autori, sia di intere epoche (per le letterature antiche la documentazione diretta sarà completata dalla lettura di buone traduzioni italiane): sulla base di tali letture, volta a volta si verrà a sobri rilievi sugli autori, a cogliere i caratteri salienti e distintivi degli autori e delle epoche, ed a provocare da parte degli alunni precise formulazioni orali e scritte dei loro sentimenti e giudizi. Non si trascureranno, d'altra parte, opportuni rilievi grammaticali, sintattici e lessicali.

---

<sup>1</sup> Queste avvertenze erano valide prima che intervenisse il D.P.R. 9/9/1978 n. 914 che faceva seguito all'abolizione del latino nella scuola media inferiore

**I Classe:** Qualche prosa e poesia medievale che prepari a intendere l'origine della lingua italiana e il passaggio alla primitiva poesia in volgare, anche in rapporto alle espressioni musicali (lauda, ballata, sonetto, etc.). Dalla poesia provenzale al "Dolce Stil Novo". La prosa italiana del Duecento. Dante e la *Divina Commedia*. Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio. I principali prosatori del Trecento. L'umanesimo. I principali autori della seconda metà del Quattrocento: il Poliziano, il Pulci, il Magnifico, Leonardo il Pontano, il Sanzazaro, il Boiardo. Oltre i più significativi passi degli autori citati si curerà più particolarmente la lettura e il commento storico, linguistico ed estetico di almeno 20 canti della prima cantica della *Divina Commedia*, delle più belle liriche del Petrarca, di una buona scelta di novelle del *Decamerone*.

**II Classe:** Gli autori maggiori del primo Cinquecento: Ariosto, Machiavelli, Guicciardini; altri lirici e prosatori.

La poesia satirica e burlesca. Il Tasso.

Il Seicento e i suoi caratteri. Il marinismo. Lirici del Seicento. Storici e critici. Galileo Galilei, Vico.

Il Settecento, l'Arcadia e Metastasio. Storici e critici. Il rinnovamento civile ed artistico. Goldoni, Parini, Alfieri.

Saranno letti e commentati almeno 20 canti del Purgatorio, passi delle opere del Machiavelli, specialmente dai *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, canto dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*, una tragedia dell'Alfieri e una larga scelta della *Vita*, libro del Parini e passi del *Giorno*.

**III Classe:** L'Ottocento, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Il Romanticismo, Leopardi, Manzoni. Scrittori e poeti del Risorgimento. I politici, G. Mazzini. La seconda metà dell'Ottocento; correnti ed orientamenti letterari. Positivismo e Verismo, G. Carducci, G. Pascoli, G. D'Annunzio. Poeti e romanzieri, Fogazzaro, Verga. Il Novecento, L. Pirandello. La critica letteraria.

Nella terza classe del Liceo lo studio della letteratura dovrà essere compiuto soprattutto attraverso la lettura diretta dei testi. Sarà obbligatoria, oltre la lettura e il commento di almeno 15 canti del *Paradiso*, la lettura delle *Odi*, dei *Sonetti*, dei *Sepolcri*, di passi delle *Grazie*, nonché di qualche prosa letteraria del Foscolo; la conoscenza del Leopardi attraverso la lettura di almeno 15 canti e di qualche *Operetta morale*, e quella del Manzoni attraverso la lettura dell'*Adelchi*, delle più alte liriche e dei *Promessi Sposi*. La conoscenza diretta del Carducci dovrà essere la più ampia possibile per il carattere educativo della sua patriottica ed umana poesia. E inoltre richiesta la lettura di una larga scelta di prose letterarie del De Sanctis e di un romanzo del Verga. Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno una ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla *Chanson de geste* alle commedie di Molière.

re, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant; dai *Nibelunghi all'Arminio* e *Dorotea*, al *Faust* di Goethe, o qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostoievski, a Gorkij, a Shakespeare, a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe, Melville. Gioverà a tale studio l'uso della biblioteca scolastica, attraverso la quale gli alunni acquisteranno la conoscenza delle letterature straniere nei loro capolavori.

## LATINO

A seguito del D.P.R. 9 settembre 1978, n. 914 (**Modificazioni ai programmi di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio**).

### PREMESSA

All'approccio con il latino nella scuola secondaria dovrebbe giovare, oltre alla maggiore maturità degli alunni (una realtà sulla quale, nella progettazione didattica, necessariamente nuova, si dovrà far leva), una più solida competenza linguistica; accostandosi al latino, i giovani dovrebbero ritrovare, approfondite e motivate, cognizioni già apprese nel triennio della media attraverso i riferimenti all'origine latina dell'italiano e anche attraverso la comparazione con la lingua straniera studiata. L'insegnamento del latino, anzi, già dai primi anni, dovrebbe avere nella scuola superiore, senza soluzione di continuità con la scuola media, il fine non secondario di contribuire a una più approfondita conoscenza linguistica dell'italiano, permettendo agli alunni di notare i momenti significativi dell'evoluzione della lingua materna e della sua sempre maggiore autonomia nei confronti del latino.

Per l'avviamento allo studio del latino sarà opportuno chiarire le fondamentali caratteristiche di una lingua iperflessiva come il latino a confronto con l'italiano. L'accostamento alla declinazione dovrà essere graduale e controllatissimo, non solo perché è fenomeno complesso, lontano dalla comune sensibilità linguistica di chi parla italiano, ma anche perché esso è sostanzialmente responsabile della struttura della frase latina, sia per l'ordine delle parole, più libero rispetto a quello dell'italiano, sia per la sua maggiore sinteticità. Naturalmente, anche nel momento dell'apprendimento delle tecniche flessive sarà utile il confronto con le caratteristiche fonetiche, morfologiche, sintattiche dell'italiano e della lingua straniera studiata. Tale confronto diverrà assolutamente indispensabile per quanto concerne il sistema di porre in relazione tra loro i termini di una frase. Potranno essere utili allo scopo materiali opportunamente scelti e organizzati, secondo le teorie più aggiornate (testi, esercizi strutturali attivanti di sostituzione, di trasformazione, di traduzione, esercizi programmati, ecc.). In questo modo gli alunni apprenderanno i meccanismi della lingua e implicitamente (che non è induttivamente) le regole della grammatica. Nell'organizzazione di questo materiale occorrerà partire da ciò che è di per sé significativo, come sintassi e semantica, per arrivare agli elementi in

sé meno significativi, come fonemi e morfemi.

Per la morfologia non si dovrà rinunciare a vere e proprie sistemazioni grammaticali. In questa fase sarà opportuno, anche per guadagnare tempo e rendere più agevole l'impegno della lettura, a scopo quindi puramente strumentale, ricorrere ai tradizionali schemi delle flessioni nominali e verbali. Andrà tuttavia tenuto presente che l'età dell'adolescenza è meno adatta di quella della preadolescenza a esercitazioni mnemoniche.

Con particolare attenzione dovrà essere considerata la possibilità, offerta ora per la prima volta, di usufruire del contemporaneo studio, esso pure iniziale, del greco, per confronti e richiami, che saranno molto importanti non solo per l'apprendimento dell'una o dell'altra lingua (per qualche parte potrà trattarsi di un vero e proprio insegnamento comparato), ma anche per un approfondimento in generale della competenza linguistica.

Poiché lo studio del latino dovrà d'ora in poi essere contenuto nell'arco di cinque anni e, tutt'oggi, non sono disposte variazioni d'orario, i docenti dovranno tenere come punto di riferimento alla loro azione il contenimento nel biennio dell'insegnamento linguistico di base, che andrà pertanto - ma questo era già un suggerimento dei programmi vigenti, quelli emanati con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967 (e, per il biennio degli istituti superiori, già con ordinanza ministeriale 2 maggio 1965) - sensibilmente ridimensionato. Non può infatti dimenticarsi che al centro dell'insegnamento del latino dovrà rimanere, come già i programmi prescrivevano, la meditata lettura diretta dei testi. S'intende che attraverso la lettura dei testi l'insegnamento linguistico continua, si perfeziona e si motiva (e ciò avverrà precipuamente nel successivo triennio); anzi, per certi aspetti, che hanno più di una connessione con lo stile, come quello lessicale semantico e quello sintattico, lo studio della lingua non sembra correttamente attuabile se non attraverso la lettura. Si vuole insomma qui ribadire che lo studio della grammatica e la lettura degli autori non sono momenti distinti l'uno dall'altro: leggendo, non solo si verificano, ma anche si anticipano norme grammaticali. Per la sintassi, di tanto in tanto e per problemi particolari, potranno essere opportuni approfondimenti e sistemazioni, con analisi organica e coordinata, ma lineare ed essenziale. Tali approfondimenti siano tuttavia limitati alle strutture più comuni.

Per quanto riguarda la lettura dei testi - i primi facili testi, a cui gli alunni si accosteranno - essa, se vorrà essere efficace, dovrà essere fatta in classe da parte degli insegnanti (ma questo sarà necessario anche con alunni più adulti, negli anni successivi). La lettura fatta in classe varrà oltre che a guidare e ad aiutare gli allievi nella riflessione sulle strutture della lingua, a far cogliere il significato dei passi letti, a far comprendere e sentire i temi in essi presenti, a stimolare interessi più ampi, a guidare ad un'iniziale penetrazione del mondo latino nei suoi aspetti più vari e più vivi. Come nello studio serio di qualsiasi

lingua, gli alunni dovranno essere abituati alla lettura espressiva e ad alta voce, da farsi in classe da parte dell'insegnante, come si diceva prima, e sotto la guida dell'insegnante poi, e da ripetersi più volte a significato compreso. Questo, che vale per ogni lingua, vale soprattutto per la lingua latina, per la quale la lettura fu sempre fatta ad alta voce e la *lectio* del maestro fu costantemente la base di ogni insegnamento. Tutto questo lavoro insegnerà gradualmente all'alunno "come si legge" un testo e sarà addestramento importante per l'esercitazione scritta individuale in classe e a casa, rappresentata dalla versione dal latino in italiano. A questa versione, che costituirà l'unica prova scritta per gli esami di idoneità e di promozione alla classe quinta e al primo anno del triennio, saranno affiancate, come strumento didattico, per chiarire forme e costrutti, esercitazioni (frasi e brevi versioni) dall'italiano.

## PROGRAMMA

**IV Ginnasio:** Studio della lingua: graduale conoscenza, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti, delle strutture morfo-sintattiche, e loro sistemazione. Lettura di testi adeguati all'esperienza degli alunni, soprattutto al fine dell'apprendimento linguistico.

Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano.

**V Ginnasio:** Studio della lingua: completamento e sistemazione dello studio della morfologia e della sintassi, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti.

Lettura di un'antologia di prosatori prevalentemente storici, adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua. Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano<sup>2</sup>.

## LATINO<sup>3</sup>

**I Classe:** Disegno storico della letteratura dalle origini all'età di Cesare integrato dalla lettura di testi.

Autori:

VIRGILIO (Eneide, un libro o buona parte di esso; qualcuna delle Egloghe; passi delle Georgiche).

CESARE (un libro o ampia antologia) oppure Sallustio (ampia antologia).

CICERONE (un'orazione oppure scelta da un'orazione maggiore oppure scelta dalle lettere).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura

---

<sup>2</sup> Questo programma sostituisce il precedente, che si riporta per completezza di informazione:

- Nella *IV Classe*: Passi di *Cesare* e *Sallustio*, qualche elegia di *Ovidio* e di *Tibullo*, episodi delle *Metamorfosi*.

- Nella *V Classe*: Un'orazione e qualche lettera di Cicerone. Buona parte di un libro dell'Eneide. Gli alunni in tutte le classi si cimenteranno, oltreché in versioni scritte da e in latino, in brevi composizioni latine.

<sup>3</sup> I programmi di latino, nel liceo classico, sono stati così modificati con D.P.R.31 marzo 1980, n.316.

dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).  
Versioni dal latino.

**II Classe:** Disegno storico della letteratura dall'età di Cesare a tutta l'età di Augusto, integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

LUCREZIO (antologia); CATULLO (antologia); ORAZIO (antologia da tutte le opere).

CICERONE (antologia dagli scritti filosofici) oppure Livio (buona parte di un libro o antologia).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

**III Classe:** Disegno storico della letteratura dall'età di Tiberio al V secolo d.C., integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

TACITO (Agricola o Germania o un libro di *Historiae* o uno degli *Annales*).

SENECA (antologia o un'opera minore) oppure S. AGOSTINO (antologia).

PLAUTO (buona parte di una commedia) oppure TERENCE (buona parte di una commedia) oppure ripresa e approfondimento di un poeta letto nelle classi precedenti (I o II liceo), con riferimento al parallelo svolgimento della letteratura greca.

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

NOTE: La lettura dei testi che integra lo studio della letteratura può esser condotta su testi originali o su originali accompagnati da traduzione o eventualmente anche su traduzioni. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, dei metri catulliani e oraziani e del senario giambico, limitatamente ai testi studiati.

## GRECO

Il D.P.R. 25 settembre 1967, n. 1030 (Modificazioni dei programmi di insegnamento del greco nel ginnasio-liceo) contiene i nuovi programmi di greco nel ginnasio-liceo.

### PREMESSA

Lo studio della lingua e della letteratura greca è, per comune consenso, indispensabile a tutti coloro che intendano porre alla base della propria formazione la conoscenza dell'antichità classica. Così concluderà chi consideri che nella civiltà greca si colgono le più lontane origini del vivere civile e della cultura europea; così chi consideri l'influenza esercitata dalla maturità artistica o scientifica dei greci sul nascere, sull'evolversi, sul significato e sulla validità di generi e di opere del mondo antico e di quello moderno: del mondo antico at-

traverso il geniale ripensamento, oltrech  attraverso l'imitazione, dei romani; del mondo moderno anche per il grande fascino e la validit  attuale delle opere superstiti.

Si ritiene opportuno ripetere qui quanto   detto per il latino nella premessa ai nuovi programmi definiti con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967, e cio  che anche lo studio del greco dovr  essere sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovr  mettere in luce le regole morfologiche essenziali, sempre connesse con una loro verifica costante durante la traduzione anche di semplici frasi e successivamente nella lettura di brani compiuti e poi dei singoli autori, riservando invece la spiegazione di pi  rare eccezioni, di particolarit  morfologiche e delle essenziali strutture sintattiche al momento in cui se ne presenti l'occasione durante la lettura dei testi.

Anche le particolarit  che distinguono il greco dall'italiano e dal latino saranno illustrate durante la lettura dei singoli autori. Le letture dei testi originali e quelle in traduzione devono spingere i giovani a penetrare il mondo greco nei suoi aspetti pi  vari e vivi, nelle pi  importanti correnti di pensiero e in tutto quanto v'  di originale nella cultura ellenica. I testi devono esser sempre commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuiscono la storia civile, la storia letteraria e la costante osservazione degli essenziali fenomeni morfologici, sintattici e linguistici in senso ampio.

#### *Avvertenze*

Si raccomandano i richiami al latino in tutto il corso di studio.

Le prove scritte d'esame consisteranno, per il passaggio dalla 4<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> ginnasiale e da questa alla 1<sup>a</sup> liceo, nella traduzione dal greco di un facile brano di prosa narrativa adatto alla preparazione raggiunta dagli alunni. Le prove per il passaggio dall'una all'altra classe del triennio liceale e per la maturit  classica consisteranno in una versione dal greco in italiano (o, a scelta del candidato, in latino) di un passo di prosa di autore preferibilmente attico o atticista.

In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal greco.

Nelle classi liceali conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, del trimetro giambico e dei principali metri della melica monodica, limitatamente ai testi studiati.

#### **PROGRAMMA**

**Classe IV Ginnasio:** Fonetica elementare. Morfologia nominale e pronominale. Morfologia del verbo regolare.

Lettura sicura ed espressiva di semplici passi graduati per servire di base ad una prima esplorazione della lingua e ad una acquisizione lessicale da conferinarsi via via anche attraverso costanti raffronti con l'italiano e con opportuni esercizi.

N.B. - Nei primi mesi si raccomanda di procedere con prudente gradualità in modo di potersi avvalere dell'opportunità offerte dalla revisione e dall'integrazione del programma di latino prescritte nel primo trimestre.

**V Ginnasio:** Continuazione e fine dello studio della morfologia.

Lettura antologica di testi graduati per servire di base ad una completa acquisizione pratica dei mezzi e delle strutture espressive della lingua. Ampliamento dello studio del lessico ed elementare fraseologia.

N.B. - Per la lettura antologica si potrà far posto, oltre che ai tradizionali classici, anche a testi, opportunamente scelti, di altri prosatori attici o atticisti.

**I Liceo:** Ricapitolazione e integrazione dello studio della lingua svolto nelle due classi ginnasiali.

Omero, un libro (o parte adeguata di esso), con opportuni riferimenti alla lingua omerica. Lettura di un'antologia di prosa storica. Disegno storico della letteratura dalle origini a Pindaro, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

**II Liceo:** Lettura di un'antologia di poeti lirici, inclusi alcuni dei più significativi poeti ellenistici, accompagnata da opportuni cenni sulla lingua. Platone, un'opera o scelta significativa delle opere. Disegno storico della letteratura dell'età attica, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

**III Liceo:** Una tragedia. Un'orazione.

Disegno storico della letteratura dell'età ellenistica e, limitatamente alle personalità di maggior rilievo, dell'età greco-romana, sempre accompagnato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte. L'insegnante curerà una sintesi organica della storia della letteratura, in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche con particolare riguardo ai seguenti argomenti e scrittori: La questione omerica - Esiodo - Archiloco - Alceo - Saffo - Pindaro - I grandi tragici - Aristofane - Erodoto - La Sofistica - Tucidide - Demostene - Isocrate - Platone - Aristotele - Callimaco - Apollonio Rodio - Teocrito - Menandro - Polibio - Luciano - Plutarco - Il nuovo testamento con cenni sulla letteratura cristiana.

N.B. - Questo programma sostituisce il vecchio, che si riporta per completezza d'informazione:

**I Classe:** Lineamenti di storia letteraria da Omero alla lirica corale. Come per il latino, così per il greco, lo studio della storia della letteratura sarà accompagnato in tutte le classi dalla lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

**Classici:** Omero (un libro dell'Iliade o dell'Odissea; oppure antologia omerica); Erodoto (brani da tutta l'opera), oppure Plutarco (antologia).

**II Classe:** Lineamenti di storia letteraria: la poesia drammatica, la storia, la oratoria la filosofia durante al periodo attico. Allo studio della letteratura si ac-

compagnerà la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

**Classici:** La lirica greca (antologia dei poeti elegiaci, giambici, monodici, corali); *Platone* (un breve dialogo; o parti dei dialoghi maggiori).

**III Classe:** Lineamenti di storia letteraria: il periodo alessandrino e greco-romano. Allo studio della letteratura sarà accompagnata la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

**Classici:** Una tragedia. Una orazione.

In tutte le classi esercitazioni di traduzione dal greco.

## GEOGRAFIA

Proseguendo e completando le indagini già fatte nei corsi inferiori, l'insegnante condurrà i giovani a nuovi viaggi e scoperte nei continenti extraeuropei (Asia e Africa in **IV Classe**; America, Oceania, Terre polari in **V Classe**), mostrando mediante letture dei resoconti di viaggi la configurazione fisica, le condizioni originarie di vita e di civiltà, il progressivo adattamento e la trasformazione e l'espandersi della civiltà europea nei nuovi paesi, le relazioni economiche, politiche, culturali, le somiglianze e i contrasti.

**III Classe:** Completando e riepilogando e connettendo con vaste sintesi tutti gli studi scientifici si intraprenderanno le indagini di *Geografia Generale* dalla geografia astronomica si passerà alla fisica terrestre e con i fenomeni di dinamica esogena ed endogena, di geologia, e più attentamente di distribuzione di flora e fauna e di geografia antropica ed economica. Si concluderà con riflessioni sulle leggi evolutive della vita del mondo minerale, vegetale, animale.

## STORIA<sup>4</sup>

### GINNASIO

**IV Classe:** *L'Oriente e la Grecia*. La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei. Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e

---

<sup>4</sup> I programmi per l'insegnamento della storia sono stati così modificati: 1) con D.P.R. 6 novembre 1960, n. 1457; 2) con D.M. n. 682 del 04/11/96 (riportato integralmente in Appendice) avente per oggetto modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia. L'art. 1 riporta le seguenti indicazioni di massima: "I limiti cronologici fissati dai vigenti programmi ministeriali per la suddivisione annuale del programma di Storia valevole per il quinquennio dei licei classici, scientifici, linguistici e degli istituti tecnici sono modificati secondo le seguenti indicazioni di massima:

1° anno: dalla Preistoria ai primi due secoli dell'impero Romano;

2° anno: dall'età dei Severi alla metà del XIV secolo;

3° anno: dalla crisi socioeconomica del XIV secolo alla prima metà del Seicento;

4° anno: dalla seconda metà del seicento alla fine dell'Ottocento;

5° anno: il Novecento".

loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

**V Classe:** *Roma e la civiltà romana.* Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'Impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesimo e la sua diffusione. La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

## LICEO

**I Classe:** *Dal Medio Evo al Rinascimento.* Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero. Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali. Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa. Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le invenzioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

**II Classe:** *L'età moderna.* La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

**III Classe:** *L'età contemporanea.* La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica: il travaglio economico-sociale e le lotte di classe: imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati del mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

# ISTITUTO MAGISTRALE

## Programmi d'insegnamento di Italiano, Latino, Storia e Geografia

### ITALIANO

L'insegnamento delle lettere italiane sarà avviato e condotto con finezza d'intuito e di gusto, quasi con senso d'arte, senza sovrastrutture culturali e inopportuna dovizia di particolari, di nomi e, tanto meno, di giudizi già formulati e semplicemente ripetuti.

Ogni periodo letterario, rispondente a un ciclo della nostra civiltà, sarà tratteggiato nei caratteri che lo distinguono, nei fattori storici, artistici e sociali che, in tali periodi, determinano orientamenti nuovi.

Sarà utile, a tale scopo, l'uso di un'antologia letteraria ed estetica che risponda alle esigenze dell'insegnamento.

L'alunno, poi, per lo stesso carattere della scuola che frequenta, sarà indotto a raccogliere dalla lettura, non frammentaria e incoerente, delle maggiori opere di poesia e di prosa, impressioni ed osservazioni immediate, e verrà abituato alla comprensione e valutazione dell'opera d'arte da cui può anche risalire, senza sforzo, alle fonti biografiche e bibliografiche dell'autore.

La lettura delle opere indicate, che non esclude la conoscenza di altre che possono lumeggiare alcuni aspetti significativi di un determinato periodo letterario, sarà accompagnata, per cenni e con saggi delle nostre migliori traduzioni, da quella delle principali opere dei più importanti scrittori stranieri.

Sarà opportuno avvertire che l'alunno dovrà dimostrare di possedere una conoscenza sicura della grammatica e della sintassi e i principi elementari della metrica e della retorica, avvalorati dagli esempi occasionali, tratti dalle letture durante lo svolgimento del programma, e richiamati alla sua attenzione in tutte le classi. Per evidenti ragioni didattiche, lo studio della letteratura avrà inizio, nella prima classe, solo quando sia stato svolto il programma prescritto di grammatica, di metrica e di stilistica.

Sarà data notevole importanza all'esercizio della lettura e della memoria. Delle poesie e dei brani di prosa studiati l'alunno tenterà di rivelare, oltre il giudizio estetico, anche il valore espressivo e, se possibile, anche quello musicale.

Nelle esercitazioni scritte, di preferenza saranno assegnati nelle prime due classi temi psicologici e d'osservazione, e nelle altre classi temi pedagogici, letterari e storici. Gli alunni inoltre saranno addestrati alla composizione libera, come mezzo di autoespressione; per la migliore manifestazione del senso artistico personale, giacché solo con questo esercizio essi, quando saranno divenuti insegnanti, potranno promuovere queste attitudini nei propri alunni.

## I Classe

Studio sistematico della grammatica e della sintassi italiana con cenni di versificazione e metrica, di retorica, stilistica e letteratura.

La letteratura medioevale: Dalle origini a Dante.

Lecture: La lirica predantesca (saggi). I Fioretti di San Francesco (larga scelta), Dante: La vita nuova (larga scelta) e le Rime (saggi).

## II Classe

*L'Umanesimo e il Rinascimento.*

Lecture: Dante: Inferno (15 canti); Petrarca: Rime (saggi); Boccaccio: Decameron (10 novelle); Ariosto: Orlando Furioso o Tasso: Gerusalemme liberata (i più importanti episodi collegati col resto del poema); Machiavelli: Il principe.

## III Classe

*La vita e la cultura italiana dal Parini al Foscolo.*

Lecture: Dante: Purgatorio (15 canti); Goldoni: (una commedia); Parini: Le Odi (saggi) e Il Giorno (Il Mattino ed episodi delle altre parti); Alfieri: (una tragedia); Foscolo: I Sonetti (scelta), Le Odi, I Sepolcri.

## IV Classe

*Il Romanticismo. G. Leopardi: La letteratura del Risorgimento. La letteratura della nuova Italia e contemporanea.*

Lecture: Dante: *Paradiso* (15 canti); Manzoni: *Liriche* (scelta), *I Cori* delle tragedie, e *I Promessi Sposi*; Leopardi: *I canti* (almeno 10), e *Le Operette Morali* (saggi); Carducci, Pascoli, D'Annunzio: liriche scelte e qualche saggio delle prose. F. De Sanctis, B. Croce. Caratteri e orientamenti della letteratura contemporanea: lettura da Pirandello, Panzini, Deledda, Gozzano, ecc.

Per le esercitazioni scritte saranno assegnati, di preferenza, temi psicologici e di osservazione nelle prime due classi; temi pedagogici, letterari e storici nelle altre due. In tutte le classi, inoltre, saranno svolti esercizi di composizione libera, come addestramento all'esposizione di stati d'animo, esperienze, osservazioni, meditazioni personali, ecc.

**Nuovi programmi di latino  
nei licei classici e scientifici negli istituti magistrali<sup>1</sup>**

ORDINANZA MINISTERIALE 20 MARZO 1967

*Premessa ai programmi di latino nel liceo classico e scientifico e nell'istituto magistrale*

L'istituzione della scuola media, che da "scuola del latino" è divenuta scuola di primo orientamento, rende necessari un ridimensionamento e una riforma interna dei programmi di latino in tutto il settore in cui lo studio di questa lingua contribuisce a formare un tipo speciale di cultura. Non si può, ne si deve tuttavia trascurare l'iniziale accostamento alla lingua latina e alla civiltà di cui essa è espressione, già avvenuto nella scuola media. Pertanto, nei primi tre anni degli istituti medi superiori si dovrà procedere allo svolgimento sistematico – e per il classico anche all'approfondimento – della morfologia e della sintassi. Questo studio dovrà essere non di meno sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mirare soprattutto a mettere in luce i costrutti essenziali e le particolarità che distinguono l'italiano e il latino, riservando invece l'illustrazione di più rare eccezioni o di costrutti meno comuni al momento in cui se ne presenta via via l'occasione durante la lettura dei singoli autori. Non si dimentichi anche che lo studio della grammatica e la lettura degli autori, superata la prima fase di conoscenze fondamentali, non sono fatti anteposti l'uno all'altro: leggendo si verifica e si chiarisce quel che si è appreso di norme grammaticali, ma spesso si anticipa quel che si deve ancora studiare. Studio sistematico della lingua e lettura si integrano a vicenda, e non, potrebbe essere diversamente.

S'intende che occorreranno, da parte degli insegnanti, delicatezza e buon senso nel trattare i fatti linguistici, che possono dar luogo a suggestivi richiami all'italiano e alla lingua straniera che si studia e, a volte, a quelle divagazioni attraverso le quali gli alunni imparano come per caso e, talora, anche più efficacemente che con la lezione metodica.

Le letture, nei testi originali o in traduzioni opportunamente scelte, devono spingere i giovani a penetrare nel mondo romano nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e nelle più fini e originali pieghe del gusto e della sensibilità; i testi devono essere commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuisce lo studio della storia letteraria, che deve far perno sui testi che si leggono, i quali, oltre ad avere valore di per sé, ricevono appunto significato ulteriore dai grandi movimenti e cambiamenti d'orientamento della vita

---

<sup>1</sup> Si è omessa la parte dell'ordinanza non riguardante gli Istituti Magistrali.

politica e sociale.

I programmi danno facoltà di scelta degli autori da leggere, tranne per quelli che, come Cicerone, Virgilio, Orazio e Tacito, rappresentano i momenti più alti e più caratteristici del periodo in cui Roma, attraverso una profonda crisi politica, prese coscienza della propria funzione storica e culturale: sono questi anche scrittori e poeti nei quali si esprimono in altissima forma artistica grandi valori umani. Accanto a questi eminenti interpreti della romanità classica, si additano nei programmi anche scrittori le cui opere, in armonia con le finalità del liceo scientifico e dell'istituto magistrale ribadiscano nei giovani la convinzione che la civiltà romana elaborò pure contenuti scientifici ed educativi, oltre quelli politici, letterari e giuridici.

Lo studio del latino sarà così orientato anche secondo il contenuto specifico di questi due tipi di scuola superiore e saranno con esso chiarite alcune idee fondamentali, come quella, ad esempio, per cui attraverso la letteratura romana vennero trasmessi all'Occidente i risultati più cospicui della riflessione scientifica dei Greci, o altra secondo la quale, in qualche pedagogista romano, per esempio in Quintiliano, si ritrovano dibattuti problemi che sembrano attuali.

#### *Avvertenze per lo svolgimento del programma di latino nell'istituto magistrale*

Si tenga presente che la lettura dei classici è lo scopo precipuo dello studio di questa disciplina. Lo studio di questa materia nell'istituto magistrale dovrà servire anche a fornire ai giovani una più razionale conoscenza della lingua italiana, come si conviene a chi tale lingua deve insegnare ai giovanissimi della scuola primaria.

Nelle prime tre classi l'azione didattica dovrà considerarsi rivolta ad una trattazione sistematica della morfologia e della sintassi, utilizzando, per quanto possibile, quella elementare conoscenza della lingua alla quale il giovane è stato avviato nella seconda classe della scuola media. Elemento discriminante per l'insegnamento del latino sarà qui la diversa scelta delle letture, operata in concordanza con le finalità dell'istituto magistrale e con la diversa durata del corso di studi, cui è anche legata la diversa distribuzione della storia letteraria negli ultimi due anni.

Nelle prime classi l'insegnante cercherà di organizzare lo svolgimento del programma in modo da adeguare la successione delle letture al livello delle conoscenze linguistiche raggiunto dai discenti. Le scelte delle letture stesse e, per quanto possibile, quelle dei singoli autori saranno sempre orientate tenendo presenti le particolari finalità pedagogiche proprie di questo tipo di scuola.

Le prove scritte per il passaggio dall'una classe all'altra (fatta eccezione per il passaggio dalla prima alla seconda classe, per il quale le prove saranno ulteriormente semplificate) saranno in genere conformi a quelle disposte per il ginnasio-liceo, tenuto conto tuttavia della minore preparazione di questi alunni nei confronti di quelli del classico, soprattutto nelle prime classi.

La prova scritta per l'abilitazione magistrale consisterà nella traduzione dal latino di un brano di autori della latinità romana o cristiana, consono all'esperienza raggiunta e alle finalità di questo istituto.

## **PROGRAMMA DI LATINO**

### **I Classe**

Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare). Nozioni elementari di sintassi. Letture di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

### **II Classe**

Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi.

Letture di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

### **III Classe**

Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo. Virgilio (antologia). Lettura di passi del "De Bello Gallico" di Cesare, oppure Livio (antologia).

Lineamenti generali della letteratura latina dalle origini a tutta l'età di Cesare e Cicerone, integrati convenientemente da letture di testi in traduzione italiana.

### **IV Classe**

Orazio (antologia delle opere). Cicerone (passi scelti da un'orazione oppure qualche epistola significativa). Passi adeguatamente scelti dalla "Istituzione oratoria" di Quintiliano.

Lineamenti generali della letteratura latina dall'età augustea all'età cristiana, integrati convenientemente da letture di testi in traduzione italiana.

L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Virgilio, Orazio, Livio, Ovidio, Fedro, Petronio, Seneca, Quintiliano, Tacito, Tertulliano, S. Agostino.

NOTA - In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal latino e in latino. Conoscenza della struttura metrica dell'esametro, del distico elegiaco e di alcuni dei metri oraziani più importanti, limitatamente ai testi studiati.

## **STORIA E GEOGRAFIA<sup>2</sup>**

La storia, perché diventi, come gli antichi ci hanno tramandato, maestra di

---

<sup>2</sup> I Programmi di Storia sono quelli approvati con DPR 6/11/1960 n. 1457. Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997-98, si consulti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in appendice).

vita, deve rappresentare, nelle forme più varie, la lunga lotta che l'uomo ha sostenuto per la conquista della civiltà, che è senza dubbio elevazione morale e sociale dell'individuo come delle nazioni. Occorre pertanto che il suo insegnamento non sia circoscritto alla narrazione delle vicende che, attraverso rivalità dinastiche espansionismi economici e combinazioni politiche, hanno tormentato senza tregua l'umanità, ma di giusto rilievo alla descrizione delle conquiste economico-sociali e morali del genere umano.

La narrazione dei fatti essenziali, che costituiscono la trama esteriore delle vicende storiche, dovrà essere ridotta allo stretto necessario e l'attenzione dello studente sarà rivolta principalmente allo sviluppo delle istituzioni, dei costumi e degli ordinamenti economici e sociali.

Ma, poiché gli eventi storici si svolgono in luoghi determinati e sono anche influenzati dalle condizioni topografiche e climatiche e dalle risorse naturali della regione, le quali poi determinano il carattere e l'attività degli uomini, ne consegue l'assoluta interdipendenza degli eventi storici da quelli più propriamente geografici e quindi la necessità di collegare fra loro i due insegnamenti.

Il corso di storia potrà così concorrere alla formazione nei giovani di quella coscienza sociale che è indispensabile possedere per comprendere, apprezzare e valutare adeguatamente, senza anguste intolleranze nazionalistiche, gli usi, i costumi, le forme di civiltà proprie degli altri popoli. Lo studio della geografia, a sua volta, non sarà limitato all'apprendimento di scarse notizie su popoli e paesi, ma illustrerà principalmente i rapporti che intercorrono fra il mondo umano e quello naturale, per valutare le reciproche influenze fra l'uomo e il mondo fisico e biologico e i conseguenti problemi economici e politici da cui traggono origine le vicende storiche e i movimenti sociali.

Letture storiche e geografiche vive e attraenti serviranno a stimolare l'interesse degli alunni. Sarà sempre dato un riferimento geografico preciso, mediante carte topografiche e geografiche, ai fatti storici.

## **I Classe**

Il secolo di Pericle. Ellenizzazione del mondo antico. La civiltà romana dal 2° secolo a.C. al 2° secolo d.C. Il cristianesimo nel mondo romano. Geografia umana, politica ed economica del Mediterraneo antico.

## **II Classe**

*Dal Medio Evo al Rinascimento.*

Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origine del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana. I longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi.

L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.

Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti reli-

giosi e sette ereticali.

Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.

Papato e Impero in lotta per la supremazia politica.

Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche.

Il Rinascimento.

Le invenzioni: le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

Geografia umana, politica ed economica dell'Italia e dell'Europa con particolare riguardo al periodo medievale.

Sguardo generale alla geografia dell'Asia e dell'Africa.

### **III Classe**

*L'età moderna.*

La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa.

Riforma e Controriforma.

Le lotte politico-religiose.

Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa.

L'Italia durante il predominio straniero.

L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'illuminismo e il movimento riformatore.

- La Rivoluzione Francese.

Napoleone.

Il Congresso di Vienna.

Geografia umana, politica ed economica degli stati extraeuropei con riferimento al periodo storico studiato.

### **IV Classe**

*L'età contemporanea.*

La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana.

Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo.

Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia.

Tramonto del Colonialismo e nuovi Stati nel mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

Correlazioni e caratteristiche geografiche in corrispondenza del periodo storico studiato.

## LICEO SCIENTIFICO

### ITALIANO

Valgono in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico.

Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo Classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica.

Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze ed ai loro problemi.

### LATINO

Valgono i suggerimenti e i programmi dell'ordine classico, aggiungendo che nella lettura di passi come integrazione dello studio della storia letteraria, si metteranno, in particolare evidenza i poeti e i prosatori della scienza.

**I Classe:** Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare). Nozioni elementari di sintassi.

Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

**II Classe:** Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi. Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

**III Classe:** Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo. Lettura di un libro o di una scelta adeguata di Cesare. Antologia di Catullo o dei poeti elegiaci, oppure Ovidio (scelta dalle *Metamorfosi*). Disegno storico della letteratura latina dalle origini alla fine dell'età arcaica, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

**IV Classe:** Virgilio e Orazio antologia delle opere di prosatori latini dell'età romana e cristiana (per es.: Sallustio, Livio, Tacito, i due Plinii, Seneca, etc.) opportunamente scelti in armonia con le finalità di questo tipo di liceo.

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Cesare e Cicerone fino a tutta l'età augustea, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

**V Classe:** Cicerone (buona parte di un libro di un'opera filosofica e di un'orazione delle maggiori oppure una significativa antologia delle epistole più

importanti). Lucrezio (buona parte di un libro o una scelta adeguata). Disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana. L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Varrone, Virgilio, Orazio, Livio, Vitruvio, Ovidio, Petronio, Seneca, Quintiliano, Plinio il Vecchio, Tacito, Apuleio, Tertulliano, S. Agostino.

N.B. In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione in latino e dal latino. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro e del distico elegiaco e dei principali metri oraziani e catulliani, limitatamente ai testi studiati.

## STORIA<sup>1</sup>

**I Classe:** *L'Oriente e la Grecia.* La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei. Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. La smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

**II Classe:** *Roma e la civiltà romana.* Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesimo e la sua diffusione, la civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

**III Classe:** *Dal Medio Evo al Rinascimento.* Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi; La civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.

Il delinarsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.

Le Crociate e La sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune

---

<sup>1</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dell'anno scolastico 1997-98, si consulti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in Appendice).

italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa. Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le innovazioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

**IV Classe:** L'età moderna. La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

**V Classe:** L'età contemporanea. La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza. La lotta di liberazione; la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

## GEOGRAFIA

**I Classe:** Per la *geografia* si compendieranno in un anno i programmi della IV e V ginnasiale.

**V Classe:** Si riprenderà la *Geografia generale* e si concluderà con vaste sintesi e riepiloghi come nel III Liceo Classico.

# LICEI LINGUISTICI

## Programmi d'insegnamento

D.M. 31/07/73

### BIENNIO

#### LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

##### Avvertenze

L'insegnamento della lingua italiana non potrà differire sostanzialmente da quello svolto nei bienni corrispondenti delle scuole di secondo grado. Dovrà innanzitutto dare ordine e approfondire le nozioni - fondate sull'uso - apprese nella scuola media, attraverso nozioni di grammatica, di morfologia, di analisi logica, con costanti raffronti con le altre lingue, vive o morte, che sono oggetto di studio nei primi due anni del liceo linguistico. Il docente si adopererà soprattutto perché i giovani apprendano a "parlare e scrivere" nel vero senso della parola, cioè ad acquistare la capacità di tradurre le idee in parole.

#### LATINO

##### Avvertenze

Ogni Liceo, per il suo nome e per la sua secolare tradizione, dedica gran parte del suo insegnamento alle discipline dette umanistiche. Tra queste occupa un posto di rilievo lo studio della lingua e delle lettere latine. Ma poiché lo scopo precipuo del liceo linguistico è quello di fornire ai giovani una sicura conoscenza di almeno tre lingue viventi, lo studio della lingua latina deve tener conto di questa preminente esigenza. Pertanto l'insegnamento del latino nel primo biennio dovrà essere diretto all'acquisto di quelle nozioni che facilitano un'approfondita comprensione dell'italiano e delle lingue straniere studiate nella scuola, anche attraverso una elementare analisi comparativa a carattere linguistico. Le nozioni di grammatica, di morfologia e di sintassi e la stessa qualità delle letture, da lasciare alla scelta responsabile del docente, devono essere opportunamente collegate a quelle delle lingue parlate, in modo che appaia chiara l'interdipendenza di ogni fenomeno linguistico e la continuità del pensiero umano proteso sempre verso una superiore civiltà.

#### STORIA, EDUCAZIONE CIVICA E GEOGRAFIA

##### Avvertenze

L'insegnamento della storia, più che un'arida enumerazione di fatti, di figure e di date, sarà impostato come esame della civiltà umana dalle origini fino ad oggi. Saranno sottolineati gli aspetti positivi e negativi delle varie tappe compiute dall'uomo nel suo cammino verso la conquista di libertà fondamentali; le date ed i nomi saranno ridotti all'essenziale; saranno illustrati i movimenti politici, militari, letterari, artistici, oltre che religiosi, filosofici, scientifici, economici e di costume che caratterizzano le varie epoche.

Lo studio della storia della civiltà umana sarà integrato da ricerche individuale e di gruppo su un determinato avvenimento, o attorno a una figura di particolare rilievo; ricerche e conclusioni da sottoporre poi, sotto la guida del docente, con l'eventuale collaborazione di docenti di altre discipline, al giudizio della intera classe perché ne accetti o ne contesti la validità.

Per l'*educazione civica* saranno tenuti presenti i programmi e le avvertenze del Decreto del Presidente della Repubblica in data 15 giugno 1958, n° 585. Questo insegnamento, che fa parte integrante della storia, deve sviluppare nei giovani considerazioni e riflessioni sui rapporti umani, sulle istituzioni sociali e politiche, sulle manifestazioni della vita di ogni giorno.

L'insegnamento della *geografia* deve essere rivolto ad argomenti di grande interesse, concorrere alla migliore localizzazione degli eventi storici, dando il debito rilievo alle notizie riguardanti le nazioni delle quali si studia la lingua.

### PROGRAMMA - CLASSE I<sup>a</sup>

**ITALIANO** - Lettura di prose e di poesie italiane e straniere dal secolo XIX ad oggi, tratte da un'antologia.

Nozioni di grammatica, di sintassi e d'analisi logica.

Esercitazioni scritte Individuali e di gruppo.

**STORIA** - Lineamenti di storia antica fino alla nascita di Cristo. Letture storiche.

**EDUCAZIONE CIVICA** - Diritti e doveri nella vita sociale. La responsabilità morale. Interessi individuali e interesse comune. I servizi pubblici.

**GEOGRAFIA** - Sommario di geografia generale e politica dell'Italia e dell'Europa. Lettura e interpretazione delle carte geografiche.

### PROGRAMMA - CLASSE II<sup>a</sup>

**ITALIANO** - Letture tratte da un'antologia, come per la I<sup>a</sup> classe.

Nozioni elementari di stilistica e di metrica. Lettura de "I Promessi Sposi" e di larghi brani di un poema o di un romanzo Italiano del quale sia autore uno degli scrittori più significativi del XIX o del XX secolo. Esercitazioni scritte individuali o di gruppo.

**STORIA** - Lineamenti della storia universale dalla nascita di Cristo all'anno mille. Letture storiche.

**EDUCAZIONE CIVICA** - Il lavoro. Sua organizzazione e tutela.

Ordinamento dello Stato Italiano. Le elezioni e il Parlamento.

Lo Stato e il Cittadino.

**GEOGRAFIA** - Sommario di geografia generale e politica dei continenti extra europei, con particolare riguardo per le nazioni che parlano le lingue studiate. Esercitazioni su carte geografiche.

## TRIENNIO

### LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

#### Avvertenze

L'apprendimento della lingua Italiana sarà operato attraverso un'adeguata esposizione e conoscenza della letteratura Italiana, che affonda le sue radici nella letteratura latina. Le nozioni e il metodo d'insegnamento non potranno differenziarsi molto da quelli seguiti negli altri tipi di liceo; ma il docente del liceo Linguistico non potrà astenersi dal mettere in luce la simultaneità dei movimenti letterali in Italia e nel mondo, mostrando ai giovani in quali modi e in quale misura la letteratura italiana abbia influenzato quella straniera, e come questa abbia influito sulla nostra.

Pertanto l'opera del docente di lettere italiane dovrà svolgersi in costante intesa interdisciplinare con i docenti di latino delle lingue viventi. La scelta degli autori e la quantità dei passi o dei testi da leggere è rimessa al docente, che è tenuto a dare in ogni caso la precedenza alle orme maggiori della nostra letteratura, a quelle che hanno caratterizzato un periodo della civiltà italiana.

### STORIA<sup>1</sup> - EDUCAZIONE CIVICA

#### Avvertenze

Per La storia e l'educazione civica si richiama l'avvertenza premessa ai programmi del biennio. Ma poiché il docente si rivolge ai discenti più maturi, dovrà assecondare la loro naturale esigenza di conoscere meglio e approfondire liberamente le vicende che hanno condotto la società umana, dopo duri rivolgimenti, rivoluzioni e guerre incessanti, alla presente situazione politica mondiale, all'attuale grado di civiltà.

### PROGRAMMA - CLASSE III<sup>a</sup>

**ITALIANO** - Notizie sul lento passaggio dalla lingua latina alla lingua volgare. Storia della letteratura Italiana dalle origini al secolo XV incluso. Lettura di un'opera (a di passi di più opere) scelte tra le più significative del medesimo periodo. Confronti con gli autori maggiori delle lingue straniere studiate nella scuola, che hanno operato nel medesimo periodo.

**DANTE: *Inferno*** - Lettura di canti o di parte di canti sufficienti a dare una buona conoscenza della cantica.

Esercitazioni scritte e ricerche singole e di gruppo.

**STORIA** - Storia della civiltà medioevale e moderna dall'anno mille alla fine del secolo XVI.

Letture storiche. Ricerche individuali e di gruppo.

---

<sup>1</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dell'anno scolastico 1997-98, si consulti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in Appendice).

**EDUCAZIONE CIVICA** - Inquadramento storico della Costituzione Italiana. Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino. La libertà: sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno.

#### **PROGRAMMA - CLASSE IV<sup>a</sup>**

**ITALIANO** - Storia della letteratura italiana nei secoli XVI, XVII e XVIII. Letture di passi altamente significativi di tre scrittori del medesimo periodo.

Raffronti con le letterature straniere studiate nella scuola.

**DANTE: *Purgatorio*** - Lettura di canti e passi scelti come per la 3<sup>a</sup> classe. Lettura di un'opera di prosa di un autore italiano o straniero (in traduzione) nel primo novecento. Esercitazioni scritte e ricerche singole e di gruppo.

**STORIA** - Storia universale dalla fine del secolo XVI alla unità d'Italia. Letture storiche. Ricerche individuali e di gruppo. -

**EDUCAZIONE CIVICA** - Il lavoro, la previdenza e l'assistenza.

Le regioni, le province e i comuni. Gli organi costituzionali.

La formazione, la promulgazione e l'attuazione delle leggi.

#### **PROGRAMMA - CLASSE V**

**ITALIANO** - Storia della letteratura italiana dei secoli XIX e XX. Lettura e studio dei massimi scrittori del medesimo periodo.

L'evoluzione della letteratura italiana e delle maggiori letterature straniere durante il secolo XX. Letture ed esposizione di significative opere di poeti e narratori italiani pubblicati nel XX secolo.

**DANTE: *Paradiso*** - Canti e passi celebri scelti come per le classi 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>. Disegno generale della DIVINA COMMEDIA. Esercitazioni scritte e ricerche singole e di gruppo.

**STORIA** - Le vicende mondiali dall'unità d'Italia ad oggi, con particolare riguardo all'Italia. Letture storiche. Ricerche individuali e di gruppo.

**EDUCAZIONE CIVICA** - Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione dei popoli. Il progresso dell'unificazione europea visto attraverso l'inquadramento storico dell'unificazione italiana.

**GEOGRAFIA FISICA ED ECONOMICA (Scienze)** - Geografia - fisica dei continenti - Oceani - Mari - Idrografia. Vulcanesimo e sismologia - Bradisismi - Opere necessarie per risolvere le conseguenze dei movimenti tellurici e vulcanici della crosta terrestre.

Le grandi vie di comunicazione - Linee marittime, terrestri, aeree.

La distribuzione delle risorse minerarie nel globo - Le risorse economiche (agricoltura, commerci, industrie). Comunicazioni nel nostro paese con gli altri paesi del mondo - Importazioni ed esportazioni - Turismo. Razze e popoli della terra - Struttura politica - Le Nazioni Unite e la CEE - Le grandi potenze: USA, URSS, Cina, Europa unita, Paesi in corso di sviluppo, Nazioni dell'Africa e dell'Asia. Ecologia - Il problema dell'inquinamento.

# ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI

## I nuovi programmi d'insegnamento (Progetto I.G.E.A.)

Decreto 31 Gennaio 1996

Sostituzione dei programmi di insegnamento vigenti nel quinquennio degli istituti tecnici commerciali ad indirizzi amministrativo, mercantile, commercio con l'estero, amministrazione industriale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30/09/1961, n. 1222 e ai DD.MM. 15/05/1968 e 20/02/1965.

### ITALIANO

#### BIENNIO

Le finalità, gli obiettivi e i contenuti vengono presentati distinguendo i tre settori istituzionali delle abilità linguistiche, della riflessione sulla lingua e dell'educazione letteraria. Tale partizione e l'ordine che ne consegue non costituiscono indicazione di priorità intrinseca o di sequenza nella prassi didattica, la quale deve invece attuare una forte circolarità e una chiara interconnessione tra le attività di ciascun settore.

#### Finalità dell'insegnamento

Finalità specifiche del biennio sono:

a) nel settore delle abilità linguistiche:

1. l'acquisizione della capacità di usare la lingua nella ricezione e nella produzione, orali e scritte, in maniera sufficientemente articolata, in relazione agli scopi e alle situazioni comunicative, e secondo una dimensione propriamente "testuale";

2. l'acquisizione, in particolare, dell'abitudine alla lettura, come mezzo insostituibile per accedere a più vasti campi del sapere, per soddisfare nuove personali esigenze di cultura, per la maturazione delle capacità di riflessione e per la maggiore partecipazione alla realtà sociale;

b) nel settore della riflessione sulla lingua:

3. l'acquisizione di una conoscenza riflessa più sicura e complessiva dei processi comunicativi e della natura e del funzionamento del sistema della lingua, allo scopo sia di rendere più consapevole il proprio uso linguistico sia di cogliere i rapporti tra la lingua, il pensiero e il comportamento umano, sia di riconoscere nella lingua le testimonianze delle vicende storiche e culturali;

4. l'acquisizione di un metodo più rigoroso anche nell'analisi della lingua, in analogia con le esperienze che si compiono in altri campi disciplinari;

c) nel settore dell'educazione letteraria:

5. la maturazione, attraverso l'accostamento a testi di vario genere e significato e l'esperienza di analisi dirette condotte su di essi, di un interesse più

specifico per le opere letterarie, che porti alla "scoperta" della letteratura come rappresentazione di sentimenti e situazioni universali in cui ciascuno possa riconoscersi e luogo in cui anche i gruppi sociali inscrivano e riconoscano le loro esperienze, aspirazioni e concezioni.

L'insegnamento dell'Italiano si colloca nel quadro più ampio dell'educazione linguistica, la quale coinvolge tutti i linguaggi verbali e non verbali, e impegna tutte le discipline. La connessione tra i diversi linguaggi e la varietà dei contenuti e delle situazioni di apprendimento, a cui la pratica dei linguaggi va collegata, costituiscono punti di riferimento obbligati in ogni fase del percorso formativo. In particolare la lingua primaria come strumento fondamentale per l'elaborazione e l'espressione del pensiero e per l'ampliamento dell'intero patrimonio personale di esperienze e di cultura, si offre come terreno di intervento diretto per tutti gli insegnamenti. In tale contesto l'insegnamento dell'Italiano assume come oggetto specifico dell'azione educativa e come campo di acquisizioni culturali i processi di produzione e comprensione in questa lingua, facendosi speciale carico di farne emergere la varietà di caratteri e di funzioni. In tale azione esso trova particolari attinenze con gli altri insegnamenti linguistici.

Si segnala che la civiltà contemporanea ha accresciuto il suo interesse per il linguaggio, del quale vengono messi sempre più in evidenza le connessioni con i processi di sviluppo cognitivo, con il formarsi di una coscienza etnica e culturale nonché il nesso indissolubile con i contenuti del sapere. Il linguaggio stesso e in special modo la lingua umana, diventano perciò oggetto centrale di osservazione riflessa, anche in funzione propedeutica nei riguardi di altre direzioni di studio, come quelle della logica e della matematica.

L'osservazione della lingua si riconosce oggi percorso obbligato anche per l'approccio ai testi letterari, nei quali il mezzo linguistico esprime al massimo le sue potenzialità.

### **Obiettivi di apprendimento**

Gli obiettivi, indicati secondo i settori istituzionali della disciplina, si riferiscono a capacità che lo studente deve dimostrare di avere acquisito al termine del biennio.

#### *Abilità linguistiche*

- Comunicazione orale

- a) ricezione (ascolto)

Lo studente, superando il livello della comprensione globale e generica dei discorsi altrui, deve saper:

1. individuare nel discorso altrui i nuclei collaterali e l'organizzazione testuale, specialmente nelle esposizioni argomentate;
2. evincere con chiarezza il punto di vista e le finalità dell'emittente.

## b) produzione (parlato)

Lo studente, superando il livello dell'esposizione casualmente sequenziale e indifferenziata, deve saper:

3. pianificare e organizzare il proprio discorso, tenendo conto delle caratteristiche del destinatario, delle diverse situazioni comunicative, delle diverse finalità del messaggio e del tempo disponibile;

4. regolare con consapevolezza il registro linguistico (usi formali e informali), i tratti prosodici (intonazione, volume di voce, ritmo) e gli elementi che conferiscono efficacia al discorso.

Gli obiettivi indicati riguardano anche la comunicazione a distanza attraverso mezzi fonici e fonico-visivi, nella quale l'uso orale ha assunto aspetti particolari e svolge funzioni culturali e sociali nuove.

## *Letture*

Nella pratica della lettura, tenuto conto delle diverse modalità e funzioni che caratterizzano la lettura silenziosa e quella a voce, si segnalano separatamente due ordini di obiettivi.

Nella lettura silenziosa lo studente deve saper:

5. compiere letture diversificate, nel metodo e nei tempi, in rapporto a scopi diversi, quali la ricerca di atti e informazioni, la sommaria esplorazione, la comprensione globale, la comprensione approfondita, l'uso del testo per le attività di studio;

6. condurre l'analisi e l'interpretazione dei testi, sapendo:

6.1 individuare le strutture e le convenzioni proprie dei diversi tipi di testo;

6.2 usare le proprie conoscenze per compiere inferenze;

6.3 integrare le informazioni del testo con quelle fornite da altre fonti.

Nella lettura a voce lo studente deve saper:

7. rendere l'esecuzione funzionale alla situazione, regolando gli aspetti fonici, prosodici e di direzione comunicativa.

## *Scrittura*

Nella pratica della scrittura lo studente deve raggiungere:

8. una adeguata consapevolezza e capacità di controllo delle differenze tra formulazione orale e formulazione scritta del pensiero con particolare riferimento ai rapporti tra fatti prosodici e punteggiatura, tra sintassi ellittica e sintassi esplicita, tra lessico comune e lessico preciso o tecnico;

9. la capacità di realizzare forme di scrittura diverse in rapporto all'uso, alle funzioni e alle situazioni comunicative, distinguendo tra scritture più strumentali e di uso personale e scritture di più ampia diffusione e di diversa funzione, che richiedono più attenta pianificazione;

10. la consapevolezza della flessibilità del progetto di scrittura e la conseguente capacità di modificarlo quando occorra;

11. la capacità di utilizzare intelligentemente e correttamente informazioni, stimoli e modelli di scrittura, ricavati da altri testi.

### *Riflessione sulla lingua*

Gli obiettivi della riflessione sulla lingua si rapportano a finalità sia applicative, sia cognitive. Lo studente deve saper:

12. analizzare con metodi di adeguato rigore scientifico la lingua, sapendo collegare i fenomeni dei vari livelli del sistema e istituendo confronti tra alcuni elementi fondamentali della lingua italiana e quelli di altre lingue studiate o note, compresi i dialetti;

13. riconoscere la diversa utilizzazione che hanno le stesse strutture linguistiche in diversi tipi di testo;

14. cogliere l'interrelazione tra i contenuti del pensiero e le forme linguistiche;

15. istituire rapporti tra l'ambito delle lingue verbali, i linguaggi formalizzati, quali quelli della matematica, della logica e delle tecnologie dell'informazione, e le realizzazioni nei linguaggi visivi;

16. cogliere il rapporto tra le tradizioni linguistiche, le tradizioni culturali e le vicende della società, rilevando gli aspetti della storicità della lingua e della varietà linguistica nello spazio geografico.

### *Educazione letteraria*

Lo studente deve saper:

17. riconoscere gli aspetti formali del testo letterario nelle sue varie realizzazioni, rilevando la funzione che in esso assumono l'ordine interno di costruzione, le scelte linguistiche e, in particolare nella poesia, i tratti ritmici e prosodici e la stessa configurazione grafica;

18. cogliere in termini essenziali, attraverso elementi del linguaggio e riferimenti di contenuto, il rapporto tra l'opera letteraria e il contesto culturale e storico generale in cui essa si situa;

19. fornire, sulla base degli elementi testuali e contestuali rilevati un'interpretazione complessiva e metodologicamente fondata del testo;

20. formulare giudizi motivati che esplicitino il rapporto tra il messaggio e l'esperienza culturale e la sensibilità estetica del lettore.

### **Articolazione dei contenuti**

#### *Abilità linguistiche*

Lo sviluppo delle abilità linguistiche trova i suoi contenuti nelle specifiche attività che lo studente deve svolgere sulla base di motivazioni e spunti concreti.

Per la *ricezione* e la *produzione orale* tali attività sono:

- la pratica dei diversi generi di scambio comunicativo, quali la conversazione, la discussione, il dibattito, l'intervista, l'esposizione libera o sulla base di appunti e scalette;

- rilevamenti e registrazioni della produzione, di altri e degli studenti stessi

in situazioni extrascolastiche, anche attraverso i mezzi radiofonici e televisivi;

- l'utilizzazione consapevole delle caratteristiche strutturali e testuali del parlato, che lo rendono funzionale alla particolare modalità comunicativa e lo differenziano dall'uso scritto.

Per la *lettura* i contenuti fanno riferimento sia all'ulteriore necessario sviluppo dell'abilità specifica, sia al soddisfacimento dei bisogni di cultura e di partecipazione alla vita sociale presenti nello studente. Le attività di analisi e comprensione dei testi devono:

- riguardare un'ampia varietà di testi, riferibili a tipologie e tematiche diverse: da testi espositivi e informativi a testi argomentativi, da testi scientifici e tecnici a testi letterari;

- portare a individuare i caratteri specifici della testualità e il loro vario manifestarsi nelle diverse forme di testo;

- realizzarsi anche in letture strumentali, eseguite in situazioni di uso concreto (a forme di studio, per preparare dibattiti, relazioni, etc.).

Per la scelta e le attività riguardanti i testi propriamente letterari si rinvia a quanto è detto nel paragrafo sull'educazione letteraria.

Per la *scrittura* le attività consistono nella produzione di vari tipi di testo, allo scopo di accostarsi alle utilizzazioni e alle finalità che la scrittura trova nella vita reale e che possono essere così indicate:

- dare, registrare e chiedere informazioni, in forme testuali quali appunti di lezioni e di conferenze verbali di discussione, annunci e comunicazioni di carattere privato o pubblico, etc.;

- dare istruzioni per eseguire operazioni o regolare attività;

- descrivere in termini oggettivi o soggettivi luoghi, oggetti, persone, eventi;

- sviluppare argomentazioni su tema dato, secondo istruzioni compositive indicate;

- trascrivere contenuti di testi in altra forma, mediante parafrasi, riscritture, riassunti di varia dimensione e secondo prospettive diverse;

- interpretare e commentare testi, redigendo recensioni di libri, film, spettacoli, note esplicative e osservazioni valutative a margine di testi;

- rielaborare in modo creativo esperienze personali, informazioni oggettive ed elementi fantastici, in forma di diari, dialoghi, racconti, sceneggiature, etc.

Sono altresì contenuto specifico della didattica e della scrittura, per ogni forma da praticare, tutti gli aspetti, le fasi e le tecniche del processo di composizione riguardanti l'ideazione, l'ordine di costruzione e la graduale definizione formale del testo (articolazione, correttezza e registro della lingua, ampiezza, impostazione grafica) in rapporto alla sua funzione e destinazione, nonché al tempo di elaborazione. Le varie forme di produzione scritta vanno il più possibile riferite alle attività scolastiche, affinché tale pratica non abbia puro carattere di esercizio fine a se stesso.

### *Riflessione sulla lingua*

I contenuti della riflessione sono dati dalla materia relativa ai processi di comunicazione e al funzionamento del sistema della lingua. Tale quadro, parzialmente già noto allo studente, deve ora acquistare decisiva chiarezza e completezza e perciò deve comprendere tutti i principali nuclei tematici. Diventano argomenti di particolare o nuova trattazione:

- le caratteristiche fondamentali di un testo (unità, completezza, coerenza, coesione che ne realizzano l'informatività) e le sue possibili articolazioni, sia nelle forme dell'oralità, sia in quelle della scrittura;
- la varietà dei tipi di testo ("tipologia dei testi"), che conduce ad esaminare il rapporto tra la forma del testo e il suo contenuto;
- gli aspetti legati particolarmente a valori semantici, nei diversi usi della lingua;
- le implicazioni tra semantica e sintassi nella struttura della frase: legami tra i costituenti, reggenze, concordanze modali, temporali e aspettuali dei verbi;
- punti fondamentali nella vicenda storica della lingua italiana, dalle sue origini latine ad oggi, e dei suoi rapporti con i dialetti e con altre lingue;
- le varietà sociali e funzionali della lingua (standard scritto, uso medio, usi regionali, linguaggi settoriali) anche in relazione alle esperienze presenti negli studenti.

### *Educazione letteraria*

L'educazione letteraria trova i suoi contenuti nella diretta lettura ed analisi dei testi letterari, affiancata da una conoscenza essenziale delle istituzioni (modelli tematici e formali, procedimenti retorici, circuiti sociali e culturali) che ne regolano la produzione, e da iniziali esperienze di contestualizzazione dei testi.

L'analisi di tali testi permette di rilevare anche le inesauribili risorse della lingua e offre occasione privilegiata per lo sviluppo di abilità linguistiche generali.

La scelta dei testi deve tener conto sia degli interessi e delle motivazioni culturali degli studenti, sia di obiettivi più ampi e organici dell'educazione letteraria, dei quali si fa interprete il docente in base alla programmazione. Mediante tale scelta si deve proporre un orizzonte abbastanza largo di cultura, senza pregiudiziali restrizioni di tempo, di spazio e di genere, e quindi tenendo conto dei seguenti criteri:

- accanto ad opere di epoche relativamente recenti e più affini con la cultura degli studenti, non devono mancare adeguati contatti con testimonianze di altre epoche, anche antiche, per attingere a motivi culturali profondi (memoria di miti e di figure, luoghi ed eventi emblematici);
- la prevedibile maggiore presenza di opere letterarie italiane non deve ridurre eccessivamente la presenza delle altre culture europee ed extraeuropee. Per il panorama italiano non deve mancare l'interesse per quanto è stato pro-

dotta dalla nostra cultura anche in altre lingue (latino, dialetti, altri idiomi) e a tal fine si possono utilizzare buone traduzioni affiancate agli originali;

- occorre attingere alla varietà di forme e generi della produzione letteraria, poiché questa si configura come un sistema dotato di proprie istituzioni portatrici di significato; va dato il dovuto spazio alla poesia, nella quale anche la funzione creativa della lingua trova la sua massima espressione.

Una lettura varia e articolata di testi letterari richiede anzitutto il ricorso ad adeguate scelte antologiche, come terreno di esercitazione intensiva delle competenze letterarie ed occasione e stimolo alla scoperta di opere intere. La scelta dei testi deve essere organizzata in modo significativo mediante raggruppamenti e percorsi, al fine di far rilevare la persistenza e l'evolversi di temi, motivi e forme nel tempo, nelle diverse culture e nei vari tipi di rappresentazione.

La lettura di opere intere costituisce scopo fondamentale dell'educazione letteraria. Quanto alla loro dimensione, la scelta deve essere tale da consentire per ogni anno, d'obbligo, sia la lettura collettiva e guidata di almeno un'opera narrativa intera, sia la lettura più rapida e individuale di altre opere. Circa i loro requisiti di qualità, si deve tenere responsabilmente conto dei seguenti criteri, che sono tra loro interconnessi:

- la riconosciuta dignità letteraria delle opere;
- la significatività tematica, in rapporto agli interessi presenti ed educabili negli studenti;
- le caratteristiche formali e gli aspetti linguistico-espressivi, in relazione alle possibilità di accesso iniziale e a quelle di crescita e di affinamento della comprensione.

Si pone altresì l'esigenza di accostare lo studente anche alle espressioni letterarie di maggior rilievo per valore artistico e per il contributo dato al patrimonio di memorie e di figure simboliche della collettività. In tale ambito, la lettura dei "Promessi Sposi" è tradizionalmente presente in questa fascia scolastica per il ruolo svolto dal romanzo nelle vicende della letteratura italiana moderna e per ragioni di prima accessibilità della forma e di varietà e ricchezza di temi. La lettura di questa, come di altre opere di particolare ampiezza e complessità, non va condotta né in modo estensivo e globale (tanto meno per riassunti) per giungere ad un generico inquadramento di contenuto, né perseguendo il disegno di una piena contestualizzazione storico-culturale, obiettivo proprio di una fase più matura: tale lettura deve seguire opportunamente itinerari selettivi che mettano in evidenza aspetti significativi dell'opera e integrarsi nelle altre esperienze di lettura e di educazione letteraria proprie del biennio.

### **Indicazioni didattiche**

L'azione educativa da svolgere nel biennio, in ciascuno dei tre settori in cui si articola la disciplina, costituisce una coerente continuazione di quella svolta

nei precedenti gradi scolastici: essa ripropone in un nuovo ciclo gli stessi percorsi fondamentali della disciplina, con lo scopo non solo di consolidare i risultati già conseguiti dagli studenti, ma di far loro raggiungere livelli chiaramente più avanzati, in relazione alle accresciute capacità e ai maggiori bisogni della loro età.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati si richiede in ogni caso che preliminarmente si compia la verifica dei livelli di partenza nei vari ambiti di attività, rilevando in particolare quali abitudini linguistiche il singolo studente abbia rilevato dal suo contesto socioculturale e quale grado di competenza abbia raggiunto nella comprensione e nella produzione dei testi e nelle conoscenze metalinguistiche.

Considerata la collocazione dell'insegnamento dell'Italiano nel quadro più ampio dell'educazione linguistica e la trasversalità che questa assume nell'intero processo formativo e di istruzione, in sede di programmazione collegiale, vanno stabiliti concreti collegamenti con tutte le discipline, in termini di obiettivi comuni e di procedimenti operativi, per lo sviluppo delle capacità e delle conoscenze relative al linguaggio. Intese particolari vanno instaurate tra l'insegnamento dell'italiano e quello delle altre discipline linguistiche per gli obiettivi di apprendimento, i contenuti e i metodi che ne accomunano la didattica.

Per quanto riguarda la distribuzione della materia nei due anni, si segnala che non sono stati proposti percorsi vincolanti: spetta alla programmazione indicare quali strategie adottare e quali itinerari seguire per garantire la gradualità, l'organicità e la produttività dell'azione didattica. Spetta parimenti al docente stabilire raccordi e connessioni tra singole attività, per evitarne la rigida separazione e per non frammentare gli apprendimenti.

### *Abilità linguistiche*

Tutte le attività per lo sviluppo delle abilità linguistiche, sia orali che scritte, vanno specificamente previste e programmate. A tale scopo vanno pienamente utilizzate l'interazione comunicativa in classe e le attività di studio, in quanto occasioni concrete per un esercizio finalizzato delle abilità.

Riguardo alla comunicazione orale è necessario che il docente faccia emergere l'importanza che in questa hanno i vari fattori situazionali, facendone oggetto di osservazione e guidando i comportamenti degli studenti nelle diverse forme di scambio comunicativo. Tutti i componenti della classe vanno coinvolti in tali scambi. È particolarmente importante utilizzare la cosiddetta "interrogazione" innanzitutto come occasione per l'esercizio dell'esposizione orale, distinguendo perciò tale aspetto dal fine della valutazione.

Si richiama l'attenzione sul fatto che, nell'uso orale, il comportamento comunicativo e linguistico tenuto dai docenti nello svolgimento delle attività didattiche costituisce la fonte e il modello più diretto per gli studenti.

Nella pratica della lettura è essenziale attivare le diverse strategie e modali-

tà, alternandole e sottolineandone i diversi caratteri, e accertarsi che lo studente acquisisca la capacità autonoma di applicare tali modalità alle diverse tipologie dei testi e alle finalità della lettura.

Si segnala che è particolarmente utile avviare gli studenti a frequentare strutture e luoghi (biblioteche, librerie, archivi e simili) che favoriscono la lettura come attività autonoma e permettono anche di soddisfare interessi personali.

Per quanto riguarda la scrittura si sottolinea che le tecniche di produzione sono oggetto di insegnamento esplicito e che pertanto occorre mettere al centro dell'attenzione didattica il complesso di fasi e di operazioni attraverso le quali il testo prende forma definitiva e adeguata agli scopi comunicativi. Anche la correzione dei testi prodotti va considerata come parte del processo di addestramento alla scrittura e a tal fine lo studente deve essere educato altresì all'auto-correzione.

Ai fini della valutazione vanno considerati tutti gli aspetti del processo di scrittura sopra indicati e perciò negli elaborati vanno verificate sia la presenza di informazioni, conoscenze ed elaborazioni personali, sia la correttezza formale, sia la rispondenza alle istruzioni compositive impartite.

### *Riflessione sulla lingua*

La riflessione sulla lingua, nelle sue molteplici direzioni, non va concepita a fini meramente normativi o sussidiari all'uso, ma va invece rivalutata come fondamentale forma di indagine sul rapporto tra i contenuti di pensiero e le forme linguistiche e sulla realtà della comunicazione. Tale attività deve ora mettere a frutto le maggiori capacità di astrazione e le potenzialità di pensiero ipotetico deduttivo dello studente perché l'analisi della lingua sia anche sede e occasione per accostarsi a problemi più generali riguardanti processi di conoscenza e di simbolizzazione affrontati in altri campi disciplinari.

Sotto il profilo del metodo è necessario porre come oggetto concreto di osservazione il sistema linguistico, attraverso itinerari ordinati e collegamenti con l'uso, evitando il prevalere di esposizioni di teorie e l'assunzione rigida di un unico modello.

È indispensabile altresì confrontare e raccordare metodi e terminologie con quanto si apprende nella scuola media e nell'insegnamento delle altre lingue.

### *Educazione letteraria*

La lettura e l'interpretazione dei testi letterari si fondano prioritariamente sull'analisi diretta delle forme del testo. Bisogna pertanto educare lo studente a cogliere una parte essenziale del significato del testo osservandone concretamente la lingua nei suoi diversi livelli e gli altri aspetti formali. Nel condurre tale analisi sono da evitare sia l'esposizione di teorie fini a se stesse, sia gli eccessi di tecnicismo che la condurrebbero ad orazione meccanica.

È altresì necessario collocare l'opera nel suo contesto, ossia "storicizzarla"

senza tuttavia ricorrere ad inquadramenti storiografici ingombranti. Partendo dai segnali interni all'opera stessa vanno introdotti riferimenti alla personalità e ad altre opere dell'autore e sviluppati essenziali confronti con altre testimonianze coeve e di altra epoca, nonché con la cultura e le esperienze proprie del lettore e del suo tempo.

Per le opere in traduzione risulta molto utile mettere a confronto diverse traduzioni di uno stesso originale, specialmente se questo è in una lingua nota allo studente. L'esperienza sui testi letterari si avvantaggia e si arricchisce notevolmente tramite opportuni collegamenti e raffronti con manifestazioni artistiche di altro tipo, quali quelle figurative, musicali e filmiche: vengono così in evidenza le analogie e differenze e i reciproci apporti di forme, temi e rappresentazioni simboliche.

## **TRIENNIO**

### **LINGUA E LETTERE ITALIANE**

#### **Finalità dell'insegnamento**

L'insegnamento di Lingua e letteratura italiana nel triennio ha il compito di promuovere:

- per quanto riguarda l'educazione linguistica:
  - il potenziamento delle capacità comunicative orali e scritte riferite sia ai testi propri dell'ambito professionale sia più in generale alla vita sociale e alla maturazione personale;
  - l'attitudine all'autoformazione permanente, attraverso la capacità di apprendere in modo autonomo;
- per quanto riguarda l'educazione letteraria:
  - il gusto e la curiosità di allargare il campo delle letture letterarie;
  - la disposizione a fruire del testo letterario a diversi livelli: informativo (l'opera come veicolo di conoscenze), emotivo e cognitivo (educazione dell'immaginario, letteratura come sperimentazione di realtà possibili), estetico (apprezzamento delle qualità formali del testo);
  - la capacità di storicizzare il testo letterario inserendolo in una rete di relazioni orizzontali (rapporti fra culture coeve) e verticali (rapporti di continuità e di innovazione che sostanziano la tradizione e la memoria letteraria);
  - l'attitudine a misurarsi con la complessità di tali relazioni e con la variabilità degli approcci storici e critici, nella consapevolezza che nessuno schema interpretativo univoco può essere considerato esauriente;
  - il possesso di un orientamento storico letterario generale, che consenta di inquadrare, anche sommariamente, autori, movimenti, epoche.

#### **Obiettivi di apprendimento**

Al termine del triennio lo studente deve dimostrare di sapere:

- svolgere una relazione orale della durata di alcuni minuti, anche sulla base di

appunti, su un argomento culturale o professionale appositamente preparato;

- comprendere testi con la padronanza dei relativi linguaggi specialistici;
- acquisire selettivamente, raccogliere e ordinare informazioni da testi diversi;
- redigere relazioni, intese come sintesi di conoscenze acquisite da esperienze o da fonti molteplici;
- redigere testi argomentativi su tematiche di interesse personale, culturale, sociale ed economico. Gli obiettivi dell'educazione letteraria sono specificati in relazione alla tipologia delle unità didattiche.

### **Articolazione dei contenuti**

Il curriculum di letteratura italiana nel triennio è impostato su un asse cronologico che non va però inteso come disposizione uniformemente sequenziale degli argomenti, ma come supporto intorno al quale si dispongono unità didattiche che vi fanno riferimento in modo flessibile con percorsi orizzontali, verticali e con raccordi anche a distanza nel tempo.

A grandi linee, la scansione cronologica nel triennio è:

- classe terza: fino a tutto il Cinquecento;
- classe quarta: fino all'Unità d'Italia;
- classe quinta: fino ad oggi.

Tale scansione consente di dare spazio adeguato alla letteratura e alla cultura del Novecento, per le quali è necessario fornire allo studente strumenti di orientamento. La presenza dei testi novecenteschi non è peraltro limitata al periodo terminale del ciclo, ma è rilevante anche nei primi due anni, sia attraverso letture libere e consigliate, sia attraverso l'accostamento di opere recenti ad altre del passato, in modo da stabilire continuità e differenze, rilevare la lunga durata di temi e forme, percepire l'attualità del passato.

La formazione letteraria degli studenti è opportuno che venga integrata da una serie di letture domestiche consigliate dall'insegnante, assegnate anche per i periodi di vacanza. Le scelte - in prevalenza di narrativa - devono essere compiute secondo una progressione che muova da testi di intrattenimento e "di genere" per giungere a opere italiane e straniere, significative nella letteratura dell'Ottocento e del Novecento.

Il percorso lungo i secoli della letteratura non ha lo scopo preminente di fornire una conoscenza esauriente del vastissimo patrimonio letterario italiano, ma di compiere per suo tramite esperienze significative di lettura, interpretazione e confronto, tali da suscitare la curiosità e il gusto di allargare le proprie esplorazioni e da fornire un sommario catalogo ragionato, una sorta di scaffalatura ideale in cui collocare le future esperienze.

Una presenza di particolare rilievo va comunque accordata al poema dantesco, per il suo valore fondante della tradizione letteraria italiana e per la sua influenza sull'intera cultura occidentale:

- nel primo anno, una corposa unità didattica è dedicata alla lettura del poema

attraverso le tre cantiche: l'unità può essere del tipo "ritratto d'autore" e quindi comprendere un approccio alle opere minori, oppure del tipo "incontro con un'opera" e in tal caso l'approccio alle opere minori avviene nel contesto di altre unità. La scelta dei canti da leggere (orientativamente dieci) dovrebbe essere tale da assicurare una ricognizione complessiva della struttura della Commedia, attraverso un percorso tematico interno al poema. Sempre nel primo anno, altri brani danteschi potranno essere presenti in unità di vario tipo

- nel secondo e terzo anno, brani della Commedia saranno inseriti in varie unità didattiche per effettuare accostamenti e contrasti tematici con opere di altri autori.

### *Modularità*

La vastità del patrimonio letterario italiano e la finalità di far sperimentare concretamente agli studenti la molteplicità delle prospettive secondo cui può essere considerato, impongono di dare all'insegnamento un'impostazione non uniforme ed enciclopedica, ma modulare. Il piano di lavoro di ciascun anno va articolato in unità didattiche, variamente aggregabili in sequenze purché concorrenti al conseguimento delle finalità specifiche indicate. Si può prevedere che un'unità didattica impegni da dieci a venti ore di lezione, in un periodo di uno o due mesi, per poterne svolgere cinque o sei in ciascun anno scolastico.

Ogni unità didattica fa riferimento a un periodo storico, di estensione variabile, che può anche scavalcare le tradizionali partizioni per secoli ed età o includere testi di periodi diversi, in particolare novecenteschi. Ciò per far emergere continuità e fratture, innovazioni e persistenze in modo da sottolineare lo spessore storico dei fenomeni culturali e letterari. La scelta degli autori e dei testi da leggere è lasciata alla libera progettazione degli insegnanti ed è soggetta al vincolo dell'organicità interna all'unità didattica.

Di seguito si indicano alcune tipologie di unità didattiche, che non vogliono avere carattere esauriente e prescrittivo, ma suggerire la necessaria pluralità di approcci e di percorsi; ciascuna tipologia è caratterizzata da propri obiettivi che nel loro insieme concorreranno al conseguimento delle finalità specifiche.

*Unità storico-culturali:* puntano alla ricostruzione del quadro culturale di un'epoca attraverso una campionatura di testi e brani significativi di carattere letterario, culturale, documentario o, eventualmente, di opere artistiche non letterarie.

Obiettivi caratterizzanti:

- riconoscere modelli culturali, poetiche, elementi tipici dell'immaginario collettivo in una data epoca;
- riconoscere centri, luoghi e soggetti dell'elaborazione culturale;
- individuare l'intreccio tra fattori materiali e ideali nella storia letteraria e culturale;

- individuare gli elementi di continuità e di mutamento nella storia delle idee.

*Unità per generi letterari:* presentano lo sviluppo di un genere letterario attraverso un arco storico abbastanza ampio. L'attenzione è portata in questo caso sulla permanenza e innovazione delle caratteristiche formali, sulla memoria letteraria che agisce negli autori, sul rapporto tra istituzioni letterarie e attese del pubblico.

Obiettivi caratterizzanti:

- riconoscere il rapporto fra caratteristiche di un genere e le attese del pubblico;
- riconoscere le scelte stilistiche individuali nell'ambito della codificazione del genere;
- riconoscere persistenze e variazioni tematiche e formali nell'ambito del genere attraverso il tempo;
- riconoscere analogie tematiche e di funzione tra generi del passato e generi e prodotti della cultura attuale (inclusa la cultura di massa).

*Unità tematiche:* sono centrate sui significati che assume uno stesso tema attraverso opere coeve o di epoche diverse, preferibilmente di generi diversi.

Obiettivi caratterizzanti:

- storicizzare il tema, comprendendone la funzione nell'immaginario collettivo e nei modelli culturali di un'epoca;
- individuare le analogie e le differenze tra opere tematicamente accostabili;
- riconoscere la continuità di elementi tematici attraverso il tempo e la loro persistenza in prodotti della cultura recente anche di massa.

*Unità "ritratto d'autore":* mirano alla costruzione del profilo storico-critico di un autore maggiore, attraverso la lettura di un'ampia selezione della sua opera, inclusi esempi di documenti biografici (epistolari, testimonianze).

Obiettivi caratterizzanti:

- rilevare l'intreccio dei fattori individuali e sociali nella formazione di una personalità letteraria;
- riconoscere le fasi evolutive nell'opera di un autore;
- porre in rapporto opera e intenzioni di poetica;
- distinguere fra profilo storico e "autoritratto ideale";
- distinguere fra una lettura storicizzante e una lettura attualizzante dell'autore.

*Unità "incontro con un'opera":* sono centrate sulla lettura di un'opera integrale o di una sua selezione abbastanza ampia da darne un'idea complessiva. In questo caso l'accento non viene posto tanto sulla personalità dell'autore quanto sul testo.

Obiettivi caratterizzanti:

- l'individuare gli elementi caratterizzanti la struttura del testo;
- applicare analisi tematiche, stilistiche, narratologiche;

- formulare giudizi motivati in base a un'interpretazione storico-critica o al gusto personale.

La scelta e la combinazione delle unità didattiche deve essere coerente con le affinità generali raggiungibili con il rispetto di queste due condizioni:

- svolgere, in ciascun anno, almeno due unità di tipo storico-culturale, per dare un quadro di riferimento storico sul quale innestare le altre unità;
- scegliere le altre unità in modo da garantire varietà tipologica.

Due unità storico-culturali in un anno possono, infatti, assicurare il fondamento metodologico di una visione storica della letteratura, ma non sono finalizzate a costruire una continuità storica complessiva di tipo enciclopedico. Occorrerà, piuttosto, fornire un quadro di riferimento cronologico e una mappa generale in cui inserire le letture compiute a scuola e quelle che lo studente farà autonomamente durante il periodo degli studi e, auspicabilmente, dopo. Tale quadro potrà essere fornito, in modo sintetico, come "ponte" fra un'unità e l'altra.

### **Indicazioni metodologiche**

#### *Educazione linguistica*

Nel caso che all'inizio del triennio si accertino carenze linguistiche di rilievo, è necessario prevedere interventi di recupero e di rafforzamento nel corso del primo anno; è bene ricordare, d'altronde, che tutte le competenze linguistiche sono rimesse in gioco via via che aumenta la complessità delle prestazioni richieste, per cui si pone in ogni caso la necessità di ritornare ciclicamente sulle abilità di base nell'ambito delle nuove attività didattiche.

Nel triennio l'educazione letteraria, arricchita da una dimensione storica più approfondita, assume tradizionalmente una certa preminenza quantitativa, ma non deve diventare impegno esclusivo tale da relegare l'educazione linguistica a un ruolo marginale. Del resto nella pratica didattica si creeranno numerosi momenti di intersezione tra i due settori e la stessa attribuzione all'uno o all'altro delle finalità formative è da intendere come uno schema di comodo.

La riflessione sistematica su strutture, funzioni e varietà linguistiche non ha più nel triennio uno spazio autonomo, ma deve proseguire nell'analisi di testi letterari e non, come momento di esplicitazione consapevole delle varie strutture compositive.

#### *Educazione letteraria*

Il materiale di un'unità didattica deve comprendere:

- una lista di obiettivi specifici relativi a conoscenze e ad abilità;
- una serie di testi opportunamente organizzati in funzione delle "scoperte" da compiere;
- suggerimenti per le operazioni da effettuare su testi, ivi comprese tracce per discussioni guidate, questionari e griglie di analisi da usare anche per la valutazione formativa;

- suggerimenti sulla forma da dare alla sintesi finale;
- sistemazione delle conoscenze e delle interpretazioni offerte;
- indicazioni per le prove di verifica sommativa.

È opportuno che il metodo di lavoro abbia come punto di partenza la lettura e l'interpretazione di testi: testi e brani letterari, documenti, eventuali brani storico-critici. La lettura è occasione di discussione e confronto di ipotesi interpretative in quanto le caratteristiche e i significati dei testi sono meglio percepibili quando risultano dall'accostamento di testi diversi. I concetti generali emergeranno come sintesi, guidata dall'insegnante, del materiale letto e analizzato: le analisi e i confronti fra i singoli testi concorreranno a istituire una rete di relazioni utile all'inquadramento delle varie tematiche nei rispettivi contesti storici.

L'uso di testi manualistici non costituisce l'elemento centrale dell'insegnamento, ma deve servire per un approccio orientativo, per consultazioni occasionali o per fornire riscontri e integrazioni a quanto già elaborato sui testi originali.

Le attività didattiche saranno variate in funzione delle fasi di lavoro e delle opportunità offerte da ogni argomento, avendo cura in primo luogo di evitare la monotonia: si alternano lettura e discussione in classe, lettura individuale eventualmente guidata da questionari e griglie, lavori di gruppo e lezioni frontali, intese come introduzione e sollecitazione di interesse alla lettura, integrazioni e raccordo formativo, aiuto a costruire una sintesi conclusiva.

Anche le produzioni richieste agli studenti devono essere di tipo diverso: schede dei testi letti, analisi formali sulla base di griglie, risposte a questionari (prevalentemente a risposta aperta), saggi brevi di commento a testi, schemi di sintesi, relazioni orali e scritte.

Le attività vanno progettate in modo da conciliare l'esigenza di dare organicità al lavoro con quella di stimolare negli studenti l'attitudine alla curiosità intellettuale, alla ricerca personale, all'autonomia.

Le letture domestiche consigliate possono essere oggetto di analisi e discussione, allo scopo di stabilire raccordi e confronti con quanto letto in classe; tuttavia è bene che non siano gravate sistematicamente di questionari e schede, affinché conservino il ruolo essenziale di sollecitazione alla lettura personale.

## **Modalità di verifica e di valutazione**

### *Educazione linguistica*

Tutte le fasi di lavoro devono essere accompagnate da una verifica attenta ed analitica, condotta attraverso apposite griglie di rilevazione, il cui scopo è di rendere lo studente consapevole delle difficoltà incontrate e dei progressi conseguiti nei diversi ambiti, in modo da orientare e motivare il proprio lavoro. Quando le produzioni scritte e orali sono usate come prove di verifica disciplinare (relazioni, questionari), è opportuno che la misurazione della prestazione linguistica sia distinta da quella relativa ai contenuti disciplinari.

La verifica sommativa deve vertere su prove appositamente predisposte, che in parte possono coincidere con quelle richieste al termine delle unità di storia letteraria. La misurazione avviene sulla base di griglie analitiche che specificano la qualità della prestazione ai vari livelli di competenza, da quelli comuni ad ogni tipo di testo (ad esempio correttezza ortografica e morfosintattica, adeguatezza del lessico, coesione testuale) a quelli specifici del tipo di testo richiesto volta a volta (ad esempio uso adeguato di un lessico settoriale, impostazione tecnica o soggettiva del discorso, rispetto della consegna).

### *Educazione letteraria*

Durante lo svolgimento delle unità didattiche di storia letteraria occorre che l'insegnante verifichi passo passo l'acquisizione degli obiettivi previsti, e la graduale sistemazione delle conoscenze (verifica formativa).

La verifica sommativa può assumere forme diverse: dalla tradizionale interrogazione (che deve essere impostata secondo un modello omogeneo quanto a numero e tipo di quesiti per tutti gli studenti), ai questionari scritti, alle relazioni di sintesi in forma schematica o descrittiva. Particolarmente efficaci possono risultare le prove che richiedono di applicare le analisi e le interpretazioni acquisite a testi nuovi.

La tipologia di prova usata per la verifica sommativa deve essere nota agli studenti.

## STORIA<sup>1</sup>

### BIENNIO

#### **Finalità dell'insegnamento**

L'insegnamento di Storia è finalizzato a promuovere e sviluppare:

- la capacità di recuperare la memoria del passato in quanto tale;
- la capacità di orientarsi nella complessità del presente;
- l'apertura verso le problematiche della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà e del rispetto reciproco;
- l'ampliamento del proprio orizzonte culturale, attraverso la capacità di riflettere, alla luce della esperienza acquisita con lo studio di società del passato, sulla trama di relazioni sociali, politiche ecc. nella quale si è inseriti;
- la capacità di razionalizzare il senso del tempo e dello spazio;
- la consapevolezza della necessità di selezionare e valutare criticamente le testimonianze.

---

<sup>1</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997-98, si confronti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in appendice).

## Obiettivi di apprendimento

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di sapere:

- esporre in forma chiara e coerente fatti e problemi reali eventi storici studiati;
- usare con proprietà alcuni fondamentali termini e concetti propri del linguaggio storiografico (ad esempio: cambiamento, cesura, ciclo, congiuntura, continuità, decadenza, progresso, restaurazione, rivoluzione, sottosviluppo, sviluppo);
- distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici (individui, gruppi sociali, ecc.);
- interpretare e valutare, in casi semplici, le testimonianze utilizzate; distinguere in esse fatti, ragioni, opinioni e pregiudizi; individuare inconsistenze e incoerenze, ecc.;
- confrontare, in casi semplici, le differenti interpretazioni che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, in riferimento anche alle fonti usate
- ricostruire le commissioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato problema storico studiato.

## Articolazione dei contenuti

### *Classe prima*

#### *Storia antica e altomedievale*

#### *1. Culture della preistoria e civiltà protostoriche*

- a) Dal paleolitico all'uso dei metalli: forme insediative e produttive; forme di culto.
- b) Le grandi civiltà del vicino Oriente; il delinearci del fenomeno urbano e l'invenzione della scrittura.

#### *2. Oriente e Occidente, migrazioni indoeuropee e contatti mediterranei*

- a) Migrazioni indoeuropee
- b) Le civiltà dell'Egeo. Frequentazioni precoloniali e colonizzazioni nel Mediterraneo.
- c) c)Popoli dell'Italia antica e loro culture.

#### *3. Città e popoli della Grecia e dell'Italia*

- a) Legislazioni, tirannidi, la società delle "città stato" (poleis), "popoli" (etnie) e "teghe" (koinè) nel mondo greco.
- b) Miti, culti, santuari nella vita greca.
- c) Origini di Roma e periodo della monarchia. Rapporti col mondo etrusco e con gli altri popoli d'Italia.
- d) Colonie della Magna Grecia.

#### *4. La Grecia classica dall'affermazione alla crisi della polis*

- a) Asia e Impero persiano nel confronto col mondo greco: le guerre persiane.
- b) Guerra del Peloponneso.

- c) Ricerche di equilibri e “paci comuni”.
- d) Conquista macedone.
- 5. *La “Res Publica” romana dal VI al IV sec. a.c.*
  - a) Passaggio dalla monarchia alla repubblica. Conflitto tra patrizi e plebei. Le XII Tavole.
  - b) Organizzazione sociale e politica di Roma dall’età regia all’età repubblicana (ordinamento centuriato, magistrature, ordini, ceti, clientele).
  - c) La religione romana arcaica.
- 6. *Roma verso l’egemonia dell’Italia*
  - a) Affermazione di Roma fra le diverse culture e realtà politiche d’Italia. Evoluzione del concetto di Italia.
  - b) Progressiva conquista dell’egemonia nella penisola fino al conflitto con Cartagine.
  - c) Dinamiche sociopolitiche collegate.
- 7. *Età ellenistica*
  - a) Il “dopo Alessandro”, dall’Oriente mediterraneo all’Asia centrale. I grandi stati ellenistici.
  - b) Cultura unificante e cosmopolitica dell’ellenismo.
- 8. *Expansionismo romano nel Mediterraneo*
  - a) Roma e il mondo ellenistico. Espansione romana in Occidente e in Oriente (divergenze di intenti e di modi).
  - b) Il cammino verso l’unificazione politica mediterranea sotto il dominio di Roma. Il problema dell’imperialismo romano.
  - c) Evoluzione del sistema produttivo.
- 9. *Crisi della Repubblica Romana*
  - a) Crisi dell’Italia e delle istituzioni repubblicane (strutture militari, agrarie, sociali, istituzionali).
  - b) Età dei Gracchi, Mario e la riforma dell’esercito. La guerra sociale
  - c) Lotte civili tra capi-parte.
  - d) Ottaviano Augusto e il passaggio dalla repubblica al principato.

### *Classe seconda*

- 1. *Organizzazione dell’Impero*
  - a) Evoluzione istituzionale e amministrativa del principato.
  - b) Nuovi ceti emergenti nell’impero mediterraneo.
  - c) Il diritto romano.
  - d) Organizzazione delle province. Processi di integrazione e limiti della romanizzazione: le culture diversificate delle grandi aree provinciali.
  - e) Ruolo della vita cittadina.
- 2. *Religioni dell’impero*
  - a) Religioni dell’impero e fattori di trasformazione; religioni pagane della salvezza.

- b) Il giudaismo. Il cristianesimo, la sua prima diffusione, le persecuzioni.
- 3. *Crisi del secolo III e culture dei popoli esterni*
  - a) Problemi militari, demografici, economici; dinamiche sociali e colonato.
  - b) Culture dei popoli esterni nei loro rapporti col mondo romano.
  - c) Contatti con le grandi civiltà dell'Estremo Oriente (India, Cina degli Han) e con l'Africa non romanizzata.
- 4. *Mondo tardoantico*
  - a) Dal principato alla tetrarchia.
  - b) Svolta costantiniana e società tardoantica: burocratizzazione, tendenze dirigistiche, forze centrifughe, nuovi gruppi dominanti e nuovi centri di potere (capitali decentrate).
  - c) La Chiesa e l'Impero Universale Cristiano; emarginazione del paganesimo e del giudaismo. Resistenze e persistenze pagane. Anacoresi e monachesimo.
- 5. *Occidente e Oriente nei secoli V e VI*
  - a) Regni romano germanici.
  - b) Giustiniano e la formazione della civiltà bizantina
  - c) Invasione longobarda in Italia. Ruralizzazione dell'economia e della società.
  - d) Il papato e gli altri patriarcati; i vescovadi, l'evangelizzazione delle campagne; monachesimi d'Oriente e d'Occidente. Il latino della Chiesa. Culto dei santi.
- 6. *Espansione dell'Islam e mondo latino germanico*
  - a) Arabi e Maometto. I primi quattro califfi e le divisioni dell'Islam. La grande espansione e la crisi del califfato. Civiltà arabo-musulmana.
  - b) Gli Slavi nei Balcani.
  - c) Longobardi, bizantini e papato.
  - d) I Franchi dai Merovingi ai Carolingi; sviluppo delle clientele armate.
  - e) Egemonia culturale del clero; monachesimo celtico e anglosassone; conversione dei Germani d'oltre Reno.
- 7. *Europa carolingia*
  - a) Carlo Magno: conquiste militari e restaurazione dell'impero.
  - b) Rapporti vassallatico-beneficiali.
  - c) Riforma monetaria; rinascita degli studi grammaticali; unificazione liturgica; riforma monastica.
  - d) Economia curtense e signoria fondiaria.
  - e) Regno carolingio d'Italia. L'Italia non carolingia.
  - f) Dissoluzione dell'impero carolingio.
- 8. *Particolarismo del secolo X*
  - a) Nuove invasioni: Normanni, Ungari, Saraceni.
  - b) Crisi dell'ordinamento pubblico carolingio e nascita di nuovi poteri lo-

cali; l'incastellamento.

- c) Impero sassone e radicarsi dei rapporti feudali.
  - d) Due nuovi stati cristiani: Polonia e Ungheria.
  - e) Spagna dei califfi Omayyadi e gli inizi della riconquista.
  - f) Sintomi di ripresa demografica.
  - g) crisi del papato e riforma cluniacense.
  - h) Leggenda dell'Anno Mille.
9. *Rinascita della vita cittadina e riforma della Chiesa*
- a) Dalla signoria fondiaria alla signoria di banno.
  - b) Vita cittadina in Italia e oltralpe.
  - c) Città marinare e incipiente egemonia di Venezia.
  - d) Impero germanico e regni particolari.
  - e) I Normanni creatori di stati: regni di Inghilterra e di Sicilia, la Russia di Kiev.
  - f) Verso la riforma della Chiesa: spinte riformatrici dall'alto e movimenti di religiosità popolare. Gregorio VII e i "Dictatus papae". Lotta per le investiture e sue conseguenze sulla natura dell'impero e della Chiesa.

1) Il programma di storia antica e altomedievale del biennio costituisce la prima parte dell'intero programma della storia universale (dalla preistoria ai nostri giorni) che si prosegue ad impartire, completandolo, nel triennio.

2) Gli obiettivi di apprendimento sono stati individuati e calibrati avendo presente l'esigenza di assicurare una prima ed elementare, ma autosufficiente e completa, informazione circa la natura della conoscenza storica, le difficoltà che presenta, il linguaggio attraverso cui si esprime, l'utilità che riveste per l'uomo d'oggi. Una serie di obiettivi, questa, al cui perseguimento lo studio della storia antica e altomedievale risulta, alla prova dei fatti, perfettamente adeguato.

3) I contenuti sono ripartiti in punti numerati progressivamente, nei quali sono indicati, in successione cronologica, i momenti fondamentali dello sviluppo storico alla preistoria fino alla conclusione della lotta per le investiture. All'interno di ciascuno di questi punti sono indicati con lettere dell'alfabeto alcuni dei possibili temi particolari in cui è stata articolata la trattazione di essi.

4) La scelta del tema o dei temi più adatti a caratterizzare la fisionomia di un determinato momento rispetto a quello che precede e a quello che segue è affidata al docente. In una prima fase è opportuno privilegiare gli sviluppi politici e in seguito, sulla rete della cronologia già tracciata, è possibile strutturare una trattazione per temi sulle realtà storiche di più lenta trasformazione (per esempio, le trasformazioni nell'economia, nella cultura, nella religione, nelle istituzioni).

### **Indicazioni didattiche**

La presentazione dei tratti salienti delle culture e delle civiltà che nel tempo si sono susseguite o nel tempo sono coesistite e coesistono, consente allo studente di arrivare a riconoscerne e ad apprezzarne correttamente caratteri e valori, sapendo cogliere differenze e analogie che intercorrono tra di esse. Lo studente può essere portato a rendersi conto del fatto che lo studio della storia, non importa quanto remota, ben lungi dal comportare il rischio di una fuga dal presente, offre sussidi utili per una corretta lettura di esso, se non altro nel senso di predisporre ad accettare il "diverso". È anche opportuno far capire che il privilegio accordato alla civiltà classica nella storia del mondo antico e alla civiltà europea nella storia contemporanea non hanno alcun sottinteso etnocentrico, ma mirano a consentire il riconoscimento della cultura di appartenenza come

fatto prezioso di memoria collettiva, meglio evidenziato proprio dal confronto con culture diverse nel tempo e nello spazio.

Il confronto fra miti, leggende, diari, memorie ecc. da un lato e ricostruzioni storiche dall'altro, è importante per far capire che il carattere specifico della conoscenza storica risiede nel fatto di essere fondata sull'esame critico delle testimonianze. Bisogna distinguere il "racconto storico" dalle altre forme di narrazione, la cui attendibilità non è riscontrabile sulle fonti. È altresì necessario distinguere nella trattazione di un fatto storico ben circoscritto il momento dell'accertamento dell'accaduto, il punto di vista dello storico narratore e le argomentazioni di cui questo si vale per validare la propria ricostruzione.

Attraverso il confronto tra le diverse ricostruzioni di uno stesso fatto si porta lo studente a comprendere che tale diversità è riconducibile non solo ai differenti orientamenti metodologici, culturali e ideali o, più semplicemente, alle propensioni soggettive, spesso storicamente datate, degli storici, ma che in più casi essa riflette anche un ampliamento ed un approfondimento oggettivi delle conoscenze in materia. Perciò la possibile conoscenza di diverse e spesso anche contraddittorie interpretazioni dello stesso fatto non è frutto di arbitrarietà, ma rispecchia la difficoltà insita nell'esercizio del "mestiere di storico" e non giustifica quindi l'insorgere di un atteggiamento di scetticismo nei confronti della possibilità di conoscere il passato anche più lontano e meno documentato e il passato anche più recente per il quale la documentazione diventa disponibile solo col trascorrere degli anni. Allo studente vanno presentate le ragioni che possono motivare la diversità delle opinioni fra gli storici. Esse sono da cercare sia nella varietà degli orientamenti metodologici, culturali e ideali, sia nel diverso peso che viene attribuito, a seconda dei casi, all'una o all'altra categoria di testimonianze (ad esempio, alle testimonianze archeologiche rispetto a quelle linguistiche, nella ricostruzione dei grandi movimenti migratori dell'antichità o, per la storia contemporanea, ai documenti riservati rispetto alla pubblicistica).

Nella presentazione degli snodi fondamentali della storia (ad esempio, per quanto riguarda la storia antica e altomedievale, l'espansione di Roma in Occidente e in Oriente, o l'espansione arabomusulmana nel bacino del Mediterraneo; per la storia contemporanea la formazione degli imperi coloniali o l'avvento dell'era nucleare) è necessario distinguere i diversi aspetti (politici, sociali, culturali, economici, religiosi, ambientali ecc.) di un evento storico complesso e le relazioni che intercorrono fra essi. Va messa in evidenza la diversa incidenza e l'interazione di distinti soggetti storici (gruppi sociali, singoli individui, etnie, nazioni, stati) nello svolgersi di avvenimenti di grande importanza, anche utilizzando risultati e concetti derivati da altre scienze sociali, in particolare la Geografia, il Diritto e l'Economia. Il linguaggio della storiografia attinge largamente e più di altre discipline al linguaggio comune, ma alcuni

termini che esso usa (continuità, cesura, decadenza ecc.) hanno un significato tecnico specifico. Di questo linguaggio, che comprende concetti, espressioni, descrizioni di mutamenti storici attraverso modelli (ad es., continuità/cesura, rivoluzione/restaurazione, decadenza/progresso, ciclo/congiuntura) lo studente deve essere guidato a servirsi in modo corretto. Può risultare utile a tale scopo valorizzare l'interrogazione, il dialogo, il confronto, e la discussione in gruppo.

Un punto importante dello studio della storia va certamente individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono tra i diversi fenomeni storici e i tempi più o meno lunghi (lunga, media, breve durata) in cui sono osservati. A questo proposito si può far notare che la cronologia utilizzata per la storia politica non si adatta di per sé a tutti gli altri aspetti della vicenda umana (ad esempio, per la storia antica, la cronologia che scandisce le trasformazioni culturali avvenute in età preistorica è a maglie molto più larghe di quella che registra la successione delle varie civiltà protostoriche del vicino Oriente, e la cronologia di queste ultime è molto più approssimativa di quella della guerra del Peloponneso) e che queste differenze non dipendono solo dallo stato delle fonti, ma anche dalla natura dei fatti studiati e dalla velocità maggiore o minore con cui avvengono i cambiamenti nei differenti campi (ad esempio, per la storia contemporanea, mentre la prima rivoluzione industriale si è estesa ai vari paesi europei in tempi diversi, i moti del '48 hanno interessato vari paesi a distanza di giorni o di settimane). Analogamente, un altro punto importante va individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono fra i diversi fenomeni storici e gli spazi più o meno estesi (ambito locale, regionale, continentale) in cui sono analizzati. Per rendere evidente questa connessione è vantaggioso servirsi di sussidi cartografici, ricorrendo caso per caso a scale rappresentative diverse.

## STORIA<sup>2</sup>

### TRIENNIO

#### **Finalità dell'insegnamento**

Lo studio della storia concorre nel triennio alla formazione di un atteggiamento aperto all'indagine sul passato per meglio comprendere ed accettare le rapide accelerazioni della società contemporanea e per favorire la partecipazione cosciente e responsabile alla vita collettiva.

Oltre a riprendere e sviluppare le finalità del biennio, l'insegnamento della Storia si propone di condurre lo studente a:

- ricostruire la complessità del fatto storico attraverso l'individuazione di rapporti tra particolare e generale, tra soggetti e contesti;

---

<sup>2</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997-98, si confronti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in appendice).

- acquisire la consapevolezza che lo studio del passato oltre a dare conoscenza di un patrimonio comune è fondamento per la comprensione del presente e della sua evoluzione;
- acquisire la consapevolezza che le conoscenze storiche sono elaborate sulla base di fonti di natura diversa che lo storico vaglia, seleziona, ordina e interpreta secondo modelli e riferimenti ideologici;
- consolidare l'attitudine a problematizzare e ad effettuare collegamenti inserendo in scala diacronica le conoscenze acquisite anche in altre aree disciplinari;
- affinare la sensibilità alle differenze.

### **Obiettivi di apprendimento**

Gli obiettivi specifici del triennio devono tendere a rafforzare le abilità già acquisite nel biennio e a far acquisire abilità più complesse. Lo studente deve acquisire la capacità di usare concetti e modelli del discorso storico, così da raggiungere consapevolezza della specificità della storia.

- riconoscere, comprendere e valutare le più importanti relazioni tra dati, concetti e fenomeni;
- individuare e descrivere analogie e differenze, continuità e rottura fra fenomeni;
- esporre concetti e termini storici in rapporto agli specifici contesti storico-culturali;
- classificare ed organizzare dati, leggere e strutturare tabelle, grafici, cronologie, tavole sinottiche, atlanti storici e geografici, manuali, bibliografie;
- osservare le dinamiche storiche attraverso le fonti;
- usare modelli appropriati per inquadrare, comparare e collocare in modo significativo i diversi fenomeni storici locali, regionali, continentali, planetari;
- saper leggere testi specialistici ed acquisire concetti e lessico significativi.

### **Articolazione dei contenuti**

Considerato il numero delle ore previste per ogni anno di corso, la varietà e la complessità dei problemi, la vastità dell'arco di tempo preso in esame nel triennio, si sono individuati, a puro titolo d'esempio, essenziali temi portanti intorno ai quali muoversi.

La scansione delle unità didattiche è stata pensata per permettere una trattazione più approfondita degli eventi del nostro secolo; inoltre in questo modo i programmi di storia e di italiano potranno essere utilmente svolti in parallelo.

- Nella classe terza si giungerà fino alla metà del Seicento;
- nella classe quarta fino alla seconda metà dell'Ottocento;
- nella classe quinta fino ai nostri giorni.

Le articolazioni interne delle unità didattiche vanno intese come percorsi possibili e non pretendono d'essere esaustive; vogliono suggerire argomenti

salienti, suscettibili di essere trattati con maggiori o minori approfondimenti, secondo angolature differenti (economiche, socioculturali, politiche) che rispondono all'intento di fornire quella varietà di approcci sopra auspicata.

Resta comunque indispensabile corredare i momenti di lavoro, di analisi e di approfondimento a momenti d'indagine miranti a far acquisire una visione d'insieme del periodo storico di ogni anno. Alcuni micro-percorsi sono pensati come strettamente interdisciplinari con le unità didattiche di letteratura e dispongono, quindi, anche di tempi di lavoro relativi all'italiano.

Per ogni anno di corso si suggerisce di sviluppare da dieci a dodici unità didattiche opportunamente scelte all'interno dei temi portanti. Ad ogni unità didattica devono essere dedicate da quattro a sei ore di lavoro della classe a scuola, comprensiva di verifica ed eventuale recupero, e altrettante di lavoro individuale dello studente.

### *Classe terza*

1. Dal basso Medioevo all'Età moderna
  - Le istituzioni politiche italiane nel XII e XIV secolo.
  - Papato e Impero. Le monarchie nazionali.
  - Crisi economica e demografica.
  - Trasformazioni culturali e religione nell'Europa cristiana.
2. L'Europa e i nuovi mondi fra XV e XVI secolo
  - Evoluzione delle strutture statali e la formazione dello stato moderno.
  - Rinnovamento della cultura. La crisi religiosa e la Riforma. La scoperta del mondo.
  - L'economia nel XVI secolo e la rivoluzione dei prezzi.
3. Il Seicento
  - Assetto territoriale ed equilibri politici del '600.
  - La decadenza spagnola e l'Italia. L'assolutismo francese. La rivoluzione inglese.
  - Economia e società nell'Europa.
  - La cultura tra Riforma e Controriforma.

### *Classe quarta*

1. Il secolo dei lumi
  - Crisi dell'assolutismo: movimenti riformatori; parlamentarismo inglese; dispotismo illuminato.
  - Imperi coloniali: sviluppi economici e conflitti internazionali.
  - Illuminismo.
2. L'età delle rivoluzioni
  - La rivoluzione americana e la formazione degli Stati Uniti.
  - La rivoluzione francese. L'età napoleonica.
  - La Rivoluzione Industriale.

3. L'Europa delle questioni nazionali
  - Il Congresso di Vienna e la Restaurazione. I movimenti liberali e i sistemi costituzionali. Il 1848 in Europa ed in Italia. Le questioni nazionali: caso italiano e tedesco.
  - Lo sviluppo industriale e le nuove tecnologie.
  - Pensiero borghese e pensiero socialista.

### *Classe quinta*

1. L'età dell'imperialismo
  - Le relazioni internazionali dal 1870 al 1914. Colonialismo e imperialismo.
  - Gli stati europei: la Germania di Bismark e l'Italia da Depretis a Giolitti.
  - La crisi della società e del sistema politico liberale europeo.
2. L'Europa e il mondo tra i due conflitti mondiali
  - La prima guerra mondiale.
  - La nascita dell'URRS; totalitarismo e democrazia in Europa e nel mondo.
  - Economia europea e grande crisi.
  - Cultura di massa e ruolo degli intellettuali.
3. Il mondo contemporaneo
  - La seconda guerra mondiale. La divisione in blocchi del mondo e la guerra fredda.
  - Il Terzo Mondo: decolonizzazione, sottosviluppo e rivolte.
  - La dimensione mondiale del mercato.
  - La rivoluzione informatica.

### **Indicazioni metodologiche**

La realizzazione degli obiettivi precedentemente esplicitati è legata ad una trasformazione sostanziale della didattica della storia che si fondi su procedimenti di elaborazione delle conoscenze storiche e sulla capacità di usare gli "elementi" fondamentali di tali conoscenze quali ad esempio: i fatti, il tempo, i modelli ecc.

La prima innovazione metodologica riguarda l'utilizzo delle fonti sia in funzione di specifiche conoscenze storiche sia in relazione alle esigenze di inquadramento e di supporti storici per altre discipline.

Il problema della reperibilità e della selezione delle fonti storiche può essere risolto sia ricorrendo a libri di testo appositamente strutturati, sia attraverso il ricorso ad archivi ai quali accedere con sistemi informatici.

È necessario che l'insegnante strutturi le unità didattiche attorno ad alcuni nodi problematici finalizzati a potenziare progressivamente nello studente capacità di accesso ai problemi storici con rigore di metodo e varietà di approcci: tali unità didattiche si avvarranno dello studio delle fonti. È tuttavia necessario tenere presente che a livello scolastico non è possibile far emergere dal lavoro

analitico la visione d'insieme del periodo storico di cui l'unità didattica costituisce approfondimento; vanno pertanto correlati i momenti d'indagine diretta ad un profilo di storia generale.

È pertanto opportuno conciliare gli approfondimenti tematici con la necessità di garantire un contesto di riferimento puntuale e scientificamente valido nella convinzione che ci sia correlazione significativa tra i due livelli e che non esista contrapposizione fra storia e "storie" (politica, economica, sociale della cultura, della scienza, della tecnica).

### **Modalità di verifica e di valutazione**

Le procedure di verifica e il processo di valutazione tendono ad accertare il raggiungimento degli obiettivi, privilegiando l'acquisizione di un corretto approccio ai problemi; viene inoltre verificata la capacità di percepire e sistematizzare storicamente i problemi facendo ricorso a un adeguato supporto di conoscenze del profilo storico.

Gli strumenti di verifica da utilizzare devono essere sia di tipo tradizionale sia di tipo oggettivo; adeguato spazio viene dato a momenti di osservazione che colgano, mediante apposite griglie, sia a livello individuale che in gruppo, le conoscenze e le abilità acquisite.

La valutazione globale è soprattutto correlata alla capacità di compiere inferenze, stabilire relazioni operare collegamenti, fare uso corretto di fatti, fonti, documenti e materiali.

# ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

## PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

D.P.R. 20 aprile 1970, n. 647

D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222 per tutti gli indirizzi

(tecnologie alimentari, industrie cerealicole, industria ottica, cronometria, costruzioni aeronautiche, industria navalmeccanica, edilizia, industria mineraria, chimica industriale, nucleare, conciaria, materie plastiche, per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, per Istituto Tecnico per Geometri)

**Avvertenze generali sui programmi di lingua,  
lettere italiane e storia degli istituti tecnici**

I - L'istituto Tecnico, il cui fine primario è la formazione del professionista tecnico, ha una fisionomia particolare, in quanto è responsabile della formazione umana e della capacità tecnica degli alunni che esso abilita direttamente alla professione, e quindi del contributo che questi saranno in grado di dare alla vita economica e produttiva della società.

Questo compito di formazione "definitiva" del professionista tecnico non può, ovviamente, esaurirsi nell'impartire l'istruzione teorica e pratica necessaria all'esercizio della professione, sia perché la scuola deve preparare anche al consapevole assolvimento delle altre importanti funzioni che il cittadino svolge nell'ambito sociale, politico e familiare, sia perché la stessa preparazione alla professione non si può ritenere limitata al possesso delle conoscenze e delle esperienze scientifiche e tecniche a questa indispensabili, non essendo l'uomo riducibile alla pura economicità se non a condizione di essere depresso ad un tecnicismo privo d'ogni illuminazione spirituale. Pertanto, negli istituti tecnici, che per molti giovani costituiscono l'unica e definitiva esperienza di studi sistematici e guidati nel settore della cultura generale, appare di particolare importanza il conseguimento di una formazione culturale idonea a dare una complessiva maturità umana e a rendere illuminata e consapevole la stessa preparazione professionale. Queste considerazioni impongono di rafforzare notevolmente l'educazione umanistica oggi impartita negli istituti tecnici, riformando negli orari e nei programmi - e quindi in tutta l'impostazione didattica - l'insegnamento delle due materie alle quali essa è principalmente affidata: l'italiano e la storia. A tale scopo, si sono apportate le seguenti modificazioni al piano vigente degli studi e alla distribuzione dei programmi di italiano e storia:

1) gravitazione dell'insegnamento dell'italiano, nel biennio, su due compiti essenziali:

a) formazione della capacità espressiva, mediante un rinnovato studio sistematico della struttura morfologica e sintattica della lingua italiana e del suo patrimonio lessicale e mediante l'avviamento e la preparazione allo

studio delle opere letterarie;

- b) formazione di una buona cultura generale, attraverso ampie letture di autori del mondo classico (in traduzioni e riduzioni) e del mondo contemporaneo;
- 2) inizio dell'insegnamento storico-letterario propriamente detto solo al terzo anno di corso, quando gli alunni hanno conseguito maggiore maturità mentale e culturale e la necessaria preparazione propedeutica;
  - 3) estensione dell'insegnamento della storia fino alla V classe;
  - 4) sincronismo, in via di massima, della trattazione della storia letteraria e della storia politica e civile, e reciproca integrazione dei due insegnamenti, allo scopo di ottenere una maggiore organicità di cultura e una visione più unitaria e più vasta dello svolgimento della civiltà;
  - 5) nuova formazione e distribuzione del programma di storia, al fine di assicurare, nei limiti del possibile, l'auspicato parallelismo di trattazione col programma di letteratura, e di dare agli alunni degli istituti tecnici maggiore conoscenza dei vari periodi della civiltà, almeno nella misura indispensabile alla formazione di una cultura media e alla comprensione della nostra letteratura.

I punti essenziali della nuova distribuzione del programma consistono; per la prima classe, nell'aver aggiunto allo studio della storia orientale e greca quello della storia romana sino alla costituzione dell'impero, il che consente di prospettare i profondi rapporti esistenti tra storia greca e storia romana, che non potrebbero rilevarsi se lo studio ne fosse disgiunto; per la seconda classe, nell'aver esteso lo studio della storia dall'età imperiale di Roma a tutto il Medioevo sino al secolo XI; il che permette da una parte di valutare meglio la sopravvivenza di forme romane di civiltà e dall'altra di trattare in terza classe lo stesso periodo che è oggetto dell'insegnamento letterario, conseguendo anche il vantaggio di ridurre notevolmente l'ampiezza del programma tradizionale.

II - Nell'insegnamento dell'italiano, mancando negli istituti tecnici il valido aiuto dello studio delle lingue classiche, i docenti dovranno rivolgere particolari cure, con metodo vivo e non sterilmente precettistico, a far comprendere la struttura morfologica e sintattica della nostra lingua ad ampliarne la conoscenza lessicale, solitamente molto povera negli alunni, e ad insegnarne la proprietà e correttezza dell'uso. È da tener presente che la conoscenza della lingua, identificandosi con l'acquisizione della cultura e delle capacità ragionate, si consegue attraverso lo studio di ogni disciplina, non soltanto dell'italiano e della storia, e dipende, pertanto, dall'azione di tutti i docenti. Particolare efficacia può anzi avere al riguardo l'opera degli insegnanti di materie tecniche e scientifiche, sia per il costante arricchimento della lingua pertinente alle rispettive discipline, sia per la rigorosa esattezza e proprietà dell'espressione. Da parte del docente d'italiano e storia, che ne ha cura particolare, l'insegnamento della lingua, oltre che mediante lo studio grammaticale e lessicale, opportunamente ravvivato con metodi efficacemente persuasivi, dovrà essere mirato in tutti gli anni di corso attraverso l'esercizio continuo del leggere, dell'espone oralmente

e per iscritto e del comporre, ed essere volto al fine di educare, oltreché alla correttezza ed alla proprietà dell'espressione, alla ricchezza dell'ideazione, all'ordine del pensiero, all'organizzazione logica del discorso, all'economia del ragionamento.

III - L'insegnamento della letteratura dovrà fondarsi sullo studio diretto e il più possibile ampio delle opere di poesia e di prosa dei nostri massimi scrittori. Della conoscenza delle opere si salirà alla comprensione della personalità degli autori, e da questa allo studio delle correnti e dei movimenti dei quali essi sono promotori e rappresentanti, delineando così dall'interno lo svolgimento della letteratura. Questo, pertanto, non sarà astrattamente prospettato come uno schema esterno, nel quale si vadano successivamente inquadrando gli autori, ma visto nella concretezza delle opere e degli autori che lo costituiscono e, snellito dai troppi dati e nomi che ordinariamente ne appesantiscono la delineazione, dovrebbero rappresentare alla mente degli alunni lo svolgimento spirituale della nazione, sia pure nelle linee essenziali e sotto l'aspetto della civiltà letteraria. Gli insegnanti daranno adeguata importanza alle letture domestiche degli alunni, che converrà stimolare vivamente, mediante l'uso delle biblioteche di scuola e di altre eventualmente a disposizione.

IV - L'insegnamento della storia dovrà proporsi di guidare gli alunni ad una conoscenza il più possibile chiara ed organica delle essenziali vicende storiche delle nazioni e dello svolgimento della civiltà. Tralasciando perciò la narrazione di minute vicende dinastiche, le informazioni troppo particolareggiate di carattere strettamente politico-militare e sovrabbondanti indicazioni cronologiche, si mirerà soprattutto a far conoscere, dei vari periodi storici delle nazioni, le più caratteristiche istituzioni politiche, strutture sociali e condizioni economiche, e lo stato del pensiero, delle scienze, della tecnica, della cultura, dell'arte e della religione, in guisa da avviare gli alunni a meglio intendere i problemi del tempo in cui vivono.

A tale scopo saranno continuamente prospettati opportuni riferimenti a quei settori della cultura (storia dell'arte, della filosofia, del pensiero economico, delle scienze, ecc.) il cui insegnamento non è compreso nei piani di studio degli istituti tecnici, sia per farne almeno intravedere l'esistenza e stimolare l'interesse, sia per darne conoscenza indispensabile alla stessa intelligenza delle opere letterarie. Gli insegnanti di italiano e storia governino con attenta economia lo svolgimento del programma, in modo da condurre la trattazione fino ai nostri giorni, essendo proprio lo studio della cultura odierna quello che desta maggiore interesse negli alunni e più, giova al loro orientamento nei complessi problemi della vita attuale. L'inconveniente, largamente diffuso, di tralasciare tutti o quasi i decenni trascorsi del nostro secolo, particolarmente grave per gli alunni dell'istituto tecnico che meno degli altri avranno la possibilità di aggiornamento culturale, è una delle cause dell'indifferenza e del disinteresse che molti sentono verso la scuola, e perciò è da evitarsi risolutamente.

## LINGUA E LETTERE ITALIANE

### BIENNIO

Nelle prime due classi l'insegnamento deve essere svolto a rafforzare negli alunni la conoscenza e il corretto uso parlato e scritto della lingua, a far conoscere aspetti notevoli della civiltà del mondo classico e contemporaneo attraverso ampie letture antologiche, a dare gli strumenti necessari per svolgere lo studio letterario del triennio successivo. La proprietà del linguaggio sarà, curata come mezzo per una più intensa e viva comunicazione spirituale e la lettura dovrà farsi più consapevole a matura, elevando l'attenzione degli alunni dal mero interesse narrativo a descrittivo a una più profonda intelligenza e penetrazione del valore stilistico ad estetico, come del mondo spirituale, presenti nelle opere e nelle pagine che si vanno leggendo. Sarà opportuno, altresì, che nel corso delle letture l'insegnante non trascuri di accennare, via via che se ne presenti l'occasione, alle peculiarità stilistiche e retoriche della lingua italiana e alle nozioni fondamentali sulla metrica, sui generi letterari, ecc., che si dimostrino utili per una migliore comprensione dei testi.

#### I<sup>a</sup> CLASSE (ore 5)

- 1° Studio della struttura morfologica e sintattica della lingua italiana. Studio ad esercizi e lessicali.
- 2° Esposizione, orale scritta, composizioni a conversazioni su argomenti che rientrino nell'esperienza diretta e indiretta degli alunni.
- 3° Lettura – in correlazione col programma di Storia – di pagine di autori classici e moderni, atte a rappresentare gli aspetti fondamentali della civiltà, e della vita della Grecia e di Roma e tuttavia accessibili al livello culturale e spirituale degli alunni.
- 4° Lettura, esposizione e commento di pagine, prevalentemente di prosa, di autori moderni a contemporanei Italiani e stranieri.
- 5° Studio Iniziale del *Promessi Sposi*.
- 6° Letture domestiche, consigliate a guidate dall'Insegnante, di opera narrative, biografiche, di viaggi, di divulgazione scientifica e simili, atte a destare interesse a diletto negli alunni.

#### II<sup>a</sup> CLASSE (ore 5)

- 1° Come al numero 1° della prima classe.
- 2° Come al numero 2° della prima classe.
- 3° Lettura di pagine di autori classici! e moderni, atte a rappresentare gli aspetti della civiltà, e della vita dell'età imperiale e medioevale. accessibili al livello culturale e spirituale degli alunni.
- 4° Come al numero 4° della prima classe.
- 5° Continuazione e compimento della studio dei *Promessi Sposi*.
- 6° Come al numero 6° della prima classe.

## TRIENNIO

Nelle ultime tre classi degli istituti tecnici, l'insegnamento della lettere, continuando a curare l'apprendimento della nostra lingua e l'acquisto delle capacità espressive attraverso letture e esercitazioni di esposizione e composizione, scritte e orali, deve soprattutto mirare alla costituzione della cultura, a allo sviluppo del gusto e del senso critico, accostando direttamente gli alunni ai nostri autori convenientemente inquadrati nello svolgimento della letteratura. Parte e mezzo fondamentale dell'insegnamento letterario sia dunque lo studio del testi e la conoscenza diretta degli autori più rappresentativi, attraverso i quali l'insegnante curerà di tracciare, con concretezza di riferimenti, un chiaro ed essenziale disegno storico della nostra letteratura.

### III<sup>a</sup> CLASSE (ore 3)

1° Lettura e commento:

- a) di alcuni canti *dell'Inferno* di Dante, inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opere e passi di opere scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori del secoli XIII, XIV e XV. con particolare riguardo a Dante, Petrarca e Boccaccio.
- 2° Composizioni scritte su argomenti che rientrino nella esperienza di vita e di cultura degli alunni.
- 3° Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di divulgazione e simili.

### IV<sup>a</sup> CLASSE (ore 3)

1° Lettura e commento:

- a) di alcuni canti del *Purgatorio* di Dante inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opere e passi di opere scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori dei secoli XVI, XVII e XVIII, con particolare riguardo all'Ariosto, al Machiavelli, al Tasso, al Parini, al Goldoni, all'Alfieri.
- 2° Composizioni scritte su argomenti che rientrino nella esperienza di vita e di cultura degli alunni.
- 3° Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di divulgazione e simili.

### V<sup>a</sup> CLASSE (ore 3)

1° Lettura e commento:

- a) di alcuni canti del *Paradiso* di Dante. Inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opere e passi di opere scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori del secolo XIX e XX. con particolare riguardo al Foscolo, al Leopardi, al Manzoni, al Carducci, al Pascoli, al D'Annunzio, al Verga e ai contemporanei.
- 2° Composizioni scritte su argomenti che rientrino nella esperienza di vita e di cultura degli alunni.
- 3° Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di divulgazione e simili.

# STORIA<sup>1</sup>

## BIENNIO

### I<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)

Cenni sulle civiltà dell'Oriente antico. Principali vicende della narrazione biblica. Antichi popoli mediterranei. Origini e sviluppo della civiltà greca. Ordinamenti sociali e politici delle più importanti città greche. Colonizzazione mediterranea con speciale riguardo all'Italia. Età di Pericle. Massimo splendore dell'arte e della cultura greche. Guerre peloponnesiache. Egemonia spartana, tebana e macedone. Impero di Alessandro Magno. Il problema politico-economico dei massimi pensatori della Grecia. Antichi abitatori dell'Italia e origini di Roma. Periodo Regio. Espansione romana nella penisola e nel Mediterraneo. Istituzioni repubblicane. Guerre civili della Repubblica

### II<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)

Costituzione dell'Impero Romano. Vita economica e sociale. Il diritto, la cultura e l'arte. Impero e Cristianesimo, fino al sec. IV. La Chiesa in Occidente e il Papato. La crisi dell'Impero e i barbari. Medio Evo barbarico: società e istituzioni. Il feudalesimo: aspetti economico-sociali. Gli arabi: religione e conquiste. Impero Carolingio. Papato e Impero: lotte di supremazia. I Normanni I Comuni, le Crociate e la rinascita dell'economia. Cultura medievale.

## TRIENNIO

### III<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)

Formazione delle monarchie occidentali. Dominio svevo in Italia. Signorie e principati. Guerre di Equilibrio. Civiltà del Rinascimento. Viaggi, scoperte geografiche e loro effetti economici. Europa a Italia nel '500. Riforma e Controriforma. L'Europa e l'Italia nel Seicento.

### IV<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)

Guerre di successione in Europa. Vita economica e sociale, civiltà e cultura europea nel Settecento. Illuminismo e riforme. Colonie latine a inglesi in America. Rivoluzione americana a costituzione degli Stati Uniti di America. Rivoluzione francese a sue ripercussioni in Italia e in Europa. Periodo napoleonico. Restaurazione. Inizio del Risorgimento italiano. Rivoluzioni europee.

### V<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)

Il 1848, il decennio di preparazione e le guerre del '59. Costituzione del Regno d'Italia e compimento dell'unità. Origini della questione sociale a sviluppi del

---

<sup>1</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997-98, si consulti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in appendice).

capitalismo. L'Italia nel 1901 al 1915; problemi interni e rapporti internazionali. L'espansione coloniale dagli Stati europei e l'Italia. Progresso delle scienze e sviluppo della Industrie nel secoli XIX a XX. Estremo Oriente. Le guerre mondiali. La Resistenza, la lotta di liberazione, la costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

## **GEOGRAFIA**

### **(ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI)**

#### **I<sup>a</sup> CLASSE (ore 3)**

Descrizione fisica e antropica dell'Italia e dell'Europa, Divisione politico-territoriale. Stati e loro governi.

Descrizione generale fisica e antropica delle altre parti del mondo.

Comunicazioni terrestri, marittime e aeree, con particolare riguardo all'Italia.

Nozioni sull'approvvigionamento e commercio delle principali materie prime in Italia e suoi principali prodotti di esportazione.

## **GEOGRAFIA**

### **(ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI)**

#### **I<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)**

Descrizione fisica, economia e politica dell'Italia e degli altri stati europei.

#### **II<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)**

Descrizione fisica, economia e politica degli Stati extraeuropei. I grandi problemi della produzione e della distribuzione della produzione del mondo, con particolare riferimento a quelli che più da vicino interessano l'Italia. Gli organismi di cooperazione internazionale O.N.U. - C.E.C.A. - F.A.O., ecc.

# ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO

## Programmi d'insegnamento di Lettere italiane, Storia ed Educazione civica

### LETTERE ITALIANE

#### *Avvertenze*

La lingua nazionale negli Istituti tecnici per il turismo è uno strumento indispensabile per chiunque espliciti nella vita un'attività: essa non ha soltanto valore formativo ed educativo, perché permette di attingere alle fonti culturali, ma è anche strumento materiale di espressione. Esprimersi bene, con proprietà di linguaggio, non significa solo esprimersi senza errori morfologici e sintattici: significa coordinazione del pensiero, che attraverso la concatenazione dei periodi si concreti in deduzioni logiche. L'importante è cercare i termini adatti e gli adatti rapporti linguistici di pensiero e di forma, perché attraverso essi, si crea la chiarezza dei sentimenti, delle idee, delle nozioni e, conseguentemente, delle opere. Nella didattica degli Istituti tecnici per il turismo la lingua nazionale è messa al primo piano ed è azione di ogni docente.

La terminologia tecnica richiesta a volte con insistente precisione, dagli Insegnanti di materie tecniche professionali, da quelli di matematica e fisica, è prova che essi operano in quel momento come insegnanti di Italiano. Ha l'esigenza della chiarezza dell'espressione dei testi aziendali, della corrispondenza, ecc., pone tutti i professori su un piano che è opera di iniziazione alla giusta espressione. I mezzi didattici, particolari del materiale espressivo quali le lettere, l'osservazione, la conversazione, lo studio del vocabolario, le esercitazioni scritte, sono opera principale dell'insegnamento particolare, ma la lingua viva materna, al di là di tali limiti, deve dilagare in ogni zona dell'insegnamento per soddisfare le esigenze espressive al servizio dell'operare.

#### **1<sup>a</sup> CLASSE (ore 5)**

1. Studio della struttura morfologica e sintattica della lingua italiana. Studio ed esercizi lessicali.
2. Esposizione orale e scritta, composizioni e conversazioni su argomenti che rientrino nell'esperienza diretta e indiretta degli alunni.
3. Lettura – in correlazione col programma di storia – di pagine di autori classici e moderni, atte a rappresentare gli aspetti fondamentali della civiltà e della vita della Grecia e di Roma e tuttavia accessibili al livello culturale e spirituale degli alunni.
4. Lettura, esposizione a commento di pagine, prevalentemente di prosa, di autori moderni e contemporanei italiani e stranieri.
5. Studio iniziale dei *Promessi Sposi*.
6. Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di viaggi, di divulgazione scientifica e simili, atte a destare interesse e diletto negli alunni.

## II<sup>a</sup> CLASSE (ore 5)

1. Come al numero 1 della prima classe.
2. Come al numero 2 della prima classe.
3. Lettura di pagine di autori classici e moderni, atte a rappresentare gli aspetti della civiltà e della vita dell'età imperiale e medievale, accessibili al livello culturale e spirituale degli alunni.
4. Come al numero 4 della prima classe.
5. Continuazione a compimento della studio dei *Promessi Sposi*.
6. Come al numero 6 della prima classe.
7. Letture sulla storia del fenomeno turistico, nei suoi aspetti culturali e tecnici, dalle origini ai tempi nostri.

## III<sup>a</sup> CLASSE (ore 3)

1. Lettura e commento:
  - a) di alcuni canti dell'*Inferno* di Dante, inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opere e passi di opere scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori dei secoli XIII, XIV a XV, con particolare riguardo a Dante, Petrarca e Boccaccio.
2. Composizioni scritte su argomenti che rientrino nell'esperienza di vita e di cultura degli alunni.
3. Letture, domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di divulgazione e simili.

## IV CLASSE (ore 3)

1. Lettura a commento:
  - a) di alcuni canti del *Purgatorio* di Dante, inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opere e passi di opere scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori dei secoli XVI, XVII e XVIII, con particolare riguardo all'Ariosto, ai Machiavelli, al Tasso, ai Parini, al Goldoni, all'Alfieri.
2. Composizioni scritte su argomenti che rientrino nell'esperienza di vita e di cultura degli alunni.
3. Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante, di opere narrative, biografiche, di divulgazioni e di autori stranieri che hanno visitato l'Italia.

## V CLASSE (ore 3)

1. Lettura a commento:
  - a) di alcuni canti del *Paradiso* di Dante, inquadrati nel disegno generale della cantica;
  - b) di opera e passi di opera scelte tra le più rappresentative dei maggiori poeti e scrittori dei secoli XIX a XX, con particolare riguardo al Foscolo, al Leopardi, al Manzoni, al Carducci, al Pascoli, al D'Annunzio, al Verga e ai contemporanei.
2. Composizioni scritte su argomenti che rientrino nella esperienza di vita e di cultura degli alunni.
3. Letture domestiche, consigliate e guidate dall'insegnante di opere narrative, biografiche, di divulgazione e di autori stranieri che hanno visitato l'Italia.

## STORIA <sup>1</sup> ED EDUCAZIONE CIVICA

### *Avvertenze*

La storia contribuisce alla didattica dell'espressione in quanto è indagine non solo di vicende, ma di uomini a popoli: così l'insegnamento è ricco di elementi umani ed educativi pur tralasciando la narrazione di minute vicende dinastiche, le informazioni troppo particolareggiate di carattere strettamente politico-militare e sovrabbondanti indicazioni cronologiche. Tale insegnamento è anche indagine critica che permette di esternarsi liberamente in obiettivi giudizi. A tale scopo saranno continuamente prospettati opportuni riferimenti a quei settori della cultura (storia dell'arte, della filosofia, del pensiero economico, dalle scienze, ecc.) anche se qualche insegnamento non è compreso nei piani di studio degli Istituti tecnici per il turismo, sia per farne almeno intravedere l'esistenza a stimolare l'interesse, sia per darne conoscenza indispensabile alla stessa intelligenza delle opere letterarie.

Gli insegnanti di italiano e storia governino con attenta economia lo svolgimento del programma, in modo da condurne la trattazione fino ai nostri giorni, essendo proprio lo studio della cultura odierna quello che desta maggiore interesse negli alunni e più giova al loro orientamento nei complessi problemi della vita attuale. L'inconveniente largamente diffuso, di tralasciare tutti o quasi i decenni trascorsi del nostro secolo, particolarmente grave per gli alunni dell'Istituto tecnico che meno degli altri avranno possibilità di aggiornamento culturale, è una delle cause dell'indifferenza e del disinteresse che molti sentono verso la scuola, perciò è da evitarsi risolutamente. L'educazione civica verte sul rapporto dell'individuo con le zone sociali e si estende fino ad includere elementi di morale professionale.

### **I<sup>a</sup> CLASSE** (ore 2)

Cenni sulle civiltà dell'Oriente antico. Principali vicende della narrazione biblica. Antichi popoli mediterranei. Origini e sviluppo della civiltà greca. Ordinamenti sociali e politici delle più importanti città greche. Colonizzazione mediterranea, con speciale riguardo all'Italia. Età di Pericle. Massimo splendore dell'arte e della cultura greca. Guerre peloponnesiache. Egemonia spartana, tebana e macedone. Impero di Alessandro Magno. Il pensiero politico-economico dei massimi pensatori della Grecia. Antichi abitatori dell'Italia e origini di Roma. Periodo regio. Espansione romana nella Penisola e nel Mediterraneo. Istituzioni repubblicane. Guerre civili e crisi della Repubblica.

*Educazione civica.* – Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi.

### **II<sup>a</sup> CLASSE** (ore 2)

Costituzione dell'Impero Romano. Vita economica e sociale. Il diritto, la cultu-

---

<sup>1</sup> Per la suddivisione annuale del programma di Storia, in vigore dall'anno scolastico 1997-98, si consulti il D.M. 4 novembre 1996, n. 682 - Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia (riportato in appendice).

ra e l'arte. Impero a Cristianesimo fino al secolo VI. La Chiesa in Occidente e il Papato. La crisi dell'Impero e I barbari. Medio Evo barbarico: società e istituzione. Il feudalesimo: aspetti economico-sociali. Gli arabi, religione e conquiste. Impero Carolingio. Papato e Impero: lotte di supremazia. I Normanni, I Comuni, le Crociate e la rinascita della economia. Cultura medievale.

**Educazione civica.** – I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue vane forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento della Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

### **III<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)**

Formazione delle monarchie occidentali. Dominio svevo in Italia. Signorie e principati. Guerre di equilibrio. Civiltà del Rinascimento. Viaggi, scoperte geografiche e loro effetti economici. Europa e Italia nel '500. Riforma e Controriforma. L'Europa e l'Italia nel Seicento.

**Educazione civica.** Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica.

### **IV<sup>a</sup> CLASSE (ore 2)**

Guerre di successione in Europa. Vita economica a sociale, civiltà e cultura europea nel Settecento. Illuminismo a riforme. Colonie latine a inglesi in America. Rivoluzione americana e costituzione degli Stati Uniti d'America. Rivoluzione francese a sue ripercussioni in Italia e in Europa. Periodo napoleonico. Restaurazione. Inizio del Risorgimento italiano. Rivoluzioni europee.

**Educazione civica.** Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ad assistenza. La formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia.

### **V CLASSE (ore 2)**

Il 1848, Il decennio di preparazione e le guerre del '59.

Costituzione del Regno d'Italia e compimento dell'unità.

Origini della questione sociale e sviluppi del capitalismo.

L'Italia dal 1901 ai 1915; problemi interni e rapporti internazionali. L'espansione coloniale degli Stati europei e l'Italia.

Progresso della scienze a sviluppo delle Industrie nei secoli

XIX a XX. Estremo Oriente.

Le guerre mondiali. La Resistenza, la lotta di liberazione, la costituzione della Repubblica italiana; ideali a realizzazioni della democrazia.

Tramonta del colonialismo a nuovi Stati nel mondo.

Istituti a organizzazioni internazionali per la cooperazione tra i popoli. Comunità europea.

**Educazione civica.** – Gli anti autarchici. L'ordinamento della Stato Italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione a attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali a supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

# ISTITUTI D'ARTE

## Programmi d'insegnamento di Lettere italiane, Storia e Educazione Civica

### ISTRUZIONE ARTISTICA

Nell'insegnamento di lettere italiane, storia e educazione civica sarà opportuno procedere in primo luogo ad un'ampia sintesi della storia letteraria e politica nella prospettiva dello svolgimento dei fatti storici, della evoluzione degli ordinamenti civili e dello sviluppo della vita sociale. Sarà poi dato adeguato rilievo allo studio di singoli autori o di momenti storici particolarmente significativi, che offriranno occasioni a ricerche individuali e di gruppo programmate di anno in anno ed eventualmente coordinate con gli altri insegnamenti.

### LETTERE ITALIANE

L'insegnamento delle lettere italiane, stimolando negli allievi l'interesse per i valori poetici e letterari, avrà come fine la formazione di una adeguata capacità di espressione e di lettura critica.

#### **I anno**

Lo studio della storia letteraria si estenderà dalle origini a tutto il Trecento, con ampie letture da Dante, Petrarca e Boccaccio. Della *Divina Commedia* saranno letti non meno di dieci episodi scelti fra le tre cantiche.

#### **II anno**

Lo studio della storia letteraria comprenderà in sintesi i secoli dal Quattrocento al Settecento, con ampie letture dai principali autori. (Ariosto, Tasso, Machiavelli, Guicciardini, Galilei, ecc.).

Adeguato rilievo sarà dato allo studio dell'Umanesimo e del Rinascimento.

#### **III anno**

Attraverso la lettura approfondita degli autori più rappresentativi si ripercorrerà lo svolgimento della letteratura italiana dalla fine del Settecento a tutto l'Ottocento. Adeguato rilievo sarà dato all'Illuminismo, al Romanticismo, al Verismo e alle principali correnti letterarie del secolo XX. Saranno inoltre lette pagine scelte dei principali autori.

### STORIA E EDUCAZIONE CIVICA

L'insegnamento della storia, condotto per linee essenziali, approfondirà l'esame di quei momenti che hanno assunto per l'umanità un particolare significato. L'insegnamento dell'educazione civica dovrà contribuire alla formazione della coscienza civile degli allievi sviluppando in loro l'interesse per i problemi attuali della vita associata.

#### **I anno**

Studio delle linee essenziali degli avvenimenti storici dei secoli XIII e XIV, con particolare riguardo alla nascita, allo sviluppo ed alla decadenza del Comune. I principi fondamentali della Costituzione italiana.

## **II anno**

La formazione e lo sviluppo degli Stati nazionali e delle istituzioni sociali dal Quattrocento alla metà del Settecento, con particolare riguardo alla situazione politica e sociale dell'Italia.

La posizione del cittadino nello Stato. Diritti e doveri.

## **III anno**

Linee essenziali degli avvenimenti storici dei secoli XVIII e XIX, con particolare riguardo alla formazione dello Stato italiano. Inquadramento storico per linee generali del secolo XX. I principi sociali ed economici della Costituzione Italiana, il nuovo ordinamento dello Stato.

# **CORSI BIENNALI DI SPERIMENTAZIONE NEGLI ISTITUTI D'ARTE**

**Programmi orientativi di insegnamento  
ai sensi della legge 14 settembre 1970, n. 692**

## **LETTERE ITALIANE, STORIA E EDUCAZIONE CIVICA**

Nell'insegnamento di lettere italiane, storia e educazione civica sarà dato adeguato rilievo all'esame ed alla discussione dei problemi che hanno particolare significato per l'orientamento dello sviluppo sociale. Attraverso la lettura di testi opportunamente scelti saranno organizzate ricerche di gruppo e individuali su singoli argomenti, seguite da relazioni e dibattiti, per mezzo dei quali l'insegnante promuoverà lo sviluppo nell'allievo dell'attitudine alla valutazione critica del proprio e dell'altrui pensiero.

### **LETTERE ITALIANE**

#### **I anno**

Dopo aver delineato un adeguato profilo della letteratura italiana dalla seconda metà del secolo XIX alla prima guerra mondiale, l'insegnante approfondirà lo studio di un solo autore scelto tra i più importanti del periodo indicato. Dell'autore scelto saranno lette o un'opera intera o un'ampia raccolta delle pagine più significative. Saranno approfonditi i rapporti con le correnti letterarie straniere e con i problemi politici e sociali del tempo. Sarà inoltre curata una attenta lettura di pagine dei critici che hanno preso in esame l'autore e la sua opera.

#### **II anno**

Analisi dei movimenti letterari contemporanei condotta su una antologia di scrittori, con lo studio approfondito di almeno tre di essi.

### **STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA**

#### **I anno**

Precisate le linee essenziali dello sviluppo degli avvenimenti storici dalla seconda metà del secolo XVIII alla fine della prima guerra mondiale, l'insegnante curerà l'approfondimento dei seguenti argomenti: Trasformazioni tec-

nologiche e sociali e conseguenze politiche delle rivoluzioni americana e francese - Evoluzione del pensiero filosofico e scientifico - Liberalismo e democrazia in Europa e nel mondo - Il socialismo dalle utopie ottocentesche alla rivoluzione russa: realizzazioni e crisi successive - La partecipazione delle forze popolari alla vita politica nei principali paesi europei ed extraeuropei - L'Italia nella politica internazionale dal 1870 in poi - I problemi fondamentali della politica interna e dello sviluppo sociale in Italia fino all'avvento del fascismo - La questione meridionale.

## **II anno**

Profilo degli avvenimenti storici dal 1918 ai giorni nostri e sviluppo dei seguenti argomenti: Il fascismo in Italia e fuori d'Italia, la seconda guerra mondiale, la Resistenza - Linee di organizzazione della politica internazionale: dalla Società delle Nazioni all'ONU - Organismi speciali: Unesco, Icom, Icomos, ecc. - La Comunità Europea - Le crisi politiche e sociali del dopoguerra - Il tramonto del colonialismo e l'autodeterminazione dei popoli - Il terzo mondo e i problemi del sottosviluppo - Le conseguenze dello sviluppo tecnologico e scientifico - La Costituzione italiana: caratteri generali e confronto con le costituzioni di altri paesi.

# **LICEI ARTISTICI**

## **Programma delle materie di insegnamento**

### **I anno**

#### **ITALIANO**

Virgilio: "Eneide" (passi scelti).

A. Manzoni: "I Promessi Sposi": spiegazione, commento e riassunto di tutto il romanzo.

Storia della Letteratura Italiana: cenni sulle origini della lingua e della Letteratura Italiana. Elementi di stilistica e metrica italiana.

#### **STORIA CIVILE**

Dalle civiltà del mondo antico all'Impero Romano-Cristiano.

### **II anno**

#### **LETTERATURA ITALIANA**

Dante: "Divina Commedia"; dall'Inferno, spiegazione e commento di almeno 15 canti (visione generale, struttura e architettura del poema, ed in particolare di tutto l'Inferno).

Storia della Letteratura Italiana: dalle origini alla fine del Quattrocento.

F. Petrarca: dal "Canzoniere", scelta di almeno 10 liriche.

G. Boccaccio: dal "Decamerone" scelta di almeno 6 novelle.

Letteratura straniera: esposizione e commento di un'opera di un drammaturgo straniero.

## **STORIA CIVILE**

Dalla caduta dell'Impero Romano di occidente alle grandi scoperte geografiche.

### **III anno**

#### **ITALIANO**

- Dante: "Divina Commedia", lettura, spiegazione e commento di 15 canti del Purgatorio (visione generale di tutta la II Cantica).
- Storia della Letteratura Italiana: dal Cinquecento a tutto il '700.
- L. Ariosto: passi scelti dall' "Orlando Furioso".
- T. Tasso: passi scelti dalla "Gerusalemme Liberata".
- N. Machiavelli: passi scelti dal "Principe".
- C. Goldoni: una Commedia.
- V. Alfieri: una Tragedia.
- Letteratura straniera: un'opera di un drammaturgo straniero.

## **STORIA CIVILE**

Dalla seconda metà del secolo XV alla fine dell'Impero Napoleonico.

### **IV anno**

#### **ITALIANO**

- Dante: "Divina Commedia", lettura, spiegazione e commento di 15 canti del Paradiso (visione generale di tutta la III Cantica).
- Storia della Letteratura Italiana: Ottocento e Novecento.
- U. Foscolo: "I Sepolcri", tutto il carme e scelta dalle altre opere.
- Manzoni: scelta dalle "Odi civili" e dall' "Adelchi".
- G. Leopardi: otto liriche e un'operetta morale.
- G. Carducci: Otto liriche e qualche brano di prosa.
- G. Pascoli: Otto liriche.
- G. D'Annunzio: quattro liriche.
- Canti scelti dai poeti contemporanei.
- Letteratura straniera; un'opera di un drammaturgo straniero e qualche lirica atta a chiarire la genesi e la struttura del Decadentismo europeo.

## **STORIA CIVILE**

Dal Congresso di Vienna al nuovo assetamento dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale.

Elementi di educazione civica.

# ISTITUTI PROFESSIONALI <sup>1</sup>

## Nuovi Programmi di Storia e Italiano

Ministero della Pubblica Istruzione - Decreto ministeriale 31 gennaio 1997

Revisione dei programmi di storia per il triennio dei corsi di qualifica e per il biennio dei corsi post-qualifica e del programma di italiano per il terzo anno dei corsi di qualifica dell'istruzione professionale.

(Suppl. alla Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 97)

### PROGRAMMA DI STORIA PER IL TRIENNIO DI QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

L'insegnamento della storia è finalizzato a promuovere interesse e intrinseca motivazione per la conoscenza storica e a sviluppare la capacità di:

*(Cognitiva)*

1. riconoscere la struttura del fatto storiografico;
2. operare con le strutture del pensiero spazio-temporale proprie della storiografia;
3. utilizzare schemi causali per spiegare fatti storici;
4. produrre informazioni mediante fonti e organizzarle in schemi e testi di tipo storiografico;
5. utilizzare gli schemi cognitivi formati con lo studio della storia per analizzare la trama di relazioni - economiche, sociali, politiche, culturali - nella quale si è inseriti;

*(Formativa)*

6. dare significato e valore alla conservazione e tutela del patrimonio storico-culturale;
7. comprendere la dimensione storica dei problemi ecologici;
8. comprendere la dimensione storica delle differenze di sviluppo dei paesi attuali;
9. ampliare il proprio orizzonte culturale attraverso la conoscenza di sistemi sociali diversi;
10. individuare e storicizzare le differenze di etnie, di nazione, di religione, di cultura, di genere;
11. comprendere i problemi della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà e del rispetto reciproco;
12. capire e storicizzare l'identità come crocevia di relazioni mutevoli nel tempo e integrazione di durate.

*(Orientativa)*

13. scoprire e dare significato alla dimensione storica del mondo attuale;

---

<sup>1</sup> Questi programmi sostituiscono quelli del DM 119 del 24 aprile 1992.

14. riconoscere e analizzare gli usi sociali e politici della storia, della memoria storica e delle tradizioni;
15. scoprire e comprendere i rapporti della dimensione biografica ed autobiografica con la dimensione collettiva dei processi storici;
16. scoprire e comprendere il rapporto tra la dimensione storica del presente e le plausibili previsioni di tendenze future.

Le finalità sono raggruppate secondo la loro funzione cognitiva, formativa, orientativa. Le finalità sopra enunciate - in particolare quelle formative - dovranno essere messe in ricordo - nella programmazione - con quelle relative ai compiti educativi "trasversali" propri dell'educazione civica, educazione interculturale dell'educazione alla pace, alla legalità, allo sviluppo, all'immagine, alla tutela dell'ambiente, in una prospettiva che tenga conto del contesto nel quale gli allievi vivono e delle esperienze da loro vissute.

Nell'ambito delle finalità enunciate l'insegnamento dovrà essere indirizzato al chiarimento delle interpretazioni dei fenomeni storici fondate su coppie di categorie quali: "individualizzazione/massificazione", "dipendenza/indipendenza", "concordanza/opposizione", "coerenza/contraddizione".

Con l'apertura di nuove prospettive mentali e culturali l'insegnamento-apprendimento della storia dovrà concorrere al superamento di posizioni pregiudiziali quali l'"etnocentrismo", il "sociocentrismo", il "sessocentrismo", derivanti da preclusioni e da diffidenze preconette nei confronti di ciò che si presenta con carattere di novità o di discrepanza rispetto al già noto.

A ciascun gruppo di finalità corrispondono numerosi obiettivi. Gli obiettivi sono raggruppati secondo le funzioni cognitive e formative loro assegnate e sono disposti, per quanto possibile, in ordine di difficoltà crescente: dal riconoscimento alla produzione; dalla classificazione dei fatti alla spiegazione; dall'apprendimento al transfert. Il grande numero degli obiettivi ha lo scopo di rendere più agevole la programmazione in ordine alla loro selezione e graduazione.

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio lo studente deve dimostrare di possedere le conoscenze relative ai temi trattati nei moduli di apprendimento organizzati nella programmazione e le competenze cognitive e operative che il docente può individuare scegliendo nel seguente elenco di obiettivi quelli più adatti alla sua classe, all'impostazione della mediazione didattica e alle caratteristiche degli strumenti utilizzati nel suo insegnamento. La indicazione del gran numero di obiettivi qui di seguito enunciati deve essere considerata una risorsa che permette al docente di selezionare e curricolare quelli corrispondenti alla effettiva programmazione dell'insegnamento.

L'elencazione degli obiettivi procede per quanto possibile, con criteri di gradualità. Essa indica man mano funzioni cognitive e metacognitive, abilità di tipo operativo, intellettuale e linguistico per giungere a mete educative e formative d'ordine analitico e critico.

La puntualità dell'elencazione e la ripetuta enunciazione di taluni termini sono indirizzate a richiamare l'attenzione sulla fitta interconnessione esistente

fra gli elementi didatticamente significativi e sull'opportunità di proporre ai discenti un'ampia gamma di stimoli formativi secondo criteri di adeguazione agli effettivi contesti di insegnamento-apprendimento.

Spetta agli insegnanti selezionare gli obiettivi, tararli e graduarli stabilendo condizioni, strumenti e facilitazioni delle prestazioni degli studenti. Spetta agli insegnanti programmarli in modo che alla fine di ciascun anno siano verificabili il mutamento e il guadagno cognitivo di ciascun allievo rispetto ai livelli verificati inizialmente e che alla fine del triennio si possa verificare l'approssimazione massima possibile al raggiungimento delle finalità prescritte.

1. Classificare i fatti storici in ordine alle durate, alle scale spaziali, ai soggetti implicati;
2. tematizzare in modo coerente un fatto storico riconoscendo soggetti, fatti, luoghi, periodi che lo costituiscono;
3. selezionare le informazioni in coerenza con la tematizzazione stabilita;
4. individuare la rilevanza attribuita ai diversi soggetti storici (individui, soggetti istituzionali, soggetti collettivi, forze impersonali);
5. distinguere nei testi storiografici le informazioni fattuali, le concettualizzazioni, le valutazioni e i giudizi;
6. leggere selettivamente un testo storiografico, distinguendone le parti costitutive di narrazioni, di descrizioni, di argomentazioni;
7. ristabilire la coerenza temporale di un testo storiografico confuso;
8. utilizzare atlanti storici e geografici, schemi ad albero, schemi di spiegazione, tabelle, grafici allo scopo di comprendere testi storiografici;
9. schematizzare mediante diagrammi temporali la datazione, la successione, la contemporaneità, la durata, la periodizzazione dei fatti storiografici studiati;
10. schematizzare mediante diagrammi temporali le serie di fatti studiati;
11. individuare su mappe la contemporaneità delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni.
12. individuare su diagrammi temporali la successione delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni relative ad un medesimo spazio;
13. individuare su diagrammi temporali le durate delle società, delle strutture economiche e sociali, delle religioni;
14. individuare i periodi significativi nelle ricostruzioni storiche;
15. usare carte storiche per individuare localizzazione, contestualizzazioni, distribuzioni, relazioni spaziali dei fenomeni storici;
16. mettere le conoscenze di fatti storici in relazione con le conoscenze dei contesti sociali entro i quali essi si svolsero;
17. mettere le conoscenze di fatti storici in relazione con le conoscenze dei contesti istituzionali entro i quali essi si svolsero;
18. comprendere che la conoscenza dei contesti è indispensabile per capire i fatti storici;
19. mettere le conoscenze di fatti storici in relazione con le conoscenze dei contesti ambientali entro i quali essi si svolsero;
20. riconoscere la funzione della localizzazione dei fatti storici ai fini della comprensione del loro svolgimento;

21. riconoscere la funzione della distribuzione spaziale di oggetti e di fenomeni nello svolgimento dei fatti storici;
22. riconoscere il modo in cui il contesto spaziale ha influito sullo svolgimento di un fatto storico;
23. riconoscere la funzione delle relazioni spaziali nello svolgimento dei fatti storici;
24. individuare i termini di problemi storici relativi alle ricostruzioni di fatti studiati;
25. costruire un modello di una spiegazione storiografica;
26. individuare su diagrammi temporali le relazioni tra i fenomeni in modo da costruire gli schemi di spiegazione temporalizzati;
27. individuare cicli, congiunture, periodizzazioni con funzioni esplicative;
28. individuare la funzione degli eventi nelle ricostruzioni dei processi storici e nelle spiegazioni storiche;
29. produrre oralmente e per iscritto testi descrittivi di strutture spaziali, demografiche, economiche, sociali, culturali;
30. dare organizzazione temporale alle informazioni e alle conoscenze in modo da costruire intrecci narrativi sensati;
31. usare con proprietà i concetti interpretativi fondamentali appresi nello studio dei fatti storiografici;
32. elaborare un testo argomentativo relativo ad una spiegazione storiografica;
33. utilizzare le testimonianze allo scopo di produrre informazioni - dirette e, specie, inferenziali - attendibili relativamente ad un tema;
34. realizzare ricerche storiche strutturate didatticamente dall'insegnante;
35. produrre un breve testo di tipo storiografico con le informazioni prodotte;
36. riconoscere nelle interpretazioni divergenti, che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, le differenze in ordine alle ricostruzioni fattuali, alle concettualizzazioni, alle problematizzazioni e spiegazioni, all'uso delle fonti e degli operatori temporali impiegati;
37. riconoscere le funzioni e il valore dei musei, degli archivi, dei monumenti e dei centri storici;
38. distinguere gli aspetti storici di fenomeni ecologici attuali;
39. problematizzare le differenze di condizioni vita, di religione, di cultura di individui e di gruppi umani;
40. spiegare in termini storiografici le differenze di condizioni di vita, di religione, di cultura di individui e gruppi umani studiati;
41. spiegare in termini storiografici i livelli di sviluppo attuali di paesi diversi;
42. distinguere le durate storiche degli elementi di identità dei gruppi umani attuali;
43. distinguere le durate differenti delle componenti del contesto ambientale e sociale nel quale si svolge la vita dello studente;
44. distinguere le durate differenti dei fenomeni che costituiscono il mondo attuale;
45. individuare le relazioni tra i fenomeni di differente durata costituenti il mondo attuale;

46. riconoscere il rapporto tra ricorrenze civili e memoria dei fatti storici;
47. riconoscere nei riti e nelle tradizioni la funzione di trasmettitori di memoria;
48. riconoscere la funzione dei riferimenti storici nei discorsi sul presente;
49. utilizzare la strumentazione spazio-temporale propria alla storiografia per ricostruire il passato personale in rapporto col passato sociale;
50. elaborare serie cronologiche di dati riguardanti i fenomeni del presente in proiezioni plausibili verso il futuro;
51. individuare le strategie e le tecniche di lettura e studio adeguate alla struttura e alle caratteristiche del testo storiografico scolastico;
52. organizzare le procedure più congrue allo studio di testi storiografici esperti.

## CONTENUTI

### *L'articolazione dei contenuti*

Gli argomenti storici sono individuati secondo un doppio criterio di selezione e di organizzazione dei temi e secondo una duplice scala temporale. Il programma li organizza in due gruppi, uno sulla scala dei periodi preindustriali, l'altro sulla storia ottoneovecentesca. Nel loro insieme i due gruppi disegnano due itinerari indirizzati a far costruire la conoscenza delle radici remote e di quelle prossime del mondo attuale. Tra le radici prossime si sono privilegiate le rivoluzioni settecentesche e i susseguenti processi di mutamento che hanno prodotto i caratteri differenziali del mondo attuale rispetto al mondo preindustriale. Ma il mondo attuale si costituisce anche di aspetti che si sono formati attraverso processi che risalgono a tempi più lontani e che hanno trasmesso i loro effetti fino al tempo presente, perciò l'intero primo anno è destinato al loro insegnamento-apprendimento.

La proposta di selezione e organizzazione dei contenuti per il primo anno punta a creare le condizioni per il recupero e la ristrutturazione delle conoscenze sulla storia delle età preindustriali. Lo scopo è quello di formare innanzitutto, le conoscenze dei quadri strutturali di lunga durata come quelle riguardanti le radici remote del mondo attuale. Essi si formano mediante una trattazione di modelli, di tipologie di forme che hanno caratterizzato - coesistendo e sovrapponendosi - il mondo nell'epoca dell'antichità mediterranea, il mondo nell'epoca dell'Europa medievale, il mondo nell'epoca dell'Europa moderna.

Inoltre altre trattazioni potrebbero riguardare i processi di formazione o i processi di mutamento - nel caso che gli insegnanti ritenessero percorribile anche tale direzione. Perciò potrebbe diventare elemento fondamentale del percorso formativo l'analisi delle spiegazioni che gli storici hanno elaborato allo scopo di rendere intelligibile la formazione o la trasformazione di strutture economiche, sociali, culturali. L'insegnamento di tali temi punta ad ottenere la formazione di una cultura storica costituita dalla conoscenza delle descrizioni di grandi strutture, dalla conoscenza della loro formazione o dissoluzione e dalla conoscenza di situazioni del mondo in alcune fasi della storia.

La cultura storica potrebbe risultare formata dalla conoscenza dei contesti di tutte le storie possibili, da mappe cognitive fondamentali disponibili ad integrare altre conoscenze, ad esempio quelle da incontrare in altri istituti dagli studenti

trasmigranti. Infine la cultura storica potrebbe sostanzarsi conoscenze che rendono più visibili e comprensibili le relazioni tra aspetti demografici, economici sociali, politici e culturali. L'acquisizione di tali conoscenze mediante procedimenti operativi dovrebbe generare un gruppo di strumenti e schemi concettuali di ampia utilizzazione. Se dunque, venissero dotati di conoscenze di sfondi integratori, ma anche di schemi concettuali e di modelli di concettualizzazione, gli studenti potrebbero disporre di prenoscenze e di quadri di riferimento utili alla comprensione della storia ottonovecentesca e delle permanenze tuttora vitali.

Inoltre la mediazione didattica su indicata e le caratteristiche delle conoscenze storiche da far studiare ed apprendere potrebbero favorire il soddisfacimento di un'altra esigenza di una cultura storica condivisa. Esse potrebbero agevolare la comunicazione sociale non solo grazie ai punti di riferimento comuni ma specialmente perché mettono in atto la condivisione di modalità di pensiero, di strutture mentali, di modi di rendere intelligibili la realtà nei suoi aspetti temporali. Insomma, al di là della fornitura a tutti di alcune conoscenze sul passato, quello che può costituire un patrimonio comune è la capacità di vedere le cose secondo una razionalità comunicabile e comprensibile perché fondata su strutture cognitive e schemi condivisi.

## I ANNO

### 1) *Avvio allo studio della storia.*

a) *Per motivare allo studio della storia.* Le immagini di storia degli studenti. L'uso della storia. La storia come discorso. Narrazioni storiche e narrazioni non storiche. Prenoscenze e schemi cognitivi degli studenti. Le strutture temporali degli studenti. Pratiche di studio della storia.

Presentazione del programma e delle modalità di lavoro.

### 2) *Avvio allo studio delle radici remote del mondo attuale.*

a) *Per motivare allo studio della storia del mondo preindustriale.* Le immagini delle storie dei periodi preindustriali. L'uso delle storie dei periodi preindustriali. Prenoscenze e schemi cognitivi degli studenti. Le strutture spazio-temporali degli studenti e la ricostruzione del passato personale. Presentazione del programma e delle modalità di lavoro.

b) *Il mondo attuale come mondo storico.* Descrizioni delle civiltà attuali negli aspetti demografici, economico-sociali, politici e culturali che derivano dal passato. Descrizioni degli aspetti modernizzatori delle civiltà attuali. Rilevazione e rappresentazione grafica delle stratificazioni delle durate degli aspetti delle civiltà attuali. Un questionario per lo studio del passato remoto.

### 3) *Popolamento della terra, ambienti, cultura materiale.*

La diffusione dell'uomo sul pianeta Terra. Gli aspetti distributivi della popolazione nel mondo. Le determinanti ambientali ed alimentari dell'andamento demografico. Le tecniche, le forme di energia, le culture materiali.

I predetti argomenti vanno tematizzati in periodi esemplari quali ad es.:

a) il periodo dell'omizzazione e dell'occupazione di nicchie ecologiche differenti;

b) il periodo delle rivoluzioni agricole;

- c) il periodo della funzione dei grandi imperi;
- d) il periodo delle esplorazioni geografiche della prima età moderna.

Le grandi migrazioni.

Analisi, a scopo esemplificativo, di una o di alcune delle grandi emigrazioni: dei popoli indoeuropei, dei popoli germanici, delle popolazioni arabe, delle popolazioni europee e di quelle africane durante il colonialismo moderno.

#### 4) *Le formazioni economiche e sociali.*

##### *Antichità*

a) Preistoria. Società tribali, ambienti, risorse dal paleolitico al neolitico. Economie e società di "raccolta". Le prime società agricole.

b) La civilizzazione neolitica. Le città inde, mesopotamiche, cinesi; le città greche; le città mesoamericane; l'impero romano.

c) Le economie e le società schiavistiche. Modi di produzione. Rapporti di produzione. La villa. Stratificazione sociale. Guerre, economia, società. Poteri politici e schiavismo.

##### *Medioevo*

d) La società feudale. Signoria fondiaria e signoria di banno. Le gerarchie di funzioni e di potere. Le città europee medievali.

##### *Età moderna*

e) L'economia-mondo capitalistica. Gerarchie economiche e spaziali. Forme di produzione e rapporti di produzione. La divisione territoriale del lavoro. Forme moderne di lavoro schiavistico e coatto. La funzione dello stato moderno. La funzione delle guerre. Le congiunture.

f) L'antico regime economico e sociale. La vita materiale nelle campagne e nelle città. Modelli di famiglia. L'economia di sussistenza. I cicli economici e le crisi cicliche. I privilegi e le libertà di ceti, di corporazioni, di comunità.

#### 5) *Le organizzazioni politiche e giuridiche.*

##### *Antichità*

a) La struttura della città-stato. Forme oligarchiche e forme democratiche di governo. Cittadini e schiavi. Nascita della politica. Nascita del diritto.

b) L'organizzazione politica e giuridica dell'impero romano. L'organizzazione delle province. La romanizzazione. Le culture diversificate delle grandi aree provinciali. Il ruolo della vita cittadina. I ceti dominanti. L'esercito.

##### *Medioevo*

c) Le organizzazioni territoriali dell'Europa medievale. Impero, monarchie, feudi, comuni. Le istituzioni e l'organizzazione dei poteri.

##### *Età moderna*

d) Le organizzazioni territoriali dell'Europa moderna. Stati nazionali e stati regionali: particolarismi ed accentramento. Istituzioni e organizzazione dei poteri.

#### 6) *Le visioni del mondo.*

##### *Antichità*

a) Le religioni delle società arcaiche. Forme e aspetti della creatività reli-

giosa dell'uomo arcaico. Le rappresentazioni totemiche. L'animismo. Cerimonia di iniziazione. I miti e i tabù. Il pensiero magico.

b) Religioni del mondo classico. Riti agrari. Riti funerari. Culti pubblici e culti privati. Religione e famiglia. Religione e guerra. Rapporto tra istituzioni religiose e istituzioni politiche.

c) Il giudaismo. La Bibbia e gli altri testi religiosi. La diaspora. Tabù alimentari e digiuno. Prescrizioni rituali. Riti. Norme del diritto e del costume. Norme morali. Il messianesimo. La concezione del tempo e della storia. Concezione dei rapporti uomo-donna.

d) Il cristianesimo. Le origini. La chiesa e l'impero universale cristiano. Vecchio e nuovo testamento. La concezione del tempo e della storia. Concezione del rapporto uomo-donna.

e) L'induismo. Criteri per stabilire superiorità e inferiorità sociale. Gerarchia e interdipendenza delle caste. Rapporti tra potere religioso e potere politico. La concezione della divisione del lavoro.

f) Il buddismo. La concezione del destino dell'uomo e del dolore. Diffusione missionaria e carattere "universale".

g) Il confucianesimo. L'etica confuciana. Concezione dei rapporti sociali e regole di comportamento. Concezione della famiglia. Concezione dello stato. Funzione degli studi nella vita sociale. Il confucianesimo come pratica e ideologia di governo.

#### *Medioevo*

g) L'islamismo. Il rapporto dell'islam con l'ebraismo e il cristianesimo. I riti e i tabù. Concezione del rapporto uomo-donna. La famiglia. Rapporto tra religione e diritto. Religione e stato. Religione e guerra. Religione e istruzione.

#### *Età moderna*

h) Il protestantesimo. Le differenze tra le diverse riforme. Gli ordinamenti disciplinari e culturali. L'istruzione matrimoniale e il divorzio. Concezione dei rapporti uomo-donna. Mentalità religiosa e comportamenti economici.

i) La visione laica. Idea di tolleranza, individualismo, razionalismo, nuove concezioni scientifiche, utilitarismo, cosmopolitismo.

7) *Il mondo attuale tra passato e futuro.*

Le continuità, le rotture, le specificità. Le identità come eredità e differenze. I problemi che hanno radici remote.

## II ANNO

8) *Le rivoluzioni all'inizio dell'età contemporanea.*

a) Il mondo alla metà del Settecento. L'antico regime europeo. I domini coloniali europei. Le organizzazioni politiche nel mondo non europeo. Le religioni e le concezioni scientifiche. I modi di produzione e la cultura materiale.

b) Rivoluzioni culturali: la rivoluzione scientifica; l'illuminismo, diffusione di nuovi modelli comportamentali.

c) La rivoluzione americana. La costituzione. Il modello di stato federale. Istituzioni e diritti politici.

- d) La rivoluzione francese.
- e) La rivoluzione industriale inglese fra metà 700 e metà '800.

### STORIA CONTEMPORANEA

#### 9) *Le trasformazioni economiche e sociali nel mondo durante l'800.*

a) Il mondo nella rima metà dell'800. L'eredità del secolo XVIII e delle rivoluzioni. Permanenze e mutamenti nelle strutture demografiche, tecniche, produttive, sociali, politiche e culturali.

b) Lo sviluppo industriale nel mondo dell'800. Le congiunture e i tempi differenziali dell'industrializzazione nel mondo.

c) La società industriale ottocentesca. Ascesa della borghesia e nascita del mondo borghese. I nuovi soggetti storici: imprenditori e proletariato. Le donne nel mondo borghese e le donne proletarie. La permanenza dell'aristocrazia e del mondo contadino. Diritti politici e forme di rappresentanza politica

d) Formazione di imperi coloniali e modificazioni della carta geopolitica mondiale. Le civiltà extraeuropee colonizzate. L'economia nell'età dell'imperialismo.

e) Lo sviluppo industriale italiano e le sue conseguenze. La questione meridionale. L'emigrazione. La società italiana del primo '900.

#### 10) *Le trasformazioni politiche e sociali in Europa durante l'800.*

a) I mutamenti politici nel lungo periodo. Nazionalismi e nascita di stati nazionali. Modelli di regimi politici e di meccanismi elettorali. Il Risorgimento e la formazione dello stato italiano.

b) I movimenti di opinione, i movimenti sindacali, i movimenti politici nel lungo periodo. Il conflitto sociale. Il movimento operaio. Il movimento femminista. Nascita dei partiti di massa.

c) I mutamenti politico-culturali. Le nuove visioni del mondo: liberalismo, socialismo. Lo sviluppo dell'istruzione. Stampa e opinione pubblica.

#### 11) *La dissoluzione dell'ordine europeo.*

a) Il mondo all'inizio del 900. Permanenze e mutamenti nelle strutture demografiche, produttive, sociali, politiche e culturali.

b) La prima guerra mondiale. Novità della guerra: carattere mondiale e di massa; le nuove tecnologie; espansione dell'intervento dello stato nei confini dell'economia e della società.

c) Il mondo del dopoguerra. Il bilancio della guerra: le perdite umane, i costi economici, i costi sociali. La nuova mappa geopolitica mondiale. Le tensioni internazionali. La congiuntura economica. I conflitti sociali.

### III ANNO

#### 12) *La formazione di regimi dittatoriali e totalitari in Europa.*

a) La rivoluzione russa e la formazione del regime socialista sovietico. Collettivizzazione della terra e sviluppo dell'industria pesante. La nuova struttura economica e la nuova struttura sociale. Lo stalinismo.

b) Il fascismo. Da movimento a partito a regime dittatoriale. La repressione delle opposizioni.

c) Il nazismo. Società e stato. Persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche. L' "ordine nuovo" nazista. I campi di sterminio.

### 13) *Le congiunture economiche tra le due guerre mondiali.*

a) Modelli di economia: economie di mercato, pianificate, miste. Lo sviluppo economico degli USA.

b) La grande crisi del 1929. Forme di interdipendenza economica nell'economia mondiale capitalistica. Alcune risposte alla crisi. Il New Deal statunitense. Le socialdemocrazie scandinave. Le tendenze dell'economia tra il 1929 ed il 1939.

c) L'economia italiana tra le due guerre.

### 14) *La seconda guerra mondiale.*

a) Il mondo alla vigilia della II guerra mondiale. Permanenze e mutamenti rispetto al mondo del primo '900.

b) La seconda guerra mondiale. L' "ordine nuovo" tedesco e l' "ordine nuovo" giapponese. Il coinvolgimento delle popolazioni civili. Le ideologie in conflitto. La resistenza come fenomeno internazionale. Uso bellico dell'energia nucleare. L'espansione dell'intervento pubblico sull'economia.

c) Il mondo nel secondo dopoguerra. I costi umani, economici, sociali e culturali della guerra. Conseguenze politiche della disponibilità bellica dell'energia atomica. Il bipolarismo, la formazione dei blocchi, l'equilibrio del terrore e la "guerra fredda".

d) La ripresa economica europea: la ricostruzione e il piano Marshall. Cicli e congiunture economiche. Le grandi trasformazioni. Interdipendenza planetaria delle economie nazionali.

### 15) *La formazione dell'Italia repubblicana.*

a) La nascita della repubblica italiana. La Costituzione. I meccanismi elettorali. Le istituzioni.

b) La ricostruzione e lo sviluppo nel dopoguerra. Il piano Marshall. Caratteristiche e congiunture dello sviluppo italiano.

c) L'organizzazione politica e lo sviluppo istituzionale. Conflitti sociali e conquista dello stato sociale. Le congiunture sociali.

### 16) *Le trasformazioni geopolitiche del mondo.*

a) La decolonizzazione. Neocapitalismo e neocolonialismo. Sviluppo e sottosviluppo. Formazione dello stato d'Israele e questione palestinese. Nuove grandi migrazioni.

b) La costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa occidentale.

c) Fine dei regimi socialisti dell'Europa orientale. Fine del bipolarismo. Nuovi conflitti nazionali.

### 17) *Il futuro del mondo.*

a) Società di massa e nuovi consumi. Il problema della gestione delle risorse mondiali: questione ambientale, esplosione demografica e limiti dello sviluppo.

b) I nuovi tecnosistemi. Lo sviluppo dei sistemi di comunicazione.

### 18) *Un modulo di storia settoriale.*

Uno dei moduli deve essere svolto mediante l'organizzazione di temi di storia settoriale pertinente a ciascuno degli indirizzi professionali: storia dell'agricoltura, storia dell'abbigliamento e della moda, storia dell'industria, storia dell'impresa, storia del commercio, storia dell'alimentazione, storia dell'editoria e della grafica, storia dell'assistenza. Tale modulo deve permettere allo studente di riconoscere l'attinenza della conoscenza storica al campo professionale nel quale può svolgersi il suo destino biografico e di utilizzare la conoscenza storica allo scopo di dare più senso all'attività professionale.

## INDICAZIONI DIDATTICHE

### *La tematizzazione*

Per ogni tema è stata suggerita un'articolazione in sottotemi allo scopo di segnalare plausibili rilevanze tematiche. Inoltre la mappa tematica di riferimento può rendere chiara un'impostazione che tende a contrastare una caratteristica negativa per l'apprendimento: l'intermittenza tematica derivante dalla tendenza ad aderire allo svolgimento cronologico di una pluralità di fatti.

Si suggerisce che lo svolgimento di ogni tema avvenga senza interpolazioni di altri temi fra i diversi segmenti tematici e periodali in cui esso può essere suddiviso. Ad es., le indicazioni sul nazismo suggeriscono che il tema non venga trattato in più punti distanziati dalle conoscenze di fatti interpolati per esigenze di rispettare l'avanzamento cronologico, ma propongono di affrontarlo nella sua intera parabola. In questo caso le conoscenze dei fatti correlati possono essere oggetto di apprendimento precedente in un'attività strutturata (ad es., la formazione del regime socialista) oppure possono essere apprese come sottotemi nella misura funzionale all'esigenza di costruire le mappe presupposte dalla comprensione del fenomeno nazista.

Le indicazioni, però, non sono esaustive né immodificabili. Nel rispetto del criterio di accorpamento tematico l'insegnante può integrare o modificare la struttura tematica delle conoscenze storiche che intende svolgere.

Il numero complessivo dei temi è eccedente rispetto alle possibilità di realizzazione: tale eccedenza ha lo scopo di lasciare agli insegnanti margini di scelta e di manovra nella strutturazione dei moduli. Spetta agli insegnanti, infatti, la responsabilità della programmazione modulare e la calibrazione del numero dei temi che compongono ogni modulo in rapporto alle potenzialità di apprendimento della classe.

### *L'organizzazione modulare*

Le unità tematiche sono state raggruppate secondo un'organizzazione modulare. I moduli sono da intendersi come sequenze di unità tematiche destinate ad essere trasformate dagli insegnanti in sequenze di unità didattiche nella loro programmazione e in sequenze di unità di apprendimento per gli studenti.

La sequenza deve costruire un percorso conoscitivo e formativo integrato, autonomo, sufficiente, flessibile, ma aperto ad altre interazioni:

– integrato, in quanto, all'interno del modulo ciascun tema costituisce una mappa di conoscenze capace di rendere più agevole la comprensione e

l'assimilazione dei temi seguenti;

– autonomo, perché, pre-conoscenze (cioè le conoscenze presupposte) e conoscenze funzionali al tema centrale sono fornite all'interno del modulo nella misura funzionale alla comprensione del tema;

– sufficiente, nel senso che esso è impostato allo scopo di far acquisire, "una volta per sempre", capacità operatorie (di uso di schemi mentali) e abilità operative (a saper usare strumenti cognitivi) determinate in rapporto con le potenzialità formative delle unità tematiche. All'interno dell'insieme modulare sono ricorrenti schemi cognitivi, concettualizzazioni e operazioni cognitive essenziali per l'apprendimento di ciascuna unità conoscitiva;

– flessibile, sul piano didattico, in quanto ciascuna unità tematica potrebbe essere affrontata con tipi di mediazioni didattiche diverse;

– aperto ad altre integrazioni, in quanto ogni modulo fonda le domande e le motivazioni a portare oltre la conoscenza del passato.

Lo scopo dell'organizzazione modulare è quello di formare un sapere coerente e integrato su un'area tematica e di consolidare obiettivi che vengono investiti ricorrentemente nelle unità della sequenza.

Essa consente di economizzare il tempo di insegnamento in quanto nello svolgimento modulare le prime unità possono fondare schemi e mappe di conoscenze la cui acquisizione può rendere più fluido e rapido il lavoro sulle altre unità.

Una unità tematica potrebbe essere trattata modularmente con una sequenza in 6 fasi: *a)* tematizzazione; *b)* formazione di pre-conoscenze sul presente; *c)* sommario dei mutamenti nel passato; *d)* grafico temporale con la cronologia dei fatti essenziali; *e)* sviluppo di uno o più sottotemi come casi di studio; *f)* nesso fra conoscenza del passato e conoscenza del presente.

Per quanto riguarda la programmazione curricolare la sequenza dei temi suggerita nel programma risponde ad uno dei possibili ordini logici e cognitivi, ma le strategie didattiche potrebbero essere orientate a concepire sequenze diverse, altrettanto adeguate a costituire le mappe cognitive concatenate per formare altri percorsi modulari.

### *I temi e la cultura storica*

Per i periodi dall'antichità all'età moderna i temi sono adatti a far raggiungere, con un'economia di informazioni, i seguenti obiettivi:

– rendere riconoscibile un periodo;

– far acquisire il senso delle lunghe permanenze;

– far acquisire il senso della complessità delle grandi formazioni storiche economiche, statali, culturali;

– formare un sapere integrato (un sistema di conoscenze) sui contesti storici.

Lo studio dei processi recenti di formazione del mondo attuale si apre con le conoscenze sulle rotture rivoluzionarie che inaugurano la nuova età. Esse vanno innestate sulla conoscenza dei principali caratteri del mondo alla metà del settecento da organizzare con modalità descrittive e mediante intensivo ricorso alla cartografia storica. Per i periodi ottocentesco e novecentesco sono indicati

come portanti alcuni dei temi ai quali viene assegnato il compito di fare da "focus" per molteplici argomenti.

Nel primo anno prevale la scala del lungo periodo e delle lunghe permanenze (molte delle quali tuttora persistenti) che è possibile individuare nell'antichità, nell'età medievale, nell'età moderna. Invece, la scala temporale del medio e breve periodo prevale per la storia settecentesca, ottocentesca e novecentesca, poiché la tematizzazione riguarda alcuni dei processi che hanno plasmato man mano la fisionomia del mondo attuale negli ultimi due secoli.

### *Le unità d'avvio e di chiusura dei percorsi di apprendimento.*

Lo studio si apre con due moduli mirati a fondare il senso dello studio della storia e a promuovere le motivazioni e i requisiti iniziali. Il modulo di apertura, diretto ad avviare allo studio della storia, ha la delicata funzione di creare le condizioni più favorevoli per un bilancio delle competenze acquisite e delle attitudini cognitive e affettive degli allievi rispetto al rapporto col passato, col tempo e con la storia insegnata. Il suo scopo è quello di favorire l'ambientamento degli studenti, la loro favorevole disposizione allo studio della storia e l'attrezzatura mentale di partenza per ridurre il disagio dell'apprendimento.

Al modulo di avvio allo studio delle radici remote del mondo attuale è affidato, invece, l'obiettivo di fondare le conoscenze di base e il questionario per la motivazione allo studio. Nel loro insieme i due moduli dovrebbero dare il senso di un approccio nuovo allo studio della storia.

La indicazione dello svolgimento di due unità di apertura va integrata esplicitamente nella programmazione e non deve essere considerata come attività facoltativa. Dalla realizzazione delle unità dipende, infatti, la formazione dell'atteggiamento più conveniente allo studio della storia.

Ciascuno dei due itinerari di studio riguardanti le radici remote e quelle prossime del mondo attuale si conclude con un modulo sul rapporto tra storia e futuro del mondo. Esso deve permettere di sperimentare l'utilità delle conoscenze storiche e delle competenze allo scopo di interpretare i possibili sviluppi della situazione attuale. Potrebbe essere lo strumento efficace per far acquisire consapevolezza sulle tendenze future della civiltà e un'attitudine a interrogarsi su di esse. Ad esso si può assegnare, perciò, lo scopo di contribuire alla formazione del pensiero temporale incoraggiando l'orientamento conoscitivo verso il futuro.

## I TEMI DI STORIA PREINDUSTRIALE

### *Il popolamento*

Gli studi delle società preistoriche, dell'antichità, dell'età medievale e moderna si identificano in gran parte con lo studio degli spostamenti di popolazioni ai fini di insediamento e di conquista. Le migrazioni sono state il principale strumento del popolamento di continenti e di territori. Occupando ambienti e nicchie ecologiche differenti gli uomini si sono diversificati ed hanno creato culture nuove. I movimenti delle popolazioni sono all'origine di processi di meticcio, di contaminazione, di acculturazione attraverso i quali le culture si sono diffuse e si sono modificate dalla preistoria in poi. Il rapporto tra popolazioni e ambienti si è realizzato mediante tecniche e culture materiali, perciò tali

aspetti fanno parte integrante del tema che dovrà essere esplorato mediante cartografia storica e descrizioni dei contesti e dei modi di vita che in essi si sono sviluppati. All'unità sono assegnati gli scopi della conoscenza delle fasi del popolamento della terra e delle sue modalità, la comprensione dell'interdipendenza fra il numero degli uomini, gli ambienti, le tecniche, la consapevolezza delle questioni demografiche.

#### *Le formazioni economiche e sociali e le organizzazioni politiche e giuridiche.*

Lo studio delle forme che diverse società hanno dato per lunghi periodi alle strutture economiche, sociali e politiche deve provvedere gli studenti non solo delle conoscenze dei processi di formazione che possono rinviare alle radici delle forme attuali ma anche di griglie concettuali e di modellizzazioni indirizzate alla loro comprensione più profonda mediante l'applicazione di schemi cognitivi adatti alla comparazione.

#### *I temi indicati come visioni del mondo.*

In coerenza con lo scopo di far conoscere le strutture delle formazioni economiche e sociali, si deve proporre lo scopo di far conoscere gli schemi mentali che sono anch'essi elementi costitutivi di lunga permanenza delle formazioni economiche e sociali: l'insieme delle concezioni che influenzano non solo i rapporti col sovrannaturale e i modi di organizzarli in riti e in quadri istituzionali, ma anche la maniera di modellare pratiche sociali, i rapporti uomo-donna, i rapporti con la natura, le concezioni del corpo, i rapporti tra sfera religiosa e sfera politica, l'istituzione matrimoniale, i rapporti tra popoli, la guerra, la concezione dei rapporti economici, la concezione del lavoro, della funzione della donna e del bambino, le norme morali che ne derivano.

Il complesso di tali elementi viene qui designato come visione del mondo (con altro termine, si potrebbe chiamare mentalità collettiva). "Ogni civiltà trae luce dalla visione del mondo che adotta e fa propria". "In ogni età una certa rappresentazione del mondo e delle cose, una mentalità collettiva e predominante anima e permea l'intera massa della società. Questa mentalità, che ispira gli atteggiamenti, orienta le scelte, rafforza i pregiudizi, indirizza i movimenti della società, è un fenomeno peculiare di civiltà" (E Braudel, *Il mondo attuale*, vol. I *Le civiltà extraeuropee*, Torino 1966, p. 40).

Della visione del mondo così concepita la religione dominante è la principale plasmatrice anche se in concorrenza con altre fonti di formazione di schemi mentali. "Da questo punto di vista, la religione è l'elemento più forte nel cuore delle civiltà: è contemporaneamente il loro passato e il loro presente. Questo è valido sia detto innanzitutto, per le civiltà non europee" (Braudel, cit.)

Accanto alle visioni religiose del mondo e in dialettica con loro emerge una visione laica che è all'origine di processi di mutamenti mentali tuttora in corso: il suo studio è essenziale, per la comprensione della pluralità di concezioni in concorrenza nel mondo attuale.

#### *La mediazione didattica*

Occorre mettersi nella prospettiva di un insegnamento capace di:

– attivare continuamente l'operatività degli studenti;

- organizzare le loro operazioni di apprendimento;
  - tenere sotto costante osservazione e valutazione formativa i risultati, le difficoltà, il disagio, l'adesione degli studenti;
  - formare un sapere come insieme di conoscenze correlate;
  - formare le capacità a saper pensare secondo le modalità del pensiero storico.
- In questa prospettiva i modi, le forme, gli strumenti della mediazione didattica devono essere applicati in modo da incidere in tre direzioni:

1. allo scopo di rendere più abordabili i testi;
2. allo scopo di attrezzare gli studenti ai compiti dell'apprendimento;
3. allo scopo di guidare l'apprendimento lungo un percorso di operazioni cognitive e di applicazioni operative.

I testi vanno analizzati, smontati nei loro elementi costitutivi e ristrutturati per ottenere il grado di leggibilità più adatto agli allievi ai quali essi vengono proposti.

Sulla base delle analisi dei testi vanno individuate le conoscenze extratestuali e le capacità operatorie che la comprensione dei testi presuppone: esse vanno formate in anticipo rispetto ai compiti dell'apprendimento.

Affinché la comprensione si realizzi al meglio e affinché nell'apprendimento si sviluppino le capacità cognitive e le abilità operative, i compiti dell'apprendimento vanno strutturati mediante trafile di opportuni esercizi da far eseguire sui testi. Perciò agli insegnanti è raccomandato:

1. un largo ricorso agli strumenti della mediazione quali schemi e immagini da proiettare con lavagna luminosa, immagini diapositive, videoregistrazioni, in modo che l'oralità della comunicazione sia integrata e sostenuta e ritmata da mezzi visivi;
2. il perseguimento di un ampio impiego, da parte degli studenti, di strumenti operativi quali i diagrammi ad albero, le tabelle, i diagrammi concettuali, gli schemi di spiegazione, e - in modo particolare ed intensivo - i diagrammi temporali e le carte di contemporaneità.

### *Insegnare ad apprendere*

L'abitudine al lavoro di costruzione del sapere storico autonomo e responsabile è uno degli obiettivi importanti dell'insegnamento della storia: perseguirlo richiede che l'insegnante abitui ciascun allievo a padroneggiare le tecniche e le abilità di studio più adatte alle conoscenze storiche. La trasformazione dei testi mediante schemi ad albero, diagrammi di flusso, diagrammi testuali e concettuali, tabelle a doppia entrata, diagrammi temporali, carte di contemporaneità, schedature tematiche, riscritture, ... è l'attività che richiede l'esercizio di abilità operatorie di largo spettro e la riflessione degli allievi sugli aspetti metacognitivi del loro studio. Le competenze costruite mediante le operazioni suddette oltrepassano il quadro di applicazione scolastico in quanto, una volta sviluppate, sono una dotazione che può essere utilizzata anche nelle occorrenze della vita adulta.

### *La formazione del pensiero temporale*

La storia è la disciplina che si connota per l'inevitabile strutturazione tem-

porale delle conoscenze che la compongono. Essa fornisce il terreno più consono allo sviluppo delle coordinate temporali degli studenti. Essa riesce a potenziare le capacità di comprensione della realtà a condizione che diventi l'ambito disciplinare utile allo sviluppo delle capacità di organizzare temporalmente le informazioni e di analizzare le strutture temporali date. La coordinazione temporale dei fenomeni e l'analisi dei loro rapporti temporali allo scopo sia della ricostruzione dei fatti sia della spiegazione sono le attività cognitive basilari per comprendere i mutamenti e il rapporto presente-passato. La capacità di analisi e di critica della struttura temporale dei testi è a fondamento della capacità di critica dei discorsi sul passato.

Per tali motivi la formazione del pensiero temporale deve costituire lo sfondo integratore di tutte le disparate unità tematiche e gli obiettivi della formazione temporale devono essere inclusi in ogni programmazione e in riferimento ad ogni unità didattica. Il pensiero temporale si manifesta rispetto ai testi mediante operazioni di riconoscimento di ordinamenti delle informazioni secondo le modalità denominate di volta in volta successione, contemporaneità, periodo, durata, ciclo, congiuntura, periodizzazione, lunga durata, passato, presente.

Gli strumenti per rendere operativi gli organizzatori temporali degli studenti e per stimolare lo sviluppo sono le rappresentazioni grafiche delle strutture temporali delle informazioni (cronogrammi e carte di contemporaneità): esse devono essere costruite ricorrentemente e intensivamente.

In nessun caso ci si può contentare solo della padronanza linguistica della terminologia temporale.

### *I diagrammi temporali.*

Il mezzo principale di costruzione delle coordinate temporali e dell'analisi dei testi e delle conoscenze storiche è l'uso dei diagrammi temporali e delle mappe di contemporaneità. Intese come rappresentazioni abbreviate e sinottiche di informazioni che sono sequenzializzate e sparpagliate in porzioni di testo, esse servono a dare lo schema della struttura temporale, a riorganizzare informazioni connettabili ma lontane nel testo, a sistemare organicamente le conoscenze apprese in diversi tempi scolastici. La efficacia formativa dell'uso dei diagrammi temporali si dispiega solo a due condizioni: 1) che siano gli allievi a costruire i diagrammi e a farne l'analisi; 2) che la costruzione e l'uso siano metodici, ricorrenti, regolari fino a diventare abitudinari nello stile cognitivo di ciascun studente.

La realizzazione di una didattica imperniata sull'uso dei diagrammi temporali esige che agli allievi siano insegnate le abilità di costruzione dei diagrammi e chiariti gli scopi del loro uso.

### *Il pensiero spaziale nella formazione storica.*

Lo spazio è, come il tempo, "un operatore soggettivo. Ciò che chiamiamo spazio geografico è un insieme di operazioni logiche che la nostra mente compie per dare un ordine agli oggetti che percepiamo sulla superficie della terra e su cui eventualmente operiamo" (V. Vagiaggini, *Le nuove geografie*, Herodote, Genova-Ivrea 1982). L'applicazione del pensiero spaziale alla comprensione dei

fatti storici consiste nel dare rilievo e significato sia alla localizzazione e alle relazioni spaziali fra i diversi fatti che compongono il fatto storico tematizzato sia al rapporto fra soggetti, fatti e contesti ambientali: perciò, comprendere che tali elementi sono indispensabili alla ricostruzione dei fatti e alla loro spiegazione deve essere considerato un traguardo importante della formazione storica.

### *Il rapporto presente/passato*

Convieni che ogni insieme modulare si apra con una partenza dal presente e si chiuda con un ritorno al presente.

Partire dal presente vuol dire formare conoscenze su aspetti del mondo attuale che costituiscano, da una parte, alcune delle conoscenze presupposte nel testo, dall'altra, la base del questionario da rivolgere allo studio del passato. Ripristinando il senso della tensione cognitiva così come si pone nella ricerca storica, la partenza dal presente agevola la comprensione del testo, motiva allo studio della conoscenza storica, rende percepibile la correlazione tra conoscenza del passato e conoscenza del presente.

Il ritorno al presente implica che il sapere appreso, le capacità operatorie e le abilità operative sviluppate nello studio vengano messi in gioco allo scopo di rendere più efficace la comprensione di aspetti del mondo attuale. La evidenziazione dei rapporti presente/passato e la utilizzazione della conoscenza storica allo scopo di compiere operazioni di comprensione della realtà attuale è un modo per assicurare la costanza dell'interesse e per provare l'utilità della storia.

### *La formazione della cultura storica*

Oltre alle capacità operatorie e alle abilità operative l'insegnamento deve mirare alla formazione di una cultura storica formato da un complesso di ricostruzioni di fatti, di problematizzazioni, di spiegazioni. Di essa fanno parte integrante la padronanza di concetti interpretativi e quella del linguaggio storiografico.

### *Il sapere*

Non è tanto importante aumentare il volume globale delle conoscenze da far apprendere, quanto, piuttosto, identificare le conoscenze che permettono di formare un reticolo di mappe cognitive capace di coprire l'essenziale degli aspetti del mondo attuale nei suoi rapporti con la storia.

Il sistema di conoscenze non è creato con espedienti narrativi deputati a creare una finzione di continuità cronologica, ma con raccordi che si impongono sul piano cognitivo: connessioni e integrazioni concettuali, comparazioni, schemi concettuali che si trasferiscono da una conoscenza all'altra.

### *La formazione dei concetti interpretativi.*

È parte costitutiva notevole delle conoscenze storiche l'uso di concetti interpretativi che sintetizzano un grande volume di informazioni, di significati, di valutazioni e di schemi cognitivi. Essi non possono essere ridotti ad una definizione lessicale. Essi devono essere acquisiti in modo da rendere immuni gli studenti al pericolo di anacronismo nel loro uso e da renderli capaci di critica dell'uso altrui. Si raccomanda di far operare gli studenti con una schedatura che agevoli lo sviluppo dei concetti storicizzati, cioè resi pertinenti ai diversi

contesti storici, e la rilevazione degli elementi costanti e di quelli differenziatori nei concetti che vengono applicati a molteplici contesti.

#### *L'educazione al linguaggio storiografico e l'educazione linguistica.*

Poiché l'apprendimento viene guidato attraverso operazioni sul testo, l'insegnante può mirare obiettivi che appartengono sia al campo della formazione storica sia a quello della formazione delle competenze linguistiche. Essi possono essere formulati in termini generali nel modo seguente:

1. consapevolezza del carattere testuale delle conoscenze storiche;
2. miglioramento della competenza a decodificare la struttura temporale di discorsi e a strutturare temporalmente discorsi sul passato;
3. consapevolezza delle ambiguità del linguaggio storiografico;
4. arricchimento della terminologia.

Il *primo obiettivo* comporta che si sviluppi la capacità di misurare i gradi di validità di un discorso sul passato non solo sulla base della validità degli elementi fattuali utilizzati ma anche sulla tenuta logica della struttura del testo.

Il *secondo obiettivo* implica il trasferimento delle competenze temporali formate in campo storiografico al campo della comprensione e della costruzione di testi linguistici d'altro genere.

Il *terzo obiettivo* implica che la comprensione profonda e specifica della conoscenza storica si costruisca sull'attribuzione alle parole di significati pertinenti ai contesti.

Gli ultimi due obiettivi comportano sia la capacità di aderire meglio al senso dei testi della civiltà letteraria del passato sia quella di comprendere i testi che rappresentano aspetti del mondo attuale.

#### *La ricerca storico-didattica.*

La formazione delle strutture di pensiero di tipo storico può intensificarsi mediante l'impegno degli studenti in ricerche storico-didattiche che comportino l'esperienza di costruzione di conoscenze storiche da integrare a quella di studio e comprensione delle costruzioni altrui:

La ricerca è l'attività didattica meglio calibrata per il raggiungimento di obiettivi non perseguibili altrettanto bene con lo studio:

1. lo sviluppo delle capacità inferenziali nella lettura delle fonti;
2. l'applicazione di organizzatori e schemi cognitivi in funzione di elaborazione di informazioni di base;
3. la conoscenza delle procedure metodologiche;
4. la consapevolezza della storicità del territorio in cui la scuola è ambientata.

Esperienze di ricerca storico-didattica possono realizzarsi compatibilmente con lo svolgimento dell'insegnamento delle conoscenze, poiché c'è la possibilità di creare le condizioni appropriate:

- a) l'adozione di un modello di ricerca che semplifichi le operazioni e riduca i tempi di lavoro scolastico;
- b) la disposizione di materiali preventivamente strutturati e correttamente dimensionati.

Per essere motivanti, abordabili, dimensionabili opportunamente, i temi

delle ricerche devono riguardare aspetti della storia locale e/o della storia del settore di attività nel cui ambito gli studenti vanno acquisendo la formazione professionale (storia dell'agricoltura, storia dell'alimentazione, storia della tecnologia, storia dell'abbigliamento, ecc.)

#### *La storia locale.*

La storia locale è un campo tematico molto conveniente per far concepire agli studenti il rapporto fra processi storici locali e processi storici generali e per far percepire che i soggetti sono implicati in molteplici storie: perciò è opportuno che almeno uno dei temi della programmazione annuale sia svolto in rapporto col passato del territorio nel quale vivono gli studenti.

#### *La storia settoriale*

Dare la percezione che il settore di attività al quale gli studenti si dedicano è dentro la storia e che studiarne il passato è una chiave per percepire se stessi come soggetti della storia può essere, invece, il motivo per impostare uno dei moduli sulla storia settoriale. Esso permette di stabilire relazioni concettuali tra i campi di studio professionalizzanti e la storia in modo che le mappe concettuali apprese in quei campi possano essere utilizzate nella comprensione delle conoscenze storiche. Inoltre permette di dare spessore temporale e concettuale allo sviluppo del campo professionale e di porlo in prospettiva.

#### *La valutazione*

Al raggiungimento degli scopi dell'insegnare ad apprendere, dello sviluppo delle competenze cognitive degli studenti, del miglioramento degli schemi concettuali e della comprensione delle conoscenze storiche possono concorrere anche atteggiamenti e pratiche valutative degli insegnanti. Essa però deve essere considerata non come un'attività esterna e posteriore ai processi di apprendimento, ma come una delle risorse della mediazione didattica.

Le pratiche valutative devono essere ricorrenti e formative: volte non solo a conoscere i livelli di profitto, ma pure a comprendere gli stili cognitivi dello studente, a rilevare le risorse malamente sfruttate, a individuare le origini delle sue difficoltà di apprendimento, le ragioni della sua mancanza di motivazione, le carenze di capacità operatorie, di abilità operative, di abilità di studio. Intese nel modo detto, le pratiche valutative possono fornire elementi di conoscenza dei bisogni cognitivi e affettivi del singolo studente e della classe e possono essere alla base di interventi didattici volti a soddisfare i bisogni rilevati.

Esse, perciò, non devono limitarsi a uno o due momenti di un quadrimestre e devono realizzarsi mediante un'ampia gamma di strumenti: interrogazioni dialogate; test oggettivi da usare secondo scopi valutativi diversi; composizioni scritte di differente struttura su parole-chiave; osservazioni dello svolgimento di esercizi e dell'uso di strumenti operativi; questionari che richiedano di compiere sul testo determinate operazioni mentali secondo le procedure operative apprese (selezione, tabulazione, rappresentazione grafica di relazioni...); costruzione di cronogrammi, modelli, mappe; prove sulla tematizzazione e gerarchizzazione; costruzione sulle competenze metacognitive...

Tale elenco va tenuto presente anche nella preparazione delle prove finali dell'esame di qualifica.

## PROGRAMMA DI STORIA PER IL BIENNIO POST QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

### **Premessa**

Il biennio terminale dell'istruzione professionale si conclude con il diploma di maturità di indirizzo e un attestato di professionalità che certificano il possesso di un sapere unitario nei fondamenti scientifici e metodologici e adattabile sia ad ogni situazione produttiva, sia ad ogni inserimento di nuovi saperi. Il biennio post-qualifica è frequentato da soggetti che sono nella fase finale dell'adolescenza e sono proiettati verso l'ingresso nella piena cittadinanza politica e verso il mondo professionale oppure verso gli studi universitari. Infatti il diploma di maturità rende possibile l'iscrizione ai corsi di laurea. In tale contesto lo studio della storia deve contribuire alla definizione del profilo professionale, alla crescita del sapere e allo sviluppo della maturità intellettuale.

Gli studenti che affrontano il corso di specializzazione professionale hanno seguito un corso di storia generale nella scuola secondaria obbligatoria, nel triennio di qualifica hanno proseguito un corso indirizzato, nel primo anno, all'approfondimento di grandi tematiche di storia antica, medievale e moderna concentrato, negli anni seguenti, sull'età contemporanea. È presumibile che abbiano acquisito una conoscenza a grandi linee della storia generale, delle sue periodizzazioni, di alcuni dei fatti storiografici più rilevanti per il divenire dell'umanità europea. È presumibile anche che il corso di studi recedente abbia prodotto le competenze e le abilità di base raccomandate come obiettivi nel programma triennale: capacità di applicazione degli organizzatori temporali semplici, consapevolezza della struttura dei fatti storiografici, abilità alla produzione e alla lettura di grafici temporali, di carte, di schemi, capacità di tematizzare le informazioni di un testo... Conviene dunque differenziare il corso di storia del biennio terminale in ordine al conseguimento di due fini: 1) dare alla storia l'opportunità di contribuire alla riflessione sul campo professionale; 2) approfondire la riflessione metodologica e l'uso della conoscenza storica...

Alle esigenze di caratterizzare l'ultimo ciclo di studi storici si può dare risposta soddisfacente a due condizioni: 1) che la tematizzazione storica sia riferita ai campi professionali e che la storia divenga storia settoriale pertinente a ciascuno degli indirizzi professionali; 2) che l'insegnamento ponga particolare cura allo studio della problematizzazione e della spiegazione dei fatti storiografici.

### *1) Settori e indirizzi, professionali e storia settoriale*

La formazione professionale si realizza nei tre grandi settori "agricoltura, artigianato e industria, servizi". I tre grandi settori si suddividono in vari indirizzi (agrario, abbigliamento e moda, edile, chimico, elettrico ed elettronico, economico aziendale, turistico alberghiero e della ristorazione, grafica pubblicitaria, servizi sociali), a ciascuno dei quali può corrispondere una storia settoriale: dalla storia dell'agricoltura alla storia dell'abbigliamento e della moda,

dalla storia dell'industria alla storia del commercio, o dell'alimentazione, o dell'editoria e della grafica, ecc.

### *Le potenzialità formative delle storie settoriali.*

L'individuazione della storia settoriale come asse di organizzazione dell'insegnamento-apprendimento della storia nel biennio terminale può avere i seguenti vantaggi:

1. rinnova le motivazioni allo studio della storia, in quanto i contenuti non appaiono ripetitivi dei contenuti dei cicli precedenti;

2. permette di riconoscere l'utilità delle conoscenze storiche già acquisite per costituire lo sfondo di contestualizzazione generale per i fatti della storia generale tematizzati;

3. permette di riconoscere l'attinenza della conoscenza storica al campo professionale nel quale può svolgersi il destino biografico dello studente;

4. permette di stabilire relazioni concettuali tra i campi di studio professionalizzanti e la storia in modo che le mappe concettuali apprese in quei campi possano essere utilizzate nella comprensione delle conoscenze storiche;

5. permette di utilizzare la conoscenza storica allo scopo di dare più senso all'attività professionale;

6. permette di dare spessore temporale e concettuale allo sviluppo del campo professionale e di porlo in prospettiva.

Per tali ragioni la conoscenza della storia dell'attività pertinente al settore e all'indirizzo può contribuire alla formazione del profilo professionale in quanto fornisce un punto di prospettiva, argomenti, concetti, informazioni, modelli di conoscenza che possono essere utilizzati dal tecnico specializzato nelle sue comunicazioni sociali e professionali.

### *2) Problematizzazione e spiegazione storica come elementi caratterizzanti.*

L'insegnamento della storia nel biennio terminale si caratterizza, anche in quanto è teso a organizzare le conoscenze in modo da formare negli studenti le competenze alla problematizzazione e alla spiegazione dei fatti storici, all'analisi delle interpretazioni, al metodo comparativo, al lavoro analitico sui testi storiografici.

Molta importanza assume il confronto delle interpretazioni differenti allo scopo di coglierne la logica di funzionamento, la struttura, il rapporto tra teorie, ricostruzioni, spiegazioni.

In relazione con tali orientamenti un obiettivo linguistico a cui l'insegnamento storico del biennio terminale può dare contributi specifici è quello della padronanza procedurale della produzione di testi argomentativi.

### **Finalità**

1. Sviluppare la consapevolezza che la crescita delle conoscenze, delle competenze cognitive e delle abilità operative specifiche della storia è in funzione delle procedure e delle operazioni di studio e di apprendimento che lo studente mette in atto.

2. Sviluppare la consapevolezza che ogni conoscenza storica è una costru-

zione alla cui origine ci sono processi di produzione nei quali lo storico vaglia e seleziona le fonti, interpreta, seleziona e ordina le informazioni secondo riferimenti ideologici e secondo la propria attrezzatura di strumenti intellettuali.

3. Consolidare l'attitudine a problematizzare e spiegare tenendo conto delle dimensioni e delle relazioni temporali e spaziali dei fatti.

4. Affinare la capacità di individuare le differenze e le analogie, nel tempo e nello spazio, tra storie del medesimo settore e attività umane.

5. Sviluppare la consapevolezza dei nessi molteplici tra storia settoriale e storia generale.

6. Analizzare i rapporti tra conoscenza del presente e conoscenza del passato e viceversa, e sviluppare le capacità di applicazione delle conoscenze del passato per la comprensione del presente.

7. Sviluppare la consapevolezza che l'efficacia delle azioni e delle decisioni nel presente è connessa con la capacità di problematizzare il passato e di metterlo in rapporto col presente.

8. Sviluppare la consapevolezza che le decisioni e le scelte relative al campo professionale sono in relazione con la storia del settore.

9. Riconoscere, analizzare e valutare gli usi sociali e politici delle conoscenze storiche e della memoria collettiva.

10. Analizzare la complessità delle ricostruzioni dei fatti storici e delle interpretazioni storiche attraverso l'individuazione: *a)* delle connessioni tra le serie informative, *b)* dei rapporti tra fatti e contesti, *c)* dei rapporti in particolare e generale e *d)* tra teorie e organizzazione dei fatti e delle spiegazioni.

### **Obiettivi di apprendimento**

Tutti gli obiettivi del precedente ciclo di studi storici restano validi e dovranno essere consolidati nel biennio terminale, se ne accentuano alcuni in rapporto con i nuovi contenuti e con la fase di sviluppo cognitivo adolescenziale.

Lo studente alla fine del biennio di specializzazione dovrà essere in grado di:

1. usare alcuni strumenti del lavoro storico: cronologie, tavole sinottiche, atlanti;
2. produrre e leggere le trasposizioni grafiche dei testi quali sono i diagrammi temporali, gli schemi ad albero, gli schemi a stella, le mappe di contemporaneità...
3. produrre, leggere, comprendere i diagrammi di flusso dotati di struttura temporale oppure quelli non temporalizzati per schematizzare problemi e spiegazioni;
4. adoperare concetti interpretativi e termini storici in rapporto con gli specifici contesti storici;
5. padroneggiare gli strumenti concettuali che servono per organizzare temporalmente le conoscenze storiche più complesse: congiuntura, ciclo, periodizzazione, lunga durata, breve periodo, lungo periodo;
6. padroneggiare gli strumenti concettuali interpretativi che servono per individuare e descrivere persistenze e mutamenti, quali, ad esempio, continuità, discontinuità, innovazione, cesura, rivoluzione, restaurazione, trasformazione, decadenza, crisi, progresso, struttura, evento, conflitto, transizione,

- stagnazione, recessione, tendenza, dinamica;
7. saprà formulare problemi rispetto a fenomeni storici;
  8. utilizzare procedimenti di spiegazione di fatti storiografici complessi;
  9. usare modelli appropriati per inquadrare, comparare, periodizzare fenomeni storici locali, regionali, continentali, planetari connessi con la storia settoriale;
  10. individuare le molteplici modalità con le quali i fatti storici del settore si collegano con i fatti della storia politica, culturale, mentale...;
  11. utilizzare conoscenze e competenze acquisite nel corso degli studi per tematizzare e strutturare la molteplicità delle informazioni sul presente dimostrando di conoscere le procedure che riguardano l'interrogazione, l'interpretazione e la variazione delle fonti;
  12. distinguere le diverse funzioni sociali delle rievocazioni del passato in ambito civile, in ambito ideologico, in ambito storiografico, in ambito artistico;
  13. costruire testi argomentativi a sostegno della formazione di problemi e di spiegazioni relativi a fatti storici;
  14. costruire testi argomentativi a sostegno o contro le analogie storiche usate nei discorsi di interpretazione di fenomeni del presente.

### **Contenuti**

Data la molteplicità delle storie e date le differenze di periodizzazione e di rilevanze tematiche tra le diverse storie settoriali è inevitabile che le indicazioni contenutistiche siano generiche e che sia attribuita all'insegnante la responsabilità della individuazione dei temi rilevanti storiograficamente e didatticamente nella specifica storia settoriale al fine di svolgere ogni anno cinque moduli secondo la seguente scansione temporale:

#### **IV anno**

Cinque moduli i cui temi devono essere attinenti all'ambito della storia antica, della storia medievale e della storia moderna.

#### **V anno**

Cinque moduli i cui temi devono essere attinenti ai secoli XVIII-XX. Tale scansione non segnala, però, una barriera prescritta per la programmazione modulare. Infatti sono organizzabili moduli che possono avere temporalità proprie e coprire in parte o totalmente i due periodi.

### **Indicazioni didattiche**

*Tematizzazione, problematizzazione, spiegazione.*

La focalizzazione e l'articolazione modulare del campo tematico è compito dell'insegnante. Storia delle tecniche, storia economica, storia del lavoro e storia sociale sono le quattro serie che si possono incrociare in una storia settoriale ben strutturata. Se la tematizzazione delle unità di apprendimento riesce a salvare tale intreccio lo studio della storia settoriale può esplicare più efficaci funzioni formative del pensiero storico.

Testi, insegnamento e apprendimento vanno impostati in modo che il lavoro converga sulla problematizzazione, sulla spiegazione e sull'argomentazione.

### *Programmazione modulare e moduli di apprendimento*

La programmazione deve essere impostata secondo una logica modulare. La trattazione dei fatti storici va strutturata in moduli ciascuno dei quali corrisponde ad un itinerario di apprendimento. La struttura delle unità di apprendimento deve essere modulare. I testi di riferimento per la composizione dei moduli vanno cercati tra i testi storiografici: testi di storia generale del settore e/o testi monografici sui fatti tematizzati. Tali testi devono essere trasposti in moduli strutturati didatticamente.

I moduli di apprendimento sono da intendersi come sequenze di temi e di testi adeguatamente organizzati e attrezzati con esercizi allo scopo di far compiere agli studenti il percorso di costruzione di una conoscenza storica compiuta e autosufficiente e, tuttavia, disponibile per entrare nel dispositivo modulare più ampio della programmazione annuale. Il modulo deve avere un nucleo tematico organizzatore rispetto al quale sia possibile articolare temi, sequenze di testi e progressione delle operazioni cognitive degli studenti.

Il materiale per ogni modulo comprenderà:

- la lista degli obiettivi specifici di conoscenze, di competenze cognitive e di abilità;
- una serie di testi opportunamente montati in funzione delle conoscenze da far costruire attraverso i processi di apprendimento;
- testi che rendano significative le conoscenze attraverso la possibilità di attivare il rapporto tra conoscenza del passato e conoscenza del presente;
- consegne per le operazioni che gli studenti devono compiere sui testi;
- consegne per elaborazione di testi parziali o ricapitolativi di varia tipologia;
- indicazioni per una prova di verifica sommativa.

### *Storia settoriale e storia locale.*

In ciascun anno uno dei moduli deve tematizzare un fatto relativo alla storia locale (a scala regionale o a scale spaziali inferiori). La conoscenza della storia del territorio ha potenzialità formative che vanno sfruttate anche svolgendo temi di storia settoriale. Infatti essa può:

- cooperare a costruire il senso di identità sociale dei giovani e contribuire alla formazione civica dei futuri cittadini;
- sviluppare atteggiamenti di comprensione delle differenze di storie e di identità come ricchezze e risorse delle società umane;
- stimolare l'uso sociale della conoscenza storica.

La storia settoriale locale può essere realizzata mediante la trasposizione di testi storiografici in testi didattici oppure mediante la trasposizione delle procedure della ricerca storiografica grazie all'uso di insiemi di fonti. Spetta all'insegnante scegliere ogni anno la modalità preferibile.

### *Moduli fondati sull'uso delle fonti.*

In ciascun anno uno dei moduli deve consistere in un insieme di fonti strutturato in modo da permettere agli studenti di misurarsi con i problemi della costruzione della conoscenza storica mediante l'uso prevalente di fonti e di fare l'esperienza delle procedure del lavoro storiografico.

### *Lettura di un testo storiografico.*

Uno dei moduli dell'ultimo anno può consistere nella strutturazione di una lettura di un breve testo storiografico esperto. La esperienza della lettura guidata dovrebbe stimolare gli studenti a mettere a frutto le competenze sviluppate nel corso degli studi precedenti e a fondare il gusto per letture storiografiche autonome.

### *Moduli e sistema di conoscenze.*

Tra i cinque moduli di ciascun anno o tra i dieci moduli complessivi può essere stabilito un nesso che conferisca alla trattazione di più moduli il carattere di sistema strutturato di conoscenze storiche. Tali nessi non vanno cercati nella trama narrativa. L'insegnante non deve porsi l'obiettivo di una ricostruzione cronologica illusoriamente completa della storia del settore. Il legame tra i diversi moduli può essere stabilito in vari modi:

- a) sotto forma di ricorrenza della tematizzazione di fondo in modo da costituire filoni tematici (ad es. la storia delle tecniche nella storia agraria...);
- b) sotto forma di sviluppo di una concettualizzazione;
- c) grazie al rapporto tra conoscenze di contesti e conoscenze di processi;
- d) grazie all'impostazione comparativa per storie relative a spazi diversi...

Programmare i moduli in modo che si formino dei sistemi di conoscenza appaia sia l'esigenza di rendere possibile il trascinarsi delle acquisizioni concettuali conseguite con un modulo nei moduli successivi sia l'esigenza di accumulo delle conoscenze.

La connessione sistematica tra i moduli può dare accesso ad una visione nuova della storia generale già studiata.

### *La mediazione didattica*

La mediazione didattica, la scelta dei materiali che comporranno i moduli e la loro organizzazione dovranno favorire lo sviluppo delle abilità di studio adatte all'apprendimento storico e la presa di coscienza metacognitiva degli studenti. A questo scopo può essere di grande efficacia che gli studenti costruiscano la documentazione del processo di apprendimento mediante la redazione di un quaderno in cui vengano registrati gli esiti degli esercizi prescritti nel modulo. Il quaderno può agevolare lo sviluppo della consapevolezza che la conoscenza storica si realizza mediante proprie tecniche di discorso ed è controllabile attraverso l'analisi del testo storico.

I. L'insegnante deve curare l'interazione verbale con gli studenti in modo da stimolare la manifestazione delle preconoscenze, delle preconcezioni, del senso comune storico, delle capacità cognitive degli studenti e in modo da favorire la costituzione della classe come comunità di apprendimento. Per questi scopi è importante acquisire inizialmente la conoscenza degli stili cognitivi degli studenti, dei livelli di gradimento per la storia, degli ostacoli e delle difficoltà affettive e cognitive che gli studenti incontrano nello studio.

II. È importante che l'utilità cognitiva dello studio della storia sia dimostrata. Perciò in ogni modulo deve essere reso evidente il rapporto tra bisogni

cognitivi rispetto al presente e possibilità di trovare nella conoscenza del passato alcuni elementi di risposta. L'evidenza del rapporto tra le due conoscenze può favorire sia l'insorgere delle motivazioni e dell'interesse negli studenti sia la consapevolezza che la tensione cognitiva che si stabilisce tra presente e passato è parte integrante del metodo storico.

III. È importante che i moduli siano strutturati in modo da costituire una palestra per l'esercizio delle operazioni cognitive degli studenti. Situandosi nella parte terminale degli studi, le operazioni che dovranno essere maggiormente curate sono quelle della definizione del "nodo problematico", della spiegazione, della formazione di concetti e dell'argomentazione. Contestualmente con tali operazioni dovrà essere sviluppata, da una parte, la comprensione che ogni conoscenza storica è caratterizzata dalla struttura temporale, dall'altra, la capacità degli studenti di dare organizzazione temporale alle informazioni connettendole in tessuti discorsivi. A questo scopo è doveroso abituare gli studenti a evidenziare le strutture temporali mediante la trasposizione delle informazioni (articolate per serie tematiche) in diagrammi temporali che, da una parte, rivelano la tessitura temporale dei fatti e permettono la comprensione e la critica dell'adeguatezza dei testi, dall'altra costituiscono il riferimento per la comprensione e la critica dei modelli di spiegazione, dall'altra, infine, sono la base per la produzione di testi dotati di struttura temporale adeguata.

IV. Favorevole alla formazione di capacità analitiche e critiche e della coscienza delle peculiarità del metodo storico può risultare il ricorso frequente per quanto sia possibile alle comparazioni: comparazione tra ricostruzioni, comparazione tra gli schemi di spiegazioni mediante l'analisi dei testi ricostruttivi ed esplicativi.

#### *Operatività e strumenti operativi.*

La didattica così configurata si realizza con l'uso di una strumentazione di supporto articolata e accessibile (carte geografiche, tabelle cronologiche e sinottiche, materiali iconici, lavagna luminosa, materiale informatico, diagrammi temporali, ecc.) in modo da costituire un laboratorio di storia (da realizzare in sede apposita, ove possibile) capace di coinvolgere gli studenti in una intensa operatività. Del laboratorio fanno parte a pieno titolo le visite - didatticamente caratterizzate - a complessi architettonici, a musei, ad archivi. La operatività deve manifestarsi nella produzione di schemi, di diagrammi, di tabelle, di scalette tematiche, di grafici di vario tipo, di produzioni di testi, di mostre, di materiali informatici).

#### *Strumenti per la valutazione*

È importante che la verifica e la valutazione degli apprendimenti siano considerate come parti integranti del processo di insegnamento-apprendimento e non come un adempimento esterno e posteriore ad esso. Ciò implica che l'insegnante abbia una costante attitudine a cogliere gli indizi sullo stile di studio e sull'apprendimento degli allievi e che a tale scopo si foggia gli strumenti di diagnosi più adatti. Ciò richiede che il processo di insegnamento-apprendi-

mento sia sottoposto a costante monitoraggio. Diventa, perciò, essenziale che l'insegnante faccia ricorso a prove d'ingresso allo scopo di valutare le competenze, le abilità e le conoscenze possedute dagli studenti in modo da poter impostare la programmazione tenendo conto di esse.

Durante lo svolgimento di ogni modulo l'insegnante curerà di verificare, mediante i risultati degli esercizi svolti dagli studenti, l'acquisizione progressiva di competenze, abilità, conoscenze previste come obiettivi e cercherà di interpretare gli indizi allo scopo di capire gli ostacoli e le difficoltà che si oppongono all'apprendimento in modo da progettare sia le attività di recupero sia le opportune tarature della programmazione.

Al termine di ogni modulo sarà attuata una valutazione sommativa che può assumere forme diverse; ad esempio: *a)* prove strutturate per il controllo delle conoscenze apprese; *b)* interrogazione impostata per tutti gli studenti secondo un modello omogeneo quanto a numero e tipi di domande; *c)* composizione di testi di diversa tipologia e con diverse consegne; *d)* prove che richiedono il transfert di competenze mediante la logica applicazione a testi nuovi per lo studente...

Il tipo di prova usato per la valutazione sommativa dovrà essere già noto agli studenti e sperimentato in precedenti occasioni

Nella realizzazione del proprio curriculum annuale l'insegnante svolgerà prove di verifica periodiche volte ad attuare una valutazione di processo che avrà lo scopo di raccogliere elementi per valutare lo sviluppo cumulativo e processuale delle competenze e delle abilità.

### **PROGRAMMA DI ITALIANO PER IL III ANNO DEI CORSI DI QUALIFICA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI**

#### *Premessa*

La peculiarità del III anno nel sistema formativo dell'istruzione professionale consiste nel porsi al tempo stesso come anno terminale per coloro che intendono immettersi direttamente nel mondo del lavoro, sulla base della "qualifica" professionale ottenuta, e come anno propedeutico per tutti gli altri studenti (la maggioranza) che decidono di continuare gli studi e ai quali si aprono opzioni diversificate: il proseguimento nei corsi biennali post-qualifica e nei corsi regionali di formazione professionale o il passaggio, con prove integrative a corsi affini di altro ordine. In tale anno, inoltre, per la evidente necessità una più spiccata caratterizzazione del curriculum verso una più specifica professionalità di base, si restringe la cosiddetta "area comune" (o di formazione generale) a favore di un più chiaro rafforzamento dell'area di indirizzo. A molte delle discipline presenti nel curriculum del III anno si affida quindi la responsabilità di corrispondere a finalità formative differenziate e complesse, che soddisfino sia la formazione generale di chi decide di uscire, almeno per il momento, dal sistema scolastico, sia la necessità di una preparazione tecnica adeguata al proseguimento degli studi.

L'insegnamento dell'italiano, al quale, per statuto epistemologico, compete l'impegno di perseguire finalità specifiche in merito al consolidamento delle abilità linguistiche e delle capacità di riflessione sulla lingua, oltre che il com-

pito di realizzare obiettivi articolati per quanto riguarda l'educazione letteraria, si colori in questo anno anche di connotazioni funzionali alla preparazione professionale che si va costruendo attraverso il curricolo.

La flessibilità dei programmi adottati nel biennio per l'italiano per una necessaria esigenza di unitarietà, che favorisca possibilità reali di orientamento, consente, è vero, di costruire percorsi didattici funzionali alla specificità dei curricoli (ed è auspicabile che ciò avvenga, soprattutto negli istituti professionali), ma è al III anno che si impone l'obbligo di educare gli alunni a saper padroneggiare il linguaggio (sia nella forma orale che scritta) anche in funzione della professionalità cui si stanno, attraverso la scuola, avviando.

Occorrerà pertanto inserire all'interno della programmazione un settore di attività (da pensare e realizzare con la collaborazione di colleghi che insegnano discipline di indirizzo) a tale scopo finalizzate. Tali attività saranno funzionali alla preparazione degli allievi sia nei confronti delle prove finali di qualifica (strutturate in maniera interdisciplinare o pluridisciplinare) sia per il proseguimento degli studi in un biennio post-qualifica (nel quale è prevista dai programmi vigenti una cura particolare per "lo sviluppo della competenza negli usi tecnici della lingua connessi all'indirizzo professionale") attraverso la realizzazione di moduli a tale scopo predisposti.

Tali moduli si inseriranno in maniera organica in un articolato progetto didattico che, sviluppando in maniera circolare e sistemica i tre settori (delle abilità linguistiche, della riflessione sulla lingua e dell'educazione letteraria), in cui tradizionalmente si articola a livello epistemologico, l'insegnamento dell'italiano, tenda ad offrire sempre, in ogni percorso proposto, letterario e non, varie e multiformi occasioni per potenziare ed arricchire le abilità linguistiche degli allievi e la loro capacità di autonoma riflessione sulla lingua.

In questo modo, il III anno del curricolo professionale anche per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, viene a configurarsi come elemento di "ricordo" fra il biennio iniziale, in cui si perseguono essenzialmente finalità ed obiettivi di educazione linguistica generale e di orientamento scolastico e professionale, ed il biennio post-qualifica, nel quale all'obiettivo di una più specifica professionalizzazione si aggiunge, sul versante linguistico-letterario, quello della "piena padronanza della variabilità degli usi linguistici".

Quanto alle competenze linguistiche, quelle che si richiedono ad un operatore qualificato capace di autonomia e di riqualificazioni periodiche sono le stesse che necessitano a chi decide di proseguire gli studi, quanto all'educazione letteraria, la promozione del gusto per la lettura, anche di testi letterari, ha ovviamente una valenza propedeutica ad ulteriori studi di letteratura. Va considerato, infatti, che, nel quadro dell'istruzione professionale, la letteratura rappresenta uno spazio alternativo di creatività ed espressione di pensiero divergente, utile a favorire quelle doti di inventiva, autonomia di pensiero, capacità di uscire dalla mera ripetitività, che sempre più vengono richieste in diversi settori e a vari livelli lavorativi. La frequentazione ravvicinata di testi che rappresentano, da un lato la dimensione più nettamente funzionale, dall'altro, quella più libera ed espressiva degli usi linguistici, gioverà inoltre alla consa-

pevolezza della ricca gamma di possibilità del linguaggio verbale.

I programmi proposti intendono, in tale ottica, offrire ai docenti indicazioni, soprattutto metodologiche, che permettano di evitare il pericolo di una eccessiva frammentazione di tipo antologico, senza per questo costringere a percorsi vincolanti in senso storico-cronologico, utilizzando al meglio, in sintonia con i rinnovati programmi di storia le soluzioni offerte dalla "modularità" dell'organizzazione didattica.

### **FINALITÀ ED OBIETTIVI**

Finalità ed obiettivi nell'insegnamento della disciplina, sia per quanto riguarda l'educazione linguistica che quella letteraria, sono strettamente correlati a quelli previsti per il biennio iniziale, in un'organica prospettiva di continuità e di sviluppo delle abilità e delle capacità cognitive e operative degli allievi. Sarà, quindi opportuno procedere ad un'attenta verifica delle competenze acquisite per potere avviare una funzionale programmazione.

### **ABILITÀ LINGUISTICHE**

#### ***Finalità***

- Potenziamento consapevole delle competenze comunicative in vari contesti e settori, soprattutto di tipo professionale.
- Arricchimento del patrimonio lessicale.
- Rafforzamento della padronanza sintattica.
- Acquisizione di autonoma capacità di lettura.
- Sviluppo delle abilità di scrittura.

#### ***Obiettivi***

Al termine del terzo anno lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di:

- Strutturare discorsi anche di tipo argomentativo in modo logicamente sequenziale e grammaticamente corretto.
- Leggere testi di vario genere utilizzando tecniche diverse di lettura in relazione agli scopi.
- Operare l'analisi dei testi, riconoscendone la struttura e gli elementi caratterizzanti
- Elaborare testi scritti diversificati, funzionali agli scopi e alle situazioni.

Gli alunni dovranno dimostrare di aver sviluppato le competenze indicate soprattutto in contesti specificamente professionali.

#### ***Riflessione sulla lingua***

Ferma restando la necessità di continuare a perseguire la finalità, già indicata nei programmi del biennio, della "acquisizione di un metodo più rigoroso anche nell'analisi della lingua" e del suo funzionamento, tra gli obiettivi specifici del III anno non potrà mancare la capacità di:

- Riconoscere con sicurezza le varie parti del discorso e le fondamentali strutture sintattiche.
- Operare confronti con le lingue straniere studiate.
- Rendersi conto del rapporto fra il pensiero e l'espressione linguistica.

## EDUCAZIONE LETTERARIA

### Finalità

L'educazione letteraria, che, comunque, deve supportare quella linguistica in una ottica di consapevole continuità con le mete educative del biennio, si propone di:

- Sviluppare la capacità di un autonomo approccio al testo.
- Favorire la motivazione e l'interesse personale alla lettura e incrementare le competenze di analisi testuale.
- Far acquisire la consapevolezza della specificità dell'espressione letteraria e delle relazioni della letteratura con la tradizione e con i vari fenomeni culturali e sociali.

### Obiettivi

Al termine del terzo anno lo studente dovrà dimostrare di:

- Aver acquisito la capacità di comprensione e analisi di una vasta gamma di tipologie testuali.
- Formulare commenti motivati e coerenti ai testi letti (scritti e orali).
- Operare sintesi e trans-codificazioni (ad esempio da linguaggi visivi a linguaggi verbali).
- Essere in grado di storicizzare un testo letterario inquadrando l'opera nel suo contesto storico-culturale.

### Articolazione modulare

Le finalità complesse e lo spazio orario riservato alla disciplina rendono più che mai necessaria per l'insegnamento dell'italiano nel terzo anno un'articolazione modulare, che risulterà tanto più proficua quanto più nel biennio precedente l'insegnamento sarà stato orientato in tal senso.

L'articolazione modulare consiste nella scansione del piano di lavoro in blocchi di attività (insieme di unità didattiche) relativamente autonome e variamente componibili in un sistema coerente, flessibile e adattabile. Assume una notevole valenza formativa in quanto si propone di fornire all'allievo elementi di conoscenza che, senza alcun valore di esaustività, possono in seguito favorire un autonomo approccio alla disciplina e al sapere in generale. Ogni modulo è caratterizzato da scelte di contenuti finalizzate a specifici obiettivi didattici; ha una durata prevista (in linea di massima 15-20 ore di attività didattica) e si conclude con opportune verifiche sommative. Ciò significa che i diversi temi di lavoro si sviluppano in archi di tempo definiti e non necessariamente in sequenza, ma anche in parallelo. In considerazione della evidente inopportunità di proporre agli alunni un percorso letterario di tipo cronologico e di operare scelte drastiche fra il periodo iniziale della letteratura italiana e la produzione letteraria più vicina a noi (per la duplice funzione di terminalità e propedeuticità del terzo anno di studi), la scansione modulare dell'insegnamento si presta particolarmente ad affrontare in maniera organica e coerente il problema di una efficace educazione letteraria, seria, formativa e rispondente alle reali esigenze degli studenti dell'istituto professionale. Si presta peraltro anche e soprattutto come metodologia adeguata ad affrontare il compito, prioritario, di un completamento soddisfacente dell'educazione linguistica.

## Tipologie di moduli

Si sottolinea l'importanza della diversificazione della tipologia dei moduli proposti, cosicché la pluralità delle tematiche, dei percorsi e degli approcci metodologici possa corrispondere ai diversi interessi degli allievi. La loro finalità comune, che si concretizza poi in obiettivi specifici per ogni modulo, è quella di una educazione alla comprensione del testo, letterario e non, al gusto della lettura anche come piacere e come gioia, alla capacità di una corretta comunicazione ed espressione verbale, orale e scritta. In tale ottica, la letteratura non è l'obiettivo della conoscenza, ma lo strumento (uno, forse il migliore, fra i tanti possibili) per il perseguimento delle finalità indicate. Per questo motivo non si propongono moduli di tipo esclusivamente o prevalentemente letterario, lasciando ai docenti la possibilità di esercitare le proprie scelte sulla base delle reali esigenze delle classi. Non si propongono, altresì, moduli sistematici di tipo esclusivamente grammaticale, nella convinzione che l'abitudine alla riflessione sulla lingua e l'esercizio delle abilità linguistiche (nel parlato, nella lettura e nella scrittura) non debbano collocarsi nel curriculum in maniera episodica e limitata, ma come attività continua, ricorrente, programmata e, irrinunciabilmente, trasversale a tutte le discipline. Ciò non toglie che man mano che si evidenziano nell'esperienza didattica carenze, incertezze, lacune nella formazione grammaticale e sintattica di base, si debba intervenire con tempestività, inserendo nell'ambito del modulo che si sta svolgendo specifiche unità didattiche, tese a chiarire le incertezze e a rafforzare la padronanza linguistica degli allievi (ad es. sull'uso del relativo, dei costrutti sintattici, dei verbi...), aprendo "finestre", come negli ipertesti. Anche in considerazione dell'età degli allievi e dei loro prevedibili interessi, è dalla lettura, comunque, sia di testi letterari che di genere professionale o di altro tipo, che occorre prendere sempre l'occasione per sviluppare le abilità linguistiche, creando gli spazi e le occasioni anche per una riflessione sistematica sulla lingua (strutture, funzioni, lessico). Molta attenzione dovrà essere posta allo sviluppo delle abilità di scrittura, secondo obiettivi programmati e quanto più possibile individualizzati (vedi indicazioni metodologiche).

In tale ottica, si propone di curare in corso d'anno lo svolgimento di un modulo di tipo professionale (della durata di circa 30 ore, eventualmente sviluppato in più fasi) e di altri tre, quattro moduli di diversa tipologia, per offrire agli allievi approcci e percorsi differenziati, organici al loro interno e definiti negli specifici obiettivi da raggiungere.

A puro titolo esemplificativo, si suggeriscono alcuni tipi di moduli, ai quali i docenti possano, nella loro attività didattica, far riferimento.

### *1) Modulo di tipo professionale*

In relazione alla "qualifica" da conseguire, un modulo di tipo professionale dovrà essere sviluppato trasversalmente durante il corso dell'anno scolastico, in collaborazione con gli insegnanti delle discipline di indirizzo, con i quali andranno individuate, nella programmazione del consiglio di classe, forme integrate di intervento, anche nell'ambito dell'area di approfondimento. L'integra-

zione di più insegnamenti tenderà a contestualizzare le varie esercitazioni proposte in specifiche situazioni professionali, ponendo attenzione in maniera armonica sia allo sviluppo di abilità di tipo tecnico che all'acquisizione dei lessici specialistici e della correttezza formale dell'espressione linguistica.

Tale modulo potrà a titolo esemplificativo indirizzare gli alunni verso la consapevole elaborazione di relazioni, orali e scritte, ossia di testi che si riferiscano a esperienze compiute, incarichi svolti, progetti e ricerche.

La relazione costituisce di per sé un tipo di testo complesso, in cui confluiscono elementi strutturali diversi, dalla descrizione alla narrazione, all'argomentazione. All'organizzazione di dati provenienti da letture e ricerche (fonti esterne) o dall'esperienza diretta (visite aziendali, stages, attività di laboratorio, osservazioni sul campo), che presuppongono un'organizzazione testuale di tipo descrittivo e narrativo, si aggiunge spesso infatti la necessità di argomentare proposte e scelte operative.

Occorre che il modulo sia sviluppato con criteri di gradualità. E' opportuno pertanto che l'alunno sperimenti, verifichi e sviluppi l'uso delle necessarie ed opportune tecniche di composizione (riassunti, schedature, schemi) in modo funzionale allo scopo. Nell'ottica di una progettualità da sviluppare negli allievi potrà essere pianificata, nell'ambito dello stesso modulo anche l'elaborazione di vari altri tipi di testi a valenza pratica, funzionali alle esigenze proprie delle diverse figure professionali (istruzioni tecniche; informazioni commerciali e turistiche; comunicati stampa; ricette e menù; questionari e interviste; verbali di riunioni di lavoro; lettere formali di promozione, ordine, reclamo, etc.; domande di impiego; stesura di curricula personali, etc.).

Un modulo di tale tipo permetterà, è bene sottolinearlo, di perseguire al tempo stesso obiettivi di tipo professionale e tipo linguistico-testuale, in questo ultimo settore i risultati saranno tanto più soddisfacenti, quanto più ci si avvarrà, attraverso una accurata programmazione, della sinergia di altri moduli, in cui, attraverso pratiche diversificate di lettura e di scrittura, si persegua l'obiettivo principe di una salda competenza testuale e linguistica (evidenziando, ad esempio, in entrambi i tipi di moduli le caratteristiche dei diversi generi testuali trattati).

## **2) Modulo "per autore"**

Attraverso la lettura dell'opera più importante (per intero o a livello antologico) e di brani di opere "minori" si ricostruisce il percorso formativo e produttivo di un autore.

Obiettivi caratterizzanti:

- Comprendere il rapporto fra l'esperienza personale e storica e la genesi dell'opera.
- Considerare le trasformazioni che avvengono nella produzione di un autore.
- Prendere in esame il rapporto fra le opere e la "poetica".

## **3) Modulo "per opera"**

Consiste nella lettura integrale (o comunque estesa) di un'opera sulla quale condurre esempi di analisi testuale. La scelta potrebbe orientarsi su testi mo-

derni (per un'evidente, maggiore familiarità degli alunni con le tematiche, le strutture sintattiche e con il lessico della letteratura moderna) o su un classico.

Obiettivi caratterizzanti:

- Esaminare gli aspetti strutturali di un testo.
- Riconoscere i nuclei tematici e gli aspetti stilistici.
- Elaborare ed esprimere giudizi motivati sull'opera.

\* Nel caso in cui la scelta di un modulo dei tipi 2 o 3 si orienti su un autore o un'opera che possano considerarsi "classici", le letture proposte potrebbero essere occasioni per una riflessione su che cosa sia un "classico" (modello di un'epoca e di una cultura, coagulo esemplare di idee, valori, modelli culturali; modello extratemporale), sulla "lunga durata" dei classici e sulla memoria letteraria.

#### **4) Modulo "per genere"**

Attraverso una scelta di testi di epoche diverse e apparenti allo stesso genere, il modulo mira ad offrire allo studente l'idea della persistenza e del mutamento nel tempo delle forme letterarie. Viene offerta agli alunni l'occasione di conoscere i "modelli" della tradizione letteraria italiana ed europea e di avere informazioni sulle trasformazioni avvenute nel costume, nella concezione della vita, nel gusto letterario e nella lingua.

Obiettivi caratterizzanti:

- Individuare nei testi le caratteristiche del genere.
- Riconoscere le caratteristiche degli autori esaminati nell'ambito del genere.
- Riconoscere le analogie, le dipendenze e le differenze fra la moderna produzione artistica e di evasione e i generi letterari del passato.

#### **5) Modulo "per tema"**

Il modulo è centrato su tematiche ricorrenti nella letteratura italiana e d'oltralpe in varie forme e vari generi (ad esempio l'amore, l'amicizia, la guerra, la povertà, la condizione femminile...).

Obiettivi caratterizzanti:

- Riconoscere la "continuità" nella tradizione letteraria (o teatrale, cinematografica...) di tematiche di particolare rilevanza sociale, politica o esistenziale.
- Esaminare diverse possibilità di approccio al tema.
- Storicizzare la tematica trattata.

\* I moduli dei tipi 4 e 5 mirano a dare il senso della storicità dei temi e delle forme letterarie. Non forniscono elementi di storia letteraria ma aiutano a comprendere come questa si costruisca a partire dai testi.

#### **6) Modulo letteratura "di evasione"**

*(giallo, fantascienza, fantasy, horror, testi di canzoni, etc.)*

Il modulo mira a stimolare la riflessione su generi letterari cosiddetti "minori" e di consumo, stabilendo confronti tematici e stilistici fra questo tipo di letteratura e quella tradizionale e "alta".

Obiettivi caratterizzanti:

- Riconoscere gli elementi tipici della letteratura di evasione.

- Esaminare le tecniche narrative tipiche del genere.
- Saper motivare giudizi di gusto personale.

### **Indicazioni metodologiche**

I percorsi prescelti costituiscono sempre e comunque occasione per offrire agli alunni motivazioni e competenze per leggere, comprendere e comunicare in maniera adeguata e consapevole. A tal fine la programmazione dell'attività didattica privilegerà piuttosto l'aspetto qualitativo della formazione che quello della "quantità" delle informazioni e dei contenuti proposti, utilizzando in maniera estremamente oculata il "tempo" a disposizione per i necessari interventi formativi, anche nell'ambito dell'area di approfondimento. La necessità di offrire "motivazioni" alla lettura e al sapere e il "recupero" delle difficoltà linguistiche rappresentano gli impegni didatticamente più pressanti e le sfide più stimolanti nell'insegnamento dell'italiano. Sarà opportuno prendere in esame e favorire gli interessi e le espressioni del gusto evidenziati dagli allievi per indirizzarli poi con gradualità verso letture diverse e più articolate, anche attraverso le sollecitazioni possibili offerte da mezzi filmici e multimediali. L'approccio al testo non sarà mortificato da analisi eccessivamente minuziose e ripetitive. E' opportuno offrire in ogni caso esemplificazioni metodologiche di analisi testuale per poi incoraggiare la prosecuzione di una libera lettura del testo stesso. Le letture avranno dunque alternativamente un carattere intensivo (in quanto accompagnate da analisi approfondite ed esercitazioni) ed estensivo (in quanto affidate all'esplorazione autonoma degli allievi). Le conoscenze e competenze che saranno definite come obiettivi specifici di ciascun modulo saranno conseguite attraverso attività di riconoscimento, raccolta e confronto di dati testuali.

L'esercizio della oralità non potrà certamente esaurirsi nel momento della interrogazione, né quello della scrittura nel tema-saggio.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla esercitazione scritta (riassunti, schematizzazioni, commenti), sia in relazione agli argomenti di studio, sia come libera espressione ed argomentazione di idee e sentimenti, anche attraverso opportuni esercizi di "riscrittura" e "trans-codificazione". E saranno da ricercare e incoraggiare tutte le occasioni in cui gli alunni possano esercitare le loro capacità di espressione e comunicazione orale, sia in condizioni di immediatezza ed estemporaneità che in situazioni pianificate di produzione orale, in particolar modo funzionali all'esercizio della professione a cui gli alunni si stanno, attraverso il curriculum, avviando. Al termine dell'anno, gli studenti, infatti, dovranno aver acquisito una sufficiente padronanza produttiva e ricettiva delle strutture testuali più comuni, funzionali alla professione, l'uso dei registri propri della comunicazione tecnica e il controllo del lessico specifico. Le verifiche saranno inserite in maniera programmata e puntuale nello svolgimento dei moduli, soprattutto attraverso prove strutturate e semistrutturate, omogenee alle attività svolte (questionari, schede di analisi, riscritture), con particolare riferimento alle competenze di comprensione e analisi testuale. La valutazione riguarderà costantemente e in maniera congiunta sia l'acquisizione di contenuti disciplinari che la correttezza dell'espressione, sul piano lessicale e linguistico, sulla base di criteri univoci, espliciti e condivisi.

## EDUCAZIONE CIVICA

**D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585. - Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica**  
(Pubblicato nella Gazzetta *Ufficiale* n. 143 del 17 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

### PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva, aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata. La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale, ecc. Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario sì che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline - come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto - nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.

D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata, dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione "educazione civica" il primo termine "educazione" si immedesima con la fine della scuola e il secondo "civica", si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed affettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

È evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante, prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'opportunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. È la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici, non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica. L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi è immediata, quella dei valori civili è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralista, che si diffonda in ammonizioni, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischiari le eclissi del giudizio morale dell'alunno, e si adoperi a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Convieni al fine dell'educazione civica dimostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuale nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano vivamente l'interesse, il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di "gruppi di lavoro" per inchieste e ricerche d'ambiente soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti

reali della vita umana. Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e doveri, si chiarirà progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta di sé è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia, hanno tematica civica ricchissima e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a questo testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della "Repubblica" potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Seneca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria. Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica daranno agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica, ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile. La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare la natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà né moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolvenza di caste privilegiate, o alla mercé dell'avidità, della violenza della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma piana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storia comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplica-

zione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal *fatto* al *valore* è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Doveri, Diritto, e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le anime un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, sì che l'io profondo di ciascuno possa comprenderle e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale assecondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone della società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta l'organizzazione statale svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di "essere un cittadino", più o meno consapevole, è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

## PROGRAMMA

### PRIMO CICLO (scuola secondaria inferiore)

Nella I e II classe della scuola secondaria l'educazione civica tende soprattutto ad enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale).

### CLASSE III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana. Diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato. Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato. Principi della cooperazione internazionale.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia, il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

#### SECONDO CICLO

##### (scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ed assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

## L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA RECENTE

Ministero della pubblica istruzione – Decreto ministeriale n.682 del 4 novembre 1996.

Oggetto: Modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di Storia

*Il ministro della Pubblica Istruzione*Visti gli artt. ... *omissis*

... considerato che le vigenti disposizioni sulla suddivisione annuale del programma di Storia riservano generalmente all'ultimo anno di ogni ciclo lo svolgimento di un programma troppo esteso e tale da non consentire comunque un adeguato sviluppo degli eventi succedutisi nel corso del Novecento; attesa altresì l'esigenza pedagogico-culturale di dedicare un più ampio spazio alla trattazione di avvenimenti recenti di notevole rilievo storico-politico; constatato che i programmi di Storia previsti per gli indirizzi di studio di recente istituzione e quelli valevoli per numerosi progetti sperimentali riservano l'ultimo anno di corso alla Storia del Novecento; visto il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione reso in data 18 ottobre 1996; udito il parere della Giunta centrale degli studi storici espresso il 31 ottobre 1996;

*Decreta*

Art. 1 — I limiti cronologici fissati dai vigenti programmi ministeriali per la suddivisione annuale del programma di Storia valevole per il quinquennio dei licei classici, scientifici, linguistici e degli istituti tecnici sono modificati secondo le seguenti indicazioni di massima:

1° anno: dalla Preistoria ai primi due secoli dell'impero Romano;

2° anno: dall'età dei Severi alla metà del XIV secolo;

3° anno: dalla crisi socioeconomica del XIV secolo alla prima metà del Seicento;

4° anno: dalla seconda metà del seicento alla fine dell'Ottocento;

5° anno: il Novecento.

Art. 2 — Limitatamente al quadriennio degli istituti magistrali e dei licei artistici la suddivisione annuale del programma di storia è determinata secondo la seguente linea di sviluppo:

1° anno: dalla Preistoria alla metà del XIV secolo;

2° anno: dalla crisi socioeconomica del XIV secolo alla prima metà del Seicento;

3° anno: dalla seconda metà del seicento alla fine dell'Ottocento;

4° anno: il Novecento.

Art. 3 — Nella scuola media e nella scuola magistrale la suddivisione annuale del programma di storia è modificata secondo le seguenti indicazioni:

1° anno: dalla Preistoria alla metà del XIV secolo;

2° anno: dal Rinascimento alla fine dell'Ottocento;

3° anno: il Novecento.

Art. 4 — Nelle scuole ed istituti di cui agli artt. 1, 2 e 3 i programmi dovranno contemperare l'esigenza di fornire un quadro storico generale con l'esigenza di riservare la programmazione didattica il compito di indicare, ai fini di un adeguato approfondimento, tematiche particolari giudicate di interesse rilevante dagli organi collegiali o dagli stessi insegnanti. Tali tematiche dovranno comunque essere correlate con gli obiettivi fissati nella programmazione medesima. Lo svolgimento del programma dell'ultimo anno dovrà essere caratterizzato, oltre che da continuità di sviluppo come negli anni precedenti, anche da maggiore ricchezza di dati e di riferimenti. Nell'ambito della programmazione didattica potrà altresì procedersi alla integrazione del quadro storico generale con riferimenti ad aspetti delle realtà storico-culturali locali che siano coerenti con le peculiarità formative del curricolo. Si avrà altresì cura di sviluppare le opportune connessioni con l'Educazione civica.

Art. 5 — Negli istituti professionali e d'arte, ai quali non si applicano le modifiche di cui al presente decreto, i docenti nell'ultimo anno di corso avranno cura di ampliare e approfondire la conoscenza delle vicende del nostro secolo. Nella scuola elementare i docenti del secondo ciclo introdurranno la conoscenza dei più importanti eventi dell'ultimo secolo, tenendo presenti le capacità e i modi di apprendimento propri degli alunni e l'esigenza di un continuo riferimento alla concreta realtà in cui essi sono inseriti.

Art. 6 — Le norme di cui al presente decreto entreranno in vigore dall'anno scolastico 1997-98.

Nella fase di prima applicazione del presente decreto, nelle scuole ed istituti di cui agli artt. 1, 2 e 3, il docente di storia dovrà provvedere, nei modi e con i mezzi a suo giudizio più convenienti, al recupero di quelle parti di programma che, per effetto della nuova suddivisione annuale, sono oggetto di studio nelle classi rispettivamente precedenti.

IL MINISTRO BERLINGUER

---

## Programmi approvati dalla Commissione Brocca - 1991/92

---

### BIENNIO

Finalità specifiche, obiettivi di apprendimento  
e contenuti, indicazioni didattiche delle singole discipline

### ITALIANO<sup>1</sup>

#### FINALITÀ

Sono:

a) nel settore delle *abilità linguistiche*.

1. l'acquisizione della capacità di usare la lingua nella ricezione e nella produzione orali e scritte, in maniera sufficientemente articolata, in relazione agli scopi e alle situazioni comunicative, e secondo una dimensione propriamente 'testuale';
2. l'acquisizione, in particolare, dell'abitudine alla lettura, come mezzo insostituibile per accedere a più vasti campi del sapere, per soddisfare nuove personali esigenze di cultura, per la maturazione delle capacità di riflessione e per la maggiore partecipazione alla realtà sociale;

b) nel settore della *riflessione sulla lingua*:

3. l'acquisizione di una conoscenza riflessa più sicura e complessiva dei processi comunicativi e della natura e del funzionamento del sistema della lingua, allo scopo sia di rendere più consapevole il proprio uso linguistico sia di cogliere i rapporti tra la lingua, il pensiero e il comportamento umano sia di riconoscere, nella lingua, le testimonianze delle vicende storiche e culturali;
4. l'acquisizione di un metodo più rigoroso anche nell'analisi della lingua, in analogia con le esperienze che si compiono in altri campi disciplinari;

c) nel settore dell'*educazione letteraria*:

5. la maturazione, attraverso l'accostamento a testi di vario genere e significato e l'esperienza di analisi dirette condotte su di essi, di un interesse più specifico per le opere letterarie, che porti alla 'scoperta' della letteratura come rappresentazione di sentimenti e situazioni universali in cui ciascuno possa riconoscersi e luogo in cui anche i gruppi sociali inscrivano e riconoscano le loro esperienze, aspirazioni e concezioni.

#### RIFERIMENTI GENERALI

L'insegnamento dell'italiano si colloca nel quadro più ampio dell'educazione linguistica, la quale coinvolge tutti i linguaggi, verbali e non verbali, e impegna tutte le discipline. La connessione fra i diversi linguaggi e la varietà dei contenuti e delle situazioni di apprendimento, a cui la pratica dei linguaggi va collegata, costituiscono punti di riferimento obbligati in ogni fase del percorso formativo. In particolare la lingua primaria, come strumento fondamentale per l'elaborazione e l'espressione del pensiero e per l'ampliamento dell'intero patrimonio personale di esperienze e di

---

<sup>1</sup> Le finalità (come pure gli obiettivi e i contenuti) vengono presentate distinguendo i tre settori istituzionali delle *abilità linguistiche*, della *riflessione sulla lingua* e dell'*educazione letteraria*. Tale partizione e l'ordine che ne consegue non costituiscono indicazione di priorità intrinseca o di sequenza nella prassi didattica, la quale deve invece attuare una forte circolarità e una chiara interconnessione fra le attività di ciascun settore.

cultura, si offre come terreno di intervento diretto per tutti gli insegnamenti. In tale contesto, l'insegnamento dell'italiano assume come oggetto specifico dell'azione educativa e come campo di acquisizioni culturali i processi di produzione e comprensione in questa lingua, facendosi speciale carico di farne emergere la varietà di caratteri e di funzioni. In tale azione esso trova particolari attinenze con gli altri insegnamenti linguistici.

Si segnala in particolare che la civiltà contemporanea ha accresciuto il suo interesse per il linguaggio, del quale vengono messi sempre più in evidenza le connessioni con i processi di sviluppo cognitivo e con il formarsi di una coscienza etnica e culturale e il nesso indissolubile con i contenuti del sapere. Il linguaggio stesso, e in special modo la lingua primaria, diventano perciò oggetto centrale di osservazione riflessa, anche in finzione propedeutica nei riguardi di altre direzioni di studio, come quelle della logica, della matematica, della filosofia. L'osservazione della lingua si riconosce oggi percorso obbligato anche per l'approccio ai testi letterari, nei quali il mezzo linguistico esprime al massimo le sue potenzialità.

### **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**

Gli obiettivi, indicati secondo i settori istituzionali della disciplina, si riferiscono a capacità che lo studente *deve dimostrare di aver acquisito* al termine del biennio.

#### **ABILITÀ LINGUISTICHE**

##### ***Comunicazione orale***

###### **a) Ricezione (ascolto).**

Lo studente, superando il livello della comprensione globale e generica dei discorsi altrui, deve saper:

1. individuare nel discorso altrui i nuclei concettuali e l'organizzazione testuale, specialmente nelle esposizioni argomentate;
2. evincere con chiarezza il punto di vista e le finalità dell'emittente.

###### **b) Produzione (parlato).**

Lo studente, superando il livello dell'esposizione casualmente sequenziale e indifferenziata, deve saper:

3. pianificare e organizzare il proprio discorso, tenendo conto delle caratteristiche del destinatario, delle diverse situazioni comunicative, delle diverse finalità del messaggio e del tempo disponibile;
4. regolare con consapevolezza il registro linguistico (usi formali e informali), i tratti prosodici (intonazione, volume di voce, ritmo) e gli elementi che conferiscono efficacia al discorso.

Gli obiettivi indicati riguardano anche la *comunicazione a distanza* attraverso mezzi fonici e fonico-visivi, nella quale l'uso orale ha assunto aspetti particolari e svolge funzioni culturali e sociali nuove.

##### ***Letture***

Nella pratica della lettura, tenuto conto delle diverse modalità e funzioni che caratterizzano la lettura silenziosa e quella a voce, si segnalano separatamente due ordini di obiettivi.

Nella *lettura silenziosa* lo studente deve saper:

5. compiere letture diversificate, nel metodo e nei tempi, in rapporto a scopi diversi, quali la ricerca di dati e informazioni, la sommaria esplorazione, la comprensione globale, la comprensione approfondita, l'uso del testo per le attività di studio;
6. condurre l'analisi e l'interpretazione dei testi, sapendo:
  - 6.1. individuare le strutture e le convenzioni proprie dei diversi tipi di testo,
  - 6.2. usare le proprie conoscenze per compiere inferenze,

6.3. integrare le informazioni del testo con quelle fornite da altre fonti.

Nella *lettura a voce* lo studente deve saper:

7. rendere l'esecuzione funzionale alla situazione, regolando gli aspetti fonici, prosodici e di direzione comunicativa.

### **Scrittura**

Nella pratica della scrittura lo studente deve raggiungere:

8. una adeguata consapevolezza e capacità di controllo delle differenze tra formulazione orale e formulazione scritta del pensiero con particolare riferimento ai rapporti tra fatti prosodici e punteggiatura, tra sintassi ellittica e sintassi esplicita, tra lessico comune e lessico preciso o tecnico;
9. la capacità di realizzare forme di scrittura diverse in rapporto all'uso, alle funzioni e alle situazioni comunicative, distinguendo tra scritture più strumentali e di uso personale e scritture di più ampia diffusione e di diversa funzione, che richiedono più attenta pianificazione;
10. la consapevolezza della flessibilità del progetto di scrittura e la conseguente capacità di modificarlo quando occorra;
11. la capacità di utilizzare intelligentemente e correttamente informazioni, stimoli e modelli di scrittura, ricavati da altri testi.

### **RIFLESSIONE SULLA LINGUA**

Gli obiettivi della riflessione sulla lingua si rapportano a finalità sia applicative, sia cognitive. Lo studente deve saper:

12. analizzare con metodi di adeguato rigore scientifico la lingua, sapendo collegare i fenomeni dei vari livelli del sistema e istituendo confronti tra alcuni elementi fondamentali della lingua italiana e quelli di altre lingue studiate o note, compresi i dialetti;
13. riconoscere la diversa utilizzazione che hanno le stesse strutture linguistiche in diversi tipi di testo;
14. cogliere l'interrelazione tra i contenuti del pensiero e le forme linguistiche;
15. istituire rapporti tra l'ambito delle lingue verbali, i linguaggi formalizzati, quali quelli della matematica, della logica e delle tecnologie dell'informazione, e le realizzazioni nei linguaggi visivi;
16. cogliere il rapporto tra le tradizioni linguistiche, le tradizioni culturali e le vicende della società, rilevando gli aspetti della storicità della lingua e della varietà linguistica nello spazio geografico.

### **EDUCAZIONE LETTERARIA**

Lo studente deve saper:

17. riconoscere gli aspetti formali del testo letterario nelle sue varie realizzazioni, rilevando la funzione che in esso assumono l'ordine interno di costruzione, le scelte linguistiche e, in particolare nella poesia, i tratti ritmici e prosodici e la stessa configurazione grafica;
18. cogliere in termini essenziali, attraverso elementi del linguaggio e riferimenti di contenuto, il rapporto tra l'opera letteraria e il contesto culturale e storico generale in cui essa si situa;
19. fornire, sulla base degli elementi testuali e contestuali rilevati, un'interpretazione complessiva e metodologicamente fondata del testo;
20. formulare giudizi motivati che esplicitino il rapporto tra il messaggio dell'opera e l'esperienza culturale e la sensibilità estetica del lettore.

### **CONTENUTI**

#### **Abilità linguistiche**

Lo sviluppo delle abilità linguistiche trova i suoi contenuti nelle specifiche attività che lo studente deve svolgere sulla base di motivazioni e spunti concreti.

Per la **ricezione e la produzione orale** tali attività sono:

- la pratica dei diversi generi di scambio comunicativo, quali: la conversazione, la discussione, il dibattito, l'intervista, l'esposizione libera o sulla base di appunti e scalette;
- rilevamenti e registrazioni della produzione, di altri e degli studenti stessi in situazioni extrascolastiche, anche attraverso i mezzi radiofonici e televisivi;
- l'utilizzazione consapevole delle caratteristiche strutturali e testuali del parlato, che lo rendono funzionale alla particolare modalità comunicativa e lo differenziano dall'uso scritto.

Per la **lettura** i contenuti fanno riferimento sia all'ulteriore necessario sviluppo dell'abilità specifica, sia al soddisfacimento dei bisogni di cultura e di partecipazione alla vita sociale presenti nello studente. Le attività di analisi e comprensione dei testi devono:

- riguardare un'ampia varietà di testi, riferibili a tipologie e tematiche diverse: da testi espositivi e informativi a testi argomentativi, da testi scientifici e tecnici a testi letterari;
- portare a individuare i caratteri specifici della 'testualità' e il loro vario manifestarsi nelle diverse forme di testo;
- realizzarsi anche in letture strumentali, eseguite in situazioni di uso concreto (a fini di studio, per preparare dibattiti, relazioni ecc.).

Per la scelta e le attività riguardanti i testi propriamente letterari si rinvia a quanto è detto nel paragrafo sull'educazione letteraria.

Per la **scrittura** le attività consistono nella produzione di vari tipi di testo, allo scopo di accostarsi alle utilizzazioni e alle finalità che la scrittura trova nella vita reale e che possono essere così indicate:

- dare, registrare e chiedere informazioni, in forme testuali quali appunti di lezioni e di conferenze, verbali di discussione, annunci e comunicazioni di carattere privato o pubblico, ecc.;
- dare istruzioni per eseguire operazioni o regolare attività;
- descrivere in termini oggettivi o soggettivi luoghi, oggetti, persone, eventi;
- sviluppare argomentazioni su tema dato, secondo istruzioni compositive indicate;
- trasferire contenuti di testi in altra forma, mediante parafrasi, riscritture, riassunti di varia dimensione e secondo prospettive diverse;
- interpretare e commentare testi, redigendo recensioni di libri, film, spettacoli, note esplicative e osservazioni valutative 'a margine' di testi;
- rielaborare in modo creativo esperienze personali, informazioni oggettive ed elementi fantastici, in forma di diari, dialoghi, racconti, sceneggiature ecc.

Sono altresì contenuto specifico della didattica della scrittura, per ogni forma da praticare, tutti gli aspetti, le fasi e le tecniche del processo di composizione, riguardanti l'ideazione, l'ordine di costruzione e la graduale definizione formale del testo (articolazione, correttezza e registro della lingua, ampiezza, impostazione grafica) in rapporto alla sua funzione e destinazione, nonché al tempo di elaborazione.

Le varie forme di produzione scritta vanno il più possibile riferite alle attività scolastiche, affinché tale pratica non abbia puro carattere di esercizio fine a se stesso.

#### **RIFLESSIONE SULLA LINGUA**

I contenuti della riflessione sono dati dalla materia relativa ai processi di comunicazione e al funzionamento del sistema della lingua. Tale quadro, parzialmente già noto allo studente, deve ora acquistare decisiva chiarezza e completezza e perciò deve ricomprendere tutti i principali nuclei tematici. Diventano argomenti di particolare o nuova trattazione:

- le caratteristiche fondamentali di un 'testo' (unità, completezza, coerenza, coesione che ne realizzano l'informatività) e le sue possibili articolazioni, sia nelle forme dell'oralità, sia in quelle della scrittura;
- la varietà dei tipi di testo ('tipologia dei testi'), che conduce ad esaminare il rapporto tra la

forma del testo e il suo contenuto;

- gli aspetti retorici, legati particolarmente a valori semantici, nei diversi usi della lingua;
- le implicazioni principali del rapporto tra semantica e sintassi nella struttura della frase: legami tra i costituenti, reggenze, concordanze modali, temporali e aspettuuali dei verbi;
- punti fondamentali nella vicenda storica della lingua italiana, dalle sue origini latine ad oggi, e dei suoi rapporti con i dialetti e con altre lingue;
- le varietà sociali e funzionali della lingua (standard scritto, uso medio, usi regionali, linguaggi settoriali) anche in relazione alle esperienze presenti negli studenti.

#### EDUCAZIONE LETTERARIA

L'educazione letteraria trova i suoi contenuti nella diretta lettura ed analisi dei testi letterari, affiancata da una conoscenza essenziale delle istituzioni (modelli tematici e formali, procedimenti retorici, circuiti sociali e culturali) che ne regolano la produzione e da iniziali esperienze di contestualizzazione dei testi. L'analisi di tali testi permette di rilevare anche le inesauribili risorse della lingua e offre occasione privilegiata per lo sviluppo di abilità linguistiche generali.

La scelta dei testi deve tener conto sia degli interessi e delle motivazioni culturali degli studenti, sia di obiettivi più ampi e organici dell'educazione letteraria, dei quali si fa interprete il docente in base alla programmazione. Mediante tale scelta si deve proporre un orizzonte abbastanza largo di cultura, senza pregiudiziali restrizioni di tempo, di spazio e di genere, e quindi tenendo conto dei seguenti criteri:

- accanto ad opere di epoche relativamente recenti e più affini con la cultura degli studenti, non devono mancare adeguati contatti con testimonianze di altre epoche, anche antiche, per attingere a motivi culturali profondi (memoria di miti e di figure, luoghi ed eventi emblematici);
- la prevedibile maggiore presenza di opere letterarie italiane non deve ridurre eccessivamente la presenza delle altre culture europee ed extraeuropee. Per il panorama italiano non deve mancare l'interesse per quanto è stato prodotto dalla nostra cultura anche in altre lingue (latino, dialetti, altri idiomi) e a tal fine si possono utilizzare buone traduzioni affiancate agli originali;
- occorre attingere alla varietà di forme e generi della produzione letteraria, poiché questa si configura come un sistema dotato di proprie istituzioni portatrici di significato; va dato il dovuto spazio alla poesia, nella quale anche la funzione creativa della lingua trova la sua massima espressione.

Una lettura varia e articolata di testi letterari richiede anzitutto il ricorso ad adeguate *scelte antologiche*, come terreno di esercitazione intensiva delle competenze letterarie ed occasione e stimolo alla scoperta di opere intere. La scelta dei testi deve essere organizzata in modo significativo mediante raggruppamenti e percorsi, al fine di far rilevare la persistenza e l'evolversi di temi, motivi e forme nel tempo, nelle diverse culture e nei vari tipi di rappresentazione.

La lettura di *opere intere* costituisce scopo fondamentale dell'educazione letteraria. Quanto alla loro dimensione, la scelta deve essere tale da consentire per ogni anno, d'obbligo, sia la lettura collettiva e guidata di almeno un'opera narrativa intera, sia la lettura più rapida e individuale di altre opere. Circa i loro requisiti di qualità, si deve tenere responsabilmente conto dei seguenti criteri, che sono tra loro interconnessi:

- la riconosciuta dignità letteraria delle opere;
- la significatività tematica, in rapporto agli interessi presenti ed educabili negli studenti;
- le caratteristiche formali e gli aspetti linguistico/espressivi, in relazione alle possibilità di accesso iniziale e a quelle di crescita e di affinamento della comprensione.

Si pone altresì l'esigenza di accostare lo studente anche alle *espressioni letterarie di maggiore rilievo* per valore artistico e per il contributo dato al patrimonio di memorie e di figure simboliche

della collettività. In tale ambito, la lettura dei "Promessi Sposi" è tradizionalmente presente in questa fascia scolastica per il ruolo svolto dal romanzo nelle vicende della letteratura italiana moderna e per ragioni di prima accessibilità della forma e di varietà e ricchezza di temi. La lettura di questa, come di altre opere di particolare ampiezza e complessità, non va condotta né in modo estensivo e globale (tanto meno per riassunti) per giungere ad un generico inquadramento di contenuto, né perseguendo il disegno di una piena contestualizzazione storico-culturale, obiettivo proprio di una fase più matura: tale lettura deve seguire opportunamente itinerari selettivi che mettano in evidenza aspetti significativi dell'opera e integrarsi nelle altre esperienze di lettura e di educazione letteraria proprie del biennio.

#### INDICAZIONI DIDATTICHE

L'azione educativa da svolgere nel biennio, in ciascuno dei tre settori in cui si articola la disciplina, costituisce una coerente continuazione di quella svolta nei precedenti gradi scolastici: essa ripropone in un nuovo ciclo gli stessi percorsi fondamentali della disciplina, con lo scopo non solo di consolidare i risultati già conseguiti dagli studenti, ma di far loro raggiungere livelli chiaramente più avanzati, in relazione alle accresciute capacità e ai maggiori bisogni della loro età.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati si richiede in ogni caso che preliminarmente si compia la verifica dei livelli di partenza nei vari ambiti di attività, rilevando in particolare: quali abitudini linguistiche il singolo studente abbia derivato dal suo contesto socio-culturale, quale grado di competenza abbia raggiunto nella comprensione e nella produzione dei testi e nelle conoscenze metalinguistiche.

Considerata la collocazione dell'insegnamento dell'italiano nel quadro più ampio dell'educazione linguistica e la trasversalità che questa assume nell'intero processo formativo e di istruzione, in sede di programmazione collegiale vanno stabiliti concreti collegamenti con tutte le discipline, in termini di obiettivi comuni e di procedimenti operativi, per lo sviluppo delle capacità e delle conoscenze relative al linguaggio. Intese particolari vanno instaurate tra l'insegnamento dell'italiano e quello delle altre discipline linguistiche per gli obiettivi di apprendimento, i contenuti e i metodi che ne accomunano la didattica.

Per quanto riguarda la distribuzione della materia nei due anni, si segnala che non sono stati proposti percorsi vincolanti: spetta alla programmazione indicare quali strategie adottare e quali itinerari seguire per garantire la gradualità, l'organicità e la produttività dell'azione didattica. Spetta parimenti al docente stabilire raccordi e connessioni tra singole attività, per evitarne la rigida separazione e per non frammentare gli apprendimenti.

#### ABILITÀ LINGUISTICHE

Tutte le attività per lo sviluppo delle abilità linguistiche, sia orali che scritte, vanno specificamente previste e programmate. A tale scopo vanno pienamente utilizzate l'interazione comunicativa in classe e le attività di studio, in quanto occasioni concrete per un esercizio finalizzato delle abilità.

Riguardo alla *comunicazione orale*, è necessario che il docente faccia emergere l'importanza che in questa hanno i vari fattori situazionali, facendone oggetto di osservazione e guidando i comportamenti degli studenti nelle diverse forme di scambio comunicativo. Tutti i componenti della classe vanno coinvolti in tali scambi. E' particolarmente importante utilizzare la cosiddetta "interrogazione" innanzitutto come occasione per l'esercizio dell'esposizione orale, distinguendo perciò tale aspetto dal fine della valutazione.

Si richiama l'attenzione sul fatto che, nell'uso orale, il comportamento comunicativo e linguistico tenuto dai docenti nello svolgimento delle attività didattiche costituisce la fonte e il modello più diretto per gli studenti.

Nella pratica della *lettura* è essenziale attivare le diverse strategie e modalità, alternandole e sottolineandone i diversi caratteri, e accertarsi che lo studente acquisisca la capacità autonoma di applicare tali modalità alle diverse tipologie dei testi e alle finalità della lettura. Si segnala che è particolarmente utile avviare gli studenti a frequentare strutture e luoghi (biblioteche, librerie, archivi e simili) che favoriscono la lettura come attività autonoma e permettono anche di soddisfare interessi personali.

Per quanto riguarda la *scrittura* si sottolinea che le tecniche di produzione sono oggetto di insegnamento esplicito e che pertanto occorre mettere al centro dell'attenzione didattica il complesso di fasi e di operazioni attraverso le quali il testo prende forma definitiva e adeguata agli scopi comunicativi. Anche la correzione dei testi prodotti va considerata come parte del processo di addestramento alla scrittura e a tal fine lo studente deve essere educato altresì all'autocorrezione. Ai fini della valutazione vanno considerati tutti gli aspetti del processo di scrittura sopra indicati, e perciò negli elaborati vanno verificate sia la presenza di informazioni, conoscenze ed elaborazioni personali, sia la correttezza formale, sia la rispondenza alle istruzioni compositive impartite.

### RIFLESSIONE SULLA LINGUA

La riflessione sulla lingua, nelle sue molteplici direzioni, non va concepita a fini meramente normativi o sussidiari all'uso, ma va invece rivalutata come fondamentale forma di indagine sul rapporto fra i contenuti di pensiero e le forme linguistiche e sulla realtà della comunicazione. Tale attività deve ora mettere a frutto le maggiori capacità di astrazione e le potenzialità di pensiero ipotetico-deduttivo dello studente, perché l'analisi della lingua sia anche sede e occasione per accostarsi a problemi più generali riguardanti i processi di conoscenza e di simbolizzazione affrontati in altri campi disciplinari, compreso, in prospettiva, quello della filosofia.

Sotto il profilo del metodo è necessario porre come oggetto concreto di osservazione il sistema linguistico, attraverso itinerari ordinati e collegamenti con l'uso, evitando il prevalere di esposizioni di teorie e l'assunzione rigida di un unico modello. E' indispensabile altresì confrontare e raccordare metodi e terminologie con quanto si apprende nella scuola media e nell'insegnamento delle altre lingue.

### EDUCAZIONE LETTERARIA

La lettura e l'interpretazione dei testi letterari si fondano prioritariamente sull'analisi diretta delle forme del testo. Bisogna pertanto educare lo studente a cogliere una parte essenziale del significato del testo osservandone concretamente la lingua nei suoi diversi livelli e gli altri aspetti formali. Nel condurre tale analisi sono da evitare sia l'esposizione di teorie fini a se stesse, sia gli eccessi di tecnicismo che le condurrebbero ad operazione meccanica. E' altresì necessario collocare l'opera nel suo contesto, ossia 'storicizzarla', senza tuttavia ricorrere ad inquadramenti storiografici ingombranti. Partendo dai segnali interni all'opera stessa, vanno introdotti riferimenti alla personalità e ad altre opere dell'autore e sviluppati essenziali confronti con altre testimonianze coeve e di altra epoca, nonché con la cultura e le esperienze proprie del lettore e del suo tempo. Per le opere in traduzione risulta molto utile mettere a confronto diverse traduzioni di uno stesso originale, specialmente se questo è in una lingua nota allo studente.

L'esperienza sui testi letterari si avvantaggia e si arricchisce notevolmente tramite opportuni collegamenti e raffronti con manifestazioni artistiche di altro tipo, quali quelle figurative, musicali e filmiche: vengono così in evidenza le analogie e differenze e i reciproci apporti di forme, temi e rappresentazioni simboliche.

# STORIA

## FINALITÀ

L'insegnamento di Storia è finalizzato a promuovere e a sviluppare:

1. la capacità di recuperare la memoria del passato in quanto tale;
2. la capacità di orientarsi nella complessità del presente;
3. l'apertura verso le problematiche della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà e del rispetto reciproco;
4. l'ampliamento del proprio orizzonte culturale, attraverso la conoscenza di culture diverse;
5. la capacità di riflettere, alla luce dell'esperienza acquisita con lo studio di società del passato, sulla trama di relazioni sociali, politiche ecc. nella quale si è inseriti;
6. la capacità di razionalizzare il senso del tempo e dello spazio;
7. la consapevolezza della necessità di selezionare e valutare criticamente le testimonianze.

## OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di sapere:

1. esporre in forma chiara e coerente fatti e problemi relativi agli eventi storici studiati;
2. usare con proprietà alcuni fondamentali termini e concetti propri del linguaggio storiografico (ad esempio, cambiamento, cesura, ciclo, congiuntura, continuità, decadenza, progresso, restaurazione, rivoluzione, sottosviluppo, sviluppo);
3. distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici (individui, gruppi sociali ecc.);
4. interpretare e valutare, in casi semplici, le testimonianze utilizzate, distinguere in esse fatti, ragioni, opinioni e pregiudizi, individuare inconsistenza e incoerenze ecc.;
5. confrontare, in casi semplici, le differenti interpretazioni che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, in riferimento anche alle fonti usate;
6. ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato problema storico studiato.

## CONTENUTI

### STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE

#### Primo anno

1. CULTURE DELLA PREISTORIA E CIVILTÀ PROTOSTORICHE
  - a) Dal paleolitico all'uso dei metalli: forme insediative e produttive; forme di culto.
  - b) Le grandi civiltà del vicino Oriente: il delinearci del fenomeno urbano e l'invenzione della scrittura.
2. ORIENTE E OCCIDENTE: MIGRAZIONI INDOEUROPEE E CONTATTI MEDITERRANEI
  - a) Migrazioni indoeuropee.
  - b) Le civiltà dell'Egeo. Frequentazioni precoloniali e colonizzazioni nel Mediterraneo.
  - c) Popoli dell'Italia antica e loro culture.
3. CITTÀ E POPOLI DELLA GRECIA E DELL'ITALIA
  - a) Legislazioni, tirannidi, la società delle "città stato" (*poleis*), 'popoli' (*ethne*) e "leghe" (*koinà*) nel mondo greco.
  - b) Miti, culti, santuari nella vita greca.
  - c) Origini di Roma e periodo della monarchia. Rapporti col mondo etrusco e con gli altri popoli d'Italia.
  - d) Colonie della Magna Grecia.

4. LA GRECIA CLASSICA: DALL'AFFERMAZIONE ALLA CRISI DELLA POLIS
  - a) Asia e impero persiano nel confronto col mondo greco: le guerre persiane.
  - b) Guerra del Peloponneso.
  - c) Ricerche di equilibri e "paci comuni".
  - d) Conquista macedone.
5. LA "RES PUBLICA" ROMANA DAL VI AL IV SECOLO A.C.
  - a) Passaggio dalla monarchia alla repubblica. Conflitto tra patrizi e plebei. Le XII Tavole.
  - b) Organizzazione sociale e politica di Roma dall'età regia all'età repubblicana (ordinamento centuriato, magistrature, ordini, ceti, clientele).
  - c) La religione romana arcaica.
6. ROMA VERSO L'EGEMONIA IN ITALIA
  - a) Affermazione di Roma fra le diverse culture e realtà politiche d'Italia. Evoluzione del concetto d'Italia.
  - b) Progressiva conquista dell'egemonia nella penisola fino al conflitto con Cartagine.
  - c) Dinamiche socio-politiche collegate.
7. ETÀ ELLENISTICA
  - a) Il "dopo Alessandro" dall'oriente mediterraneo all'Asia centrale. I grandi stati ellenistici.
  - b) Cultura unificante e cosmopolitica dell'ellenismo.
8. ESPANSIONISMO ROMANO NEL MEDITERRANEO
  - a) Roma e il mondo ellenistico. Espansione romana in Occidente e in Oriente (differenze di intenti e di modi).
  - b) Il cammino verso l'unificazione politica mediterranea sotto il dominio di Roma. Il problema dell'imperialismo romano.
  - c) Evoluzione del sistema produttivo.
9. CRISI DELLA REPUBBLICA ROMANA
  - a) Crisi dell'Italia e delle istituzioni repubblicane (strutture militari, agrarie, sociali istituzionali).
  - b) Età dei Gracchi, Mario e la riforma dell'esercito.
  - c) La guerra sociale.
  - d) Lotte civili fra capi-parte.
  - e) Ottaviano Augusto e il passaggio dalla repubblica al principato.

## Secondo anno

1. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO
  - a) Evoluzione istituzionale e amministrativa del principato.
  - b) Nuovi ceti emergenti nell'impero mediterraneo.
  - c) Il diritto romano.
  - d) Organizzazione delle province. Processi di integrazione e limiti della romanizzazione: le culture diversificate delle grandi aree provinciali.
  - e) Ruolo della vita cittadina.
2. RELIGIONI DELL'IMPERO
  - a) Religioni dell'impero e fattori di trasformazione: religioni pagane della salvezza.
  - b) Il giudaismo. Il cristianesimo, la sua prima diffusione, le persecuzioni.
3. CRISI DEL SECOLO III E CULTURE DEI POPOLI ESTERNI
  - a) Problemi militari, demografici, economici; dinamiche sociali e colonato.
  - b) Culture dei popoli esterni nei loro rapporti col mondo romano.
  - c) Contatti con le grandi civiltà dell'Estremo Oriente (India, Cina degli Han) e con l'Africa non romanizzata.

4. MONDO TARDOANTICO
  - a) Dal principato alla tetrarchia.
  - b) Svolta costantiniana e società tardoantica: burocratizzazione, tendenze dirigistiche, forze centrifughe, nuovi gruppi dominanti e nuovi centri di potere (capitali decentrate).
  - c) La Chiesa e l'impero universale cristiano; emarginazione del paganesimo e del giudaismo. Resistenze e persistenze pagane. Anacoresi e monachesimo.
5. OCCIDENTE E ORIENTE NEI SECOLI V E VI
  - a) Regni romano germanici.
  - b) Giustiniano e la formazione della civiltà bizantina.
  - c) Invasione longobarda in Italia. Ruralizzazione dell'economia e della società.
  - d) Il papato e gli altri patriarcati; i vescovadi; l'evangelizzazione delle campagne; monachesimi d'oriente e d'occidente. Il latino della Chiesa. Culto dei santi.
6. ESPANSIONE DELL'ISLAM E MONDO LATINO GERMANICO
  - a) Arabi e Maometto. I primi quattro califfi e le divisioni dell'Islam. La grande espansione e la crisi del califfato. Civiltà arabo musulmana.
  - b) Gli Slavi nei Balcani.
  - c) Longobardi, bizantini e papato.
  - d) I Franchi dai Merovingi ai Carolingi; sviluppo delle clientele armate.
  - e) Egemonia culturale del clero; monachesimo celtico e anglosassone: conversione dei Germani d'oltre Reno.
7. EUROPA CAROLINGIA
  - a) Carlomagno: conquiste militari e restaurazione dell'impero.
  - b) Rapporti vassallatico-beneficiali.
  - c) Riforma monetaria; rinascita degli studi grammaticali; unificazione liturgica; riforma monastica.
  - d) Economia curtense e signoria fondiaria.
  - e) Regno carolingio d'Italia. L'Italia non carolingia.
  - f) Dissoluzione dell'impero carolingio.
8. PARTICOLARISMO DEL SECOLO X
  - a) Nuove invasioni: Normanni, Ungari, Saraceni.
  - b) Crisi dell'ordinamento pubblico carolingio e nascita di nuovi poteri locali: l'incastellamento.
  - c) Impero sassone e radicarsi dei rapporti feudali.
  - d) Due nuovi stati cristiani: Polonia e Ungheria.
  - e) Spagna dei califfi Omayyadi e gli inizi della riconquista.
  - f) Sintomi di ripresa demografica.
  - g) Crisi del papato e riforma cluniacense.
  - h) Leggenda dell'Anno Mille.
9. RINASCITA DELLA VITA CITTADINA E RIFORMA DELLA CHIESA
  - a) Dalla signoria fondiaria alla signoria di banno.
  - b) Vita cittadina in Italia e oltrelpe.
  - c) Città marinare e incipiente egemonia di Venezia.
  - d) Impero germanico e regni particolari.
  - e) I Normanni creatori di stati: regni d'Inghilterra e di Sicilia, la Russia di Kiev.
  - f) Verso la riforma della Chiesa: spinte riformatrici dall'alto e movimenti di religiosità popolare. Gregorio VII e i "dictatus papae". Lotta per le investiture e sue conseguenze sulla natura dell'impero e della Chiesa.

## Note generali

1. *Il programma di storia antica e altomedievale è per il biennio degli indirizzi di durata quinquennale e consiste nelle due prime annualità dell'unico ininterrotto programma che dovrà esaurire, appunto in cinque anni, l'intero corso della storia universale, dalla preistoria ai nostri giorni.*
2. *Gli obiettivi di apprendimento sono stati individuati e calibrati avendo presente l'esigenza di assicurare una prima ed elementare, ma autosufficiente e completa, informazione circa la natura della conoscenza storica, le difficoltà che presenta, il linguaggio attraverso cui si esprime, l'utilità che riveste per l'uomo d'oggi. Una serie di obiettivi, questa, al cui perseguimento lo studio della storia antica e altomedievale risulta, alla prova dei fatti, perfettamente adeguato.*
3. *I contenuti sono ripartiti in punti numerati progressivamente, nei quali sono indicati, in successione cronologica, i momenti fondamentali dello sviluppo storico dalla preistoria fino alla conclusione della lotta per le investiture. All'interno di ciascuno di questi punti sono indicati con lettere dell'alfabeto alcuni dei possibili temi particolari in cui è stata articolata la trattazione di essi.*
4. *La scelta del tema o dei temi più adatti a caratterizzare la fisionomia di un determinato momento rispetto a quello che precede e a quello che segue è affidata al docente. In una prima fase è opportuno privilegiare gli sviluppi politico sociali e in seguito, sulla rete della cronologia già tracciata, è possibile strutturare una trattazione per temi sulle realtà storiche di più lenta trasformazione (per esempio, le trasformazioni nell'economia, nella cultura, nella religione, nelle istituzioni).*

## STORIA CONTEMPORANEA

### Primo anno

1. L'EREDITÀ DEL SECOLO XVIII E DELLE RIVOLUZIONI
  - a) Modificazioni nelle strutture demografiche e produttive.
  - b) Impatto delle rivoluzioni industriale inglese, americana e francese sulle relazioni fra gli stati e sul rapporto cittadini-istituzioni.
2. 1815-1870
- 2.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI
  - a) L'assetto politico internazionale stabilito a Vienna e le sue crisi in rapporto alle vicende di politica interna e alle dinamiche economiche dei singoli stati.
  - b) Trasformazioni della carta geopolitica europea ed extraeuropea: affermazione dei liberali in Francia e in Inghilterra e crisi della Santa Alleanza. Indipendenza dell'America Latina. La formazione degli stati nazionali, con particolare riguardo all'Italia e alla Germania, nelle dinamiche dei rapporti internazionali. Gli imperi coloniali britannico, francese e russo in Africa e in Asia. Gli Stati Uniti: la frontiera e la conquista dell'ovest.
- 2.2. DINAMICHE POLITICHE INTERNE
  - a) Modelli di stato, trasformazioni istituzionali e amministrative, partecipazione politica, forme di rappresentanza.
  - b) Correnti ideali e movimenti politici.
  - c) Istruzione, stampa e opinione pubblica.
  - d) Correnti politico culturali in Italia dagli inizi del Risorgimento al governo della Destra Storica. I problemi dello stato unitario: rapporto Stato-Chiesa, le scelte costituzionali, amministrative, economiche e le loro conseguenze.

### 2.3. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) L'industrializzazione: consolidamento in Inghilterra e sua diffusione in alcuni paesi occidentali. Nuovi mezzi di trasporto e nuove rotte. Graduale unificazione del mercato mondiale e centralità inglese.
- b) Conseguenze socioeconomiche e ambientali della prima rivoluzione industriale: sviluppo e sottosviluppo come problemi interni agli stati e come elemento di differenziazione fra stati diversi. Questione sociale. Urbanesimo e trasformazioni dell'organizzazione del territorio.
- c) Conseguenze socio-politiche della prima rivoluzione industriale: i nuovi soggetti storici (imprenditori e proletariato industriale). Il movimento operaio.

### 3. 1870-1914

#### 3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) Il concetto di imperialismo e le sue interpretazioni.
- b) Gli imperi coloniali e le nuove modificazioni della carta geopolitica mondiale. Origine del Commonwealth britannico. Crisi dell'impero ottomano.
- c) Conseguenze dell'imperialismo nelle relazioni internazionali delle grandi potenze europee: l'affermarsi dei nazionalismi. Alleanze e loro modificazioni in conseguenza dell'acuirsi delle tensioni politiche internazionali.
- d) Reazioni all'egemonia europea nei paesi extraeuropei, in particolare in Cina e in Giappone.
- e) L'Italia: la politica estera; la politica coloniale.

#### 3.2. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) La "Grande depressione"; la seconda rivoluzione industriale; le modificazioni nell'agricoltura.
- b) Le conseguenze socioeconomiche: il protezionismo; la conquista dei nuovi mercati e l'imperialismo; l'incremento demografico; le grandi migrazioni internazionali; sviluppo e sottosviluppo nell'età della II rivoluzione industriale.
- c) Interazioni tra economia e fenomeni socioculturali: scienza e tecnica; istruzione e sviluppo.
- d) L'industrializzazione in Italia e le sue conseguenze: la questione meridionale; la crisi agraria; l'emigrazione.

#### 3.3. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) Nuove forme di pressione e rivendicazione dei diritti sociali: sviluppo dei sindacati e di altri movimenti (per es., il femminismo); nascita dei partiti di massa; intervento delle chiese nella vita sociale e politica.
- b) Conseguente modifica del rapporto stato-cittadini nei vari stati europei: l'allargamento del suffragio; l'intervento in campo socio-assistenziale.
- c) Movimenti di opinione e affermazione di nuove ideologie politiche: l'internazionalismo socialista; il nuovo nazionalismo; origini del razzismo. Modificazioni nella mentalità e nella cultura: affermazione e crisi dell'idea di "progresso".
- d) Movimenti, correnti politico-culturali, forme di pressione e istituzioni in Italia fra il governo della Sinistra storica e la prima guerra mondiale.

### 4. 1914-1918: LA PRIMA GUERRA MONDIALE

- a) Cause remote e prossime. Gli schieramenti di partenza.
- b) Fasi essenziali del conflitto. La svolta provocata dall'intervento degli Stati Uniti e dalla rivoluzione russa. Esito della guerra.
- c) L'Italia dalla neutralità alla guerra.
- d) Novità della I guerra mondiale: carattere mondiale e di massa; le nuove tecnologie; espansione dell'intervento dello stato nei confronti dell'economia e della società.

## Secondo anno

### 1. 1918-1939

#### 1.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) La conferenza per la pace del 1918 e i progetti di un nuovo ordine internazionale. 114 punti di Wilson. La Società delle nazioni.
- b) I trattati di pace e i problemi aperti. Spinta alla revisione dei trattati nei paesi vinti.
- c) La sconfitta di Wilson e l'isolazionismo americano. La svolta degli anni 30. Il fascismo come fenomeno internazionale. Le origini della seconda guerra mondiale.

#### 1.2. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) Crisi del dopoguerra: incidenza del modello sovietico sui movimenti operai nei vari paesi; tensioni sociali, tentativi rivoluzionari e loro sconfitta. L'emergere di ideologie e movimenti controrivoluzionari.
- b) Crisi del dopoguerra in Italia: movimenti sociali, partiti politici; crisi dello stato liberale. Il fascismo da movimento a partito, a regime.
- c) Sistemi democratici e sistemi totalitari. La Germania dalla repubblica di Weimar al nazismo. La Russia dalla NEP allo stalinismo.
- d) L'organizzazione del consenso nella società di massa.
- e) L'atteggiamento verso il dissenso: i mass-media; tolleranza, discriminazione, persecuzione delle opposizioni e delle minoranze etniche; i campi di concentramento sovietici; i lager nazisti.

#### 1.3. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) Nuove forme di interdipendenza economica: crisi e ripresa post-bellica. Crisi del 1929 e sua diffusione internazionale. Alcune "risposte" alla crisi. Il New Deal americano. Le socialdemocrazie scandinave.
- b) La Russia post-rivoluzionaria: dal 'Comunismo di guerra' ai piani quinquennali: collettivizzazione dell'agricoltura e sviluppo dell'industria pesante.
- c) L'economia italiana.

### 2. 1939-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- a) Cause remote e prossime.
- b) Gli schieramenti iniziali e le loro modificazioni, fatti essenziali ed esito finale. Costo umano ed economico della guerra.
- c) Carattere di novità della II guerra mondiale: estensione mondiale della guerra. Il coinvolgimento delle popolazioni civili. Le ideologie in conflitto. Esasperazione dell'ideologia razzista: l'olocausto. La resistenza come fenomeno internazionale. Uso bellico dell'energia nucleare.
- d) Modificazioni nella politica interna degli stati: aumento del potere dell'esecutivo anche nei paesi democratici. La censura; l'uso della propaganda e dei mass-media.
- e) Espansione dell'intervento pubblico sull'economia per lo sforzo bellico.
- f) I rapporti fra i paesi alleati durante il conflitto. I progetti per il dopoguerra: la Carta Atlantica; la nascita dell'ONU; le conferenze di Yalta e di Postdam.
- g) L'Italia in guerra. L'antifascismo e la crisi del fascismo. La resistenza. Le vicende italiane fra il 1943 e la fine del conflitto.

### 3. 1945-1989

#### 3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) La nuova carta geopolitica d'Europa. La decolonizzazione.
- b) Conseguenze politiche dell'energia atomica. Il nuovo assetto della politica internazionale.

Il bipolarismo e l'equilibrio del terrore.

- c) Crisi regionali e loro riflessi nei rapporti fra le grandi potenze: la nascita dello stato di Israele e la questione palestinese, la Corea; il Vietnam; l'Afghanistan.
- d) Nuovi poli di aggregazione internazionale: il processo dell'unificazione europea; il movimento dei paesi non allineati; la lega araba.
- e) La svolta del 1989 e la fine del bipolarismo.

### 3.2. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) Le grandi trasformazioni nell'agricoltura, nell'industria e nel settore terziario. Scienza e nuove tecnologie. Le conquiste spaziali. Interdipendenza planetaria delle economie nazionali.
- b) Modelli di economia: economie di mercato, pianificate e miste.
- c) Ripresa economica europea: la ricostruzione e il piano Marshall; le fasi di espansione prima e dopo la crisi petrolifera.
- d) Fasi e caratteristiche dello sviluppo italiano.
- e) Lo sviluppo del Giappone e di altri paesi dell'Asia orientale.
- f) Organizzazioni economiche internazionali e sovranazionali di iniziativa governativa (CEE, OPEC, COMECON) e privata (le multinazionali).
- g) Sviluppo e sottosviluppo: neocapitalismo e neocolonialismo, terzo e quarto mondo, nuove grandi migrazioni internazionali.
- h) Il problema della gestione delle risorse mondiali: questione ambientale, esplosione demografica e limiti dello sviluppo.

### 3.3. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) I grandi modelli politico ideologici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina) con particolare riferimento alle forme di rappresentanza e di organizzazione del consenso, alla politica socio-assistenziale e alle forme di integrazione etnica.
- b) Azione dei grandi modelli sulle vicende di almeno un paese appartenente alle diverse aree di influenza: democrazie occidentali, democrazie popolari, repubbliche latino-americane, nuovi stati del terzo mondo.
- c) Le religioni di fronte ai processi di modernizzazione: il Concilio Vaticano II; il risveglio islamico. I fondamentalismi religiosi.
- d) Società di massa, nuovi consumi, mass media. I nuovi soggetti storico sociali: ecologisti, pacifisti, federalisti, donne, giovani.
- e) L'Italia nel II dopoguerra: la Repubblica; la nuova Costituzione; correnti politiche e d'opinione, movimenti e governi.

### Note generali

- 1) *Il programma di storia contemporanea, predisposto per i corsi non quinquennali, individua le radici che alcuni dei massimi problemi del mondo attuale hanno nella storia degli ultimi due secoli. Gli argomenti riguardano diversi ambiti spaziali (nazionali, sovranazionali, planetari), nella ricerca di un equilibrio fra l'esigenza di sottolineare il carattere di crescente planetarizzazione proprio della storia contemporanea e l'esigenza di salvaguardare un'informazione appropriata soprattutto sulla storia italiana, con particolare riguardo agli aspetti politico-istituzionali.*
- 2) *Il programma è suddiviso in punti, sottopunti e temi.*
- 3) *Il primo punto del primo anno recupera il quadro informativo sulle grandi trasformazioni che concludono la storia moderna e aprono la contemporanea. I punti successivi, corrispondenti ai periodi nei quali si suole suddividere la storia contemporanea (1815-1870; 1870-1914; 1918-*

1939; 1945-1989) sono articolati in sottopunti che rispecchiano tre aspetti fondamentali dello sviluppo storico complessivo (dinamiche di politica internazionale, dinamiche di politica interna, dinamiche economiche). Entrambi gli anni prevedono un punto, relativo a ciascuna delle due guerre mondiali, nel quale invece i tre aspetti sono affrontati contestualmente. Ciò consente di vedere in essi l'esito di processi precedenti ad un tempo economici, politici, sociali e culturali e la svolta che produce conseguenze di non breve durata in tutti i campi su accennati. All'interno dei diversi punti sono elencati, con lettere dell'alfabeto, i temi ritenuti essenziali alla loro illustrazione, che ovviamente possono essere svolti a livelli di approfondimento molto vario.

- 4) Spetta al docente scegliere i temi da presentare a titolo di semplice informazione e i temi da approfondire. Si può privilegiare uno dei tre aspetti, senza tuttavia trascurare gli altri, oppure intrecciare i sottopunti relativi ad un periodo più limitato secondo il modello proposto per le due guerre mondiali.

#### INDICAZIONI DIDATTICHE

La presentazione dei tratti salienti delle culture e delle civiltà che nel tempo si sono susseguite o nel tempo sono coesistite e coesistono, consente allo studente di arrivare a riconoscerne e ad apprezzarne correttamente caratteri e valori, sapendo cogliere differenze e analogie che intercorrono tra di esse.

Lo studente può essere portato a rendersi conto del fatto che lo studio della storia, non importa quanto remota, ben lungi dal comportare il rischio di una fuga dal presente, offre sussidi utili per una corretta lettura di esso, se non altro nel senso di predisporre ad accettare il "diverso". È anche opportuno far capire che il privilegio accordato alla civiltà classica nella storia del mondo antico e alla civiltà europea nella storia contemporanea non hanno alcun sottinteso etnocentrico, ma mirano a consentire il riconoscimento della cultura di appartenenza come fatto prezioso di memoria collettiva, meglio evidenziato proprio dal confronto con culture diverse nel tempo e nello spazio.

Il confronto fra miti, leggende, diari, memorie ecc. da un lato e ricostruzioni storiche dall'altro, è importante per far capire che il carattere specifico della conoscenza storica risiede nel fatto di essere fondata sull'esame critico delle testimonianze. Bisogna distinguere il "racconto storico" dalle altre forme di narrazione, la cui attendibilità non è riscontrabile sulle fonti. E' altresì necessario distinguere nella trattazione di un fatto storico ben circoscritto il momento dell'accertamento dell'accaduto, il punto di vista dello storico narratore e le argomentazioni di cui questo si vale per conestare la propria ricostruzione.

Attraverso il confronto tra le diverse ricostruzioni di uno stesso fatto si può condurre lo studente a comprendere che tale diversità è riconducibile non solo ai differenti orientamenti metodologici culturali e ideali o, più semplicemente, alle propensioni soggettive, spesso storicamente datate, degli storici, ma che in più casi essa riflette anche un ampliamento ed un approfondimento oggettivi delle conoscenze in materia. Perciò la possibile compresenza di diverse e spesso anche contraddittorie interpretazioni dello stesso fatto non è frutto di arbitarietà, ma rispecchia la difficoltà insita nell'esercizio del "mestiere di storico" e non giustifica quindi l'insorgere di un atteggiamento di scetticismo nei confronti della possibilità di conoscere il passato anche più lontano e meno documentato e il passato anche più recente per il quale la documentazione diventa disponibile solo col trascorrere degli anni.

Allo studente vanno presentate le ragioni che possono motivare la diversità delle opinioni fra gli storici. Esse sono da cercare sia nella varietà degli orientamenti metodologici culturali e ideali sia nel diverso peso che viene attribuito, a seconda dei casi, all'una o all'altra categoria di testimonianze (ad esempio, alle testimonianze archeologiche rispetto a quelle linguistiche, nella rico-

struzione dei grandi movimenti migratori dell'antichità o, per la storia contemporanea, ai documenti riservati rispetto alla pubblicistica).

Nella presentazione degli snodi fondamentali della storia (ad esempio, per quanto riguarda la storia antica e altomedievale, l'espansione di Roma in Occidente e in Oriente, o l'espansione arabo-musulmana nel bacino del Mediterraneo; per la storia contemporanea la formazione degli imperi coloniali o l'avvento dell'era nucleare) è necessario distinguere i diversi aspetti (politici, sociali, culturali, economici, religiosi, ambientali ecc.) di un evento storico complesso e le relazioni che intercorrono fra essi. Va messa in evidenza la diversa incidenza e l'interazione di distinti soggetti storici (gruppi sociali, singoli individui, etnie, nazioni, stati) nello svolgersi di avvenimenti di grande importanza, anche utilizzando risultati e concetti derivati da altre scienze sociali, in particolare la geografia, il diritto e l'economia.

Il linguaggio della storiografia attinge largamente e più di altre discipline, al linguaggio comune, ma alcuni termini che esso usa (continuità, cesura, decadenza ecc.) hanno un significato tecnico specifico. Di questo linguaggio, che comprende concetti, espressioni, descrizioni di mutamenti storici attraverso modelli (ad esempio, continuità/cesura, rivoluzione/restaurazione, decadenza/progresso, ciclo/congiuntura) lo studente deve essere guidato a servirsi in modo corretto. Può risultare utile a tale scopo valorizzare l'interrogazione, il dialogo, il confronto e la discussione in gruppo.

Un punto importante dello studio della storia va certamente individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono fra i diversi fenomeni storici e i tempi più o meno lunghi (lunga, media, breve durata) in cui sono osservati.

A questo proposito si può far notare che la cronologia utilizzata per la storia politica non si adatta di per sé a tutti gli altri aspetti della vicenda umana (ad esempio, per la storia antica, la cronologia che scandisce le trasformazioni culturali avvenute in età preistorica è a maglie molto più larghe di quella che registra la successione delle varie civiltà protostoriche del vicino Oriente, e la cronologia di queste ultime è molto più approssimativa di quella della guerra del Peloponneso) e che queste differenze non dipendono solo dallo stato delle fonti, ma anche dalla natura dei fatti studiati e dalla velocità maggiore o minore con cui avvengono i cambiamenti nei differenti campi (ad esempio, per la storia contemporanea, mentre la prima rivoluzione industriale si è estesa ai vari paesi europei in tempi diversi, i moti del '48 hanno interessato vari paesi a distanza di giorni o di settimane).

Analogamente, un altro punto importante va individuato nel saper cogliere le relazioni che intercorrono fra i diversi fenomeni storici e gli spazi più o meno estesi (ambito locale, regionale, continentale) in cui sono analizzati. Per rendere evidente questa connessione è vantaggioso servirsi di sussidi cartografici, ricorrendo caso per caso a scale rappresentative diverse.

## GEOGRAFIA

### FINALITÀ

L'insegnamento di Geografia concorre a promuovere:

1. la comprensione della realtà contemporanea attraverso le forme dell'organizzazione territoriale, intimamente connesse con le strutture economiche, sociali e culturali;
2. la capacità di cogliere le dinamiche globali delle società umane, la pluralità dei loro esiti possibili, le responsabilità delle scelte necessarie;
3. la comprensione del ruolo delle società umane nell'organizzazione dell'ambiente, la comprensione del significato dell'ambiente naturale e della complessità di quello artificiale;
4. la responsabilità, la partecipazione, la creatività, la consapevolezza e l'autonomia di giudizio di fronte ai grandi temi della gestione dell'ecosistema, dei rapporti tra i popoli e le regioni, dell'organizzazione del territorio;
5. l'accettazione della varietà delle condizioni locali (naturali, tecnologiche, culturali ed economiche) e la consapevolezza della loro interdipendenza in sistemi planetari;
6. l'identità personale e collettiva, la solidarietà con gli altri gruppi, la comunicazione interculturale con la consapevolezza della particolarità della propria condizione ambientale;
7. la padronanza del linguaggio cartografico e della geo-graficità come parte della competenza linguistica generale.

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso deve dimostrare di essere in grado di:

1. usare un linguaggio geografico appropriato;
2. leggere e interpretare criticamente carte geografiche e tematiche a scala diversa;
3. leggere e interpretare criticamente grafici, plastici e fotografie;
4. consultare atlanti e repertori;
5. ricercare, analizzare ed elaborare informazioni di interesse territoriale e tradurle efficacemente dal linguaggio verbale e numerico in quello grafico e cartografico;
6. rappresentare carte mentali di un territorio che siano congruenti con gli schemi geografici progressivamente acquisiti;
7. analizzare a grandi linee un sistema territoriale, individuandone i principali elementi costitutivi, fisici e antropici, e le loro più evidenti interdipendenze;
8. individuare i fattori che influiscono sulla localizzazione di attività economiche;
9. confrontare l'assetto territoriale di spazi diversi;
10. applicare le abilità strumentali e metodologiche acquisite all'analisi di un territorio ancora non conosciuto o di semplici casi regionali nuovi;
11. leggere attraverso categorie geografiche gli eventi storici e fatti e problemi del mondo contemporaneo.

### CONTENUTI

#### 1. IL SISTEMA UOMO-AMBIENTE E LE SUE ARTICOLAZIONI

##### *Nucleo tematico*

Gli uomini, per soddisfare le proprie esigenze, si organizzano in gruppi sociali ed elaborano sistemi di conoscenza con i quali trasformano l'assetto originario degli ecosistemi. Alla varietà naturale si aggiunge la varietà dell'opera umana nel tempo, da cui nasce l'articolazione territoriale.

##### *Temi significativi:*

- a) ecosistemi in rapporto a tipi di clima;
- b) il coinvolgimento dell'uomo nei flussi di energia, nel ciclo dell'acqua e in quello alimentare;
- c) popolamento, dinamica demografica, densità di popolazione;

d) relazioni tra culture, tecnologie e uso delle risorse.

## 2. GLI SPAZI RURALI NELL'ECONOMIA TRADIZIONALE

### *Nucleo tematico*

Le comunità dotate di tecnologie semplici non trasformano incisivamente gli ambienti, non posseggono insediamenti complessi, vivono in piccoli gruppi e con gravi problemi di sopravvivenza. Deforestazione, dissodamento, regolazione delle acque sono opere di trasformazione che consentono la sedentarizzazione del gruppo, l'aumento della densità della popolazione e della produzione, la possibilità di sopravvivenza.

### *Temi significativi:*

- a) tipi di paesaggio rurale,
- b) agricoltura di sussistenza,
- c) il villaggio agricolo,
- d) il ruolo della città tradizionale, luogo di mercato e delle comunicazioni.

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* latifondo e microfondo, agricoltura di zone umide e aride, paesaggi a campi aperti e chiusi, economia tradizionale della montagna, le piantagioni, le problematiche della fascia intertropicale, con riguardo alla povertà, alla sottoalimentazione e alle malattie endemiche.

## 3. GLI SPAZI INDUSTRIALI

### *Nucleo tematico*

La disponibilità di nuove fonti di energia, tecniche di manifattura e trasporto, offerte dalla rivoluzione industriale, accentuano le capacità di trasformare l'ambiente. La popolazione aumenta e si concentra, si stabiliscono relazioni su scala mondiale, che producono nuove specializzazioni regionali e trasformano la divisione internazionale del lavoro.

### *Temi significativi:*

- a) la città industriale,
- b) le zone minerarie,
- c) le infrastrutture di comunicazione,
- d) le fonti di energia.

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* paesaggio dei bacini carboniferi, prime concentrazioni industriali, città industriale e quartieri operai, nodi di traffico ferroviario e portuale; le conseguenze della rivoluzione industriale nelle aree coloniali e nel Terzo Mondo.

## 4. CITTÀ, AREE METROPOLITANE E RETI URBANE

### *Nucleo tematico*

L'evoluzione tecnologica e della gestione dell'informazione produce più intense relazioni tra i centri, l'espansione del modo di vita urbano e la formazione di vaste aree metropolitane. In esse si svolge gran parte delle attività di servizio e di gestione.

### *Temi significativi:*

- a) ruolo della città nella organizzazione regionale;
- b) urbanizzazione degli spazi regionali;
- c) formazione delle aree metropolitane e delle megalopoli;
- d) la terziarizzazione e la specializzazione dei centri all'interno delle reti urbane;
- e) il paesaggio e la differenziazione interna delle città;
- f) le città del Terzo Mondo.

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* quelle richiamate nei temi significativi, avendo riguardo

alla qualità della vita e alle condizioni sociali nelle diverse dimensioni urbane, e adottando il metodo comparativo.

## 5. GLI SPAZI EXTRAURBANI

### *Nucleo tematico*

Gli spazi interposti nelle maglie della rete di città si organizzano con funzioni complementari a quelle urbane; l'evoluzione dei modi di vita e la diffusione di tecnologie indotte dalla cultura urbana modificano le forme tradizionali del territorio rurale.

### *Temi significativi:*

- a) l'agricoltura specializzata,
- b) le aree per il tempo libero,
- c) l'industrializzazione diffusa.

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* la monocultura, il grande allevamento e le loro connessioni con l'industria agro-alimentare; le risorse e le aree turistiche; le riserve e i parchi naturali; le aree della piccola impresa e dell'artigianato.

## 6. GLI SQUILIBRI TERRITORIALI

### *Nucleo tematico*

L'intensità e la qualità dello sviluppo creano disparità tra luoghi e si manifestano a scale diverse (intraurbana, regionale, nazionale e internazionale).

### *Temi significativi:*

- a) lo spopolamento delle campagne,
- b) i ritardi nell'industrializzazione,
- c) il problema demografico (denatalità, boom, migrazioni),
- d) l'esplosione urbana,
- e) il sottosviluppo (Nord e Sud del mondo).

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* quelle idonee a mostrare le diverse scale a cui si manifestano gli squilibri: montagna interna, Mezzogiorno, aree deboli del Mediterraneo, casi di sottosviluppo, indicando le loro connessioni con aree sviluppate.

## 7. GLI SQUILIBRI AMBIENTALI

### *Nucleo tematico*

L'intensità delle trasformazioni imposte all'ecosistema e la riduzione degli spazi di ulteriore espansione hanno evidenziato i limiti del prevalente tipo di organizzazione del territorio. L'umanità ha organizzato gli ambienti tendendo a migliorare le proprie immediate possibilità di sopravvivenza, innescando inconsapevolmente anche processi che hanno portato, e portano a lungo termine, degli effetti non desiderati. Si pone perciò il problema di rendere le forme di organizzazione antropica dell'ambiente compatibili con quelle naturali o comunque stabilizzate.

### *Temi significativi:*

- a) l'inquinamento,
- b) lo smaltimento dei rifiuti,
- c) la limitatezza delle risorse,
- d) la desertificazione,
- e) le grandi calamità indotte dal cattivo uso dell'ecosistema,
- f) il bilancio energetico.

*Situazioni per la scelta dei casi di studio:* quelle di particolare rilievo locale, avendo riguardo a fatti che abbiano suscitato l'interesse dell'opinione pubblica.

## Note generali

1. I contenuti si articolano in una serie di 'nuclei tematici', enunciazioni sintetiche di una problematica da sviluppare con la trattazione di alcuni (due o tre) 'temi significativi' scelti tra quelli indicati. La trattazione dei temi significativi si accompagna - tranne che per il primo nucleo tematico - all'esame di casi di studio esemplari, da scegliere con la guida delle indicate 'situazioni' per la scelta dei casi di studio', in base all'ambiente in cui opera la scuola, all'attualità, alla sensibilità del docente.
2. Il nucleo tematico iniziale, grazie anche a numerose prove di ingresso opportunamente scandite e finalizzate soprattutto all'accertamento di prerequisiti, consente la ricapitolazione e la prima sistematizzazione delle conoscenze e delle abilità acquisite dallo studente nella scuola media; i risultati delle stesse prove vengono utilizzati inoltre per la progettazione di calibrati interventi di recupero e di rinforzo. L'attuazione di tale nucleo ha quindi importanza fondamentale per la strategia didattica e richiede tempi adeguati.
3. Per ogni nucleo tematico il numero dei casi di studio va rapportato, da un lato, all'esigenza di giungere ad una ragionevole generalizzazione e, dall'altro, alla necessità di consentire non un arido e frammentario studio descrittivo, ma un concreto approfondimento del modo in cui funziona un territorio, dei principali fattori in gioco e della complessità di motivazioni che stanno alla base dei cambiamenti territoriali.
4. Nella scelta dei casi di studio è naturale privilegiare tematiche riguardanti l'Italia, la Comunità Europea, il bacino del Mediterraneo. Ciò tuttavia non deve far dimenticare l'apertura a questioni attinenti aree extraeuropee, soprattutto se esse sono significative per mettere in risalto la specificità dei fenomeni considerati e per sviluppare comparazioni.
5. Nello svolgimento dell'intero programma va posta attenzione anche alle implicazioni sociali ed alle tensioni ambientali provocate dalle varie modalità di organizzazione del territorio.
6. In relazione alle diverse identità degli indirizzi di studio il docente ha la possibilità di scegliere tra i temi proposti quelli ritenuti più adatti e più motivanti per gli studenti ed eventualmente può aggiungere altri dello stesso tipo, tenendo conto di possibili e utili collegamenti con le altre discipline del curriculum.

## INDICAZIONI DIDATTICHE

La finalizzazione formativa della Geografia nel biennio, e la natura e articolazione delle unità tematiche indicate presuppongono il superamento d'una modalità organizzativa dei contenuti di tipo piattamente regionale o astrattamente generale e richiedono invece un approccio didattico problematico, concettuale e paradigmatico.

E' importante valorizzare, sul piano apprenditivo, il continuo e necessario riferimento alla collocazione spaziale e al valore dei luoghi, così come alla spiegazione generale di fatti e oggetti d'interesse geografico, che sono costanti acquisite nella moderna didattica della disciplina e contribuiscono ad arricchire e ispessire la carta mentale dello studente.

I singoli nuclei tematici vanno visti come scansioni didattiche d'un percorso unitario, che si propone di far scoprire la coesistenza e l'interconnessione spaziale di temi e problemi oltre che di singoli elementi d'interesse geografico. Va sottolineata l'utilità di concetti (densità di popolazione, insediamenti, mobilità spaziale, reti urbane e di comunicazioni, regione, impatto ambientale ecc.), che, attraversando i nuclei tematici, consentono collegamenti e confronti didatticamente fruttuosi per una comprensione e interpretazione sintetica e critica della realtà territoriale alle diverse scale.

Per ogni nucleo, l'esemplificazione e l'utilizzazione di casi concreti, pur focalizzata sul vicino direttamente osservabile e su singole realtà degli spazi italiano, comunitario e mediterraneo, deve peraltro consentire anche l'esame di situazioni molto diverse a scala mondiale.

L'itinerario didattico qui proposto si basa - oltre che sui casi di studio - sull'analisi geografica dell'intero territorio inteso come geosistema. Si possono utilizzare tecniche didattiche del seguente tipo:

- lettura e interpretazione di carte a varia scala e di altre rappresentazioni sintetiche del territorio;
- elaborazione di dati statistici;
- costruzione di carte tematiche e di altre rappresentazioni grafiche;
- correlazioni grafiche, cartografiche e statistiche;
- grafici; statistiche e altre semplici tecniche quantitative;
- uso di simulazioni e giochi;
- lettura e interpretazione di diapositive, film, videocassette, fotografie (terrestri e aeree), rilevazioni da satellite capaci di informare sulle strutture, gli usi e i significati delle varie forme territoriali.

Fondamentale è la promozione dell'osservazione diretta e l'indagine sul terreno, da condurre attraverso lezioni all'aperto ed escursioni di studio secondo la metodologia geografica tradizionale.

Utile il ricorso a colloqui e interviste sulla base di questionari elaborati in classe, anche al fine di un confronto tra vicino e lontano e tra qualitativo e quantitativo.

Accanto ad atlanti e carte murali non va trascurato l'uso del calcolatore per l'archiviazione e l'elaborazione, anche cartografica, di dati e come strumento di esercitazioni interattive. L'operatività dell'itinerario indicato consente frequenti *verifiche*.

Ad integrazione delle tradizionali interrogazioni orali vanno considerate soprattutto le prove oggettive (a risposta fissa, a scelta multipla, corrispondenze, completamenti ecc.), ma anche la stesura di brevi relazioni, commenti a fotografie, interpretazione di grafici e carte, discussioni generali e di gruppo.

Se gli obiettivi operativi risultano ben definiti, graduati e concatenati, verifiche implicite derivano dalla stessa continuità apprenditiva degli studenti.

Verifiche numerose e diversificate facilitano la valutazione di tale continuità, rendendo più oggettiva l'attribuzione periodica e finale di un giudizio e consentendo l'accertamento *in itinere* non solo della congruità e coerenza degli obiettivi definiti nell'ambito della programmazione, ma dell'intero processo curricolare.

## LATINO

### FINALITÀ

L'insegnamento di Latino rafforza e sviluppa:

1. l'acquisizione di competenza linguistica in vari campi del sapere e in particolare nel 'linguaggio intellettuale';
2. la consapevolezza storica nello studio delle realtà culturali e linguistiche europee nonché di quelle derivanti dall'Europa;
3. l'oggettivazione e la formalizzazione delle strutture linguistiche, sostenendo i processi astrattivi in una età che richiede l'avvio ad una sistematicità del sapere;
4. l'accesso diretto e concreto, attraverso i testi, a un patrimonio di civiltà e pensiero che è parte fondamentale della nostra cultura;
5. il possesso di strumenti e di concetti utili a comprendere il trasformarsi delle forme letterarie, sia nell'antichità sia in età moderna;
6. il senso storico, nel recupero del rapporto di continuità e di alterità con il passato;
7. la consapevolezza critica del rapporto fra italiano (e lingue romanze) e latino per quanto riguarda il lessico, la sintassi e la morfologia;
8. la capacità di riflessione linguistico-teorica, sia perché lingua storicamente 'conclusa' sia perché lingua 'non esaurita';
9. l'esercizio dell'abilità esegetica e traduttiva, che favorisce anche la produzione in italiano soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione e la strutturazione del discorso.

### RIFERIMENTI GENERALI

Il latino rappresenta lo strumento linguistico che, con altri elementi di civiltà, ha contribuito in modo preminente al formarsi della cultura di cui siamo portatori insieme ad altri popoli europei e ai popoli di altri continenti che dall'Europa hanno derivato la loro cultura. Il latino, infatti è la lingua da cui, attraverso una lunga evoluzione della cultura popolare, sono nate le lingue nazionali ed i dialetti moderni e da cui, attraverso la tradizione scritta della cultura medievale e umanistico-rinascimentale, sono derivati, oltre a forme letterarie, elementi costitutivi del linguaggio della cultura europea anche moderna e contemporanea.

Il contributo rilevante che può dare il latino alla riflessione teorica generale sulla lingua è dovuto al suo duplice aspetto: quello di lingua storicamente 'conclusa', che permette una riflessione su fenomeni linguistici consolidati e quello di lingua 'non esaurita' (si pensi alla sua presenza nella semantica e nella sintassi delle lingue moderne), che offre la possibilità di rilevarne la continuità e la trasformazione.

### OGGETTI DI APPRENDIMENTO<sup>1</sup>

Alla fine del biennio lo studente *deve dimostrare* di essere in grado di:

1. comprendere e tradurre un testo latino, individuando:
  - 1.1. gli elementi sintattici, morfologici e lessicali-semantici,
  - 1.2. gli elementi della connessione testuale (sintattici, lessicali e semantici),
  - 1.3. le differenze linguistiche fra i diversi tipi di testo (narrativo, descrittivo e argomentativo);
  - 1.4. i riferimenti e gli aspetti utili per una prima collocazione storico-culturale,
  - 1.5. le modalità per riformulare il testo dato secondo le regole di produzione dell'italiano,
  - 1.6. le scelte più opportune tra le varie possibilità espressive;

<sup>1</sup> Gli obiettivi elencati non sono alternativi né sequenziali, ma, interrelati tra loro, costituiscono un sistema e devono essere tenuti tutti ugualmente presenti, salvaguardando nelle varie situazioni formative l'autonomia, la specificità e le esigenze scientifiche della disciplina.

2. individuare le relazioni esistenti fra i vari elementi linguistici:
  - 2.1. identificando ed organizzando gli elementi fondamentali del sistema linguistico latino e confrontandoli con l'italiano;
  - 2.2. individuando alcuni rapporti di derivazione e di mutazione esistenti fra la lingua latina e le lingue neolatine e non neolatine (processi di trasformazione grammaticale e influssi del latino sui linguaggi settoriali moderni);
3. individuare nei testi gli elementi che esprimono la civiltà e la cultura latina, collegandola anche con altre manifestazioni, quali, ad esempio, le opere artistiche e architettoniche, la toponomastica, le istituzioni ecc.;
4. individuare alcuni aspetti estetici dei testi letterari anche attraverso l'osservazione degli elementi stilistico-espressivi propri di ogni autore;
5. analizzare i testi
  - 5.1. ritrovando in essi linee di continuità e di alterità storico-culturale nel rapporto dinamico fra presente e passato,
  - 5.2. confrontando alcuni generi letterari della produzione in lingua latina con esempi tratti dalle letterature moderne,
  - 5.3. individuando i valori di civiltà e di cultura di lunga durata.

## CONTENUTI

### 1. COMPETENZA LINGUISTICA

#### 1.1. Fonetica e prosodia

Nozioni elementari anche con riferimento alle varie tradizioni di pronuncia.

#### 1.2. Morfosintassi:

- a) il verbo,
- b) il nome,
- c) l'aggettivo,
- d) il pronome,
- e) i numerali,
- f) l'avverbio,
- g) le congiunzioni,
- h) le funzioni dei casi,
- i) le preposizioni,
- l) le proposizioni,
- m) il periodo.

#### 1.3. Studio del lessico

Procedimenti essenziali della formazione del lessico latino, ad esempio la funzione dei prefissi e dei suffissi e le derivazioni etimologiche.

### 2. LETTURA E ANALISI DEI TESTI

Letture e traduzione di brani adeguati allo sviluppo delle conoscenze linguistiche acquisite, dotati di senso compiuto e raggruppati, almeno in parte, secondo tematiche relative alla storia della civiltà (il mito, la vita quotidiana, la religione, la politica ecc.), adeguatamente contestualizzati anche con passi in traduzione.

#### 2.1. Esempi di letture in prosa:

testi di Cesare, Cornelio Nepote, Sallustio, Svetonio; *Historia Augusta*; testi di Cicerone (limitatamente a brani descrittivi e narrativi); testi di Apuleio; i Vangeli, le Vite dei Santi.

## 2.2. Esempi di letture in poesia:

testi di Catullo, Marziale, Fedro, Tibullo, Ovidio (racconti mitologici), Virgilio (Bucoliche).

### Note generali

1. *Nello sviluppo dei contenuti la descrizione della lingua conduce ad una visione semplice ed elementare del sistema linguistico latino dell'età classica ed è concepita in funzione della comprensione dei testi latini. Per questa ragione si mette il più possibile in collegamento lo studio della morfologia con quello della sintassi.*
2. *Lo studio della morfologia e delle principali strutture sintattiche, parallelo al lavoro testuale, va completato nell'arco del biennio.*
3. La scelta degli autori può essere la più varia, per autori, tematiche, generi ed epoche, purché risponda agli obiettivi ed ai criteri individuati.
4. È opportuno che di alcuni autori sia garantita una presenza piuttosto ampia, in modo che lo studente possa cogliere i tratti salienti della loro personalità.
5. La lettura di opere in poesia fornisce l'occasione per presentare elementari nozioni di metrica.
6. La lettura di testi appartenenti a tipi e generi diversi risulta utile a cogliere le differenze fra linguaggi.

### INDICAZIONI DIDATTICHE

Nell'impostare l'attività di insegnamento-apprendimento della lingua latina, il docente rileva innanzitutto le competenze di partenza possedute dallo studente nella lingua italiana. Ricerca poi le convergenze possibili, di obiettivi e di metodi, con la programmazione dei docenti di italiano e di lingue straniere, allo scopo di favorire l'apprendimento attraverso l'uso di elementi concettuali corrispondenti e l'attivazione di processi mentali ed espressivi analoghi.

L'attività di studio si può configurare come un percorso in cui gli argomenti, presentati all'inizio in modo semplice e non necessariamente sistematico, trovano via via chiarimento reciproco e sono approfonditi su testi sempre più complessi. Il conseguimento degli obiettivi è facilitato dalla scelta di contenuti coerenti con gli obiettivi stessi e dalla gradualità dell'approccio alla disciplina.

Occorre che lo studente assuma il ruolo di soggetto nella crescita di competenza con cui si realizza il raggiungimento dell'obiettivo: se egli infatti viene coinvolto sia nell'individuazione dei dati, sia nella loro sistemazione e formalizzazione, mantiene l'interesse e rafforza le motivazioni all'apprendimento.

### La centralità del testo

La coerenza indicata fra obiettivi e contenuti pone al centro dell'insegnamento-apprendimento del latino la lingua documentata nei testi, dei quali si richiede quindi l'accostamento diretto. Questa metodologia di lavoro assume rilievo particolare nel biennio, in quanto potenzia fattori educativo-didattici opportuni per gli studenti dai 14 ai 16 anni. In particolare:

- la necessità di formulare varie ipotesi prima di una interpretazione adeguata del testo educa alla versatilità e alla flessibilità mentale;
- la ricerca dell'esatto rapporto fra significato e significante educa a comprendere (nel senso di tener presente) tutta la realtà per coglierne i particolari;
- l'attenzione alla parola altrui che si incontra nel testo educa all'attenzione all'alterità, nel rispetto e nel confronto.

L'obiettivo dell'acquisizione di competenza frasale e testuale si raggiunge attraverso l'uso di materiali didattici attenti di preferenza a testi autentici, eventualmente semplificati e adattati in un primo tempo.

## GRECO

### FINALITÀ

L'insegnamento di Greco promuove e consolida:

1. l'accesso diretto al segmento più antico della cultura occidentale;
2. la consapevolezza della propria identità culturale attraverso il recupero di radici e di archetipi storico-culturali;
3. la formazione delle categorie che permettono l'analisi del patrimonio mitico, artistico, letterario, filosofico, politico e scientifico;
4. il senso storico del sorgere e del formarsi della civiltà europea;
5. l'abilità esegetica e traduttiva;
6. la competenza linguistica nell'uso dell'italiano, del latino e delle lingue straniere;
7. la capacità di dare trasparenza a concetti e termini dei singoli saperi;
8. l'uso consapevole dei moderni linguaggi settoriali.

### Riferimenti generali

Per la funzione che la civiltà greca ha svolto nella sua evoluzione e continua ancora a svolgere nella costituzione dell'immaginario, dell'universo concettuale e del lessico, lo studio del greco, nella dialettica di un rapporto continuità/alterità, consolida l'identità culturale, in rapporto a sé e alle realtà contemporanee. Inoltre, attraverso la conoscenza di un significativo complesso di miti dalle rilevanti implicazioni antropologiche e di una vicenda di confronto e scambio con i popoli del vicino Oriente e dell'intero bacino mediterraneo, che i testi e la lingua dei Greci registrano, è possibile per lo studente verificare e comprendere il formarsi della civiltà europea.

La capacità di decodificare i testi, collocati nella complessità dei loro referenti storico-culturali, costituisce lo strumento privilegiato di accesso a questo patrimonio di civiltà e rappresenta, nel tempo stesso, un contributo rilevante all'educazione linguistica globale: lo studio del greco, infatti, si integra con quello dell'italiano, del latino e delle lingue straniere per il modello linguistico e retorico di descrizione e per i metodi di analisi del testo, ma rispetto a queste lingue rappresenta, fin dall'alfabeto, una possibilità contrastiva, che costituisce un'ulteriore opportunità analitica e comparativa per lo sviluppo delle capacità logico linguistiche dello studente.

In particolare, attraverso processi aperti, che in parte contrastano con l'automatismo e la velocità richiesti dalla competenza produttiva/ricettiva di una lingua moderna, lo studio del greco promuove e affina una serie di operazioni quali l'interpretazione e la decodificazione del testo, la selezione lessicale, la contestualizzazione e la ricodificazione, operazioni che si configurano di per sé come metodo di indagine critico e scientifico.

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine del biennio lo studente *deve dimostrare* di essere in grado di:

- 1) comprendere e tradurre un testo greco e in particolare:
  - 1.1. individuare gli elementi costitutivi del testo e le loro relazioni;
  - 1.2. identificare elementi utili alla sua contestualizzazione;
  - 1.3. istituire rapporti tra le informazioni fornite dal testo e quelle ricavate dallo studio della civiltà greca;
  - 1.4. giungere, sulla base degli elementi testuali e contestuali rilevati, alla stesura di una traduzione;
- 2) individuare, analizzare e organizzare sistematicamente strutture e meccanismi della lingua greca e in particolare;

- 2.1. identificare e spiegare fenomeni del livello morfosintattico;
- 2.2. individuare rapporti di derivazione e di aggregazione nel campo semantico-lessicale.

## CONTENUTI

### 1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA LINGUISTICO

#### 1.1. Morfologia:

- a) la lingua greca come molteplicità di dialetti (1),
- b) grafemi e fonemi, segni ortografici e loro uso,
- c) declinazione dell'articolo, del nome e dell'aggettivo (2);
- d) declinazione pronominale,
- e) gradi dell'aggettivo,
- f) numerali,
- g) morfologia del verbo. (3)

#### 1.2. Sintassi:

- a) funzioni dell'articolo,
- b) uso fondamentale dei casi e delle preposizioni,
- c) paratassi e strutture ipotattiche elementari,
- d) individuazione dell'impianto del periodo,
- e) schemi retorici ed elementi stilistici. (4)

#### 1.3. Studio del lessico:

- a) organizzazione del lessico per radici, per campi semantici, per ambiti testuali,
- b) individuazione delle etimologie greche di alcune componenti dei moderni linguaggi settoriali,
- c) raffronti con l'italiano, il latino, la lingua straniera studiata,
- d) introduzione all'uso del vocabolario.

### 2. LETTURA E ANALISI DEI TESTI

I testi proposti per la lettura, prevalentemente attici, originali e significativi, devono essere graduati secondo la complessità dei contenuti e della organizzazione formale, e contestualizzati: la lettura e la traduzione si integrano infatti con l'esposizione sistematica della lingua. In una seconda fase, oltre ad essere scelti da autori attici e della *Koinè* possono estendersi a passi di prosa e di poesia (5) in altro dialetto.

#### Nota generale

La strategia di un rinnovato apprendimento del greco prevede la stretta integrazione tra lavoro su testi originali e riflessione/formalizzazione della lingua: pertanto la scelta dei testi, né casuale, né unicamente finalizzata all'estrapolazione di categorie grammaticali, deve prevedere, secondo una logica di gradualità, criteri di aggregazione, quali generi letterari e nuclei tematici, che permettano aperture su contenuti mitici, etici, storici, scientifici ed antropologici. Lo studio della morfologia e delle principali strutture sintattiche, parallelo al lavoro testuale, va completato nell'arco del biennio.

#### Note specifiche

1. Lo studio della lingua si impenna sul modello del dialetto attico del V-IV secolo, ma è aperto ad una prospettiva storica e alle altre realtà dialettali.
2. Vanno inserite, via via che se ne presenti la necessità, apofonia, leggi della contrazione, metatesi e fondamentali leggi fonetiche.

3. Lo studio del verbo viene svolto parallelamente a quello della parte nominale, in modo da permettere un tempestivo approccio alla lettura. Dei quattro sistemi temporali (presente tematico e atematico, aoristo, futuro, perfetto) è necessario studiare fin nel primo anno il sistema del presente, ma va anche introdotto l'aoristo nel suo valore aspettuale e relativamente alle forme richieste dall'insieme dei testi programmati.
4. Poiché la descrizione della lingua è concepita in funzione della comprensione di un testo, lo studio della sintassi procede in parallelo con lo studio della morfologia. In questa prospettiva lo studio di 'schemi retorici e di elementi stilistici' abitua lo studente a concepire il testo come somma di livelli diversi di codificazione e di significazione e va limitata, ovviamente, ai procedimenti più semplici e più facilmente individuabili (parallelismi, figure retoriche ecc.).
5. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, si può fare un'introduzione alla metrica.

#### INDICAZIONI DIDATTICHE

Lo studio del greco non deve ridursi all'apprendimento astratto e meccanico delle strutture grammaticali. Pur essendo l'acquisizione del sistema linguistico uno degli obiettivi primari del corso, il posto centrale è occupato dall'approccio con il testo.

E il testo, a sua volta, deve motivare l'interesse dello studente per la civiltà greca. A partire da questa osservazione di carattere generale si possono suggerire le seguenti indicazioni didattiche. Prima dell'inizio dello studio linguistico è opportuno che il docente presenti gli elementi caratteristici della civiltà greca e della sua sopravvivenza nel mondo moderno.

Una buona progettazione degli itinerari di apprendimento esige in primo luogo che si verifichino in partenza le abilità e le competenze linguistiche possedute dagli studenti perché esse sono propedeutiche allo studio di una lingua antica.

E' vantaggioso procedere sempre, se non in parallelo, almeno con continui raffronti con lo studio del latino, sottolineando le analogie (lessico, struttura della frase, collocazione delle parole) e le specificità (la presenza dell'articolo in greco 'lussi' linguistici come il duale, l'importanza dell'aspetto nelle forme verbali, il modo ottativo, la maggiore possibilità di esprimere astrazioni, la diversità dei segni alfabetici), non senza sottolineare le relazioni e differenze con le lingue moderne. In particolare l'armonizzazione di obiettivi e di metodi con lo studio del latino e dell'italiano, sotto il controllo di un unico docente di educazione linguistica, può semplificare l'apprendimento, evitando ripetizioni e dispersioni dei contenuti, ma anche, in positivo, arricchire una competenza di analisi linguistica e testuale articolandola su tre fronti di verifica interagenti.

Il ricorso alla memorizzazione di griglie lessicali e di forme idiomatiche diventa utile se posto come punto conclusivo di un lavoro di comprensione delle strutture.

L'accostamento diretto ai testi può essere attuato attraverso approcci diversificati: da una lettura intensiva, analitica, per microtesti, ad una lettura estensiva, dedicata a testi più ampi. Per far accedere gli studenti ad un più ampio patrimonio culturale non va esclusa la lettura con testo a fronte. E' opportuno che ciò rientri in una programmazione organica, che tenga anche conto delle letture proposte nel programma di italiano e latino, dello studio della storia e delle materie scientifiche.

Rimane comunque qualificante, per lo studio del greco, il lavoro di traduzione, che potenzia abilità cognitive ed operative, da esercitare volta per volta nelle seguenti forme:

- la formulazione di varie ipotesi, prima della scelta interpretativa;
- il riconoscimento di segnali e il controllo di sottili discriminazioni;
- la comprensione dell'esatto rapporto tra significante e significato;
- la ricodificazione nella lingua di arrivo, per successivi aggiustamenti.

La lingua va studiata contestualmente all'osservazione concreta dei testi, per stimolare il mo-

mento riflessivo. I testi, graduati per difficoltà e scelti in maniera articolata, devono coerentemente aggregarsi per temi, forme, contesti, itinerari di lettura e possibilmente essere anche collegati alle analisi proposte in altre discipline. In questo senso anche la versione, intesa come momento di verifica e di valutazione, deve essere inserita nel più vasto progetto culturale e non ridursi a una mera funzione strumentale separata. Nell'ambito di una forma di operatività, vanno programmati momenti di lavoro guidato sui testi (un laboratorio di lettura) che, partendo dalla visualizzazione della struttura del testo, si orienti ad una pratica di approccio semiologico.

E' importante proporre la traduzione non come fatto meccanico, ma come complesso tentativo di avvicinamento al testo e ad un testo altamente formalizzato come quello letterario. E' necessario far capire che la traduzione comprende per lo meno tre momenti interrelati: la decodificazione, la comprensione e la ricodificazione del testo nella lingua di arrivo. Questa attività, che si configura come autonoma operazione di pensiero, coinvolge e stimola le capacità creative dello studente: vero protagonista di un processo di ricerca, egli esprime così la sua competenza testuale, mette in gioco la sua sensibilità linguistica ed estetica e la capacità di confrontare codici diversi, affinando il controllo della lingua d'arrivo. A questo fine è utile far conoscere più traduzioni di uno stesso testo, anche di epoche diverse, per relativizzare l'operazione del tradurre e storicizzare il rapporto testo/lettore.

Risulta interessante per gli studenti saper riconoscere nel nostro *habitat* tracce significative del mondo antico: opere artistiche ed architettoniche, manufatti, miti e riti, istituzioni, sistema urbano, paesaggio agrario e naturale, toponomastica. Il docente lo deve tenere presente, valorizzando sia ciò che esiste nel territorio sia le occasioni offerte da iniziative culturali e di spettacolo.

## TRIENNIO

Finalità specifiche, obiettivi e contenuti, indicazioni didattiche delle discipline presenti in tutti gli indirizzi, con l'indicazione delle rispettive "curvature"

## ITALIANO

Lo studio della lingua e della letteratura italiana costituisce una presenza rilevante, di pari consistenza oraria, in tutti gli indirizzi del triennio. La conoscenza dei fenomeni letterari e l'acquisizione di solide capacità linguistiche hanno infatti pari importanza, in qualsiasi curriculum scolastico, per la formazione dell'individuo.

La disciplina conserva quindi in tutti gli indirizzi la sua identità intrinseca e una sua organica unica unità, anche se i collegamenti con gli altri insegnamenti e particolari esigenze di arricchimento o comparazione possono condurre, nei singoli contesti scolastici, a sottolinearne e approfondirne determinati aspetti.

Nel quadro delle attività di questo insegnamento l'educazione letteraria assume nel triennio centralità e prevalenza. Permane tuttavia la necessità di proseguire anche in questa fascia scolastica, secondo precise linee programmatiche, obiettivi di consolidamento e avanzamento nel campo delle competenze e delle conoscenze linguistiche generali.

### FINALITÀ

Finalità della disciplina, che emergono specificamente nel triennio, sono:

1. la consapevolezza della specificità e complessità del fenomeno letterario, come espressione della civiltà e, in connessione con le altre manifestazioni artistiche, come forma di conoscenza del reale anche attraverso le vie del simbolico e dell'immaginario;
2. la conoscenza diretta dei testi sicuramente rappresentativi del patrimonio letterario italiano, considerato nella sua articolata varietà interna, nel suo storico costituirsi e nelle sue relazioni con altre letterature, soprattutto europee;
3. la padronanza del mezzo linguistico nella ricezione e nella produzione orali e scritte, commisurate alla necessità di dominarne anche gli usi complessi e formali che caratterizzano i livelli avanzati del sapere nei più diversi campi;
4. la consapevolezza dello spessore storico e culturale della lingua italiana;

### OGGETTI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi da perseguire nel triennio si pongono in linea di continuità con quelli raggiunti nel biennio, rispetto ai quali si caratterizzano per i livelli di maggiore complessità e di più ampia articolazione riguardo sia allo sviluppo delle capacità sia all'acquisizione delle conoscenze.

Essi fanno riferimento a tre settori: *analisi e contestualizzazione dei testi; riflessione sulla letteratura e sua prospettiva storica; competenze e conoscenze linguistiche*. Tale suddivisione non costituisce ordine di priorità, né per l'importanza né per propedeuticità, in quanto tutti gli obiettivi sono strettamente connessi tra loro e vanno tenuti contestualmente presenti nel corso dei tre anni.

L'indicazione dei traguardi va riferita alla conclusione del percorso triennale. Il loro raggiungimento sarà graduale, attraverso il variare dei contenuti trattati e delle attività didattiche proposte.

### *Analisi e contestualizzazione dei testi.*

Lo studente dovrà essere in grado di analizzare e interpretare i testi letterari, dimostrando di saper:

1. condurre una lettura diretta del testo, come prima forma di interpretazione del suo significato;
2. collocare il testo in un quadro di confronti e relazioni riguardanti: le tradizioni dei codici formali e le "istituzioni letterarie"; altre opere dello stesso o di altri autori, coevi o di altre epoche; altre espressioni artistiche e culturali; il più generale contesto storico del tempo;
3. mettere in rapporto il testo con le proprie esperienze e la propria sensibilità e formulare un proprio motivato giudizio critico.

### *Riflessione sulla letteratura e sua prospettiva storica.*

Lo studente dovrà dimostrare di:

4. riconoscere, in una generale tipologia dei testi, i caratteri specifici del testo letterario e la sua fondamentale polisemia, che lo rende oggetto di molteplici ipotesi interpretative e di continue riproposte nel tempo;
5. riconoscere gli elementi che, nelle diverse realtà storiche, entrano in relazione a determinare il fenomeno letterario;
6. conoscere ed utilizzare i metodi e gli strumenti fondamentali per l'interpretazione delle opere letterarie;
7. saper cogliere, attraverso la conoscenza degli autori e dei testi più rappresentativi, le linee fondamentali della prospettiva storica nelle tradizioni letterarie italiane.

### *Competenze e conoscenze linguistiche.*

Lo studente dovrà essere in grado di:

8. eseguire il discorso orale in forma grammaticalmente corretta, prosodicamente efficace e priva di stereotipi;
9. affrontare, come lettore autonomo e consapevole, testi di vario genere, utilizzando, le diverse tecniche di lettura (esplorativa, estensiva, di studio) in relazione ai diversi scopi per cui si legge;
10. produrre testi scritti di diverso tipo, rispondenti alle diverse funzioni, disponendo di adeguate tecniche compositive e sapendo padroneggiare anche il registro formale e i linguaggi specifici;
11. saper oggettivare e descrivere le strutture della lingua e i fenomeni linguistici, mettendoli in rapporto anche con i processi culturali e storici della realtà italiana, con le altre tradizioni linguistiche e culturali e con gli aspetti generali della civiltà odierna.

## **CONTENUTI**

I contenuti della disciplina sono individuati su due versanti – letterario - e linguistico – distinti solo per chiarezza espositiva, in quanto esiste tra essi, in molte fasi dell'operare didattico, una stretta connessione.

### **A. VERSANTE LETTERARIO**

Oggetto dello studio letterario è il patrimonio della letteratura italiana, nella visione e cognizione che di esso ci offrono la ricerca scientifica e il dibattito critico più aggiornati.

Sono contenuti di apprendimento. sia la conoscenza di autori e opere, sia più generali conoscenze relative al fenomeno letterario nel suo storico costituirsi e all'attività critica che lo affianca.

## 1. Autori e opere

La vastità del patrimonio letterario italiano e la pluralità e l'ampiezza degli obiettivi e di conoscenza connessi con lo studio di esso impongono che si dia ordine e dimensione ai contenuti. Tra questi è indispensabile compiere delle scelte, le quali devono in ogni caso rispondere a criteri di importanza e di organicità e richiedono perciò la costruzione di percorsi di studio.

Tale costruzione è affidata alla programmazione del docente il quale trova spazi di libertà nell'organizzare il disegno complessivo, nel dosare le preferenze per temi e filoni della produzione letteraria e nell'individuare in dettaglio gli autori e i testi sui quali si fonda il proprio progetto. In tale disegno devono comunque trovare posto i testi fondamentali della nostra letteratura, i quali costituiscono un patrimonio consolidato di cui va assicurata la conoscenza nelle nuove generazioni. Accanto ad essi, altri testi, di autori italiani e stranieri, dovranno essere presenti per dare consistenza e sviluppo agli itinerari prescelti.

Per le epoche fino all'inizio del Novecento i percorsi devono comprendere opere – da leggere per parti significative e dove possibile per intero – di Dante, Petrarca e Boccaccio, Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Tasso, Galilei, Goldoni, Alfieri, Panni, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Verga, Pirandello, Svevo. Alla *Divina Commedia*, per il suo valore fondante nella tradizione letteraria italiana, e per la sua influenza sull'intera cultura occidentale, va assicurata una presenza rilevante nel corso di tutto il triennio. Nel primo anno deve compiersi lo studio di una congrua e organica scelta di canti, tratti dall'intera opera e da leggersi integralmente. La lettura del poema dovrà essere ripresa e arricchita negli anni successivi all'interno dei percorsi programmati. Complessivamente dovranno essere letti non meno di venti canti.

Per l'epoca successiva all'inizio del Novecento, alla quale bisogna riservare pari attenzione, non vengono specificati nomi e filoni della nostra letteratura, ma devono essere prese in considerazione, sempre mediante una conoscenza diretta dei testi, le espressioni salienti ed altre che con esse meglio documentano le profonde e varie tendenze innovative, in particolare la ricerca di nuovi linguaggi poetici e di nuove tipologie narrative e teatrali. Nel complesso delle attività di studio si colloca anche la lettura individuale, da parte dello studente, di opere intere. A tal fine lo studente sceglierà per ciascun anno tre opere in una lista, predisposta dal docente, che comprenda testi di narrativa, poesia, teatro, saggistica, a preferenza di autori moderni, con significativa presenza di quelli stranieri.

## 2. Conoscenze generali e inquadramento storico

Sono contenuti della riflessione sulla letteratura le conoscenze relative:

- ai concetti di "testo", "tipologia dei testi" e "testo letterario";
- alle "istituzioni letterarie": procedimenti retorici, forme e tradizioni metriche, "generi" e codici formali;
- alle relazioni tra la produzione letteraria e la società: centri di produzione e diffusione, circuiti sociali, modalità di trasmissione e ricezione;
- all'attività critica che affianca la creazione letteraria e ne condiziona la fortuna: poetiche e teorie estetiche, saggistica critica e storiografia (con i suoi canoni, le sue periodizzazioni, e le categorie operative, quali i concetti di "Umanesimo", "Rinascimento", "Età Barocca", "Illuminismo", "Romanticismo", "Verismo",...);
- ai rapporti tra la letteratura e le altre manifestazioni artistiche: arti figurative, architettura, musica, spettacolo e in particolare, per l'epoca più recente, cinematografia e radiotelevisione.

Tali conoscenze sono direttamente implicate nelle operazioni di lettura dei testi o costituiscono elementi essenziali per giungere alle necessarie ricomposizioni delle esperienze di lettura in quadri storici complessivi.

Allo scopo di orientare nell'ordinamento della materia e di assicurare un procedere sufficientemente omogeneo dei corsi nell'ambito nazionale, si richiede che l'assetto generale dell'insegnamento rifletta nell'insieme le seguenti scansioni temporali, in sintonia con l'articolazione dei corsi di altre discipline (storia, filosofia, arte):

### **Terzo Anno**

Dalle origini alla fine del Cinquecento;

### **Quarto Anno**

Dalla fine del Cinquecento all'unificazione nazionale;

### **Quinto Anno**

Dall'unificazione nazionale ad oggi.

## **B. VERSANTE LINGUISTICO**

Lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze linguistiche trova i suoi contenuti nelle seguenti operazioni, che si connettono con le attività di studio e con l'intera tematica proposta dalla disciplina:

- la pratica dell'esposizione orale in forme che raggiungano un buon livello di organicità, di proprietà e di correttezza formale e abituino sia alla sinteticità, sia all'analisi argomentata;
- la pratica estesa e organizzata della lettura, da esercitare nelle sue diverse forme, sia ampiamente sui testi letterari e di commento ad essi, sia su testi di altra natura che vengano implicati dal progetto dei percorsi di studio;
- la pratica della produzione scritta, da esercitare in forme varie, che abituino ad elaborare testi di diversa funzione e su argomenti di diversa natura e che possono essere così esemplificate:
  - schematizzazione per punti e in forma concisa, che mettano in evidenza la struttura di ragionamenti, discorsi, tesi, desumibili da testi scritti ed orali;
  - riassunti, entro spazi definiti, di singoli testi e sintesi di dati e concetti da più testi, con corrette citazioni e riferimenti alle fonti;
  - commenti a testi che comprendano note esplicative puntuali (linguistiche, formali di contenuto), linee interpretative e giudizi critici;
  - componimenti che sviluppino argomentazioni su tema dato, secondo funzioni determinate (informare, dimostrare, persuadere, ecc.) e secondo regole compositive indicate o progettate in proprio;
  - elaborazioni creative sulla base di esperienze personali e di cognizioni riferibili ai modelli letterari studiati;
  - l'analisi di strutture, soprattutto sintattiche e semantiche, della lingua italiana, rilevate nei testi e nell'uso (comune e specialistico) e osservate anche attraverso comparazioni con altre lingue, compresi i dialetti e, ove presenti, le lingue classiche;
  - l'acquisizione di dati essenziali sulle vicende linguistiche italiane messe in rapporto con i fatti culturali e storici, con particolare attenzione per la "questione della lingua", strettamente intrecciata nei secoli alla problematica letteraria, e per la comunicazione nella società dell'Italia contemporanea.

## **INDICAZIONI DIDATTICHE**

Per l'attuazione dell'insegnamento della disciplina sono fortemente chiamate in causa la professionalità e la responsabilità del docente, il quale in sede di programmazione deve realizzare il proprio progetto di studio della materia. Sul *versante letterario*, in vista degli obiettivi stabiliti e dei vincoli posti sui contenuti, si rende necessario individuare e seguire dei "percorsi", di studio. Rispetto alla prassi, assai diffusa, di seguire l'avanzare dell'intero fronte della produzione lettera-

ria secondo una lenta e rigida cronologia discendente, per innestare via via su di essa la lettura dei testi, il criterio dei percorsi consente infatti di:

- giungere a un più immediato accostamento ai testi;
- istituire più significativi e puntali collegamenti con altre letterature, straniere o classiche, e con altri ambiti disciplinari.

Ogni percorso può porre al centro un momento particolarmente significativo di un determinato tema di studio e ricollegare momenti precedenti e successivi, mettendo in evidenza aspetti di continuità, fratture e riprese e spesso anticipando anche la conoscenza di epoche più vicine al lettore.

La costruzione dei percorsi può essere guidata dal criterio di seguire sviluppi formali o tematici o storico-culturali. A titolo puramente indicativo se ne danno qui alcuni esempi.

Un percorso di studio sulle forme potrà riguardare la tradizione della lirica, e potrà porre al centro Petrarca e collegare da una parte la lirica trobadorica e stilnovistica e dall'altra il petrarchismo cinquecentesco.

Un percorso di tipo tematico può essere costruito sul topos del viaggio nell'oltretomba. In tal caso il percorso può investire in modo significativo, ma non esaustivo, la *Divina Commedia* e correlare ad essa altri testi delle culture classica, biblica, medievale, con aperture anche ad autori di epoche successive e con accostamenti alle espressioni iconografiche. Un percorso di tipo storico-culturale può riguardare la situazione della letteratura italiana nel secondo dopoguerra (anni '50 e '60). Saranno presi in considerazione testi letterari italiani e stranieri di prosa e di poesia e ad essi saranno affiancate testimonianze del mondo editoriale e delle comunicazioni di massa, documentazioni relative al cinema e alle arti figurative e più in generale alla situazione culturale e sociale del tempo. L'esigenza di più ampio movimento, oltre le scansioni annuali del programma, può essere soddisfatta da percorsi di studio di sviluppo biennale o anche triennale.

L'organizzazione dello studio per percorsi deve in ogni caso consentire di:

– far compiere *un'esperienza concreta del fenomeno letterario*, attraverso la conoscenza diretta di un'ampia varietà di opere significative, appartenenti a generi e ad epoche diversi, e un'adeguata riflessione sulle problematiche della letteratura;

– far pervenire a una *visione complessiva delle tradizioni letterarie italiane* nel quadro dei processi storico-culturali della nostra società e, per sommi tratti, di quella europea.

Si richiama l'attenzione sulla centralità delle operazioni di lettura diretta dei testi. Per i testi su cui si compirà una lettura antologica, la scelta, all'interno dell'opera intera, dovrà investire unità testuali che consentano di cogliere aspetti significativi dell'opera e di correlarla al sistema letterario e al contesto culturale.

Per il *versante linguistico*, si segnala che tutte le attività connesse con lo studio letterario e che da questo possono scaturire danno continue occasioni per esercitare le capacità linguistiche degli alunni e per ampliare le loro conoscenze sulla lingua, con osservazioni sia sull'uso sia sulla dimensione storica di essa. Ma tale esercizio e tale ampliamento di conoscenze richiedono di essere condotti e seguiti con istruzioni e interventi specifici di cui occorre tener conto nella programmazione.

Le esperienze di lettura compiute nell'ambito di questa disciplina, per quanto debbano essere affiancate e integrate dalle letture compiute in altri ambiti disciplinari, costituiscono pur sempre il fondamento principale per la formazione di un lettore autonomo e consapevole, capace di riflettere sulla forma del testo.

È altresì obiettivo fondamentale che nel corso del triennio l'alunno giunga a padroneggiare, nei termini indicati nei paragrafi precedenti, la produzione scritta, la quale peraltro si lega strettamente, come è noto, alle altre forme di pratica della lingua. Si sottolinea che il tipico "tema", com-

ponimento di più ampio respiro, indicato nella lista delle forme di produzione scritta, richiede particolari istruzioni per la sua preparazione e realizzazione e deve essere comunque affiancato e integrato dalle altre forme di addestramento, più direttamente connesse alle utilizzazioni che la scrittura trova nelle attività di studio e di lavoro.

Si richiama altresì l'attenzione sul fatto che lo sviluppo delle capacità di esposizione orale richiede uno specifico addestramento e che tale pratica non va quindi confusa con quella "dell'interrogazione" orale come forma di verifica e occasione di valutazione dell'alunno. Per quanto riguarda più precise indicazioni didattiche, la consapevolezza del progetto da parte dello studente consente di integrare la parte propositiva ed espositiva del docente (lezione frontale) con interventi più precisi, quali:

- l'addestramento a un corretto lavoro di analisi e interpretazione;
- la discussione collettiva con domande che sollecitino il confronto delle interpretazioni;
- il laboratorio di analisi attraverso schede guida.

Gli strumenti didattici tradizionali (libri in adozione o consigliati) vanno integrati con l'adeguata utilizzazione del patrimonio librario e di altro genere (audiovisivi, software didattico) a disposizione della scuola e, all'occorrenza, con riproduzione di documenti originali relativi a specifici momenti dell'attività di studio.

Si faciliterà inoltre la frequentazione di biblioteche, archivi, musei e altri luoghi di ricerca.

Si segnala l'alto valore educativo dell'apprendimento a memoria dei testi poetici, allo scopo di dare risalto ai valori fonici e ritmici del testo e per favorire l'approfondimento interiore del loro significato.

## LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Le verifiche dell'apprendimento avvengono fondamentalmente attraverso forme di produzione orale e scritta. Sono forme di verifica orale:

- il commento orale a un testo dato, secondo istruzioni sul tempo da impiegare e sul linguaggio appropriato;
- l'esposizione argomentata, con caratteri di coerenza e consistenza, su argomenti del programma svolto;
- il colloquio per accertare la padronanza complessiva della materia e la capacità di orientarsi in essa;
- l'interrogazione per ottenere risposte puntuali su dati di conoscenza.

Sono forme di verifica scritta:

- il riassunto secondo parametri di spazi e di tempo;
- test di comprensione e conoscenza con risposte aperte e chiuse;
- il commento a un testo dato, secondo istruzioni sullo spazio da occupare e sul linguaggio appropriato;
- il componimento che sviluppi argomentazioni con coerenza e completezza. La valutazione deve tener conto dei seguenti elementi:
  - la conoscenza dei dati;
  - la comprensione del testo;
  - la capacità di argomentazione e rielaborazione personale;
  - la capacità di orientarsi nella discussione sulle problematiche trattate;
  - la capacità di cogliere elementi essenziali di una lettura compiuta o di una esposizione;
  - la capacità di controllo della forma linguistica della propria produzione orale e scritta.

## **Allegato al Programma di Italiano**

La presenza dell'insegnamento di Italiano "nell'area di progetto", per una collaborazione propriamente interdisciplinare, può contribuire in modo significativo nello studio di tematiche di carattere generale, riguardanti soprattutto problemi di:

1. *tipologie delle culture* (rapporto tra "civiltà complesse" e "civiltà uniformi");
2. *simbolizzazione del pensiero e specializzazione dei linguaggi*.

Per il primo tipo di problemi si possono coinvolgere discipline come storia, diritto, economia, scienze, per affrontare il tema centrale del progressivo sviluppo dell'*organizzazione differenziata della società* via via che si sono costituite le seguenti specificità:

- la cultura scritta di tipo alfabetico;
- la letteratura scritta;
- la prima forma di comunicazione di massa: la stampa;
- il diritto scritto e l'organizzazione dell'economia;
- la riflessione scientifica sulla base di discorso scritto e di linguaggi codificati;
- l'accumulazione di ogni forma di sapere, compresa la memoria storica, non per pura tradizione orale.

Per il secondo tipo di problemi si possono coinvolgere soprattutto le discipline matematiche, scientifiche, giuridiche e le tecnologie informatiche per affrontare il tema centrale della "definizione del pensiero" mediante la forma che gli conferisce il linguaggio. L'attività di studio potrebbe consistere, al di là di alcuni lineamenti teorici, sostanzialmente nell'analisi di *tipi di discorso* (e quindi di testo), che metta in evidenza:

- le differenze tra linguaggio storico-naturale e linguaggi formali;
- il diverso uso del linguaggio storico-naturale (qui la lingua italiana) nei diversi tipi di testo, da quello scientifico puro a quello giuridico, a quello comune e a quello propriamente letterario (soprattutto poetico).

## **STORIA**

### **FINALITÀ**

1. Ricostruire la complessità del fatto storico attraverso l'individuazione di interconnessioni, di rapporti tra particolare e generale, tra soggetti e contesti.
2. Acquisire la consapevolezza che le conoscenze storiche sono elaborate sulla base di fonti di natura diversa che lo storico vaglia, seleziona, ordina e interpreta secondo modelli e riferimenti ideologici.
3. Consolidare l'attitudine a problematizzare, a formulare domande, a riferirsi a tempi e spazi diversi, a dilatare il campo delle prospettive, a inserire in scala diacronica le conoscenze acquisite in altre aree disciplinari.
4. Riconoscere e valutare gli usi sociali e politici della storia e della memoria collettiva.
5. Scoprire la dimensione storica del presente.
6. Affinare la "sensibilità" alle differenze.
7. Acquisire consapevolezza che la fiducia di intervento nel presente è connessa alla capacità di problematizzare il passato.

### **Note**

Le finalità del triennio riprendono e sviluppano le finalità del biennio. Esse descrivono due campi di intervento. Il primo riguarda la specificità del lavoro storico e lo statuto epistemologico della storia, e ad esso fanno riferimento le finalità 1-4 sulla complessità del fatto

storico, sul *laboratorio* delle fonti e dei concetti, sull'uso della memoria storica. Il secondo riguarda i bisogni formativi degli studenti, che vengono individuati nella esigenza della realizzazione di sé e dell'apertura al mondo e agli altri: la storia aiuta ad apprezzare differenze, a orientarsi nel mondo. In ciò consiste la scoperta del presente come storia (finalità 5, 6 e 7).

Le finalità nel loro insieme individuano, inoltre, uno specifico aspetto del triennio, che consiste nell'attitudine a porre domande, a costruire problemi, analizzarli, interpretarli e valutarli.

#### **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**

Lo studente alla fine del triennio dovrà dimostrare di essere in grado di:

1. utilizzare conoscenze e competenze acquisite nel corso degli studi per orientarsi nella molteplicità delle informazioni e per leggere gli interventi;
2. adoperare concetti e termini storici in rapporto agli specifici contesti storico-culturali;
3. padroneggiare gli strumenti concettuali, approntati dalla storiografia, per individuare e descrivere persistenze e mutamenti, ad esempio: continuità, cesure, rivoluzione, restaurazione, decadenza, progresso, struttura, congiuntura, ciclo, tendenza, evento, conflitto, trasformazioni, transizione, crisi;
4. usare modelli appropriati per inquadrare, comparare, periodizzare i diversi fenomeni storici locali, regionali, continentali, planetari;
5. ripercorrere, nello svolgersi di processi e fatti esemplari, le interazioni tra i soggetti singoli e collettivi, riconoscere gli interessi in campo, le determinazioni istituzionali, gli intrecci politici, sociali, culturali, religiosi, di genere e ambientali;
6. servirsi degli strumenti fondamentali del lavoro storico: cronologie, tavole sinottiche, atlanti storici e geografici, manuali, raccolte e riproduzioni di documenti, bibliografie e opere storiografiche;
7. conoscere le problematiche essenziali che riguardano la produzione, la raccolta, la conservazione e la selezione, l'interrogazione, l'interpretazione e la valutazione delle fonti;
8. possedere gli elementi fondamentali che danno conto della complessità dell'epoca studiata, saperli interpretare criticamente e collegare con le opportune determinazioni fattuali.

#### **Note**

Gli obiettivi del triennio perseguono due scopi. Da una parte proseguono e rinforzano il lavoro avviato nel biennio; dall'altra marcano il salto qualitativo che deve caratterizzare lo studio della storia nel triennio.

Gli obiettivi descrivono campi operativi ristretti, che non esauriscono l'orizzonte individuato dalle finalità. In particolare al primo gruppo di finalità (1-4) sulla complessità del fatto storico e sul laboratorio, corrispondono gli obiettivi 2, 3, 4, 6 e 7.

Al secondo gruppo di finalità (5, 6 e 7), sui bisogni formativi degli allievi corrispondono gli obiettivi 1, 2, 3, 4, 5. L'obiettivo 8 descrive il livello di conoscenze che l'allievo deve dimostrare di possedere.

Questi obiettivi non sono proposti in ordine progressivo di difficoltà, ma vanno perseguiti in modo differenziato, a seconda degli argomenti di studio.

Ad esempio: gli obiettivi di laboratorio costituiscono lo scopo principale di un eventuale lavoro sulle fonti; un itinerario prevalentemente basato su materiale manualistico si potrà prestare al raggiungimento di obiettivi legati all'uso di concetti e modelli; nell'analisi di dati di attualità si potrà perseguire il raggiungimento di diversi obiettivi.

## CONTENUTI

### TERZO ANNO: FINO ALLA METÀ '600

1. L'Europa del basso-medioevo: poteri di diritto e poteri di fatto: il rapporto città campagna e l'organizzazione del territorio
  - 1.1. Le istituzioni che organizzano il territorio: impero, monarchie, città, feudalità.
  - 1.2. La chiesa: accentramento; teocrazia; potere temporale.
  - 1.3. Le trasformazioni dell'impero, dei regni, degli ambienti urbani. I conflitti. Il fallimento della teocrazia.
2. L'avanzamento e l'arresto delle frontiere interne e esterne dell'Europa
  - 2.1. Le spinte demografiche e produttive; la ricerca di nuove terre. Verso una nuova articolazione della società: ambiente urbano e rurale.
  - 2.2. Contatti, guerre, scambi: mondo latino, mondo germanico, mondo slavo; il Mediterraneo e l'Italia; Bisanzio; l'Islam; l'Asia mongolica.
  - 2.3. Crisi del XIV secolo: flessione demografica, mutamenti della produzione e dei mercati, tensioni economiche e contrasti sociali.
3. *Dall'unitarietà del mondo medioevale alla molteplicità del mondo moderno*
  - 3.1. Il processo di differenziazione degli ambiti ecclesiastico e laico; il diritto canonico, il diritto romano, le consuetudini. Il ruolo del laico nel mondo. Nuove forme di religiosità. Ordini mendicanti. Movimenti ereticali.
  - 3.2. Il processo di differenziazione culturale: la cultura cortese e urbana; le università. La distinzione progressiva fra Dio, uomo, natura. Dalla "rinascita" del XII secolo all'umanesimo, ai rinascimenti. Gli strumenti della comunicazione culturale.
  - 3.3. La crisi dell'universalismo politico: nuove dottrine politiche e concetto d'impero. Dall'impero "universale" all'impero "dinastico". La crisi del centralismo ecclesiastico: le teorie conciliariste.
4. *La formazione dell'Europa degli stati*
  - 4.1. Stati nazionali e stati regionali. La centralizzazione e il controllo del territorio: burocrazia, fisco, esercito e guerre.
  - 4.2. L'impero asburgico. L'Europa orientale, la vicenda di Bisanzio e l'impero ottomano.
  - 4.3. Guerre di egemonia. Pace come aspirazione morale e paci come strumenti di nuovi equilibri.
5. *Conquista di nuove terre, ridefinizione di identità, mutamento di equilibri in Europa*
  - 5.1. Popolazione e risorse. Relazione uomo-natura-tecnica.
  - 5.2. Il controllo dell'oceano Indiano. L'Africa, le Indie, le Americhe. Esploratori, conquistatori, missionari, mercanti. Imperi coloniali.
  - 5.3. Differenze e riconoscimento dell'altro.
  - 5.4. Nuove risorse e nuove gerarchie economiche e territoriali: Atlantico, Mediterraneo e mare del Nord.
6. *Il tempo delle trasformazioni: religione, cultura, mentalità*
  - 6.1. Le riforme religiose: protagonisti, sviluppi, guerre, differenziazioni, nuovi assetti.
  - 6.2. L'autonomia della politica. Stati e chiese. Gli strumenti del controllo sociale.
  - 6.3. Individualismo e razionalismo: rivoluzione scientifica, nuove culture. La civiltà barocca.

### QUARTO ANNO: METÀ '600 - FINE '800

1. *Governati e governanti fra partecipazione e concentrazione del potere Lotte politico-sociali, dottrine politiche, configurazioni istituzionali. Quadro europeo e modelli regionali*

1.1. Dai ceti di antico regime alle nuove classi emergenti. La doppia rivoluzione inglese e il parlamentarismo. I sussulti di metà seicento. Repubblica e autogoverno: il caso olandese. Poteri centralizzati e resistenze civili: il "laboratorio" francese.

1.2. Prodromi della teoria liberale: la rappresentanza politica e la divisione dei poteri. Nascita dell'opinione pubblica. La riorganizzazione amministrativa.

1.3. Statualità emergenti, periferie dell'Europa e nuovo equilibrio europeo.

2. La trasformazione sociale. Popolazione, economia, società e territorio fra "crisi generale" e "nuove frontiere"

2.1. Esplosione demografica, produzione agricola e nuovi rapporti sociali nelle campagne.

2.2. Dal lavoro agricolo all'organizzazione manifatturiera: approvvigionamenti, tecniche d'uso, macchine. Avvio della rivoluzione industriale.

2.3. Energie, risorse, ambiente.

3. Il problema della rivoluzione come paradigma del cambiamento. Dall'età barocca alla stagione delle riforme. Europa e America a confronto

3.1. Rivoluzione culturale: illuminismo, diffusione di nuovi modelli comportamentali. Razionalismo, individualismo, utilitarismo, cosmopolitismo.

3.2. Critica della tradizione e progettualità delle riforme. Dispotismo illuminato.

3.3. La scelta rivoluzionaria: Stati Uniti d'America e Francia.

3.4. La rivoluzione francese in Europa.

4. Nazione e popolo. Prospettive sociopolitiche e culturali nell'epoca del liberalismo classico. Borghesie alla prova

4.1. Cultura romantica, ideali socialisti ed umanitari, pensiero liberale, cattolicesimo e liberalismo. Mete e conquiste costituzionali.

4.2. Dalla rivoluzione francese ai risorgimenti nazionali.

4.3. Il quarantotto.

5. *Processi di integrazione nazionale e costruzioni sovranazionali*

5.1. Questioni politiche e istituzionali nella formazione dello Stato unitario in Italia.

5.2. Il processo di unificazione tedesca: monarchia, esercito, classi sociali e formazione del mercato nazionale.

5.3. Espansione della "frontiera" e guerra civile americana.

5.4. L'articolarsi del quadro europeo e gli imperi plurinazionali.

6. *L'economia mondiale e la rottura dell'equilibrio europeo*

6.1. La grande depressione: crisi agraria, migrazioni/emigrazioni.

6.2. Protezionismo, militarismo e stato interventista. I caratteri della seconda rivoluzione industriale.

6.3. Internazionalismo socialista: la Comune.

6.4. Imperialismo e colonialismi. Dall'egemonia bismarkiana alla crisi dell'equilibrio europeo.

## **Quinto Anno: Il novecento**

1. *Le forme della società di massa*

1.1. L'andamento demografico.

1.2. Mobilità e questioni sociali: borghesie, classi operaie, gruppi marginali. Il movimento operaio e lo sviluppo dei sindacati. Il socialismo ed il pensiero sociale cattolico. La questione femminile.

1.3. L'organizzazione dei sistemi politici: parlamenti, partiti e riforme elettorali. Comportamenti collettivi, formazione del consenso: scuola, opinione pubblica, legislazione sociale. I movimenti nazionalisti. La crisi di fine secolo in Italia e i caratteri dell'età giolittiana.

1.4. La crisi del positivismo e la ridefinizione dei paradigmi della scienza. Nuove tendenze culturali.

## 2. La dissoluzione dell'ordine europeo

2.1. I segni precursori dell'instabilità: competizioni interstatali e imperialismi, conflitti regionali, ideologie nazionaliste.

2.2. La prima guerra mondiale.

2.3. Le due rivoluzioni russe e il comunismo di guerra. I movimenti di massa in Europa e il fallimento della rivoluzione in occidente. La crisi dello Stato liberale in Italia.

2.4. I trattati di pace e la nuova mappa geopolitica mondiale. I movimenti di liberazione nel Terzo mondo e il nodo del Medio Oriente. Le relazioni internazionali e la Società delle Nazioni.

2.5. La fabbrica del consenso: la radio, il cinema e i nuovi modelli della vita privata.

## 3. Dalla guerra alla guerra. Strategie e tentativi di controllo della crisi

3.1. Scenari e attori internazionali della crisi. La frammentazione del mercato mondiale.

3.2. L'emergenza totalitaria: lo stato fascista in Italia, l'ascesa del nazismo in Germania, la diffusione dei regimi autoritari in Asia e in America latina.

3.3. La sfida dell'Unione Sovietica e il socialismo in un paese solo; l'industrializzazione forzata e le basi sociali dello stalinismo; il partito-Stato e il mosaico delle nazionalità.

3.4. Crisi economica e risposte delle democrazie occidentali: gli Stati Uniti e il New Deal, le politiche economiche keynesiane in Francia, Gran Bretagna e nei paesi scandinavi.

3.5. L'insicurezza collettiva e l'erosione della pace: i fronti popolari e la guerra civile spagnola. L'espansionismo hitleriano, il riarmo e il fallimento delle diplomazie.

3.6. La seconda guerra mondiale come conflitto totale. Le conseguenze politiche ed economiche.

## 4. Il mondo bipolare

4.1. L'ordine delle superpotenze: la conferenza di Yalta e la divisione del pianeta in sfere d'influenza; gli accordi di Bretton Woods e il sistema economico internazionale; la nascita dell'ONU. La fine della "grande alleanza" e la guerra fredda. Il potere atomico e l'equilibrio del terrore.

4.2. I due blocchi tra competizione e distensione: gli USA e la "nuova frontiera" kennedyana; il processo di unificazione europea; la destalinizzazione in URSS; le democrazie popolari dell'est.

4.3. L'Italia repubblicana: istituzioni, sviluppo economico, lotta politica, squilibri sociali.

4.4. L'esplosione della periferia: inflazione demografica e decolonizzazione del Terzo Mondo; India e Cina, due rivoluzioni a confronto; la crisi del sud-est asiatico; questione palestinese e conflitti arabo-israeliani; l'emancipazione dell'Africa; dipendenza economica e dittature militari in America latina.

4.5. La Chiesa cattolica e la "svolta" del Concilio vaticano II.

4.6. Il sessantotto.

## 5. Verso il nuovo ordine mondiale

5.1. Le trasformazioni dell'economia e la società post-industriale. Lo squilibrio Nord/Sud e i limiti dello sviluppo. Movimenti demografici e migrazioni internazionali.

5.2. Il sociale ridefinito: soggettività emergenti, movimenti collettivi e istituzioni diffuse; il micro-sistema della famiglia. Le patologie sociali. Il governo della società complessa.

5.3. Rivoluzione informatica e tecnologica; la diffusione planetaria dei mass media, il confronto tra culture. Scienza e nuovi problemi.

5.4. La "rivoluzione" del 1989: crollo di sistemi, imperialismi e localismi.

5.5. La geopolitica ridefinita: spinte nazionalistiche e identità nazionali. Comunità sovranazionali. Fondamentalismi, nuove emarginazioni. Uso delle risorse e redistribuzione della ricchezza.

## INDICAZIONI DIDATTICHE

1. Il pensiero storico, in quanto metodo e forma di spiegazione euristica della realtà umana e sociale, è parte costitutiva e integrante del sapere e della cultura occidentale. La nostra cultura è intimamente storica. In questo senso la storia può essere riconosciuta come una espressione culturale diffusa e come un peculiare modello di investigazione della realtà. La pervasività stessa del pensiero storico consente la sua trasformazione in senso comune storico, su cui possono innestarsi usi sociali, politici ed ideologici, talvolta impropri, rispetto ai quali la scuola ha compiti di chiarificazione e di critica.

2. La storia è la disciplina che studia e indaga le differenze e il mutamento, le strutture, le permanenze e le continuità; rapporta l'evento al contesto generale specifico; inserisce il caso particolare in una trama di relazioni, retaggi, opportunità; considera in un'ottica di complessità soggetti, azioni, comportamenti e valori. La storia dunque si realizza come operazione di selezione, contestualizzazione, interpretazione e come disciplina fondata su un metodo rigoroso di indagine sui fatti, su una tecnica collaudata di ricerca delle relazioni, su una ermeneutica controllabile ed esplicita. Infine procede alla spiegazione di eventi, processi e permanenze mediante proprie tecniche di discorso.

3. Finalità essenziale dell'insegnamento storico è quella di educare gli studenti alla consapevolezza del *metodo storico*, per ciò che attiene all'accertamento dei fatti, all'investigazione, all'utilizzo, all'interpretazione delle fonti, all'esposizione delle argomentazioni. Ciò avviene non su procedure astratte, ma in stretta relazione e interdipendenza con i contenuti. L'interazione metodo/contenuti costituisce l'asse privilegiato della didattica storica. Nel pieno rispetto di tale interazione, l'insegnante sceglie percorsi didattici, finalizzati all'acquisizione di obiettivi cognitivi e metodologici, programmaticamente individuati ed esplicitati, percorsi che utilizzano - a misura degli studenti - le procedure del *metodo storico*: formulazione delle domande, definizione del "nodo problematico", sviluppo delle dinamiche interne e delle interrelazioni contestuali, accertamento delle eredità.

4. La storiografia offre la possibilità di puntualizzare mezzi di indagine e modelli di interpretazione, e consente il vaglio critico del patrimonio delle conoscenze acquisite e il loro utilizzo, la possibilità di confronti e di comparazioni. Essa consente altresì di individuare i punti di vista, i riferimenti ideologici, la strumentazione teorica e concettuale.

5. La struttura dei contenuti proposti, composta da grandi contestualizzazioni e dalla loro articolazione, si incontra con le modalità di apprendimento proprie del giovane che ha bisogno di "viaggiare" tra le grandi generalizzazioni e l'esattezza del concreto. Essa segnala un metro per risolvere la prescrittività dei programmi di storia, stretti tra la complessità e l'ampiezza dei fatti da esaminare, la necessità della selezione e il rapporto non episodico con la riflessione storiografica.

6. I contenuti individuati riguardano in particolare l'uomo associato in collettività, teso a realizzare un'esistenza accettabile, a sfruttare al meglio il patrimonio delle conoscenze accumulate, inserito in un contesto dato di relazioni, di vincoli, di rappresentazioni e autorappresentazioni, di possibilità e rapporto tra uomo, natura e cultura e tra collettività e sfruttamento delle risorse ambientali; le forme di governo delle risorse, delle culture, delle società; l'articolazione delle identità e delle soggettività.

7. Nello stesso modo in cui lo storico utilizza fonti documentarie che sono oggetto di indagine da parte di discipline non assimilabili alla storia (geografia, linguistica, filosofia, economia, psicologia, sociologia, etologia, ecc.) - proponendo così una ricerca di tipo pluridisciplinare o interdisciplinare -, anche l'insegnante di storia deve saper utilizzare una strumentazione ermeneutica pluridisciplinare. Ad essa lo predispone la stessa natura della storia che mutua, all'occasione, da altre discipline lessico e quadri di riferimento concettuali.

8. La didattica storica qui prospettata necessita di una strumentazione di supporto articolata e

accessibile: carte geografiche, tabelle cronologiche e sinottiche, manuali di storia, testi storiografici, testi documentari, raccolta di fonti, riproduzioni di documenti, materiale computerizzato ecc.

Così configurata, questa didattica costituisce un vero e proprio *laboratorio di storia* (ove possibile da realizzare anche in una sede apposita), del quale fanno parte a pieno titolo visite ad archivi pubblici e privati e a musei.

#### PROVE DI VERIFICA

A seconda della tipologia dell'unità di studio, cambiano le prove di verifica. Ad esempio un lavoro di concettualizzazione spazio-temporale richiede che lo studente dimostri la padronanza di carte geografiche e cronologiche; un lavoro sulle fonti; che lo studente dimostri di saper formulare questionari di interrogazione di un documento, o di saper confrontare più documenti in modo corretto; un lavoro che implichi la lettura dei testi differenziati (manuali, saggi e articoli divulgativi) richiede che lo studente dimostri le proprie competenze d'uso di generi testuali diversi; se l'allievo deve riferire – oralmente o per iscritto – sul proprio lavoro, si richiede la capacità di pianificare una relazione, di argomentare con proprietà, di servirsi del lessico specifico, di operare rimandi alle fonti di informazione. Se l'allievo deve dimostrare di possedere le conoscenze studiate, saranno utili prove strutturate quali domande vero falso e a risposta multipla, testi a completamento, ecc. È essenziale, infine, che l'insegnante accerti le competenze, le conoscenze e le abilità acquisite dagli allievi, mediante *prove di ingresso*, predisposte in funzione sia del raccordo col biennio, sia dell'unità di studio prescelta.

#### Note alla programmazione

Il programma mette a disposizione del docente un materiale suddiviso e organizzabile in modo da progettare programmazioni che, oltre a garantire l'acquisizione delle conoscenze essenziali, rispondano ai bisogni degli studenti, agli stili di insegnamento, alle disponibilità orarie. Tale flessibilità permette di caratterizzare l'insegnamento rispetto agli indirizzi e di costruire occasioni interdisciplinari. La struttura dei contenuti proposti è composta da grandi contestualizzazioni, corrispondenti alle titolazioni di ciascun contenuto (indicate con i numeri), ciascuna delle quali si articola in un itinerario possibile, (indicato dalla serie di lettere). Queste articolazioni vanno intese come piste di lettura utili per la esplicitazione delle contestualizzazioni.

Sono prescrittivi, per ciascun anno, tutte le contestualizzazioni e non meno di tre itinerari.

Le contestualizzazioni sono prescrittive perché nel loro insieme consentono di costruire una mappa cognitiva utile per comprendere il periodo storico previsto nell'anno. E' prescrittivo lo studio di almeno tre itinerari, in modo da garantire una varietà sufficiente di approcci, e da abituare lo studente al lavoro di confronto tra fatti e contestualizzazioni. L'insegnante potrà costruire, inoltre, uno o più itinerari - sostitutivi di quelli proposti - combinando in modo coerente e storicamente significativo singoli punti, tratti dalle diverse articolazioni (contrassegnate dalle lettere), in modo da percorrere trasversalmente i contenuti proposti. Ciascun contenuto è suscettibile ancora di approfondimenti culturali di ricerca anche nella dimensione storica locale. Dal monte ore a disposizione, un terzo potrà essere dedicato allo studio delle contestualizzazioni; la restante parte – dedicata allo studio degli itinerari – potrà essere ripartita secondo le esigenze della programmazione. La metà del XVII secolo e la fine del XIX separano lo studio nelle tre annualità. Tale periodizzazione non segnala una cesura netta. Infatti, il programma, è costruito con percorsi tematici che possono sovrapporsi cronologicamente e svilupparsi secondo temporalità proprie. Il programma dell'ultimo anno è presentato in forma più analitica. Tale scelta nasce dall'esigenza di fornire, attraverso conoscenze più ampie e approfondimenti indispensabili, una piena comprensione del proprio tempo.

## LATINO E GRECO

Finalità specifiche, obiettivi e contenuti, indicazioni didattiche delle discipline presenti in uno o più indirizzi raggruppate per indirizzo

### LATINO - Indirizzo classico

#### FINALITÀ

L'insegnamento della lingua e della letteratura latina promuove e sviluppa:

1. Un ampliamento dell'orizzonte storico, in quanto riporta la civiltà europea ai suoi fondamenti linguistici e culturali;
2. La coscienza della sostanziale unita della civiltà europea che, pur nella diversità delle culture nazionali, ha mantenuto sempre uno stretto legame con il mondo antico, ora in termini di continuità, ora di opposizione, ora di reinterpretazione;
3. La consapevolezza del ruolo storico della lingua latina che sopravvisse alla civiltà romana, assumendo per secoli il ruolo di lingua della cultura nell'intera Europa;
4. l'accesso diretto alla letteratura ed ai testi, collocati sia in una tradizione di forme letterarie, sia in un contesto storico-culturale più ampia;
5. le capacità di analisi della lingua e di interpretazione dei testi scritti, anche per coglierne l'originalità e il valore sul piano storico e letterario, nonché i tratti specifici della personalità dell'autore;
6. la consapevolezza della presenza di forme e generi letterari nelle letterature moderne e della loro trasformazione;
7. L'acquisizione di capacità esegetiche e di abilità traduttive e l'abitudine quindi ad operare confronti fra modelli linguistici e realtà culturali diverse.  
Nella fase di ricodifica in italiano vengono inoltre potenziate le capacità di organizzazione del linguaggio e di elaborazione stilistica;
8. la formazione di capacità di astrazione e di riflessione, sviluppando, nella continuità della traduzione didattica, abilità mentali di base in funzione preparatoria a studi superiori in diversi ambiti anche scientifici e tecnologici.

#### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. interpretare e tradurre testi latini:
  - 1.1. riconoscere le strutture sintattiche, morfologiche e lessicali-semantiche;
  - 1.2. riconoscere la tipologia dei testi, le strutture retoriche e metriche di più largo uso;
  - 1.3. giustificare la traduzione effettuata come frutto di una ricerca esegetica, come scelta tra ipotesi diverse anche in relazione alle possibilità espressive e stilistiche della lingua italiana;
2. riconoscere il sistema linguistico latino in chiave sincronica e cogliere i rapporti fra la formalizzazione e l'uso concreto della lingua;
3. cogliere in prospettiva diacronica i principali mutamenti dalla lingua latina alle lingue neolatine;
4. dare al testo una collocazione storica:
  - 4.1. cogliere alcuni legami essenziali con la cultura e la letteratura coeva;
  - 4.2. riconoscere i diversi tipi di comunicazione in prosa e in poesia;
  - 4.3. individuare i vari generi letterari, le tradizioni di modelli e di stile, i *topoi*;
5. individuare i caratteri salienti della letteratura latina e collocare i testi e gli autori nella trama generale della storia letteraria;
6. impostare, insieme con problemi di comprensione storica, problemi di valutazione estetica;

7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cultura moderna:

7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nelle forme letterarie;

7.2. individuare gli apporti di pensiero, di categorie mentali e di linguaggio alla formazione della cultura europea.

## CONTENUTI

### 1. *Competenza linguistica*

1.1. approfondimento dello studio della lingua come sistema, sia attraverso l'analisi concreta di testi, sia attraverso momenti di riflessione sistematica;

1.2. elementi di diacronia linguistica con momenti di trattazione e di inflessione organica anche in funzione degli sviluppi del latino nelle lingue romanze e in altre lingue moderne;

1.3. tipologie di comunicazione e di stile attraverso l'analisi di testi (varietà di tipi di testo, aspetti retorici, usi della lingua, ecc.);

1.4. traduzione di brani d'autore, sia contestualizzati sia non contestualizzati, con riflessione sulla trasposizione da un sistema linguistico ad un altro.

### 2. *Storia letteraria e classici*

#### *Terzo Anno*

Dalle origini all'età repubblicana.

Cicerone

Lucrezio

Un autore o una scelta antologica di autori dell'età arcaica e repubblicana (ad esempio Plauto, Terenzio, Catullo, Cesare, Sallustio, ecc.).

#### *Quarto Anno*

Dall'età augustea al periodo di Traiano.

Virgilio

Orazio

Livio

Un autore o una scelta antologica di autori dell'età augustea e traiana (ad esempio gli elegiaci, Ovidio, prosatori scientifici, grammatici, autori di diritto, ecc.).

#### *Quinto Anno*

Dall'età degli Antonini alla tarda latinità con cenni anche alla letteratura latina medievale ed alla presenza degli studi classici nella storia civile moderna.

Seneca

Tacito

Scelta antologica di autori tardo antichi cristiani e pagani.

Antologia di scrittori della tarda età imperiale e della latinità medievale e umanistica.

Eventuale lettura nel corso del triennio di saggi critici.

#### *Nota*

Lo studio della letteratura va accompagnato da ampie letture antologiche in traduzione con il testo a fronte.

## INDICAZIONI DIDATTICHE

### *Premessa*

Il latino, come disciplina scolastica, non può ignorare il suo statuto epistemologico di scienza storica, che accosta il mondo antico soprattutto attraverso il canale linguistico; se si aggiunge che quel mondo ci ha trasmesso il meglio di sé attraverso la letteratura (sia pure intesa in senso molto ampio) si capisce l'importanza che anche nella scuola deve avere lo strumento di studio

accanto al suo oggetto, cioè la cultura e la civiltà romana. In questo quadro le altre scienze dell'antichità si pongono come ausiliarie e come tali non sono oggetto diretto di apprendimento ma devono essere possedute dal docente, che le può usare secondo le situazioni per motivare, contestualizzare, arricchire l'insegnamento.

Il triennio di latino non solo si raccorda con altre materie come italiano, greco, storia, lingue straniere, storia dell'arte, ma anche con i gradi precedenti, il primo dei quali (la scuola media) secondo i programmi del 1979 dovrebbe aver suggerito una prima idea delle origini latine dell'italiano e il secondo (il biennio) dovrebbe aver sistematizzato e consolidato questa conoscenza attraverso la presentazione organica e sincronica della lingua antica: il triennio completa con la letteratura la conoscenza del mondo latino e insieme ne segue lo sviluppo (non solo linguistico) fino alle lingue romanze. Questa considerazione comporta la necessità di conoscere il programma d'italiano della scuola media e il programma di latino dei primi due anni della secondaria superiore.

#### *Lo studio linguistico*

Deve essere preliminarmente definito lo standard d'ingresso degli studenti, assumendo come riferimento irrinunciabile gli obiettivi 1, 1-2, 5-6 e 2,1 dei programmi del biennio.

Poiché la lingua può essere organizzata in modi diversi, è opportuno accertare la sistemazione grammaticale operata nel biennio e procedere agli approfondimenti all'interno di esse, senza sconvolgerne schemi e logica (salvo in caso di provenienze diverse che obblighino a un'opera di conciliazione di forme). Diacronia, usi linguistici, tipologie discorsive e letterarie saranno preferibilmente osservate sui testi, con una occasionalità che però risponda a una programmazione di massima, in modo da favorire la costruzione graduale di linee organiche di sviluppo.

E' opportuno tener presenti le prospettive aperte della linguistica teorica e dalla riflessione sulle lingue moderne, specialmente in materia di traduttologia.

#### *La traduzione dal latino all'italiano*

Benché la traduzione comporti necessariamente la trasposizione in un altro sistema linguistico, vi sono esercizi di traduzione in cui l'attenzione è rivolta prevalentemente all'analisi e alla comprensione di strutture grammaticali e di fatti di lingua già acquisiti e a scoprire nuovi aspetti particolari deducibili dal complesso del brano.

La traduzione può essere accompagnata da note che giustifichino le scelte grammaticali, lessicali e stilistiche. Altri esercizi possono essere condotti su brani significativi, debitamente contestualizzati. In questi casi la corretta ricodificazione in italiano non è il fine preminente, ma rimane funzionale alla lettura e può essere integrata da un commento che dimostri il livello di comprensione e di apprezzamento raggiunto, quale una traduzione scolastica non può esprimere.

Tali esercizi servono anche come analisi campione di autori di cui non si faccia lettura continuata. Altri esercizi ancora mirano prevalentemente a mettere a confronto due lingue (a stati di lingua), ciascuna con il proprio statuto e la propria autonomia.

Se il passo non è contestualizzato, deve comunque avere senso compiuto e quindi piena coerenza e coesione e consentire la comprensibilità con riferimenti interni.

Gli esercizi di traduzione potenziano non soltanto le capacità ricettive ma anche le abilità produttive in italiano. Lavorare sulla traduzione implica inoltre da parte del docente anche la conoscenza man mano aggiornata delle teorie della traduzione, che potranno essere sperimentate (senza farne oggetto di valutazione) con la classe in quell'opportuno spazio, da ritagliare all'interno del curriculum, individuato come *laboratorio della traduzione*.

L'attenzione particolare che in questa sede si darà alla "grammatica del testo", ai linguaggi settoriali e più specificamente tematici, al "registro", in cui è detto il messaggio nella LP (lingua di partenza) e deve essere ridato nella LA (lingua d'arrivo), offrirà la possibilità di condurre un di-

scorso di educazione linguistica specificamente mirato alla traduzione letteraria che presenta problemi analoghi sia nell'ambito delle lingue classiche sia di quelle moderne: si costruisce così la mentalità propria del traduttore. In questa sede anche l'opportuno confronto fra traduzioni di uno stesso brano d'autore prodotte in epoche o in lingue diverse offrirà occasione di riflessione sia dentro fenomeni della LP e delle LP in rapporto con le LA, come pure della stessa evoluzione della LA, ma anche dell'alterità di ricezione del testo in epoche, popoli, sostrati culturali differenti.

#### *Letture e analisi di testi*

La scelta e l'ordine degli autori mira a ridurre al minimo lo scarto fra la lettura degli autori e lo sviluppo della storia letteraria. Si favorisce così un processo di scambio tra conoscenze. Da una parte infatti si avvantaggia la memorizzazione altrimenti meccanica delle opere, dall'altra lo studio delle opere e dei linguaggi si avvale del contesto storico-sociale e vita dell'autore. Nell'individuazione dei singoli brani va tuttavia tenuto conto della gradualità nella competenza linguistica e nella capacità di affrontare le difficoltà esegetiche.

E' opportuno evitare l'eccessiva frammentarietà e scegliere una parte consistente della stessa opera. Anche se in alcuni casi bisogna ricorrere ad antologie d'autori, è opportuno scegliere i brani coerentemente con problemi e tematiche significative e motivanti o con itinerari formali. La lettura di opere antiche inoltre può essere opportunamente collegata con problemi aperti della realtà attuale, ma è da evitare la attualizzazione storica e superficiale.

#### *La centralità del testo*

L'analisi linguistica, specialmente nei suoi usi meno comuni, e la contestualizzazione letteraria e storica vanno fondate sulla lettura e sul commento; tuttavia, se la contestualizzazione è necessaria, se è legittimo l'uso del commento per aprire a vaste tematiche di storia, sociologia e antropologia culturale, non va dimenticato che scopo preminente della lettura è l'individuazione degli aspetti e dei valori letterari del testo e dell'autonomia personalità dell'autore. Il commento in questa funzione può aprirsi anche a problematiche di critica letteraria, che dia l'idea di diverse metodologie interpretative. L'individuazione di valori letterari è meno importante qualora si tratti di testi il cui uso è rivolto alla studio della civiltà.

L'analisi del testo va condotta in modo da tener conto dei diversi tipi e delle diverse funzioni. E' utile e talvolta necessaria la lettura in traduzione, di testi greci o latini necessari per una piena comprensione dei riferimenti storici e letterari. La lettura di saggi di buon valore scientifico e di agevole ricezione può servire da stimolo e da arricchimento. E' inoltre opportuno agganciare alla lettura osservazioni sull'influenza delle opere e dei generi sulle letterature moderne.

#### *Storia letteraria*

Lo studio della storia letteraria, pur conservando una relativa autonomia rispetto alla lettura dei testi, tuttavia va fondato essenzialmente sulla lettura effettiva di opere (in originale e in traduzione). E' opportuno far seguire la trattazione di singoli generi e autori da notizie sulla loro influenza nella cultura moderna. Nella programmazione l'insegnante deve tener presente i caratteri particolari di ciascuno indirizzo, quali risultano dalle finalità e dagli obiettivi specifici.

#### **GLI STRUMENTI**

Per un insegnamento efficace è necessaria una biblioteca adeguata. La biblioteca va fornita di:

- testi
- commenti
- traduzioni
- saggi critici, vocabolari
- repertori grammaticali, enciclopedie classiche.

La documentazione deve essere disponibile per essere usata nel momento opportuno.

In connessione con il lavoro svolto in classe sono utili visite guidate ai musei e ai siti archeologici. E' opportuno anche l'uso di audiovisivi, documentari archeologici e di eventuali apporti pertinenti e sperimentati offerti dalle nuove tecnologie.

#### LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Le prove di verifica vanno distinte in "prove diagnostiche" tese ad accertare il raggiungimento di determinati obiettivi e in prove finalizzate alla valutazione periodica e finale e all'assegnazione del voto di profitto. Si indicano di seguito tipi di prove:

- versione dal latino di un testo secondo le modalità indicate nel paragrafo relativo, eventualmente accompagnate a note di commento;
- relazioni scritte, accompagnare o no da esposizione orale, su temi emersi dalla lettura dei testi e dallo studio della storia letterarie;
- test oggettivi miranti ad accertare il raggiungimento di singoli obiettivi;
- esposizione e discussione orale.

#### Indirizzo scientifico

I programmi sono uguali a quelli dell'*indirizzo classico* relativamente a finalità e obiettivi di apprendimento; variano gli obiettivi specifici e contenuti relativamente a 'storia letteraria e classici' come di seguito riportato.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

Relativamente ai punti 4 e 7:

4. collocare un testo sia nel contesto storico-culturale del tempo sia negli sviluppi della letteratura e civiltà latina:
  - 4.1. inquadrare il brano nell'opera complessiva dell'autore per delinearne la personalità culturale e stilistica;
  - 4.2. individuare i legami essenziali con la letteratura coeva;
  - 4.3. cogliere i legami essenziali con le altre manifestazioni della cultura latina, ed in particolare con il pensiero filosofico e scientifico;
  - 4.4. riconoscere i diversi tipi di comunicazione in prosa e in poesia e cogliere le caratteristiche retoriche e lessicali dei vari linguaggi settoriali;
  - 4.5. individuare i vari generi letterari, (tradizioni, modelli, stili, topoi, archetipi, ecc.);
  - 4.6. cogliere, anche con opportuni riferimenti alla cultura greca, i legami con altri aspetti della civiltà antica;
7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cultura moderna:
  - 7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nelle forme letterarie;
  - 7.2. individuare il contributo del latino alla formazione del lessico intellettuale, in particolare nella prosa filosofica e scientifica;
  - 7.3. individuare gli apporti di pensiero e di categorie mentali alla formazione della cultura italiana ed europea, mettendo a fuoco alcuni problemi fondamentali (ad esempio i rapporti fra politica e morale, il concetto di libertà nel mondo moderno e nel mondo antico, i rapporti fra Cristianesimo e cultura classica).

#### CONTENUTI

#### 2. Storia letteraria e classici

##### Terzo Anno

Dalle origini all'età repubblicana,  
Cicerone

Lucrezio

Un autore o una scelta antologica di autori dell'età arcaica e repubblicana (ad esempio Plauto, Terenzio, Catullo, Cesare, Sallustio, ecc.).

#### **Quarto Anno**

Dall'età augustea al periodo di Traiano, Virgilio, ORAZIO

Un autore o una scelta antologica di autori dell'età augustea e traiana (ad esempio gli elegiaci, Ovidio, Livio, prosatori scientifici, grammatici, autori di diritto, ecc.).

#### **Quinto Anno**

Dall'età degli Antonini alla tarda latinità con cenni anche alla letteratura latina medievale.

Seneca

Tacito

Scelta antologica di autori tardo antichi cristiani e pagani e della latinità medievale e umanistica.

Eventuale lettura nel corso del triennio di saggi critici.

#### **Nota**

Lo studio della letteratura va accompagnato da ampie letture antologiche in traduzione o con il testo a fronte.

### **Indirizzo linguistico**

I programmi sono uguali a quelli dell'indirizzo classico, relativamente a finalità e obiettivi di apprendimento, variano obiettivi specifici e contenuti relativamente a "storia letteraria e classici" come di seguito riportato:

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Relativamente ai punti 2., 3. e 7.:

2. riconoscere il sistema linguistico latino in chiave sincronica e cogliere i rapporti fra la formalizzazione e l'uso concreto della lingua;

2.1. organizzare gli elementi fondamentali del sistema linguistico latino in un modello teorico che consente di procedere ad analisi contrastive o analogiche con altri sistemi linguistici;

3. cogliere in prospettiva diacronica i principali mutamenti dalla lingua latina alle lingue neolatine, anche attraverso la conoscenza di alcuni elementi fondamentali di linguistica, come, ad esempio, le leggi fonetiche;

7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cultura moderna:

7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nella tradizione letteraria (sia di lingua neolatina sia non neolatina);

7.2. individuare l'incidenza del lessico latino sulla formazione del linguaggio intellettuale nelle lingue moderne;

7.3. individuare gli apporti di pensiero e di categorie mentali alla formazione della cultura europea.

#### **CONTENUTI**

### **2. Storia letteraria e classici**

#### **Terzo Anno**

Testi di teatro: Antologia da Plauto e Terenzio;  
oratoria ed epistolografia: Cicerone e Plinio il Giovane.

### **Quarto Anno**

Poesia epica e lirica: Antologia dalle opere di Catullo, Virgilio e Orazio;  
storiografia: Antologia dalle opere di Sallustio, Livio e Tacito.

### **Quinto Anno**

Antologia dalle opere di Lucrezio e Seneca;  
Antologia di autori cristiani e della tarda latinità;  
Antologia di testi particolarmente adatti allo studio della lingua, tardo-antichi e medievali, da usare nel corso di tutto il triennio.

### **Nota**

Gli autori studiati vanno inseriti in linee generali di storia della letteratura latina e della lingua e accompagnati da ampie letture antologiche in traduzione o con il testo a fronte.

## **Indirizzo socio-psico-pedagogico**

I programmi sono uguali a quelli dell'indirizzo classico, relativamente a finalità e obiettivi d'apprendimento, variano gli obiettivi specifici e i contenuti relativamente a "storia letteraria e classici" come di seguito riportato.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

Relativamente ai punti 4. e 7.:

4. dare al testo una collocazione storica:

4.1. cogliere alcuni legami essenziali con la cultura e la letteratura coeva;

4.2. riconoscere i diversi tipi di comunicazione in prosa e in poesia con particolare attenzione alle funzioni comunicative e ai rapporti fra letteratura e pubblico;

4.3. individuare i vari generi letterari, le tradizioni di modelli e di stile, i topoi;

7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cultura moderna:

7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nelle forme letterarie;

7.2. individuare gli apporti di pensiero, di categorie mentali e di linguaggio alla formazione della cultura europea con particolare riguardo alle discipline della comunicazione ed alle scienze dell'educazione

### **CONTENUTI**

#### **2. Storia letteraria e classici**

##### **Terzo Anno**

Dalle origini all'età repubblicana.

La commedia: Antologia dalle opere di Plauto e Terenzio;

oratoria ed epistolografia: Cicerone e Plinio il Giovane.

##### **Quarto Anno**

Dall'età augustea al periodo di Traiano.

La poesia: Antologia dalle opere di Catullo, Virgilio e Orazio;

La storiografia: Antologia dalle opere di Sallustio, Livio e Tacito.

##### **Quinto Anno**

Dall'età degli Antonini alla tarda latinità.

Lucrezio;

la retorica e l'educazione Antologia dalle opere di Cicerone, Quintiliano e Seneca; Agostino e/o antologia di autori cristiani e della tarda latinità.

#### **Nota**

Lo studio della letteratura va accompagnato da ampie letture antologiche in traduzione o con il testo a fronte.

## **GRECO**

### **FINALITÀ**

L'insegnamento del Greco ha finalità di promuovere e consolidare:

1. l'accesso diretto e approfondito al segmento più antico della cultura occidentale;
2. la consapevolezza della propria identità culturale attraverso il recupero di radici e di archetipi storico-culturali;
3. la formazione e l'utilizzazione delle categorie che permettono l'analisi del patrimonio mitico, artistico, letterario, filosofico, politico, giuridico e scientifico;
4. il senso storico del sorgere e dello svilupparsi della civiltà europea;
5. la competenza esegetica e traduttiva, che, attraverso l'acquisizione di autonomia intellettuale, si riflette nella vita civile e professionale;
6. la consapevolezza del comune denominatore che costituisce l'identità della cultura occidentale.

### **RIFERIMENTI GENERALI**

Si intendono ovviamente confermati i principi di continuità, gradualità e coerenza con i programmi, già formulati, del biennio, del quale il triennio rappresenta il completamento didattico-culturale.

Nel passaggio dal biennio al triennio l'identità della disciplina tende a perdere le valenze più tecniche e strumentali per privilegiare l'aspetto culturale, cognitivo e operativo, in un'età in cui lo studente è più consapevole e preparato a confrontarsi con la complessità del testo letterario.

### **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**

Al termine del triennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. comprendere e tradurre un testo letterario greco e in particolare di:
  - 1.1. individuare le diverse componenti che concorrono a formare il sistema di significati del testo;
  - 1.2. individuare e segnalare nel testo i diversi livelli (fonico-lessicale-semantic-metrico-stilistico-retorico) e le loro interrelazioni;
  - 1.3. individuare e segnalare le diverse tipologie testuali e le diversità funzionali dei linguaggi e delle strutture che ne rappresentano la specificità;
  - 1.4. descrivere il sistema di relazioni attraverso le quali un testo si inserisce nel sistema letterario a culturale della sua epoca;
  - 1.5. analizzare le diverse stratificazioni di senso presenti nel testo e ricomporle nell'unità dell'opera;
  - 1.6. produrre una traduzione consapevole della natura letteraria del testo;
2. formulate in maniera critica e autonoma, sulla scorta delle operazioni precedenti, un'interpretazione complessiva del testo esaminato, che dimostri sia l'acquisizione degli strumenti di analisi sia la capacità di giudizio e di gusto personale;
3. collocare gli autori e i fenomeni letterari nell'arco dello sviluppo storico-culturale:
  - 3.1. identificando l'apporto originale di ogni autore;
  - 3.2. individuando il rapporto dell'autore con l'orizzonte d'attesa del suo pubblico;
  - 3.3. riconoscendo la relazione di un'opera con la tradizione del sistema letterario nel quale si inserisce;
  - 3.4. segnalando i fenomeni di contatto, influenza o analogia con la civiltà latina.

## RIFERIMENTI GENERALI

Questi obiettivi di apprendimento vanno raggiunti attraverso un'attività didattica nella quale la conoscenza della storia letteraria e la lettura dei testi, che di essa rappresentano il punto di partenza ed il nucleo concettuale, procedono in prospettiva rigorosamente sincronica.

Una volta ammesso il principio della centralità del testo, l'articolazione sincronica appare indispensabile, al fine di ottenere 'una conoscenza storicamente coerente della vicenda letteraria e di consentire la comprensione dell'evoluzione delle diverse forme letterarie.

## CONTENUTI

### **Terzo Anno**

#### **1. Letteratura dell'età arcaica**

- 1.1. letture dall'epica omerica (1), di una antologia della lirica anteriore al V secolo;
- 1.2. sviluppo delle conoscenze linguistiche, con particolare attenzione ai dialetti e alla storia della lingua, in relazione ai testi scelti;
- 1.3. sviluppo delle forme letterarie dalle origini a tutta l'età arcaica.

Accanto a queste indicazioni prescrittive, nell'ambito di un completamento del discorso culturale, si sottolinea l'utilità di letture dirette e motivate tratte da Esiodo.

### **Quarto Anno**

#### **1. Letteratura del V secolo**

- 1.1. lettura di una tragedia (2), letture da Erodoto e/o Tucidide;
- 1.2. sviluppo delle forme letterarie nel V secolo.

Accanto a queste indicazioni prescrittive, nell'ambito di un completamento del discorso culturale, si sottolinea l'utilità di letture dirette e motivate tratte da Aristofane e Senofonte (anche le opere minori), a integrazione delle conoscenze relative al teatro e alla storiografia.

### **Quinto Anno**

#### **1. Letteratura da IV secolo all'età romana**

- 1.1 letture da Platone (3), di un'orazione intera (4) e di pagine scelte di poesia ellenistica, o drammatica o epica o bucolica a epigrammatica (Menandro, Eroda, Callimaco, Apollonio Rodio, Teocrito, Antologia Palatina);
- 1.2. sviluppo delle forme letterarie nel IV secolo e nell'età ellenistica; lineamenti di storia letteraria dell'età romana.

Accanto a queste indicazioni prescrittive, nell'ambito di un completamento del discorso culturale, si sottolinea l'utilità di letture dirette e motivate tratte dai seguenti autori:

Polibio e Plutarco, per la storiografia; Epicuro e Marco Aurelio, per la storia del pensiero; Luciano e il romanzo.

## **Note**

1. Un libro, una parte di libro o un percorso per scelte tematiche.
  2. Si intende la lettura di larga parte di essa in originale, cui si accompagni, comunque, la conoscenza dell'opera intera, realizzata attraverso una lettura in traduzione con testo a fronte.
  3. Di un'opera, di larga parte di essa, o di un'antologia.
  4. Qualora si intenda privilegiare la scelta di un'opera di eccezionale ampiezza, potrà essere consentita una scelta congrua e significativa.
- Questa ipotesi viene ammessa per evitare che motivazioni quantitative possano limitare la scelta ai soliti, per altro non disprezzabili, testi.

## INDICAZIONI DIDATTICHE

1. Anche per quanto riguarda il greco, va sottolineata l'esigenza di una puntuale e rigorosa attività di programmazione, che da una parte appare indispensabile nel quadro di un curriculum di 34 ore settimanali con 13 discipline, dall'altra esalta la professionalità del docente garantendo una responsabile autonomia di percorsi culturali. La programmazione, inoltre, deve essere basata sulla verifica dei livelli di conoscenza della classe, e deve assicurare a livello di motivazione, il necessario raccordo tra le urgenze della cultura contemporanea, le esigenze culturali degli studenti e gli obiettivi previsti dal programma.

2. Il lavoro sul testo, che ha una sua autonoma valenza formativa, è attività privilegiata per conseguire attraverso una sempre più motivata competenza linguistica, l'obiettivo specifico del triennio, che è l'educazione letteraria intesa in tutta la sua complessità.

2.1. Ogni testo va collocato entro la rete di relazioni che lo legano al contesto storico-culturale, al genere, alla tradizione preesistente, alla persistenza in altri contesti letterari o più generalmente culturali, eventualmente in raccordo con altre discipline.

2.2. La scelta dei testi, sempre motivata coerentemente all'interno dei contenuti prescritti, deve essere articolata secondo le linee di approfondimento segnalate in sede di programmazione specifica. Anche i testi da utilizzare all'interno del laboratorio di lettura o specificamente per le prove scritte, vanno scelti secondo precisi criteri di raccordo con il sistema letterario studiato nel corso dell'anno: le scelte potranno quindi comprendere passi d'autore anche di età successiva, purché contengano informazioni e riflessioni storico-critiche in stretto rapporto con il periodo studiato. A titolo di esempio, si potrebbero proporre letture da Erodoto sulla protostoria della civiltà greca, nel primo anno; come pure completare la conoscenza del teatro acquisita nel corso del secondo anno con la lettura della *Poetica* di Aristotele, quale testimonianza della teorizzazione e della riflessione di un greco sui generi, e in particolare sulla tragedia.

2.3. La scelta delle letture deve tendere all'obiettivo di far conoscere opere integrali (anche completando le letture analitiche in originale con la lettura integrale dell'opera in traduzione con testo a fronte), oppure all'obiettivo di individuare aggregazioni per linee tematiche o per generi.

3. Il laboratorio di lettura si definisce come luogo per la didattica della traduzione e dell'analisi testuale, in cui attraverso l'operatività sul testo lo studente può superare l'approccio passivo alla disciplina, avere l'opportunità di esprimere liberamente le proprie potenzialità e conseguire una serie di competenze, che la lezione frontale da sola non offre:

3.1. la capacità di individuare e segnalare diversi livelli del testo (fonico-lessicale-semantico-metrico-stilistico-retorico) e le loro interrelazioni.

3.2. la capacità di individuare e segnalare, in una scelta articolata di testi, le diverse tipologie testuali, le diversità funzionali dei linguaggi e delle strutture, che ne rappresentano la specificità, in relazione ai contenuti trasmessi.

Il laboratorio offre anche alla classe la possibilità di elaborare e confrontare diverse ipotesi interpretative, che la guida del docente orienterà verso le soluzioni più convincenti, in relazione alla polisemia del testo letterario. Questo processo di avvicinamento al testo favorirà la più efficace ricodificazione nella lingua di arrivo. Gli studenti potranno inoltre acquisire ulteriore consapevolezza della complessità delle operazioni traduttive, confrontando le loro ipotesi con altre traduzioni autorevoli elaborate in diversi contesti spazio-temporali. A integrazione del lavoro svolto sul testo si potrà, ove lo si ritenga opportuno e il livello raggiunto dalla classe lo consenta, avvicinare lo studente a pagine ormai classiche della saggistica per stimolarne il giudizio critico e il gusto.

4. Lo studio della letteratura deve procedere secondo le linee di sviluppo diacroniche della civiltà letteraria, nel suo complesso, collocandovi gli autori e i problemi, anche in relazione alle coordinate dei generi.

5. All'interno dello studio della civiltà letteraria greca è opportuno segnalare e spiegare, per ragioni sia culturali che di intensità didattica, i fenomeni che rappresentano contatti, analogie e influenze rispetto alla civiltà latina, consegnandone adeguatamente gli autonomi sviluppi.

6. Ulteriore arricchimento culturale sarà ottenuto nel far emergere quei fenomeni di persistenza, vitalità, riconsiderazione dei contenuti della cultura greca, che si ripresentano nella letteratura italiana e riaffiorano nelle culture Contemporanee.

#### LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Per una corretta impostazione del problema, fermo restando il riferimento costante agli obiettivi di apprendimento, ai contenuti e alle indicazioni didattiche, si prevede una serie articolata di prove.

1. almeno una prova scritta di tipo interpretativo per ciascun mese di attività didattica, per un totale, comunque, non inferiore a otto prove nel corso dell'anno scolastico

2. accanto alla prova di compressione e di ricodificazione del testo in lingua italiana, si prevedono:

2.1. verifiche complementari tese ad individuare le strutture portanti del periodo e la loro collocazione, eventualmente attraverso una rappresentazione grafica che metta in evidenza:

- la funzione dei nessi e delle particelle;
- i rapporti di corrispondenza e di concorrenza nella disposizione delle proposizioni e dei vocaboli;
- la simmetria e l'asimmetria;

2.2. commento illustrativo degli itinerari seguiti in sede di consultazione del vocabolario per giungere ad identificare e a definire valori lessicali ed espressivi degli elementi portanti del testo, così da rendere conto dei processi autonomi di selezione;

2.3. sintesi ragionata del testo proposto;

2.4. presentazione, inquadramento e commento del testo e delle sue coordinate culturali, da cui emergono contemporaneamente le abilità e i metodi acquisiti nella pratica del laboratorio (confronta il n. 3 delle indicazioni didattiche);

2.5. riflessione scritta su testi, autori, problemi e fenomeni della letteratura;

2.6. riflessione scritta su alcuni fenomeni funzionali che intervengono nella struttura metrica dei versi recitativi e lirici.

Le prove orali, che al fine della valutazione devono avere pari valore e possibilmente pari frequenza rispetto alle prove scritte, potranno anch'esse consistere in una varietà di verifiche articolate a diversi livelli, coerenti con obiettivi e i contenuti indicati:

1. Lettura espressiva ed efficace;

2. analisi e interpretazione del testo:

- attraverso l'individuazione dei diversi livelli che costituiscono;
- attraverso l'identificazione delle coordinate culturali entro cui si collocano l'autore e l'opera;

3. riflessione critica, che rispecchi l'acquisizione degli strumenti di analisi, le autonome capacità di giudizio, il gusto personale, in relazione a testi, autori, problemi fenomeni della letteratura;

4. proposta, da parte dello studente secondo la propria sensibilità, di motivazioni che esprimano il rapporto tra la civiltà degli antichi, avvicinata attraverso quel testo e la dimensione contemporanea.

La valutazione relativa a queste prove si esprime attraverso un motivato giudizio, che faccia riferimento ai vari aspetti problematici delle prove stesse e che determini l'equilibrio tra gli elementi positivi e quelli eventualmente negativi della prova, tradotto in valori numerici. Sarebbe auspicabile che l'articolazione qui proposta in percorsi di prove e di verifiche trovasse il suo naturale sbocco in una riforma delle prove di maturità.

Omissis.....

## TITOLO I - Istituzioni scolastiche nel quadro dell'autonomia

### CAPO I - DEFINIZIONI E OGGETTO

Art. 1 (Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)

1. Le istituzioni scolastiche sono espressioni di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni delegate alla Regioni e dei compiti e funzioni trasferiti agli enti locali, ai sensi degli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. A tal fine interagiscono tra loro e con gli enti locali promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione.
2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 2 (Oggetto)

1. Il presente regolamento detta la disciplina generale dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, individua le funzioni ad esse trasferite e provvede alla ricognizione delle disposizioni di legge abrogate.
2. Il presente regolamento, fatta salva l'immediata applicazione delle disposizioni transitorie, si applica alle istituzioni scolastiche a decorrere dal 1° settembre 2000.
3. Le istituzioni scolastiche parificate, pareggiate e legalmente riconosciute entro il termine di cui al comma 2 adeguano, in coerenza con le proprie finalità, il loro ordinamento alle disposizioni del presente regolamento relative alla determinazione dei curricula, e lo armonizzano con quelle relative all'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo e alle iniziative finalizzate all'innovazione. A esse si applicano altresì le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13.
4. Il presente regolamento riguarda tutte le diverse articolazioni del sistema scolastico, i diversi tipi e indirizzi di studio e le esperienze formative e le attività nella scuola dell'infanzia. La terminologia adottata tiene conto della pluralità di tali contesti.

### CAPO II - AUTONOMIA DIDATTICA E ORGANIZZATIVA, DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO

Art. 3 (Piano dell'offerta formativa)

1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.
2. Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.

3. Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto.
4. Ai fini di cui al comma 2 il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.
5. Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

#### Art. 4 (Autonomia didattica)

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.
2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:
  - a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
  - b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 82 degli spazi orari residui;
  - c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
  - d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
  - e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti
3. Nell'ambito dell'autonomia didattica possono essere programmati, anche sulla base degli interessi manifestati dagli alunni, percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività, nonché insegnamenti in lingua straniera in attuazione di intese e accordi internazionali.
4. Nell'esercizio della autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli enti locali in materia di interventi integrati a norma dell'articolo 139, comma 2, lett. b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati.
5. La scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e sono attuate con criteri di trasparenza e tempestività. Esse favoriscono l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie innovative.
6. I criteri per il riconoscimento dei crediti e per il recupero dei debiti scolastici riferiti ai percorsi dei singoli alunni sono individuati dalle istituzioni scolastiche avuto riguardo agli obiettivi specifici di apprendimento di cui all'articolo 8 e tenuto conto della necessità di facilitare i passaggi tra diversi tipi e indirizzi di studio, di favorire l'integrazione tra sistemi formativi, di agevolare le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro. Sono altresì individuati i criteri

per il riconoscimento dei crediti formativi relativi alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente effettuate dagli alunni e debitamente accertate o certificate.

7. Il riconoscimento reciproco dei crediti tra diversi sistemi formativi e la relativa certificazione sono effettuati ai sensi della disciplina di cui all'articolo 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, fermo restando il valore legale dei titoli di studio previsti dall'attuale ordinamento.

#### Art. 5 (Autonomia organizzativa)

1. Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.
2. Gli adattamenti del calendario scolastico sono stabiliti dalle istituzioni scolastiche in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'articolo 138, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.
3. L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.
4. In ciascuna istituzione scolastica le modalità di impiego dei docenti possono essere diversificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell'offerta formativa.

#### Art. 6 (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo)

1. Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:
  - a) la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
  - b) la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
  - c) l'innovazione metodologica e disciplinare;
  - d) la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
  - e) la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
  - f) gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;
  - g) l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra: diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale.
2. Se il progetto di ricerca e innovazione richiede modifiche strutturali che vanno oltre la flessibilità curricolare prevista dall'articolo 8, le istituzioni scolastiche propongono iniziative finalizzate alle innovazioni con le modalità di cui all'articolo 11.
3. Ai fini di cui al presente articolo le istituzioni scolastiche sviluppano e potenziano lo scambio di documentazione e di informazioni attivando collegamenti reciproci, nonché con il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca di documentazione pedagogica e gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi; tali collegamenti possono estendersi a università e ad altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca.

#### Art. 7 (Reti di scuole)

1. Le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento della proprie finalità istituzionali.
2. L'accordo può avere a oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, ferma restando l'autonomia dei

singoli bilanci; di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali; se l'accordo prevede attività didattiche o di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, è approvato, oltre che dal consiglio di circolo o di istituto, anche dal collegio dei docenti delle singole scuole interessate per la parte di propria competenza.

3. L'accordo può prevedere lo scambio temporaneo di docenti, che liberamente vi consentono, fra le istituzioni che partecipano alla rete i cui docenti abbiano uno stato giuridico omogeneo. I docenti che accettano di essere impegnati in progetti che prevedono lo scambio rinunciano al trasferimento per la durata del loro impegno nei progetti stessi, con le modalità stabilite in sede di contrattazione collettiva.
4. L'accordo individua l'organo responsabile della gestione delle risorse e del raggiungimento delle finalità del progetto, la sua durata, le sue competenze e i suoi poteri, nonché le risorse professionali e finanziarie messe a disposizione della rete dalle singole istituzioni; l'accordo è depositato presso le segreterie delle scuole, ove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.
5. Gli accordi sono aperti all'adesione di tutte le istituzioni scolastiche che intendano parteciparvi e prevedono iniziative per favorire la partecipazione alla rete delle istituzioni scolastiche che presentano situazioni di difficoltà.
6. Nell'ambito delle reti di scuole, possono essere istituiti laboratori finalizzati tra l'altro a:
  - a) la ricerca didattica e la sperimentazione;
  - b) la documentazione, secondo procedure definite a livello nazionale per la più ampia circolazione, anche attraverso rete telematica, di ricerche, esperienze, documenti e informazioni;
  - c) la formazione in servizio del personale scolastico;
  - d) l'orientamento scolastico e professionale.
7. Quando sono istituite reti di scuole, gli organici funzionali di istituto possono essere definiti in modo da consentire l'affidamento a personale dotato di specifiche esperienze e competenze di compiti organizzativi di raccordo interistituzionale e di gestione dei laboratori di cui al comma 6.
8. Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.
9. Anche al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere e partecipare ad accordi e convenzioni per il coordinamento di attività di comune interesse che coinvolgono, su progetti determinati, più scuole, enti, associazioni del volontariato e del privato sociale. Tali accordi e convenzioni sono depositati presso le segreterie delle scuole dove gli interessati possono prenderne visione ed estrarne copia.
10. Le istituzioni scolastiche possono costituire o aderire a consorzi, pubblici e privati per assolvere compiti istituzionali coerenti col Piano formativo di cui all'articolo 3 e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo.

### CAPO III - CURRICOLO NELL'AUTONOMIA

#### Art. 8 (Definizione dei curricula)

1. Il Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce a norma dell'articolo 205 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio:
  - a) gli obiettivi generali del processo formativo;
  - b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;

- c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale;
  - d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
  - e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum;
  - f) gli standard relativi alla qualità del servizio;
  - g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
  - h) i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unificata.
2. Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell'offerta formativa il curriculum obbligatorio per i propri alunni in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse, liberamente scelte. Nella determinazione del curriculum le istituzioni scolastiche precisano le scelte di flessibilità previste dal comma 1, lettera e).
  3. Nell'integrazione tra la quota nazionale del curriculum e quella riservata alle scuole è garantito il carattere unitario del sistema di istruzione ed è valorizzato il pluralismo culturale e territoriale, nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.
  4. La determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione.
  5. Il curriculum della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso una integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere personalizzato in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali.
  6. L'adozione di nuove scelte curriculari o la variazione di scelte già effettuate deve tenere conto delle attese degli studenti e delle famiglie in rapporto alla conclusione del corso di studi prescelto.

#### Art. 9 (Ampliamento dell'offerta formativa)

1. Le istituzioni scolastiche, singolarmente, collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano ampliamenti dell'offerta formativa che tengano conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. I predetti ampliamenti consistono in ogni iniziativa coerente con le proprie finalità, in favore dei propri alunni e, coordinandosi con eventuali iniziative promosse dagli enti locali, in favore della popolazione giovanile e degli adulti.
2. I curricula determinati a norma dell'articolo 8 possono essere arricchiti con discipline e attività facoltative che, per la realizzazione di percorsi formativi integrati, le istituzioni scolastiche programmano sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali.
3. Le istituzioni scolastiche possono promuovere e aderire a convenzioni o accordi stipulati a livello nazionale, regionale o locale, anche per la realizzazione di specifici progetti.
4. Le iniziative in favore degli adulti possono realizzarsi, sulla base di specifica progettazione, anche mediante il ricorso a metodi e strumenti di autoformazione e a percorsi formativi personalizzati. Per l'ammissione ai corsi e per la valutazione finale possono essere fatti valere crediti formativi maturati anche nel mondo del lavoro, debitamente documentati, e accertate espe-

rienze di autoformazione. Le istituzioni scolastiche valutano tali crediti ai fini della personalizzazione dei percorsi didattici, che può implicare una loro variazione e riduzione.

5. Nell'ambito delle attività in favore degli adulti possono essere promosse specifiche iniziative di informazione e formazione destinate ai genitori degli alunni.

#### Art. 10 (Verifiche e modelli di certificazione)

1. Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio il Ministero della pubblica istruzione fissa metodi e scadenze per rilevazioni periodiche. Fino all'istituzione di un apposito organismo autonomo le verifiche sono effettuate dal Centro europeo dell'educazione, riformato a norma dell'articolo 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59.
2. Le rilevazioni di cui al comma 1 sono finalizzate a sostenere le scuole per l'efficace raggiungimento degli obiettivi attraverso l'attivazione di iniziative nazionali e locali di perequazione, promozione, supporto e monitoraggio, anche avvalendosi degli ispettori tecnici.
3. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali, indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate.

#### Art. 11 (Iniziative finalizzate all'innovazione)

1. Il Ministro della pubblica istruzione, anche su proposta del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, del Servizio nazionale per la qualità dell'istruzione, di una o più istituzioni scolastiche, di uno o più Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, di una o più. Regioni o enti locali, promuove, eventualmente sostenendoli con appositi finanziamenti disponibili negli ordinari stanziamenti di bilancio, progetti in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e orientamento. Riconosce altresì progetti di iniziative innovative delle singole istituzioni scolastiche riguardanti gli ordinamenti degli studi quali disciplinati ai sensi dell'articolo 8. Sui progetti esprime il proprio parere il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.
2. I progetti devono avere una durata predefinita e devono indicare con chiarezza gli obiettivi; quelli attuati devono essere sottoposti a valutazione dei risultati, sulla base dei quali possono essere definiti nuovi curricula e nuove scansioni degli ordinamenti degli studi, con le procedure di cui all'articolo 8. Possono anche essere riconosciute istituzioni scolastiche che si caratterizzano per l'innovazione nella didattica e nell'organizzazione.
3. Le iniziative di cui al comma 1 possono essere elaborate e attuate anche nel quadro di accordi adottati a norma dell'articolo 2, commi 203 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.
4. E' riconosciuta piena validità agli studi compiuti dagli alunni nell'ambito delle iniziative di cui al comma 1, secondo criteri di corrispondenza fissati con decreto del Ministro della pubblica istruzione che promuove o riconosce le iniziative stesse.
5. Sono fatte salve, fermo restando il potere di revoca dei relativi decreti, le specificità ordinali e organizzative delle scuole riconosciute ai sensi dell'articolo 279, comma 5, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

### CAPO IV - DISCIPLINA TRANSITORIA

#### Art. 12 (Sperimentazione dell'autonomia)

1. Fino alla data di cui all'articolo 2, comma 2, le istituzioni scolastiche esercitano l'autonomia ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 29 maggio 1998, i cui contenuti

possono essere progressivamente modificati ed ampliati dal Ministro della pubblica istruzione con successivi decreti.

2. Le istituzioni scolastiche possono realizzare compensazioni fra le discipline e le attività previste dagli attuali programmi. Il decremento orario di ciascuna disciplina e attività è possibile entro il quindici per cento del relativo monte orario annuale.
3. Nella scuola materna ed elementare l'orario settimanale, fatta salva la flessibilità su base annua prevista dagli articoli 4, 5 e 8, deve rispettare, per la scuola materna, i limiti previsti dai commi 1 e 3 dell'articolo 104 e, per la scuola elementare, le disposizioni di cui all'articolo 129, commi 1, 3, 4, 5 e 7, e all'articolo 130 del decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297.
4. Le istruzioni generali di cui all'articolo 21, commi 1 e 14, della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono applicate in via sperimentale e progressivamente, estese a tutte le istituzioni scolastiche dall'anno finanziario immediatamente successivo alla loro emanazione.

#### Art. 13 (Ricerca metodologica)

1. Fino alla definizione dei curricula di cui all'articolo 8 si applicano gli attuali ordinamenti degli studi e relative sperimentazioni, nel cui ambito le istituzioni scolastiche possono contribuire a definire gli obiettivi specifici di apprendimento di cui all'articolo 8, riorganizzando i propri percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze.
2. Il Ministero della pubblica istruzione garantisce la raccolta e lo scambio di tali ricerche ed esperienze, anche mediante l'istituzione di banche dati accessibili a tutte le istituzioni scolastiche.

### TITOLO II - Funzioni amministrative e gestione del servizio di istruzione

#### CAPO I - ATTRIBUZIONE, RIPARTIZIONE E COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI

##### Art. 14 (Attribuzione di funzioni alle istituzioni scolastiche)

1. A decorrere dal 1° settembre 2000 alle istituzioni scolastiche sono attribuite le funzioni già di competenza dell'amministrazione centrale e periferica relative alla carriera scolastica e al rapporto con gli alunni, all'amministrazione e alla gestione del patrimonio e delle risorse e allo stato giuridico ed economico del personale non riservate, in base all'articolo 15 o ad altre specifiche disposizioni, all'amministrazione centrale e periferica. Per l'esercizio delle funzioni connesse alle competenze escluse di cui all'articolo 15 e a quelle di cui all'articolo 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le istituzioni scolastiche utilizzano il sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione. Restano ferme le attribuzioni già rientranti nella competenza delle istituzioni scolastiche non richiamate dal presente regolamento.
2. In particolare le istituzioni scolastiche provvedono a tutti gli adempimenti relativi alla carriera scolastica degli alunni e disciplinano, nel rispetto della legislazione vigente, le iscrizioni, le frequenze, le certificazioni, la documentazione, la valutazione, il riconoscimento degli studi compiuti in Italia e all'estero ai fini della prosecuzione degli studi medesimi, la valutazione dei crediti e debiti formativi, la partecipazione a progetti territoriali e internazionali, la realizzazione di scambi educativi internazionali. A norma dell'articolo 4 del regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, le istituzioni scolastiche adottano il regolamento di disciplina degli alunni.
3. Per quanto attiene all'amministrazione, alla gestione del bilancio e dei beni e alle modalità di definizione e di stipula dei contratti di prestazione d'opera di cui all'articolo 401, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le istituzioni scolastiche provvedono in conformità a quanto stabilito dal regolamento di contabilità di cui all'articolo 21, commi 1 e 14, della legge 15 marzo 1997, n. 59, che può contenere deroghe alle norme vigenti in materia di contabilità dello Stato,

nel rispetto dei principi di universalità, unicità e veridicità della gestione e dell'equilibrio finanziario. Tale regolamento stabilisce le modalità di esercizio della capacità negoziale e ogni adempimento contabile relativo allo svolgimento dell'attività negoziale medesima, nonché modalità e procedure per il controllo dei bilanci della gestione e dei costi.

4. Le istituzioni scolastiche riorganizzano i servizi amministrativi e contabili tenendo conto del nuovo assetto istituzionale delle scuole e della complessità dei compiti ad esse affidati, per garantire all'utenza un efficace servizio. Assicurano comunque modalità organizzative particolari per le scuole articolate in più sedi. Le istituzioni scolastiche concorrono, altresì, anche con iniziative autonome, alla specifica formazione e aggiornamento culturale e professionale del relativo personale per corrispondere alle esigenze derivanti dal presente regolamento.
5. Alle istituzioni scolastiche sono attribuite competenze in materia di articolazione territoriale della scuola. Tali competenze sono esercitate a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233.
6. Sono abolite tutte le autorizzazioni e le approvazioni concernenti le funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15. Ove allo scadere del termine di cui al comma 1 non sia stato ancora adottato il regolamento di contabilità di cui al comma 3, nelle more della sua adozione alle istituzioni scolastiche seguitano ad applicarsi gli articoli 26, 27, 28 e 29 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.
7. I provvedimenti adottati dalle istituzioni scolastiche, fatte salve le specifiche disposizioni in materia di disciplina del personale e degli studenti, divengono definitivi il quindicesimo giorno dalla data della loro pubblicazione nell'albo della scuola. Entro tale termine, chiunque abbia interesse può proporre reclamo all'organo che ha adottato l'atto, che deve pronunciarsi sul reclamo stesso nel termine di trenta giorni, decorso il quale l'atto diviene definitivo. Gli atti divengono altresì definitivi a seguito della decisione sul reclamo.

#### Art. 15 (Competenze escluse)

1. Sono escluse dall'attribuzione alle istituzioni scolastiche le seguenti funzioni in materia di personale, il cui esercizio è legato ad un ambito territoriale più ampio di quello di competenza della singola istituzione, ovvero richiede garanzie particolari in relazione alla tutela della libertà di insegnamento:
  - a) formazione delle graduatorie permanenti riferite ad ambiti territoriali più vasti di quelli della singola istituzione scolastica;
  - b) reclutamento del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
  - c) mobilità esterna alle istituzioni scolastiche e utilizzazione del personale eccedente l'organico funzionale di istituto;
  - d) autorizzazioni per utilizzazioni ed esoneri per i quali sia previsto un contingente nazionale; comandi, utilizzazioni e collocamenti fuori ruolo;
  - e) riconoscimento di titoli di studio esteri, fatto salvo quanto previsto nell'articolo 14, comma 2.
2. Resta ferma la normativa vigente in materia di provvedimenti disciplinari nei confronti del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario.

#### Art. 16 (Coordinamento delle competenze)

1. Gli organi collegiali della scuola garantiscono l'efficacia dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nel quadro delle norme che ne definiscono competenze e composizione.
2. Il dirigente scolastico esercita le funzioni di cui al decreto legislativo 6 marzo 1998, n. 59, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali.
3. I docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione e della attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento.

4. Il responsabile amministrativo assume funzioni di direzione dei servizi di segreteria nel quadro dell'unità di conduzione affidata al dirigente scolastico.
5. Il personale della scuola, i genitori e gli studenti partecipano al processo di attuazione e sviluppo dell'autonomia assumendo le rispettive responsabilità.
6. Il servizio prestato dal personale della scuola ai sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera d), purché riconducibile a compiti connessi con la scuola, resta valido a tutti gli effetti come servizio di istituto.

### TITOLO III - Disposizioni finali

#### *Omissis*

Le Sezioni Riunite della Corte dei conti, con delibera n. 31/E/99 adottata nell'adunanza del 19 luglio 1999, hanno apposto il visto con riserva ed ordinato la conseguente registrazione relativamente all'articolo 12, comma 1 e all'articolo 16, comma 6. Hanno ammesso al visto e alla conseguente registrazione le rimanenti disposizioni.

#### **NOTE**

##### **AVVERTENZA**

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti. Note al preambolo:

- Si riporta il testo dell'art. 87 della Costituzione:

"Art. 87. - Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica".

- Si riporta il testo dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa:

"Art. 21.

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. Ai fini della realizzazione della autonomia delle istituzioni scolastiche le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di gestione del servizio di istruzione, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato, sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche, attuando a tal fine anche l'estensione ai circoli didattici, alle scuole medie, alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria, della personalità giuridica degli istituti tecnici e professionali e degli istituti d'arte ed am-

pliando l'autonomia per tutte le tipologie degli istituti di istruzione, anche in deroga alle norme vigenti in materia di contabilità dello Stato. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli istituti educativi, tenuto conto delle loro specificità ordinali.

2. Ai fini di quanto previsto nel comma 1, si provvede con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri generali e principi direttivi contenuti nei commi 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10 e 11 del presente articolo. Sugli schemi di regolamento è acquisito, anche contemporaneamente al parere del Consiglio di Stato, il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di parere alle Commissioni, i regolamenti possono essere comunque emanati. Con i regolamenti predetti sono dettate disposizioni per armonizzare le norme di cui all'art. 355 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, con quelle della presente legge.
3. I requisiti dimensionali ottimali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia alle istituzioni scolastiche di cui al comma 1, anche tra loro unificate nell'ottica di garantire agli utenti una più agevole fruizione del servizio di istruzione, e le deroghe dimensionali in relazione a particolari situazioni territoriali o ambientali sono individuati in rapporto alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali e alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica. Le deroghe dimensionali saranno automaticamente concesse nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiati e in cui vi sia una dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi.
4. La personalità giuridica e l'autonomia sono attribuite alle istituzioni scolastiche di cui al comma 1 a mano a mano che raggiungono i requisiti dimensionali di cui al comma 3 attraverso piani di dimensionamento della rete scolastica, e comunque non oltre il 31 dicembre 2000 contestualmente alla gestione di tutte le funzioni amministrative che per loro natura possono essere esercitate dalle istituzioni autonome. In ogni caso il passaggio al nuovo regime di autonomia sarà accompagnato da apposite iniziative di formazione del personale, da una analisi delle realtà territoriali, sociali ed economiche delle singole istituzioni scolastiche per l'adozione dei conseguenti interventi perequativi e sarà realizzato secondo criteri di gradualità che valorizzino le capacità di iniziativa delle istituzioni stesse.
5. La dotazione finanziaria essenziale delle istituzioni scolastiche già in possesso di personalità giuridica e di quelle che l'acquistano ai sensi del comma 4 è costituita dall'assegnazione dello Stato per il funzionamento amministrativo e didattico, che si suddivide in assegnazione ordinaria e assegnazione perequativa. Tale dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola.
6. Sono abrogate le disposizioni che prevedono autorizzazioni preventive per l'accettazione di donazioni, eredità e legati da parte delle istituzioni scolastiche, ivi compresi gli istituti superiori di istruzione artistica delle fondazioni o altre istituzioni aventi finalità di educazione o di assistenza scolastica. Sono fatte salve le vigenti disposizioni di legge o di regolamento in materia di avviso ai successibili. Sui cespiti ereditari e su quelli ricevuti per donazione non sono dovute le imposte in vigore per le successioni e le donazioni.
7. Le istituzioni scolastiche che abbiano conseguito personalità giuridica e autonomia ai sensi del comma 1 e le istituzioni scolastiche già dotate di personalità e autonomia, previa realizzazione anche per queste ultime delle operazioni di dimensionamento di cui al comma 4, hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale.

8. L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica, liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche sulla base di un'apposita programmazione plurisettimanale.
9. L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere. Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti. A tal fine, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, comma 71, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono definiti criteri per la determinazione degli organici funzionali di istituto, fermi restando il monte annuale orario complessivo previsto per ciascun curriculum e quello previsto per ciascuna delle discipline ed attività indicate come fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi e l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi.
10. Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro, iniziative di partecipazione a programmi nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa. Gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione, e aggiornamento educativi, il Centro europeo dell'educazione, la Biblioteca di documentazione pedagogica e le scuole ed istituti a carattere atipico di cui alla parte I, titolo II, capo III, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono riformati come enti finalizzati al supporto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche autonome.
11. Con regolamento adottato ai sensi del comma 2 sono altresì attribuite la personalità giuridica e l'autonomia alle Accademie di belle arti, agli Istituti superiori per le industrie artistiche, ai Conservatori di musica, alle Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, secondo i principi contenuti nei commi 8, 9 e 10 e con gli adattamenti resi necessari dalle specificità proprie di tali istituzioni.
12. Le università e le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni allo scopo di favorire attività di aggiornamento, di ricerca e di orientamento scolastico e universitario.
13. Con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui ai commi 2 e 11 sono abrogate le disposizioni vigenti con esse incompatibili, la cui ricognizione è affidata ai regolamenti stessi. Il Governo è delegato ad aggiornare e coordinare, entro un anno dalla data di entrata in vi-

gore delle predette disposizioni regolamentari, le norme del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, apportando tutte le conseguenti e necessarie modifiche.

14. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sono emanate le istruzioni generali per l'autonoma allocazione delle risorse, per la formazione dei bilanci, per la gestione delle risorse ivi iscritte e per la scelta dell'affidamento dei servizi di tesoreria o di cassa, nonché per le modalità del riscontro delle gestioni delle istituzioni scolastiche, anche in attuazione dei principi contenuti nei regolamenti di cui al comma 2. E abrogato il comma 9 dell'art. 4 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.
15. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo di riforma, degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale è periferico che tenga conto della specificità del settore scolastico, valorizzando l'autonomo apporto delle diverse componenti e delle minoranze linguistiche riconosciute, nonché delle specifiche professionalità e competenze, nel rispetto dei seguenti criteri:
  - a) armonizzazione della composizione, dell'organizzazione e delle funzioni dei nuovi organi con le competenze dell'amministrazione centrale e periferica come ridefinita a norma degli articoli 12 e 13 nonché con quelle delle istituzioni scolastiche autonome;
  - b) razionalizzazione degli organi a norma dell'art. 12, comma 1, lettera p);
  - c) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali, secondo quanto previsto dall'art. 12, comma 1, lettera g);
  - d) valorizzazione del collegamento con le comunità locali a norma dell'art. 12, comma 1, lettera i);
  - e) attuazione delle disposizioni di cui all'art. 59 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nella salvaguardia del principio della libertà di insegnamento.
16. Nel rispetto del principio della libertà di insegnamento e in connessione con l'individuazione di nuove figure professionali del personale docente, ferma restando l'unicità della funzione, ai capi d'istituto è conferita la qualifica dirigenziale contestualmente all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia da parte delle singole istituzioni scolastiche. I contenuti e le specificità della qualifica dirigenziale sono individuati con decreto legislativo integrativo delle disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei seguenti criteri:
  - a) l'affidamento, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, di autonomi compiti di direzione, di coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, di gestione di risorse finanziarie e strumentali, con connesse responsabilità in ordine ai risultati;
  - b) il raccordo tra i compiti previsti dalla lettera a) e l'organizzazione e le attribuzioni dell'amministrazione scolastica periferica, come definite ai sensi dell'art. 13, comma 1;
  - c) la revisione del sistema di reclutamento, riservato al personale docente con adeguata anzianità di servizio, in armonia con le modalità previste dall'art. 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;
  - d) l'attribuzione della dirigenza ai capi d'istituto attualmente in servizio, assegnati ad una istituzione scolastica autonoma, che frequentino un apposito corso di formazione.
17. Il rapporto di lavoro dei dirigenti scolastici sarà disciplinato in sede di contrattazione collettiva del comparto scuola, articolato in autonome aree.
18. Nell'emanazione del regolamento di cui all'art. 13 la riforma degli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione è realizzata armonizzando e coordinando i compiti e le funzioni amministrative attribuiti alle regioni ed agli enti locali anche in materia di programmazione e organizzazione della rete scolastica.
19. Il Ministro della pubblica istruzione presenta ogni quattro anni al Parlamento, a decorrere dall'inizio

dell'attuazione dell'autonomia prevista nel presente articolo, una relazione sui risultati conseguiti, anche al fine di apportare eventuali modifiche normative che si rendano necessarie.

20. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con propria legge la materia di cui al presente articolo nel rispetto, e nei limiti dei propri statuti e delle relative norme di attuazione".

- Si riporta il testo dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 recante:

"Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri":

"2. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari".

- Il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 reca: "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado".

- Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 reca: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".

- Il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 reca: "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali".

- Si riporta il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281:

"Art. 8 (Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata).

1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno".

Nota all'art. 1: - Si riporta il testo degli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: "Art. 138 (Deleghe alle regioni). - *Omissis*

## **Nella stessa collana OGGISCUOLA**

**674 - I programmi ministeriali di lingue straniere  
di tutte le scuole secondarie italiane** pag. 128 - Ed. C.P.E. 1999 - L. 19.600

Il programma di concorso delle classi **dell'ambito disciplinare 5** richiede espressamente ai candidati la conoscenza dei "programmi didattici ministeriali delle discipline base comuni [...] La Commissione dovrà accertare la capacità del Candidato di operare gli opportuni collegamenti tra obiettivi, metodologie contenuti delle diverse materie". Il presente testo riporta: **1°** - i Programmi delle discipline sopraindicate di Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico, Liceo scientifico, degli Istituti tecnici per geometri; periti aziendali; corrispondenti lingue straniere; turismo; programmatori e periti informatici, istituti tecnici commerciali e istituti professionali. **2°** - i Programmi della Commissione Brocca; **3°** - le vigenti disposizioni su: - Decentramento amministrativo e autonomia alle scuole (Legge 15 marzo 1997, n. 59); Sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa (C.M. n. 766 del 27/11/97 e C.M. n. 279 del 18/6/98); Schema di Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (25/2/99). Testo essenziale per la preparazione alla prova scritta, alle prove orali e per l'insegnamento di lingue straniere nelle scuole secondarie italiane.

**677 - I programmi ministeriali di scienze matematiche, chimiche, fisiche, naturali,  
Matematica, Fisica, Matematica applicata, Scienze degli alimenti, microbiologia**  
pag. 224 (numero doppio) - Ed. C.P. 1999 - L. 29.600

Il testo riporta tutti i programmi ministeriali, dalla Riforma Gentile (1923) ai successivi, emanati per l'insegnamento in scuole medie (1979) e in istituti di scuole secondarie di ogni ordine e grado, compresi i programmi della Commissione Brocca (1991/92). Riporta altresì le più recenti disposizioni sull'autonomia organizzativa, didattica di ricerca, sperimentazione, sviluppo.

**678 - Programmi ministeriali di Disegno, Educazione artistica, Storia dell'arte,  
Educazione Tecnica e Musicale** - pag. 128 - Ed. C.P.E. 1999 - L. 19.600

Il testo riporta tutti i programmi ministeriali, dalla Riforma Gentile (1923) ai successivi, emanati per l'insegnamento in scuole medie (1979) e in istituti di scuole secondarie di ogni ordine e grado, compresi i programmi della Commissione Brocca (1991/92). Riporta altresì le più recenti disposizioni sull'autonomia organizzativa, didattica di ricerca, sperimentazione, sviluppo.

**679 - Programmi ministeriali di Filosofia, Psicologia, Scienze dell'educazione, discipline  
giuridiche ed economiche, discipline economico-aziendali** - pag. 128 - Ed. C.P.E. 1999 - L. 19.600

Il testo riporta tutti i programmi ministeriali, dalla Riforma Gentile (1923) ai successivi, emanati per l'insegnamento in scuole medie (1979) e in istituti di scuole secondarie di ogni ordine e grado, compresi i programmi della Commissione Brocca (1991/92). Riporta altresì le più recenti disposizioni sull'autonomia organizzativa, didattica di ricerca, sperimentazione, sviluppo.